



A porte chiuse  
Cossiga  
saluta  
il vecchio Csm

Dopo le polemiche, cerimonia d'addio per la prima volta a porte chiuse, quella che si è svolta ieri a palazzo dei Marescialli tra il presidente Francesco Cossiga (nella foto) e i componenti del Csm. Cossiga ha consegnato le tradizionali medaglie d'oro ai 30 consiglieri uscenti dopo avere pronunciato un breve discorso di apprezzamento del lavoro svolto e di presa d'atto delle iniziative contestate. Nessuno ha applaudito il Presidente al termine del discorso. **A PAGINA 6**

Al Cc Ingrao apre al dialogo  
Foa sarà il direttore dell'Unità

## Costituente: Pci vota unito sull'itinerario



Achille Occhetto



Pietro Ingrao

Il governo trova un compromesso sulla legge, facendo slittare le norme sulla pubblicità  
Per il «tetto Rai» tutto è rinviato di 3 anni. La sinistra democristiana resiste

## Spot liberi fino al '93 Berlusconi è salvo. Ma nella Dc...

Berlusconi manderà in onda i suoi spot fino al primo gennaio '93, la Rai manterrà il «tetto» alla raccolta di risorse fino al 31 dicembre '93. Questo è altro che ha deciso il governo, con le riserve dei ministri della sinistra dc. La corrente di De Mita e Bodrato si prepara ora a una battaglia di subemendamenti. Ma il destino del governo resterà in bilico fino all'ultimo minuto. Un giallo ha circondato una modifica cardine del governo: il rinvio al primo gennaio 1993 della data in cui scatteranno, per Berlusconi, le restrizioni agli spot. Diventerà la «disposizione transitoria e finale» della legge Mammì. Da votare, quindi, dopo aver depotenziato il confronto parlamentare, così da rendere più difficile far dipendere le sorti del governo da un anno in più

**PASQUALE CASCCELLA NADIA TARANTINI**

■ ROMA. Un maxi-emendamento, più qualche correttivo spicciolo, per una legge in tre tappeti. Queste le decisioni del governo per la legge per l'emittenza tv, varate però con una netta riserva dei ministri della sinistra dc. La corrente di De Mita e Bodrato si prepara ora a una battaglia di subemendamenti. Ma il destino del governo resterà in bilico fino all'ultimo minuto. Un giallo ha circondato una modifica cardine del governo: il rinvio al primo gennaio 1993 della data in cui scatteranno, per Berlusconi, le restrizioni agli spot. Diventerà la «disposizione transitoria e finale» della legge Mammì. Da votare, quindi, dopo aver depotenziato il confronto parlamentare, così da rendere più difficile far dipendere le sorti del governo da un anno in più

reti nazionali o per due reti nazionali e tre locali o, infine, per una rete nazionale e sei locali. In più, potranno collocare il 5% della raccolta pubblicitaria su altri mezzi. Il limite all'espansione è fissato nel 20% degli investimenti totali dell'anno precedente, tolto soltanto quelli che derivano dal settore librario. Veltroni ha calcolato che con queste norme, Berlusconi quest'anno potrebbe espandersi per mille miliardi. «La televisione e in particolare quelle commerciali ha ottenuto tutto e forse anche un po' di più: è il drastico commento del presidente degli editori Giovanni Giovanni. Non è da meno Filippo Rebecchini, presidente della Federazione radio e televisioni: «Si è deciso di decretare la fine dell'emittenza locale».

Ma per il Psi è «una buona soluzione». Anzi, parola di Inti, l'unica. Via al Corso prenderà la fiducia? Per ora preferisce attendere le mosse della sinistra dc. Ma se non è facile per De Mita e Bodrato spaccare tutto su una data, lo è anche per Craxi. Così si riprende a trattare...

**FABIO INWINKL A PAGINA 3**

## Governo in retromarcia Niente infermieri assunti all'estero

**ANTONELLA SERANI**

■ ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un disegno di legge per la soluzione dei problemi relativi alla carriera infermieristica. Il provvedimento dovrebbe, innanzitutto, evitare di far arrivare gli infermieri dall'estero. Nei mesi scorsi si era parlato ad esempio dell'Argentina come possibile serbatoio al quale attingere per rimpinguare il nostro personale. Come intende il governo superare gli scogli della scarsa professionalità, dei bassi stipendi del degrado degli ospedali, l'impossibilità di fare carriera, tutti quei motivi che nella sostanza non invogliano ad intraprendere la professione di infermieri? Il disegno di legge prevede una diversa articolazione delle figure professionali. Dall'operatore tecnico all'assistenza, all'infermiere professionale, o professionale pediatrico. Ognuna di queste figure dovrà seguire percorsi di studio diversi. Un'altra novità prevista dal provvedimento è la possibilità di richiamare gli infermieri in pensione. Università e policlinici verranno coinvolti nell'organizzazione dei corsi professionali.

Il Consiglio dei ministri ha approvato anche un decreto legge di proroga dei comitati di gestione delle Usi fino al 31 ottobre.

**A PAGINA 8**

Il Papa  
era nel mirino  
dei servizi  
polacchi?

del sacerdote che la ricercatrice polacca aveva trovato una traccia che indicava la pista di un possibile attentato contro il pontefice durante la visita in Polonia dell'83. **A PAGINA 10**

**Bankitalia  
accusa:  
per il Sud  
si spende male**

Non è proprio un «no» secco, ma quasi. Il vice direttore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, smonta la critica, ma è chiaro che l'ipotesi di creare una Mediobanca del Sud non raccoglie grandi entusiasmi a via Nazionale. «Va razionalizzata la struttura creditizia esistente: i soldi ci sono. «Va si spendono male», si è detto ieri alla presentazione di una ricerca di Bankitalia sul sistema finanziario nel Mezzogiorno. Il divario Nord-Sud nel settore bancario diminuisce ma restano forti disparità. **A PAGINA 11**

**I Rolling  
Stones  
stasera  
a Roma**

dei loro due concerti romani. Annullata, invece, la seconda serata prevista allo stadio delle Alpi di Torino: sabato le «pietre rotolanti» canteranno al chiuso, ci saranno soltanto le cintre, per trasformare lo show in un video. **A PAGINA 21**

■ ROMA. «Con questo Comitato centrale abbiamo fatto un passo avanti», «una nuova tappa» nel percorso della costituenti. La riunione dell'organismo dirigente del Pci, che si era aperta in un clima di preoccupazione per i rischi di ulteriori divisioni, ha mandato invece, con un voto unanime, un segnale diverso. «Un segnale importante - lo ha definito Occhetto nelle conclusioni - non solo per noi, ma anche per il Paese: un no alla separazione e alla scissione». È il segnale che «non va disperso il nucleo della nostra presenza nella società italiana», che «siamo mossi da un interesse convergente: andare alla discussione sulle questioni di fondo, ma una discussione vera, non preconstituita rispetto a esigenze di schieramento interno». Dall'intervento di Ingrao era giunta, ieri mattina, l'indicazione più importante che un clima diverso era possibile, che la volontà di far prevalere la ricerca sulla polemica aveva modificato la situazione delle settimane scorse. «È in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per 40 anni», aveva detto Ingrao. «Rinnovarla, trasformarla, rifondarla si: ed il termine rifondazione, franca-

## Cia e P2 L'inchiesta ora arriva a Bruxelles

■ ROMA. Porta a Bruxelles l'inchiesta sui rapporti tra Cia e P2 rivelati dall'ex agente americano Brenneke al Tg1. I magistrati romani hanno deciso il voto del Cc - che è stato unanime - e un ordine del giorno che «convoca per ottobre la Conferenza programmatica e il seminario sulla forma-partito» e che annuncia che «subito dopo il Cc del Pci si riunirà per convocare il XX Congresso entro la metà di gennaio». Il Cc invita inoltre tutte le organizzazioni del partito a partecipare con forte impegno e capacità di reciproco ascolto alla discussione e a coinvolgere pienamente forze esterne e a intrecciare questa fase di confronto con l'iniziativa sociale e politica.

Dopo una discussione di circa un'ora è stato infine designato Renzo Foa (128 voti favorevoli, 72 contrari, 10 astenuti) per la carica di direttore dell'Unità.

**ALLE PAGINE 4 e 5**

**A PAGINA 6**

Non c'è accordo sulle elezioni pantedesche previste per il prossimo 2 dicembre  
Se anche i socialdemocratici abbandoneranno de Maizière, il premier sarà costretto alle dimissioni

## Crisi in Rdt, liberali via dal governo

### Contropiede per Kohl

**ANGELO BOLAFFI**

lanciati ieri dai liberali dell'Est è un vero e proprio segnale di avvertimento anche per la coalizione tedesco-federale: in attesa della sua annessione da parte della Rft, quella che una volta era stata la «pola del socialismo tedesco», la Repubblica democratica è diventata un vero e proprio terreno della battaglia in atto tra le forze politiche dell'Ovest. L'oggetto del contendere è solo in apparenza un cavillo giuridico-costituzionale: perché, come ben si sa, lo scontro sul diritto è sempre scontro sul potere. Decide, infatti, chi la unificazione proceda per l'idea del primo ministro dell'Est de Maizière, la cui sola funzione è ormai evidentemente quella di esecutore a Berlino delle decisioni prese a Bonn, di stringere un vero e proprio «patto col diavolo», alleandosi con la Pds (ex Sed) di Gregor Gysi in difesa di una legge elettorale scandalosamente svantaggiosa sia per la Fdp che per i socialdemocratici di Lafontaine. Questa volta però gli altri non si sono limitati a fare da spettatori. Quello

due sono le cause di questa crisi. Kohl nonostante i suoi trionfi sulla scena internazionale non si fidava dell'elettorato dell'Ovest che più volte ha mostrato di non gradire le modalità troppo precipitate da lui imposte al processo di riunificazione. Ed è infatti proprio su questo «paura» che ha puntato tutto il candidato socialdemocratico Lafontaine. Per questo Kohl punta a incassare il più possibile a Est. Inoltre, per poter rispettare i tempi del forzato ruolino di marcia previsto da Kohl per arrivare alla «Germania patria unica», si sono operate e dovranno essere fatte delle vere e proprie forzature costituzionali: cui esiti sono del tutto imprevedibili. Molto diffuso è un forte timore per le conseguenze che potrebbe avere la prassi di manipolare per ragioni politiche le regole del «patto fondamentale».

Più sembrare paradossale che la questione tedesca, praticamente risolta sul piano internazionale, non lo sia affatto sul versante interno. Ed invece questa è la realtà.

Nel Golfo Persico nuovi pericoli di guerra sulla via del petrolio

## Tensione al confine Irak-Kuwait Gli Usa allertano la flotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**SIEGMUND GINZBERG**

■ NEW YORK. La conferma è arrivata dal Pentagono. Mentre Irak e Kuwait sono ai fermi conti, e sul confine tra i due paesi si ammazzano 30 mila soldati iracheni, gli Usa scendono in campo nel Golfo Persico mostrando il muscolo militare. La flotta Usa (sei unità da guerra) è stata messa in stato d'allarme: «esercitazione a breve preavviso». L'hanno definita tenendo top secret gli altri dettagli. «Siamo molto preoccupati, l'Iraq e gli altri devono sapere che non c'è posto per la coercizione in un mondo civile», ha detto la portavoce di Baker, Margaret Tuftwater. «E' chiaro che i due paesi si sono arrivati come a un punto di evitare la violenza ma al tempo stesso non lascia dubbi sull'intenzione di intervenire nel conflitto.

**A PAGINA 9**



## Non fate del Pantheon un cimitero

**GIULIO CARLO ARGAN**

pura ipocrisia: i Savoia hanno il loro bel sepolcro a Superga, sui colli di Torino; non fanno inumano negarli Vittorio Emanuele II e a Umberto I? Chi è chiaro che oggi i monarchici non chiedono un sacro-santo ripatrio, ma una rinascita. Perché questa mascherata monarchica? Saremmo ugualmente contrari se si trattasse di Mazzini, Garibaldi, Gramsci. Ci infastidisce anche Raffaello, nel Pantheon: fu messo là perché dello studio del Pantheon aveva fatto il perno del suo progetto di riforma urbanistica ed edilizia di Roma. Semplificando, non vogliamo che per patriottica retorica si seguiti a travisare il più illustre e significativo dei monumenti antichi sopravvissuti. Fu tempio e nel VII secolo ne fece una chiesa, con un gesto che molti secoli dopo Michelangelo imitò; e tempio-chiesa rimanga, non facendo come uso improprio e indebito l'accesso delle tombe dei Savoia, o di chiesa, in un monumento antico. Non avrebbe la facoltà di negare come uso improprio e indebito l'accesso delle tombe dei Savoia, o di chiesa, in un monumento antico. Non avrebbe la facoltà di concederlo senza una legge

va del diritto civile d'essere cittadini nella città dei morti. Perché non restituirla, quel diritto, anche al Milite Ignoto? Vittorio Emanuele III, appunto, lo spedi a combattere in una guerra che certo non voleva, chissà quanto patì prima di essere ucciso e frettolosamente sepolto, senza un nome né un segno. Pover'uomo, non fu ancora la pace: lo separarono dai compagni d'arme e di sventura, lo portarono a Roma e l'esplosero al gelo e al soleone sul più brutto monumento della città. Non basta, lo costrinsero a ricevere ogni giorno gli omaggi bugiardi e infastiditi di una folla di personaggi, neppur tutti presentabili. Ci passarono anche Hitler e Bokassa. Non sarebbe più umano mandarlo, dopo settant'anni di simbolismo coatto, a riposo in un civile cimitero? E lasciare i poveri morti dove morirono, venerare la memoria senza fame insegna, ideologica e strumento di manovra politica?

## L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## Verità e Rai

CESARE SALVI

**N**ell'universo del potere invisibile - ha scritto Norberto Bobbio - sono nati tutti gli episodi di violenza politica che hanno sconvolto il paese, ivi compreso il più efferato, la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Chiedere la fine del segreto, l'apertura degli archivi - di tutti gli archivi, del nostro come di altri paesi - è la richiesta davvero fondamentale.

Frapporre resistenze o cercare diversivi, da parte di chi ci governa, sarebbe, oggi, la prova che c'è chi ha qualcosa, o molto, da nascondere. Gli scenari mondiali sono cambiati. Inedite occasioni di verità vengono dalla caduta dei regimi dell'Est. Al tempo stesso, viene meno la ragione di Stato internazionale che veniva addotta più o meno apertamente per giustificare il segreto sul versante dell'Occidente.

L'intervento del presidente della Repubblica impedisce al governo italiano di minimizzare la portata di quanto dichiarato da persone, che si sono qualificate come ex agenti della Cia. In un'intervista televisiva. Non si sa, naturalmente, se quanto detto dagli intervistati risponde al vero. Ma l'atteggiamento disinteressato e inerte che stava assumendo il governo era davvero inammissibile.

L'ipotesi di collegamenti tra la P2 e settori dei servizi segreti americani non è nuova, né del tutto priva di riscontri. Ne ha parlato ieri Sandra Bonsuoni su *la Repubblica*. Si può aggiungere quanto emerso nel processo romano sui Superstami e sul ruolo di Puzienza nel cosiddetto Billygate.

C'è qualcuno, che si sente di escludere con sicurezza l'ipotesi di un intervento di servizi segreti di grandi potenze, compresi gli Usa, nelle vicende che hanno segnato la nostra storia recente?

Non si tratta di sposare alcuna certezza, ma di verificare ogni traccia fino in fondo, senza alcuna remora. È un dovere di tutti. Ed è chiaro che generiche dichiarazioni di estraneità da parte di altri governi non sarebbero sufficienti a chiudere la parola.

Questo è il grande tema in discussione. Prendersela con i giornalisti è troppo facile.

I ruoli di una stampa libera, di un'informazione priva di condizionamenti è fondamentale in una società democratica. È uno dei principali contrappesi di quella dimensione occulta del potere che - come ci ricorda ancora Bobbio - percorre sotterraneamente l'edificio della democrazia, e che va costantemente controllata e imbrogliata. E del resto chi, se non la stampa, e la stessa televisione pubblica, ha consentito di cominciare a sbarciare il velo sui tanti misteri italiani? Basti ricordare *Ustica*. Mi pare che il lavoro svolto dai giornalisti del Tg1 si collochi in questa prospettiva: che è quella di un giornalismo che vuole essere libero e indipendente.

Per questo non convince e non persuade l'alternativa, che sembra emergere dalla lettera presidenziale, tra l'accenamento della verità e la repressione dei giornalisti. Anche perché il governo non ha in questa materia alcun ruolo da svolgere. Il servizio pubblico radio-televisione è sotto-posto per legge, sulla base di sentenze della Corte costituzionale, alla vigilanza e all'indirizzo del Parlamento, non del governo. La verifica dell'esistenza di reati è materia di competenza esclusiva della magistratura, sulla quale il governo nulla può, né direttamente né tramite l'avvocatura di Stato.

A ciascuno il suo, dunque. Solo chi è interessato al potere può pensare di usare l'intervento del presidente per concentrare l'attenzione sulla qualità professionale di un servizio giornalistico. Al governo spetta difendere la sovranità nazionale dell'Italia nei confronti di qualunque interferenza straniera. Al Parlamento ricostruire le ragioni per le quali forze potenti sono riuscite a impedire l'accerchiamento della verità su un quindicinale di stragi impunite, e varare leggi nuove sul segreto e i statuti sui servizi, che introducano finalmente le garanzie democratiche che altri paesi hanno. Alla magistratura competere, in assoluta autonomia, istruttorie ormai vecchie (come quella sulla P2 pendente presso gli uffici giudiziari romani) e indagare fine in fondo (come già ha cominciato a fare) sulle dichiarazioni di Breneke. Mai come in questo momento e in questa materia è necessario il massimo rigore istituzionale, il più limpido funzionamento di quel meccanismo di pesi e contrappesi, di autonomie e reciproche, che costituisce un aspetto fondamentale della democrazia politica.

Intervista a K. Voigt della Spd  
Scenari inediti, ma l'unificazione del 2 dicembre rimane il coronamento della volontà popolare

## «L'unità tedesca ci ricorda il 1848»

**R**oma. Con la fine dell'ordine di Yalta, il concetto della sicurezza in Europa sta rapidamente trasformandosi, e le organizzazioni internazionali presenti sul nostro continente (Nato, Cee, Cacc) stanno cercando di adeguarsi alla nuova situazione, in quale senso lei auspica una loro evoluzione?

Durante la guerra fredda queste istituzioni erano sottoposte alla logica dell'antagonismo tra Est e Ovest. La fine della guerra fredda ha segnato la fine di tale antagonismo e ha prodotto un nuovo multilateralismo, che va di pari passo con un relativo declino dell'influenza americana nell'Europa occidentale e con un ben più evidente declino dell'influenza sovietica in quella orientale. Oggi abbiamo bisogno di trovare una soluzione di trasformare le istituzioni esistenti, orientandole verso la cooperazione e l'integrazione tra i singoli Stati europei. Per questo penso che la Cee (la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) debba essere istituzionalizzata, fino a prevedere, nel lungo periodo, la creazione di una forza militare di pace sul tipo di quella dell'Onu. Il vantaggio del sistema Cee è che include tutti i 35 Stati membri. Il suo vantaggio è che il principio del consenso, e pure una certa insufficienza istituzionale, lo ha reso finora poco efficace. Quanto alla Cee, essa deve procedere sulla via dell'integrazione, ma anche accentuare la cooperazione, con l'obiettivo di ammettere a pieno titolo gli Stati dell'Est e del Nord Europa. Il vantaggio della Cee sta nell'efficacia del suo modo di integrazione, lo svantaggio è nella mancanza di capacità difensiva. Un altro svantaggio è che essa, libera si è limitata all'Europa occidentale e meridionale. Anche la Nato dovrebbe cambiare, e sta già cambiando. Il vantaggio della Nato è stata la sua efficacia in termini militari e sul terreno della solidarietà politica. Essa inoltre ha assicurato - altro vantaggio - un legame stretto fra gli Usa e l'Europa. Lo svantaggio è stato quello di essere espressione dell'antagonismo tra Est e Ovest e quindi di escludere, per definizione, ogni forma di collaborazione con l'Est europeo. Se la Nato vuole sopravvivere in Europa, deve cambiare la propria strategia, la propria dottrina, e soprattutto deve sviluppare legami istituzionali con tutti gli Stati est-europei, compresa l'Unione Sovietica.

C'è però chi obietta, come ad esempio Henry Kissinger, che nessun organismo preposto alla sicurezza internazionale potrà mai funzionare se includerà l'Urss, con il suo potere di voto sulle decisioni comuni...

La sicurezza è fatta di tante cose, e nel futuro il più importante elemento di sicurezza sarà la stabilità economica e sociale, che è, per definizione, un compito della Cee e non della Nato. Nel campo militare è evidente che, in situazioni di crisi, è necessario un efficace potere di decisione e che, in tali circostanze, è improponibile una presenza dell'Urss. Ma in tutte le sedi che servono a prevenire i rischi di guerra, dove si dialoga,

Karsten D. Voigt, dirigente di primo piano della Socialdemocrazia tedesca, portavoce per la politica di sicurezza, ha partecipato nei giorni scorsi al convegno organizzato dal Cespi, nel quale sono stati discussi i problemi della costruzione di un nuovo ordinamento europeo. Di questi temi, alcuni dei quali restano controversi nello stesso dibattito interno alla sinistra, Voigt ha accettato di discutere per i lettori de *L'Unità*.

MASSIMO BOFFA

ga, dove si creano insieme le condizioni di una mutua comprensione, la presenza sovietica è altamente desiderabile: ed è desiderabile non solo in se stessa, ma anche perché essa renderebbe più facile la cooperazione con gli altri Stati est-europei. L'Europa occidentale non può infatti pensare di risolvere da sola i problemi della propria sicurezza, magari creando una sorta di zona scintilla fra sé e l'Unione Sovietica. Polacchi, cecoslovaci, cinesi, ungheresi non potrebbero mai accettare una soluzione simile. Il fatto che oggi la Nato inviti l'Urss alle proprie riunioni è un passo nella direzione giusta, che andrebbe istituzionalizzato.

**Nel secondo dopoguerra la sicurezza in Europa è stata garantita dagli Stati Uniti. Ora sorge la preoccupazione di un ritiro degli Usa dal nostro continente...**

La presenza americana nell'Europa occidentale è non solo desiderabile ma anche assai probabile. Gli Usa sono parte della Cee, sono parte della Nato, ed economicamente si fanno sentire ovunque. Penso dunque che non si debba essere troppo inquieti circa l'eventualità di un loro abbandono. Certo, cambieranno le forme di questa presenza, ci saranno meno truppe americane e spero anche meno armi nucleari. A parte questo, credo che gli Stati Uniti abbiano bisogno di un'Europa più fiduciosa in se stessa, capace di trattarli sulla base di parità. E' in questa direzione che dovranno evolvere i rapporti fra gli Usa e l'Europa occidentale.

**Qual è il suo giudizio sul recente accordo fra Gorbačov e Kohl, che sembra avere risolto i cosiddetti problemi esterni dell'unificazione tedesca?**

È un giudizio assolutamente positivo, giacché l'accordo corrisponde a ciò che noi socialdemocratici chiedevamo da tempo. D'altra parte, esso lascia spazio per le nostre autonome decisioni. Ad esempio, il fatto che vi sia un tetto di 370.000 soldati non vuol dire che vi sia l'obbligo di averne tanti né che questo numero non possa col tempo diminuire. Il fatto che non dobbiamo installare armi nucleari sul territorio dell'attuale Rdt lascia aperta la discussione se tali armi debbano essere presenti sul territorio dell'attuale Rdt e - noi socialdemocratici, ad esempio, siamo contrari. Il fatto che dopo il ritiro delle truppe sovietiche sarà possibile introdurre le strutture della Nato nell'attuale Rdt ci permette di discutere liberamente sull'opportunità o meno di una simile soluzione.

**Il suo partito è sembrato fin dall'inizio poco favorevole a un rapido processo di unificazione, finendo così per essere trascinato dagli eventi e lasciando tutta l'iniziativa al Cancelliere Kohl.**

volgere il Coni e le federazioni sportive. Nello stesso periodo, gli impianti sono cresciuti da poco più di 40.000 a 118.000, grazie alle iniziative degli enti locali. Si tratta di perseverare coinvolgendo il grande assetto: la scuola, dove l'attività motoria e sportiva è ancora ne-glietta.

Ringrazio Canetti per le buone notizie. Dimostrano, fra l'altro, quanto abbiamo influito con le nostre battaglie - convergendo con altri fattori - nel modificare in meglio le abitudini degli italiani. È opportuno ricordarlo a noi e agli altri, in questo momento.

Sulle carenze della scuola: quali sono i motivi? Penso sia stato soprattutto alle correnti culturali che hanno dominato l'Italia in questo secolo. All'inizio l'idealismo e lo spiritualismo, che hanno alimentato la contrapposizione mente-corpo e il disprezzo per lo sport per tutti ha ottenuto successo. È anche riuscita a coin-

ce il resto, avendo per decenni il ministero dell'Istruzione ed essendo portatrice di una mentalità che, in sostanza, disprezza la corporeità umana (a partire dal sesso). Ma anche nelle nostre battaglie per la scuola, l'educazione fisica non ha mai avuto il giusto riconoscimento.

Sulle carenze della scuola: quali sono i motivi? Penso sia stato soprattutto alle correnti culturali che hanno dominato l'Italia in questo secolo. All'inizio l'idealismo e lo spiritualismo, che hanno alimentato la contrapposizione mente-corpo e il disprezzo per lo sport per tutti ha ottenuto successo. È anche riuscita a coin-

## Intervento

## Il problema del nuovo partito non è quello di mediare ma di scegliere tra due culture

MAURO CERUTI SERGIO SCALPELLI

**F**ra i tanti eventi che sono accaduti nei primi mesi del 1990, eventi che hanno già consolidato, trasformato e ristrutturato le prospettive dell'inizio del 1989, un posto importante spetta agli atteggiamenti e alle reazioni nei confronti delle possibilità che la storia dell'ultimo anno ha fatto sorgere. Velocissimamente si sono formate e poi amplificate quelle che potremmo definire le due culture della "fine" e dell'inizio. La scuola di pensiero della "fine" percepisce gli eventi come il venir meno di un ordine mondiale ed interiore più o meno necessario, più o meno desiderato, ma che comunque era in grado di consentire dei punti di riferimento sufficientemente saldi per la propria azione. La sua domanda privilegiata è: con che cosa sostituire questo sistema di riferimento? La scuola di pensiero dell'inizio considera invece l'ordine mondiale ed interiore del 1990, che era imprevedibile soltanto nei primi mesi del 1989, come incommensurabile rispetto al vecchio ordine, perché portatore di domande che non potevano venirne formate, o che comunque venivano esorcizzate attraverso il discredito che cadeva automaticamente su chi cercava di formularle.

Se vi è un punto in cui le due scuole di pensiero divergono al massimo è il loro atteggiamento nei confronti degli anni 80, soprattutto una volta che la lettura degli eventi internazionali e dei processi culturali mette in luce che questi non sono staccati bensì connessi in un unico moto con il punto di discontinuità dell'89, che costituisce nel contempo il loro apice e la loro trasfigurazione. La scuola della fine, la legge appunto come la fine degli ideali collettivi e comunitari che in forme diverse e contrapposte, erano stati comunque l'orizzonte di pensiero e di azione dell'Europa e dell'Est, del movimento comunista come del new deal rooseveliano. Gli anni 80 costituivano dunque il trionfo dell'individualismo e a questo individualismo bisognerebbe contrapporre nuove forme di collettività e di comunità. Ma se accadeva la percezione, se dissolvendo le etichette onnicomprensive e demenziali di "individualismo", "disincanto", "scopriamo in realtà il germe di un processo che non definisce tanto rispetto al passato, rispetto al mondo che nega quanto rispetto al futuro, rispetto alle possibilità che può aprire: la scoperta cioè della diversità, della varietà, della devianza del singolo individuo come valori indiscutibili che travalicano da ogni parte ogni ordine, ogni norma collettiva che ad essi si vorrebbe imporre.

Così il problema antropologico prima ancora che politico diventa quello di salvare insieme questo processo di riscoperta dell'individuo con il processo di evoluzione di un ordine mondiale non soltanto sociale, ma addirittura planetario sempre più interconnesso e sempre più interdipendente. Questa diversa percezione del nostro recente passato separa naturalmente le due scuole di pensiero in relazione anche alla percezione del nostro presente, e in particolare di quel presente passato che sono i pochi mesi che già ci separano da quella data che è già entrata nell'immaginario come la data del "nuovo inizio", il 9 novembre '89, la caduta del muro di Berlino. Questo evento infatti è stato assunto come archetipo di una discontinuità nei rapporti fra storia e immagine. E' vero che, nell'interesse dello sviluppo europeo, che governi conservatori e governi progressisti, al di fuori della Cee, sono a favore di un'Europa più integrata, la difesa del suo potere d'acquisto, le garanzie contro la disoccupazione, come chiediamo noi della sinistra. Questo è il conflitto che caratterizza la prossima campagna elettorale.

E' bene, nell'interesse dello sviluppo europeo, che governi conservatori e governi progressisti, al di fuori della Cee, sono a favore di un'Europa più integrata, la difesa del suo potere d'acquisto, le garanzie contro la disoccupazione, come chiediamo noi della sinistra. Questo è il conflitto che caratterizza la prossima campagna elettorale.

**M**a se leggiamo gli eventi internazionali della prima metà del 1990 vediamo che essi conservano lo stesso carattere di imprevedibilità e di creazione di nuovi mondi, nei quali operare per generare possibilità impensabili nei vecchi mondi. Ne citiamo tre: la secessione (autonomia/indipendenza) dei Paesi Baltici, la dialettica tra Eltsin e Gorbačov che è assai imprevedibilmente diventata anche una dialettica fra Russia (Rsi) e Unione Sovietica (Urss). Le riflessioni a più voci sul futuro della Nato e del Patto di Varsavia che hanno generato la richiesta unanime di un nuovo ordine europeo e di un nuovo assetto difensivo dell'Europa e dell'Europa settentrionale.

Accanto agli scenari - in buona parte

dei prossimi mesi si delineano con nitidezza un percorso che consente di raggiungere la nostra meta: fondare un partito democratico, di sinistra, una forza del socialismo liberale, una forza che sia leva e motore di una più generale costitutiva della democrazia italiana, pienamente integrata nella sinistra europea. A questo obiettivo nel corso del XX secolo significherà pure qualcosa, bisogna sapere che nel decennio appena iniziato si lavorerà per creare un polo di sinistra, pro-labour, che sappia essere una credibile alternativa di governo alla crisi del modello democristiano. Il problema è dunque quello della coerenza tra percorso e meta. Se sarà chiaro, se non si smarrità il senso del "nuovo inizio", il 9 novembre '89, la caduta del muro di Berlino. Questo evento infatti è stato assunto come archetipo di una discontinuità nei rapporti fra storia e immagine: l'imprevedibile diventa attuale; un nuovo mondo si apre.

In sostanza ci sembra proprio che il problema del progetto politico e gli eventi le tendenze nuove che impongono da tutte le parti nella società italiana e nella società mondiale. Un caso paradigmatico è l'atteggiamento della nuova formazione politica nei confronti del contesto europeo ed internazionale. Da una parte lo stesso congresso di Bologna ha raccolto pienamente la sfida permanente del "nuovo inizio": la risoluzione di politica internazionale in esso approvata e pienamente conforme allo spirito dei "riformatori" più acuti di questi 1990. Dall'altra però, un largo settore del partito, in gran parte (ma non del tutto) localizzabile nel fronte del no sembra ritenere importante che il partito stesso si espri per la non desiderabilità dell'appartenenza della Germania unita alla Nato. Oppone che, dopo l'incontro Gorbačov-Kohl appare del tutto fuori dalla realtà. Non dimenichiamo che se dopo il 1989-1990 l'appartenenza ai due blocchi europei perde completamente di senso, altrettanto avviene anche per la non appartenenza, per il neutralismo come è tradizionalmente inteso: il problema diventa invece quello della creazione di una difesa paneuropea comune alla quale gradualmente associare Nato, Patto di Varsavia e Stati oggi neutrali e nella quale gradualmente valorizzare gli aspetti pacifici e di riconversione della macchina bellica.

In sostanza ci sembra proprio che il problema del progetto politico e gli eventi le tendenze nuove che impongono da tutte le parti nella società italiana e nella società mondiale. Un caso paradigmatico è l'atteggiamento della nuova formazione politica nei confronti del contesto europeo ed internazionale. Da una parte lo stesso congresso di Bologna ha raccolto pienamente la sfida permanente del "nuovo inizio": la risoluzione di politica internazionale in esso approvata e pienamente conforme allo spirito dei "riformatori" più acuti di questi 1990. Dall'altra però, un largo settore del partito, in gran parte (ma non del tutto) localizzabile nel fronte del no sembra ritenere importante che il partito stesso si espri per la non desiderabilità dell'appartenenza della Germania unita alla Nato. Oppone che, dopo l'incontro Gorbačov-Kohl appare del tutto fuori dalla realtà. Non dimenichiamo che se dopo il 1989-1990 l'appartenenza ai due blocchi europei perde completamente di senso, altrettanto avviene anche per la non appartenenza, per il neutralismo come è tradizionalmente inteso: il problema diventa invece quello della creazione di una difesa paneuropea comune alla quale gradualmente associare Nato, Patto di Varsavia e Stati oggi neutrali e nella quale gradualmente valorizzare gli aspetti pacifici e di riconversione della macchina bellica.

Accanto agli scenari - in buona parte

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

## Dimmi il tuo nome e ti dirò chi sei



ce il resto, avendo per decenni la scuola di pensiero che da parte degli scienziati americani ci sia stata una preoccupazione tutta fisica: una ricerca (a partire dal sesso). Ma anche nelle nostre battaglie per la scuola, l'educazione fisica non ha mai avuto il giusto riconoscimento.

Grazie dunque a Canetti per la sua stimolante obiezione al mio articolo. La conferma o consenso di questo di riferimento è dunque quello della coerenza tra percorso e meta. Se sarà chiaro, se non si smarrità il senso del "nuovo inizio", il 9 novembre '89, la caduta del muro di Berlino. Il cognome lo ricordo, chiedeva il nome». Lo sconosciuto diceva allora, per esempio: «Sono Barabino», e Adamoli rispondeva, quasi offeso: «Non hai capito, so benissimo che sei Barabino. Il cognome lo ricordo, chiedeva il nome». Il Barabino di turno, tutto soddisfatto, diceva allora «Giuseppe». Adamoli aggiungeva: «Certo, sei Giuseppe» e l'amiciizia era fatta.

Il maxiemendamento varato a palazzo Chigi prevede un limite di tre spot per film ma soltanto a partire dal gennaio del 1993. Il «tetto» Rai resta per altri tre anni

L'indice di pubblicità per le tv private aumentato sino al 20 per cento in un'ora. La «riserva» dei ministri della sinistra dc. Piccolo giallo sulle date di attuazione

Giovannini (Fieg): «Tanto tempo solo per dare di più alle televisioni»



Una mediazione, quella sugli spot, costata tempo e fatica, ma alla fine - ha commentato Giovanni Giovannini (nella foto), presidente della Federazione editori (Fieg) - «la televisione, in particolare quella commerciale, ha ottenuto tutto e forse di più». Si temeva un affollamento pubblicitario elevato al 20 o 16 per cento, invece è stato innalzato al 18 per cento (12 per cento per la Rai) con la possibilità di andare fino al 20 per cento nell'ora di massimo ascolto». E tanto per «addeleme ulteriormente il rigore» ironizza Giovannini - si contempla anche una moratoria dello status quo fino al 1 gennaio 1993, insomma l'anarchia viene così prorogata dalla legge per due anni e mezzo, mentre il garante per Pedutora ha tempo fino al gennaio 1994 per formulare suggerimenti in materia di tetto, canone e affollamento». Anche la raccolta di pubblicità per la carta stampata da parte della concessionaria della Rai (Sipa) e della Fininvest (Publitalia) - ironizza ancora - è un'altra severa sanzione». In sostanza la possibilità di raccogliere più della pubblicità di tutti i quotidiani regionali e provinciali messi insieme. «La legge filo-televisiva - ha concluso Giovannini - ha fatto travolger le pur esili barriere introdotte al Senato». Ma malgrado tutto la stampa scritta sopravviverà.

# Il governo premia Berlusconi

«La legge è zoppa». Cinque emendamenti della sinistra dc

PASQUALE CASCHELLA

■ ROMA. Piace al Psi. Arnaldo Forlani lo considera «un punto di equilibrio». Ma per Guido Bodrato, «ira bruta aria». A lui non piace il «pacchetto» concesso al Consiglio dei ministri: «Così - spiega - si ha solo una legge zoppa giacché metà non funziona prima e metà non funziona dopo. Non è serio». Un giudizio drastico, condiviso da Ciriaco De Mita e da tutta la sinistra dc che, a tarda sera, si è riunita per decidere come continuare la battaglia parlamentare. I sub-emendamenti al compromesso di palazzo Chigi vanno già belli e pronti. Sono 5, ma quelli essenziali riguardano le date, mantenere nei termini già definiti dal Senato la moratoria per l'applicazione della nuova normativa sugli spot (cioè un anno di tempo anziché i due e mezzo del governo) e accorciare la scadenza del tetto alla Rai al primo gennaio '93 quando partirà il mercato unico europeo (invece che al 31 dicembre come deciso al Consiglio dei ministri). E però può un governo cadere per un anno in più o in meno? E il limite delle posizioni in cui si ritrova oggi la sinistra dc. Ma forse può costituire il suo punto di forza perché lo stesso interroga vale anche per i socialisti che costituiscono l'altro polo della discordia. Non è caso il ministro che gestisce la partita, il repubblicano Oscar Mammi prima ironizza sulla sinistra dc paragonandole a una delle «tante signore che hanno il vizio di togliersi uno o due anni», ma poi «taglia corto» con l'ipotesi di una radicalizzazione dello scontro: «E che votate: che il governo metta la fiducia sull'anno?». Stesso ragionamento da parte del ponte di casa dc, il capgruppo dei deputati Enzo Scotti: «Non si muore per una data».

Oppure il ministro Paolo Cirino Pomicino continua a definire la situazione «esa». E lo dice dopo aver parlato a lungo a quattr'occhi con Ciriaco De Mita. Poi dal presidente dimissionario dello scudocrociato si reca un altro androcciano di ferro, il sottosegretario Claudio Vialone. Si tratta, dunque, ancora. Ma da parte di De Mita, con una dose aggiuntiva di fiducia rispetto ai negoziati segreti avvenuti finora: «Ci sono - spiega - cose che al telefono sembrano in un modo e scritte si rivelano in un altro». Formalmente la sinistra dc qualcosa l'ha ottenuta: in fin dei conti, si è finito con il rimettere mano a percentuali e a tetti. «Segni di attenzione», le definisce Bodrato. Ma subito aggiunge che «tutto rischia di essere vanificato».

Ma i socialisti sono disposti ad accettare questo scampolo negoziabile? Appena ratificato il compromesso in Consiglio dei ministri, Ugo Intini lo ha definito il migliore che si potesse fare, anzi l'unico. E quest'ultima svolta lascia aperta una delle «tante signore che hanno il vizio di togliersi uno o due anni», ma poi «taglia corto» con l'ipotesi di una radicalizzazione dello scontro: «E che votate: che il governo metta la fiducia sull'anno?». Stesso ragionamento da parte del ponte di casa dc, il capgruppo dei deputati Enzo Scotti: «Non si muore per una data».

Lo sa, il presidente del Consiglio, tanto da mandare in giro i suoi emissari. Agisce pure in proprio, così i segretari della coalizione che incontra a Montecitorio: il liberale Altissimo e il socialdemocratico Caviglia. Altrettanto fa Arnaldo Forlani. Per evitare la fiducia (il cui esito peraltro Andreotti conoscerebbe a Mosca). Dice Cirino Pomicino: «Rischia di complicare tutto».

Un governo pasticcione ha varato ieri il maxi-emendamento al disegno di legge Mammi sull'emittenza. Tre ministri dc hanno fatto verbalizzare le loro riserve. Tra i regali a Berlusconi, il rinvio al 1 gennaio 1993 delle nuove norme sugli spot: una data annunciata al mattino dal ministro e sparita nel pomeriggio dal testo. Un «giallo»? No, il tentativo furioso di neutralizzare lo scontro interno.

NADIA TARANTINI

■ ROMA. Esce da palazzo Chigi, la bocca cucitissima, il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani: sono le due e mezza del pomeriggio e il Consiglio dei ministri che, secondo gli annunci ufficiali della vigilia, doveva scendere un «amen» è andato avanti per tre, quattro ore. Più loquace Carlo Tognoli: è socialista, quindi si diverte a raccontare il «mal di pancia» dei ministri della sinistra dc che hanno dovuto «digere a fatica», dice, gli emendamenti appena varati dal governo. Non dice che, il mal di pancia, quei ministri lo hanno verbalizzato in una riserva, che pesa come un'ipoteca sui lavori parlamentari e su un eventuale voto di fiducia. Ed ecco la passerella ufficiale: il sottosegretario Nino Cristofoli, il ministro delle Poste Oscar Mammi. Forse non si sono messi d'accordo bene, perché Mammi dice che gli emendamenti contengono due date: il 1 gennaio del 1993, per l'entrata in vigore delle nuove regole sugli spot (e quindi per salvare il ma-

tempo certi e tempi

probabili. Le modifiche del governo ruotano proprio su queste famose date. Gli emendamenti agli articoli 8, 9 e 29 che accorpano le norme su «tetti», sponsorizzazioni e affollamento pubblicitario, infatti, stabiliscono che gli attuali vincoli alla raccolta pubblicitaria della Rai scadranno il 31 dicembre del 1993 quando, dopo un anno di sperimentazione del mercato unico, il garante per l'editoria proponga il primo bilancio della legge. «Una legge sperimentale», azzarda Vincenzo Scotti dimenticando che se ne parla da 15 anni. «Una legge che entra in vigore come un missile a tre stadi», denuncia con durezza Walter Veltroni. Il 31 dicembre 93 per la Rai il 1° gennaio 1993 per Berlusconi e il suo magazzino, il 1° gennaio 1992 per tutte le altre norme.

**Spot e altri spot.** Il governo ripropone la sua lettura della normativa Cee: si possono interrompere film, opere teatrali, liriche e musicali (questa aggiunta è una novità) tra il primo e secondo tempo, o atto; ma anche all'interno di ogni tempo. Basta che lo spettacolo duri più di 45 minuti. Tra «pacchetti» di spot, dunque; e addirittura cinque, se lo spettacolo dura, in tutto, novanta minuti più venti, cioè un'ora e cinquanta. Si allargano, per il privato, anche le maglie degli «indici» di affollamento pubblicitario. Per la Rai, il 5% al giorno e il

12% ogni ora; per le private, rispettivamente, il 15 e il 18% per l'una e gli altri la possibilità di aggiungere un altro 2% «da recuperare nell'ora successiva o precedente». Dentro gli indici, con un minimo del 2% le sponsorizzazioni.

**Trust e antitrust.** Minimodifica per le norme antitrust: il governo ha tolto dal conto il settore libri, lasciandoci dentro i periodici e sospendendo il giudizio sugli audiovisivi (dentro, perché, dice Mammi, non si sa come si svilupperà il settore). Sulle concessionarie di pubblicità, l'antitrust «funziona» così: non possono raccogliere pubblicità per più di tre reti nazionali o, in alternativa, per due reti nazionali e 3 reti locali, o ancora per una rete nazionale e sei reti locali.

Contemporaneamente, Sipa e Publitalia (le uniche due concessionarie, Rai e Fininvest, che oggi si trovano in queste condizioni) potranno raccogliere non più del 5% di pubblicità per altri «mezzi», come i giornali. La raccolta delle risorse pubblicitarie non potrà superare il 20% del fatturato degli investimenti pubblicitari dell'anno precedente. La soluzione proposta dal governo contiene un «speretto» (fatta apposta per un Berlusconi che sia costretto a cedere una rete nazionale) e induce un divertente lapsus al ministro delle Poste: «nel caso «la»... le concessionarie private», dice, rivelando di aver in mente un unico interlocutore per il governo Andreotti.

Poco più di un'ora è durato l'incontro fra Leoluca Orlando, sindaco dimissionario di Palermo e il segretario della Dc, Arnaldo Forlani. Alla riunione erano presenti anche il commissario e vice commissario della Dc palermitana, il capo gruppo al comunale Rino La Placa. L'incontro - ha detto Orlando - ha confermato l'importanza nazionale della vicenda politica di Palermo e che ci si può continuare a lavorare senza pregiudizi e senza veli, purché sia dato «adeguato riscontro alla volontà degli elettori». E a quanto «di nuovo» è emerso nella politica palermitana. Ci rivolgeremo a tutte le forze politiche per dare a Palermo «una giunta presieduta da Leoluca Orlando», ha detto l'on. La Placa. Abbiamo valutato - ha aggiunto - la possibilità di coinvolgere le forze che hanno collaborato e collaborano, sia a livello nazionale che locale con la Dc, quindi, «anche il Pci».

In crescita la popolarità del Presidente Cossiga

In queste ultime settimane secondo un sondaggio di «Epoca» la popolarità del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, è notevolmente aumentata. Il 57,8 per cento degli intervistati (972 persone interrogate) il

23 luglio, all'indomani della lettera al governo sui rapporti Cia - loggia P2 rileva che l'operato del Capo dello Stato è migliore che nel passato. Non è, invece, cambiato per il 11,6 per cento e per il 6,2 per cento peggiorato. Il 24,4 del campione non si pronuncia. Sulla richiesta al governo di una indagine approfondata sui rapporti fra il servizio di spionaggio statunitense e la loggia di Licio Gelli, il 68,7 per cento ritiene che Cossiga abbia operato nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, l'8 per cento si è espresso negativamente, mentre il 23,3 per cento ha risposto: «non sapevo».

Referendum. Oggi le Acli consegnano 100 mila firme

Stamani nella sede nazionale, a Roma, il presidente delle Acli, Giovanni Bianchi, consegnerà al coordinatore del Comitato promotore del referendum elettorale, on. Mario Segni, le oltre centomila firme raccolte dall'organizzazione cattolica nei cinquemila circoli sparsi nel Paese. L'on. Segni a proposito delle dichiarazioni dell'on. Biondi sul raggiungimento «superamento del quorum necessario per il referendum», ha ieri rivolto un invito alla prudenza. «Non mi risulta - ha detto - che sia stata raggiunta la quota di sicurezza ed ha rivolto un invito a intensificare gli sforzi in questi ultimi giorni utili di raccolta delle firme. Sui referendum, ieri, è intervenuto il sen. Gino Giugni (Pst) affermando che l'eventuale superamento delle cinquemila firme raccolte sarebbe «molto preoccupante» perché nel caso di ammissibilità («molto contestabile») da parte della Cassazione, il Parlamento sarebbe costretto «da severi vincoli di tempo e anche di contenuto» a legge per evitare il ricorso alla consultazione popolare.

Un comunista eletto primo cittadino ad Assisi

Sindaco di Assisi è stato eletto Giuliano Vitali, 37 anni, comunista. Guiderà una giunta dc-pci. Cinque assessorati, compresa il vice sindaco, sono stati assegnati alla Dc, uno, invece, al Pci. In favore della nuova giunta hanno votato i 12 consiglieri democristiani e 6 degli 8 comuniti (uno era assente fin dall'inizio della seduta, mentre un altro non ha partecipato al voto). Al momento delle elezioni negli 8 consiglieri del Psi e due di una lista civica hanno abbandonato l'aula. L'intesa a due prevede, fra l'altro, una «stafetta» a metà legislatura, cioè fra un anno, poiché il Consiglio comunale di Assisi è stato eletto nel 1988.

GREGORIO PANE

Accordo a La Spezia. Alleanza Pci-Psi-Pri con sindaco socialista. Staffetta alla Provincia

■ LA SPEZIA. Gianluigi Burrafato, 47 anni, socialista, è il nuovo sindaco di La Spezia. È stato eletto ieri notte alla guida di una giunta Pci-Psi-Pri della quale fa parte come vicesindaco Flavio Bertone, comunista. Ai voti della maggioranza si è aggiunto all'ultimo momento, e non richiesto, anche quello del consigliere della Lega Nord Liguria. Il documento programmatico era stato sollecitato anche dal Psi. Ma la seduta è stata teatro di un piccolo colpo di scena, con l'annuncio delle dimissioni del consigliere Brognoli dal Psi - che così si trova ora senza rappresentanza consiliare. Ha abbandonato l'aula il consigliere comunista Nello Difilipi, polemico sulla scelta del sindaco («avrebbe dovuto essere un comunista»). Del resto l'accordo che ha portato alla costituzione della giunta laica e di sinistra, oltre che all'elezione di sei sindaci comunisti in

Critiche a Valerio Zanone. Anche i socialdemocratici abbandonano le trattative per il Comune di Torino

■ TORINO. A poche ore dalla seduta del Consiglio provinciale di Torino e del Consiglio regionale, convocati per stamane, ieri sono stati improvvisamente aumentate le difficoltà per la formazione delle maggioranze. Dopo che i Verdi avevano annunciato il loro «no» a far parte della giunta con pentapartito e pensionati, i socialdemocratici hanno deciso, a loro volta, di ritirarsi dal tavolo delle trattative per tutti gli enti. Comune di Torino compreso. Motivo: le «inaccettabili pressioni» di Dc, Psi, Pri e Pli per escludere gli uomini del sole nascente dagli esecutivi della Provincia e della Regione Piemonte. In pratica al Psi sarebbe stato offerto solo un assessorato al Comune del capoluogo. Nella tarda serata erano ancora in corso i tentativi per superare l'impasse. Senza l'appoggio dei Psi, l'asse pentapartito-pensionati, con soli 40 seggi su 80, non avrebbe la maggioranza in Consiglio comunale.

La rinuncia dei Verdi era stata ufficializzata con una conferenza stampa nel pomeriggio. «Avremmo chiesto - hanno spiegato - chiari segnali di rinnovamento: un nuovo rapporto auto-città riportando al centro l'uomo, parcheggi non nella zona centrale, un sistema extraurbano di trasporti. Ma nel programma presentato dal sindaco designato Valerio Zanone queste cose non c'erano».

Su Zanone, già attaccato dal senatore di Boggio, sono giunte ieri altre critiche da parte comunista. «L'on. Zanone - ha detto il capgruppo Psi in Comune, Carpanini - non può minimizzare la sua adesione alla loggia massonica torinese: quelle carte (una «raccomandazione» a favore di un industriale agli atti della commissione sulla P2) sono la miglior conferma delle pressioni alle quali è esposto un uomo politico massone».

DAL NOSTRO INVIAUTO  
MICHELE SARTORI

delle rovine, minacce e connivenze. Di Cio cambia idea: ottiene un assessorato, quello del Psi («È merito nostro se la giunta si fa, sottolineatelo», chiedono ai giornalisti i portavoce di Di Michelis), e dà il via al nuovo governo. Purché, precisa, sia a termine: «È una sorta di folto gruppo di ragazzi che qui sono fatti, con un'interpretazione permisiva che tiene conto di altri interessi».

Dc-Psi-Psi, 30 consiglieri su 60, più il voto esterno di Gigi Bosello, fino a un mese fa demoproletario. Una coalizione fragilissima. Ce la farà a partire? Basta un'assenza per impedirlo, e la sopresa arriva subito: comincia a non farsi vedere, in consiglio, Sergio Vazzoler, deputato socialista craxiano contrariato ad un'alleanza tanto fragile. Arriva invece in fretta e furia, di ritorno da Gerusalemme via Tunisi, il ministro Gianni De Michelis, grande articolista dell'alleanza con la Dc. Siamo a 30, le ore passano, la maggioranza continua a mancare. Il consiglio inizia lo stesso. E arriva subito il primo incidente della sua storia. Protagonista indiretto Piero, uno studente di lettere che, a nome di un folto gruppo di ragazzi che avevano occupato un palazzo, Ca' Capello, e ne erano stati allontanati dalla polizia, ottiene di parlare ai consiglieri al termine di una dura contestazione. «Qui dentro siete tutti portatori

della logica del profitto», dice. «Stronzo», gli urla il consigliere di Armando Favaretto. «Fazzo di merda», ribatte Piero. E un altro consigliere democristiano, Tito Bianchini, vola dal banco e cerca di saltargli addosso. Si lanciano in soccorso i ragazzi, gran baracca, lavori sospesi per qualche minuto. Finalmente si riprende e Ugo Bergamo, candidato sindaco, può cominciare ad illustrare la giunta «a termine» e il programma «quinquennale». Il Psi ha gli assessorati chiave, quelli degli appalti, e il vicesindaco, Fulgenzio Liveri. L'on. De ripresen-za, tra gli altri, l'ex assessore al turismo, Augusto Salvadò, quello delle crociate contro i sacchetti a pelo. Questa volta comanderà i vigili urbani e baderà alle «istituzioni e tradizioni di Venezia». «Vi garantisco che entro una settimana piazza San Marco cambia. Convoco subito una riunione sull'ordine pubblico», promette. Si va avanti, finalmente Vazzoler arriva. Ma che razza di giunta è

se basta un'assenza ad affondarla? «Abbiamo bisogno di una maggioranza più seria, in 31 non si governa», ammette Di Cio. Se vi votasse a scrutinio segreto, questa giunta passerebbe? «No - risponde - avrebbe potuto rifiutarlo? «Hanno insistito tanto perché lo prendessi. Ma allora, si potrebbe dire che per fargli entrare tutte le opposizioni dentro la Dc è bastato il contenimento di un assessorato? «Sì, dice». E lei non avrebbe potuto rifiutarlo? «Hanno insistito tanto perché lo prendessi, sono laureato in chimica... e poi oggi è stata tutta una baracca. Meglio stare con i portuali. Se nella notte sarà trovata la 31° voto, oggi Venezia avrà una giunta così. Entreranno, entro 6 mesi, repubblicani o qualcun altro? Anticipano rifiuto sia Pri che Verdi. E Massimo Cacciari, leader del «ponte-Pci», accusa: «Un pezzo di stagno non si trasforma in oro in 6 mesi. Questa giunta è una cosa indecente, uno scandalo nazionale».

## Il Pci ritrova la via del confronto

Ingrao al Cc: «C'è spazio per un dialogo sull'innovazione alta da compiere»  
Sui contenuti della relazione giudizio critico «Non esponiamo il partito alla dissoluzione»

# «Confrontiamoci per rifare il Pci dalle fondamenta»

C'è uno spazio per il confronto su che cosa intendiamo circa l'innovazione alta da compiere. Dice così Pietro Ingrao intervenendo al Comitato centrale. Poi aggiunge: «Dobbiamo lavorare per rifare il Pci dalle fondamenta». Un discorso forte che polarizza l'attenzione del parlamentino comunista. Si riunisce la segreteria che esprime «apprezzamento». Positivo il giudizio di D'Alema.

### BRUNO UGOLINI

**ROMA.** L'attesa è grande per l'intervento di Pietro Ingrao, il «leader» della mozione che al Congresso del Pci di Bologna si era opposta alla «sola» proposta di Achille Occhetto. Il suo ultimo discorso pubblico aveva fatto scalpore. Risale ad un incontro organizzato ad Ariccia, un mese e mezzo fa, dagli oppositori di Occhetto, ma con la partecipazione di Massimo D'Alema, di Antonio Bassolino. E si era parlato, allora, di «disegno» tra la maggioranza e la minoranza. Il dialogo si era poi arrestato. Ora Ingrao riprende la parola. Quando conclude e torna al proprio posto ricominciano gli interrogativi: è stato un intervento dialogante o un intervento di chiusura? Il primo a non aver dubbi è Bruno Treni che pur non condividendo parte delle cose dette da Ingrao va a stringergli la mano. Ma, poi, la stessa segreteria del Pci fa sapere di un «apprezzamento». La frase-chiave per capire sta nel finale di Ingrao, laddove, parla, appunto, di «spazio per il confronto». Ma è preceduta da una serie di dure critiche alla relazione di Achille Occhetto. Critiche che potevano preludere ad un ulteriore approfondimento del soko tra la maggioranza e la minoranza. Invece, no.

Ma ricapitoliamo. Ingrao parla dal «che fare». C'è la discussione in corso sul sistema televisivo. È in gioco «un vitale principio di libertà» e si decide non già a colpi di maggioranza, ma «mettendo la mordacia alla stessa maggioranza», addirittura minacciando sfacciatamente il ricorso al voto di fiducia. La prima critica dura «ingenerosa», commentera:

D'Alema — al gruppo dirigente del Pci è quella di non aver suscitato un movimento di lotta adeguato alla posta in gioco.

Ingrao prende poi lo spunto da una affermazione di Antonio Bassolino, contenuta in una intervista all'Unità dedicata a quello «spiraglio» tra maggioranza e minoranza, aperto ad Ariccia e non chiuso secondo Bassolino. È una affermazione relativa alla «caduta di un agire collettivo». Il problema, dice Ingrao, è come ripristinare quell'«agire». Ed ecco il secondo terreno di polemica: le lotte contrattuali. Occhetto ne ha parlato, ma non ha spiegato, accusa Ingrao, come al centro dello scontro ci sia la sorte e la natura della contrattazione articolata (ma, ribaterà D'Alema, altre volte, l'ultima a Torino durante la conferenza sulla Fiat, Occhetto aveva chiarito questo aspetto). Ma perché la «contrattazione articolata» è così importante? Ingrao spiega come ci sia un nesso tra essa e quell'«agire collettivo» di cui si lamenta la caduta.

Terzo terreno di polemica: le questioni internazionali. Chiediamo, osserva Ingrao, la abolizione del comando militare integrato della Nato, ma perché non ci siamo opposti all'ingresso in esso, ora, della Germania unificata? E ancora:

siamo solidali o contrari con la politica estera del governo italiano?

Ingrao, insomma, su questi terreni vuole una «verifica», anche per ragionare sullo stato del partito. Lo stesso Occhetto, ricorda, ha detto che sono stati commessi errori nella fase costitutiva di una nuova formazione politica. Ingrao apprezza quella che chiama «autocritica», ma vuole che gli errori vengano individuati, onde procedere a «correzioni». Il rischio, senz'è, quello di un progressivo logoramento del Pci. Molti hanno citato, in questa discussione un articolo di Gianni Vattimo apparso su «La Stampa». Il filosofo torinese aveva osservato come un processo costitutivo avesse bisogno che rimanesse alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci. Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto gli uni e gli altri circa l'innovazione alta da compiere. E dico gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stesso e cercando di imparare dagli altri». E quasi un appello rivolto a quelli che appaiono spesso come eterni «duellanti», se ne precisa che è bene non fare distinzioni tra le diverse anime della minoranza «con personalizzazioni non utili: Ariccia fu un sforzo collettivo e per questo ebbe valori. Ingrao non vuole apparire, insomma, tra i «buoni» della mozione due, contrapposti ai «cattivi». Fa capire, semmai, che il suo invito — dopo la marea tesa da Occhetto — è dettato da un'allarme drammatico: «l'empasse si è fatto più grave, è in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per quaranta anni».

Ingrao ha finito ed ecco i commenti. Soddisfatti gli esponenti della mozione due. Giuseppe Chiarante tiene a sottolineare la «piana unità delle posizioni della minoranza» e in quella della forma partito «partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alla ipotesi per cui si è battuta, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci». Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto gli uni e gli altri circa l'innovazione alta da compiere. E dico gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stesso e cercando di imparare dagli altri». E quasi un appello rivolto a quelli che appaiono spesso come eterni «duellanti», se ne precisa che è bene non fare distinzioni tra le diverse anime della minoranza «con personalizzazioni non utili: Ariccia fu un sforzo collettivo e per questo ebbe valori. Ingrao non vuole apparire, insomma, tra i «buoni» della mozione due, contrapposti ai «cattivi». Fa capire, semmai, che il suo invito — dopo la marea tesa da Occhetto — è dettato da un'allarme drammatico: «l'empasse si è fatto più grave, è in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per quaranta anni».

Ingrao ha finito ed ecco i commenti. Soddisfatti gli esponenti della mozione due. Giuseppe Chiarante tiene a sottolineare la «piana unità delle posizioni della minoranza» e in quella della forma partito «partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alla ipotesi per cui si è battuta, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci». Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto gli uni e gli altri circa l'innovazione alta da compiere. E dico gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stesso e cercando di imparare dagli altri». E quasi un appello rivolto a quelli che appaiono spesso come eterni «duellanti», se ne precisa che è bene non fare distinzioni tra le diverse anime della minoranza «con personalizzazioni non utili: Ariccia fu un sforzo collettivo e per questo ebbe valori. Ingrao non vuole apparire, insomma, tra i «buoni» della mozione due, contrapposti ai «cattivi». Fa capire, semmai, che il suo invito — dopo la marea tesa da Occhetto — è dettato da un'allarme drammatico: «l'empasse si è fatto più grave, è in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per quaranta anni».

Ingrao ha finito ed ecco i commenti. Soddisfatti gli esponenti della mozione due. Giuseppe Chiarante tiene a sottolineare la «piana unità delle posizioni della minoranza» e in quella della forma partito «partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alla ipotesi per cui si è battuta, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci». Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto gli uni e gli altri circa l'innovazione alta da compiere. E dico gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stesso e cercando di imparare dagli altri». E quasi un appello rivolto a quelli che appaiono spesso come eterni «duellanti», se ne precisa che è bene non fare distinzioni tra le diverse anime della minoranza «con personalizzazioni non utili: Ariccia fu un sforzo collettivo e per questo ebbe valori. Ingrao non vuole apparire, insomma, tra i «buoni» della mozione due, contrapposti ai «cattivi». Fa capire, semmai, che il suo invito — dopo la marea tesa da Occhetto — è dettato da un'allarme drammatico: «l'empasse si è fatto più grave, è in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per quaranta anni».

Ingrao ha finito ed ecco i commenti. Soddisfatti gli esponenti della mozione due. Giuseppe Chiarante tiene a sottolineare la «piana unità delle posizioni della minoranza» e in quella della forma partito «partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alla ipotesi per cui si è battuta, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci». Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto gli uni e gli altri circa l'innovazione alta da compiere. E dico gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stesso e cercando di imparare dagli altri». E quasi un appello rivolto a quelli che appaiono spesso come eterni «duellanti», se ne precisa che è bene non fare distinzioni tra le diverse anime della minoranza «con personalizzazioni non utili: Ariccia fu un sforzo collettivo e per questo ebbe valori. Ingrao non vuole apparire, insomma, tra i «buoni» della mozione due, contrapposti ai «cattivi». Fa capire, semmai, che il suo invito — dopo la marea tesa da Occhetto — è dettato da un'allarme drammatico: «l'empasse si è fatto più grave, è in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per quaranta anni».

Ingrao ha finito ed ecco i commenti. Soddisfatti gli esponenti della mozione due. Giuseppe Chiarante tiene a sottolineare la «piana unità delle posizioni della minoranza» e in quella della forma partito «partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alla ipotesi per cui si è battuta, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci». Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto gli uni e gli altri circa l'innovazione alta da compiere. E dico gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stesso e cercando di imparare dagli altri». E quasi un appello rivolto a quelli che appaiono spesso come eterni «duellanti», se ne precisa che è bene non fare distinzioni tra le diverse anime della minoranza «con personalizzazioni non utili: Ariccia fu un sforzo collettivo e per questo ebbe valori. Ingrao non vuole apparire, insomma, tra i «buoni» della mozione due, contrapposti ai «cattivi». Fa capire, semmai, che il suo invito — dopo la marea tesa da Occhetto — è dettato da un'allarme drammatico: «l'empasse si è fatto più grave, è in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per quaranta anni».

Ingrao ha finito ed ecco i commenti. Soddisfatti gli esponenti della mozione due. Giuseppe Chiarante tiene a sottolineare la «piana unità delle posizioni della minoranza» e in quella della forma partito «partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alla ipotesi per cui si è battuta, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci». Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto gli uni e gli altri circa l'innovazione alta da compiere. E dico gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stesso e cercando di imparare dagli altri». E quasi un appello rivolto a quelli che appaiono spesso come eterni «duellanti», se ne precisa che è bene non fare distinzioni tra le diverse anime della minoranza «con personalizzazioni non utili: Ariccia fu un sforzo collettivo e per questo ebbe valori. Ingrao non vuole apparire, insomma, tra i «buoni» della mozione due, contrapposti ai «cattivi». Fa capire, semmai, che il suo invito — dopo la marea tesa da Occhetto — è dettato da un'allarme drammatico: «l'empasse si è fatto più grave, è in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per quaranta anni».

Ingrao ha finito ed ecco i commenti. Soddisfatti gli esponenti della mozione due. Giuseppe Chiarante tiene a sottolineare la «piana unità delle posizioni della minoranza» e in quella della forma partito «partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alla ipotesi per cui si è battuta, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci». Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto gli uni e gli altri circa l'innovazione alta da compiere. E dico gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stesso e cercando di imparare dagli altri». E quasi un appello rivolto a quelli che appaiono spesso come eterni «duellanti», se ne precisa che è bene non fare distinzioni tra le diverse anime della minoranza «con personalizzazioni non utili: Ariccia fu un sforzo collettivo e per questo ebbe valori. Ingrao non vuole apparire, insomma, tra i «buoni» della mozione due, contrapposti ai «cattivi». Fa capire, semmai, che il suo invito — dopo la marea tesa da Occhetto — è dettato da un'allarme drammatico: «l'empasse si è fatto più grave, è in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per quaranta anni».

Ingrao ha finito ed ecco i commenti. Soddisfatti gli esponenti della mozione due. Giuseppe Chiarante tiene a sottolineare la «piana unità delle posizioni della minoranza» e in quella della forma partito «partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alla ipotesi per cui si è battuta, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci». Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto gli uni e gli altri circa l'innovazione alta da compiere. E dico gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stesso e cercando di imparare dagli altri». E quasi un appello rivolto a quelli che appaiono spesso come eterni «duellanti», se ne precisa che è bene non fare distinzioni tra le diverse anime della minoranza «con personalizzazioni non utili: Ariccia fu un sforzo collettivo e per questo ebbe valori. Ingrao non vuole apparire, insomma, tra i «buoni» della mozione due, contrapposti ai «cattivi». Fa capire, semmai, che il suo invito — dopo la marea tesa da Occhetto — è dettato da un'allarme drammatico: «l'empasse si è fatto più grave, è in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per quaranta anni».

Ingrao ha finito ed ecco i commenti. Soddisfatti gli esponenti della mozione due. Giuseppe Chiarante tiene a sottolineare la «piana unità delle posizioni della minoranza» e in quella della forma partito «partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alla ipotesi per cui si è battuta, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci». Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto gli uni e gli altri circa l'innovazione alta da compiere. E dico gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stesso e cercando di imparare dagli altri». E quasi un appello rivolto a quelli che appaiono spesso come eterni «duellanti», se ne precisa che è bene non fare distinzioni tra le diverse anime della minoranza «con personalizzazioni non utili: Ariccia fu un sforzo collettivo e per questo ebbe valori. Ingrao non vuole apparire, insomma, tra i «buoni» della mozione due, contrapposti ai «cattivi». Fa capire, semmai, che il suo invito — dopo la marea tesa da Occhetto — è dettato da un'allarme drammatico: «l'empasse si è fatto più grave, è in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per quaranta anni».

Ingrao ha finito ed ecco i commenti. Soddisfatti gli esponenti della mozione due. Giuseppe Chiarante tiene a sottolineare la «piana unità delle posizioni della minoranza» e in quella della forma partito «partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alla ipotesi per cui si è battuta, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci». Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto gli uni e gli altri circa l'innovazione alta da compiere. E dico gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stesso e cercando di imparare dagli altri». E quasi un appello rivolto a quelli che appaiono spesso come eterni «duellanti», se ne precisa che è bene non fare distinzioni tra le diverse anime della minoranza «con personalizzazioni non utili: Ariccia fu un sforzo collettivo e per questo ebbe valori. Ingrao non vuole apparire, insomma, tra i «buoni» della mozione due, contrapposti ai «cattivi». Fa capire, semmai, che il suo invito — dopo la marea tesa da Occhetto — è dettato da un'allarme drammatico: «l'empasse si è fatto più grave, è in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per quaranta anni».

Ingrao ha finito ed ecco i commenti. Soddisfatti gli esponenti della mozione due. Giuseppe Chiarante tiene a sottolineare la «piana unità delle posizioni della minoranza» e in quella della forma partito «partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alla ipotesi per cui si è battuta, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci». Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto gli uni e gli altri circa l'innovazione alta da compiere. E dico gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stesso e cercando di imparare dagli altri». E quasi un appello rivolto a quelli che appaiono spesso come eterni «duellanti», se ne precisa che è bene non fare distinzioni tra le diverse anime della minoranza «con personalizzazioni non utili: Ariccia fu un sforzo collettivo e per questo ebbe valori. Ingrao non vuole apparire, insomma, tra i «buoni» della mozione due, contrapposti ai «cattivi». Fa capire, semmai, che il suo invito — dopo la marea tesa da Occhetto — è dettato da un'allarme drammatico: «l'empasse si è fatto più grave, è in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione di questo Paese per quaranta anni».

Ingrao ha finito ed ecco i commenti. Soddisfatti gli esponenti della mozione due. Giuseppe Chiarante tiene a sottolineare la «piana unità delle posizioni della minoranza» e in quella della forma partito «partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alla ipotesi per cui si è battuta, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare all'ipotesi di rifondazione del Pci». Ecco lo spazio per il confronto: «che cosa intendiamo nel concreto-



Un anno fa moriva  
**MARIA ALICE PRESTI**  
Le redattrici e i redattori dell'Unità  
Emilia Romagna la ricordano con  
affetto.  
Bologna, 25 luglio 1990

Un anno senza  
**ALICE**  
Rosanna e Rocco la rimpiccano.  
Roma, 25 luglio 1990

Forse avremmo dovuto dirti:  
**ALICE**,  
ecco una favola,  
e con mano geniale  
riponila là dove i sogni infantili  
sono intessuti alla mistica garza  
della memoria,  
come una ghirlanda appassita  
che un pellegrino ha raccolto  
in terra lontana.  
Con rimpianto per non aver trovato  
pesti e parole sufficienti a trattenere  
i suoi amici.

Bologna, 25 luglio 1990

«Mi appari nella nebbia  
e io so che il tempo  
non è un tempo che si svolta  
ma è un corso liscio o tortuoso  
ma questo smottamento del cuore.  
Sara Zanghì».

A  
dopo un anno.  
Lalla Goltarelli,  
Anna Maria Carioni,  
Katalia Zanotti.  
Bologna, 25 luglio 1990

Nel 17° anniversario della scomparsa  
del compagno

**DINO FATTORINI**

il figlio nel ricordarlo a quanti lo conobbero sottoscrivono 50.000 lire per  
l'Unità.

Planella (SI), 25 luglio 1990

Le compagnie e i compagni della  
Federazione torinese del Pci sono vicini a Marlene

Pistolato che ha perduto il suo

**PAPA**

La abbracciano forte e pongono ai familiari le più sentite condoglianze.

Venezia, 25 luglio 1990

Abbiamo bisogno di volontari: puoi telefonarci, indicando il periodo di permanenza. Devi solo portare la tenda o almeno il sacco a pelo. Aiutaci a trovare i tanti soldi che servono a gestire il campo. Puoi organizzare sottoscrizioni: se ci chiami, ti invieremo materiale utile per questo.

## Il Pci ritrova la via del confronto

Achille Occhetto nella replica apprezza il discorso di Ingrao  
 «Questa riunione ha detto no alla separazione...»  
 «La casa comune non sarà mero contenitore di più partiti»  
 «Rifare dalle fondamenta è compito arduo e significativo»

# «Da qui parte un segnale importante»

Inizia una «nuova tappa» della costituente. Ed inizia con due acquisizioni: un «no» alla scissione, un «sì» ad una «discussione sulle questioni di fondo, non preconciliata rispetto ad esigenze di schieramento». È questo il senso dell'intervento con cui Occhetto ha concluso ieri sera il Comitato centrale del Pci. Sottolineando il «clima diverso» fra minoranza e maggioranza ed esprimendo «fiducia» negli appuntamenti futuri.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Da questa riunione viene un segnale importante non solo per noi, ma anche per il paese: viene un «no» alla separazione e alla scissione». Achille Occhetto conclude così, con un messaggio di fiducia e di distensione, due giorni di dibattito intenso. E lo la rivolgersi prima di tutto a Pietro Ingrao, il cui nome, certo non per caso, ricorre nove volte nelle venti cartelle di testo. Il segretario del Pci non nasconde la preoccupazione, una «preoccupazione sincera», per i rischi di dissoluzione del Pci in una delicata fase di passaggio. È un rischio, dice Occhetto, che contraddirà lo spirito stesso della «svolta», che è quello di «riconciliare e rimettere le nostre forze». Ma c'è anche, nelle parole del segretario del Pci, una fiducia non formale nella «forza» e nella «vitalità» del partito, nella capacità insomma di «rispondere con orgoglio alle difficoltà del presente e di combattere le ardue battaglie che ci attendono nel paese».

Le conclusioni di Occhetto delineano una sorta di patto politico fra la maggioranza e la minoranza del Pci, suggerito

zione di tutto», ma il «rinnovamento» del Pci. E alla maggioranza di aver risposto all'attacco «frontale» che veniva dal «no» affidando «a certe iniziative esterne la prova della nostra verità». Ora la situazione può mutare. La discussione può fare un passo avanti. E ne è la prova, dice Occhetto, «il clima diverso, lo sforzo di far prevalere la ricerca sulla polemica» registrato in questi due giorni. Alla base, sottolinea Occhetto riprendendo una delle parole chiave del «nuovo corso», c'è «la necessità di una discontinuità». Che nasce da «elementi di difficoltà profonda che si erano venuti accumulando nel tempo». La «difficoltà» non è quindi responsabilità della «svolta», fa capire Occhetto: al contrario, la «svolta» nasce dal bisogno di rispondere ad una crisi che si era manifestata appieno già durante la segreteria Natta.

«Non ritengo affatto che il nuovo partito possa sorgere sulle rovine del vecchio», dice Occhetto. Che riconferma le ragioni della proposta di novembre e aggiunge, alla luce del dibattito di questi mesi e dello stesso intervento di Ingrao della mattinata, una nota: «La necessità di una discontinuità. Che nasce da «elementi di difficoltà profonda che si erano venuti accumulando nel tempo». La «difficoltà» non è quindi responsabilità della «svolta», fa capire Occhetto: al contrario, la «svolta» nasce dal bisogno di rispondere ad una crisi che si era manifestata appieno già durante la segreteria Natta.



Il segretario generale del Pci Achille Occhetto durante il suo intervento conclusivo al Comitato centrale

in qualche modo dall'approvazione di un ordine del giorno unitario. Al «no» Occhetto riconosce, formalmente e pienamente, «la pari dignità nella costituenti di tutti i progetti in campo». E contemporaneamente riafferma «il diritto-dovere della maggioranza di perseguire le elaborazioni del XIX Congresso». I termini del «patto» si riassumono in un «interesse convergente»: «Andare alla discussione sulle questioni di fondo. Ma andare ad una discussione vera, non preconciliata rispetto ad esigenze di schieramento». Insomma, replica Occhetto a Ingrao, «occorre trovare il terreno di confronto sui punti strategici che rendono necessario un mutamento fondamentale». Era infatti il leader della sinistra comunitaria a parlare di «rifondazione». Ora Occhetto aggiunge: «Sì, sento il peso delle parole: rifare dalle fondamenta è compito arduo, importante, tanto più, aggiungo io, se non si prefigurano i limiti di tali riunioni».

La minoranza Occhetto rimprovera di aver contrapposto alla «svolta» non la «rifonda-

zione di tutto», ma il «rinnovamento» del Pci dal suo XX Congresso e che vedrà due appuntamenti di rilievo: l'assemblea programmatica e il seminario sulla forma-partito. Una «casa comune» che non disperde la forza del Pci, e che tuttavia non fa di questa forza l'elemento esclusivo. Una «casa comu-

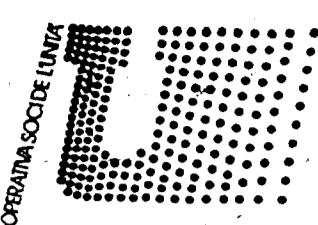
nia», dice Occhetto, «che non può essere vista come un arco-baleno, una semplice convenzione di componenti o di «separati in casa». È che al contrario nasce da una «concordanza sui fondamenti»: «da vita ad una forza politica», dice Occhetto, «realmente alternativa e che si batte per il cambiamento dell'attuale modello di sviluppo».

Respira l'accusa di «allimento» della costituente («Ho colto — precisa comunque Occhetto — giudici più misurati, meno drastici da parte di molti compagni»), il segretario del Pci giudica «importante e significativo» che la minoranza abbia cominciato a fare in tutto il partito.

Nella prima parte del suo intervento conclusivo, Occhetto era tornato sulla situazione internazionale. Per respingere alcune critiche che erano venute dal dibattito. «Una forza di sinistra — dice Occhetto — si misura dalla sua capacità di cogliere i conflitti nuovi, e di definire a partire da essi una progettualità forte». E subito aggiunge: «La mia no» è una valutazione ottimistica della situazione internazionale. Vedo rischi e possibilità. Pericoli e nuove *chances* per la sinistra».

Quanto alla situazione politica italiana, Occhetto si sofferma in particolare su due aspetti: (rispondendo con forza l'accusa rivolta alla maggioranza di «seguire una deriva moderata»): l'informazione e le lotte contrattuali. «Alla battaglia sull'informazione — dice Occhetto — dedichiamo da tempo la massima attenzione, perché è una battaglia di libertà». E propone che tutto il Pci accolga la richiesta di Ingrao di dar vita a «comitati di attivazione».

Si conclude dunque con un segnale distensivo, questo Comitato centrale. E con una dichiarazione di fiducia responsabile e meditata: si conclude l'intervento di Occhetto: «Una fiducia — dice il segretario del Pci — nella nuova tappa della costituente e in tutto il partito».



## CIRCUITO NAZIONALE FESTE DE L'UNITÀ CROTONE

(Villa comunale - Piazza Castello)

26-30 luglio

«In un mondo che cambia, una Calabria senza armi, un Mediterraneo di pace, una nuova civiltà»

Incontri sui problemi della pace, della difesa, dell'economia e della cultura, rispettivamente con:

Pietro INGRAO (giovedì 26)  
 Gianni CERVETTI (sabato 28)  
 Giorgio MACCIOTTA (domenica 29)  
 Renato NICOLINI (lunedì 30)

## CONSORZIO PROVINCIALE DI BONIFICA DEL TERRITORIO DELL'ALTO LAMBRO

Uffici Amministrativi: Monza - Via E. Fermi 105

Il presidente visto l'art. 20 della legge 19/3/1990 n. 55 rende noto che all'appalto per la ricostruzione dei collettori secondari di raccordo al nuovo collettore principale della parte ovest del comprensorio (importo a base d'asta L. 2.720.000.000) sono state invitare le seguenti imprese:

1) Mezzananza Spa - Parabiago; 2) Teddi Spa - Blandronno; 3) Sca.Mo.Ter Spa - Casin (Bg); 4) Cisari Costruzioni edili Spa - Erba (Co); 5) Compagnia Italiana Costruzioni Ing. Sordi Spa - Milano; 6) Impresa Ramele & C. Spa - Cislago (Va); 7) Nessi & Majocchi Spa - Como; 8) I.V.C.E.S. Spa - Vigevano (PV); 9) Rovelli Srl (Ass. Ferrario Costante Sas) - Monza; 10) Prelevioni Sas - Vittuone (Mi); 11) Unico Scri - Reggio Emilia; 12) Gerosa Giovanni Spa - Pergo (Co); 13) C.C.P.L. Consorzio Coop Produzione e Lavoro - Reggio Emilia; 14) Marcoli Ettore Spa - Novara; 15) Impresa Ramele & C. Spa - Cislago (Va); 16) F.I.P. Pesci Spa - Varese; 17) Giudici Spa - Rogno (Bg); 18) I.G.F. Sas di Monteguzzi & C. - Lissone; 19) Glavazzi Srl - Cornaredo (Mi); 20) Cooperativa Selciatori e Posatori a R.L. - Milano; 21) S.A. G. Borotto & C. Spa - Milano; 22) F.I.P. Proverbio Sas - Milano; 23) Ica Strade Spa - Sovico (Mi); 24) Lodigiana Strade Srl (Ass. Azeta Srl) - Casalpusterlengo; 25) Fratelli Bocca Spa - Vigevano (PV); 26) Società Italiana Costruzioni S.I.A. Spa - Besana (Va); 27) S.A.C.E.S. di V. Re & C. Sas - Milano; 28) Calcestruzzi Gallotti (Ass. Lodi Strade Srl e L.G.E. Srl) - Sant'Angelo Lodigiano (Mi); 29) Progetti & Costruzioni - Milano; 30) Comas Spa (Ass. Ing. Pari Srl) - Milano; 31) Costruttori Due Srl (Ass. Scac Sas) - Milano; 32) C.E.I.S. Srl (Ass. Costruzioni Copertini Srl e Cella Gaetano Srl) - Lodi (Mi); 33) C.I.S. Spa - Gaggiano (Mi); 34) Cogefit (Ass. F.I.P. Quadrif Srl) - Milano; 35) F.A. Battaglia Srl (Ass. Salimp Srl) - Gallarate.

Che alla gara hanno partecipato le imprese indicate in grassetto nell'elenco sopra riportato. Che i lavori vengono aggiudicati all'impresa Mezzananza Spa associata all'impresa Unico Scri per l'importo di L. 2.507.840.000. Che la gara è stata effettuata ai sensi dell'art. 24/a - punto 2 - della legge 8/6/1977, n. 584.

Monza, 12 luglio 1990

IL PRESIDENTE Ing. Piergiorgio Borgonovo

## COMUNE DI CARPI

### Avviso di gara

Il Comune di Carpi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto relativo alla realizzazione di un centro polifunzionale per anziani in via Borgofondino - opere edili e affitti. L'importo a base d'appalto ammonta a L. 1.220.200.470 più Iva. (comprensivo dell'aggiornamento prezzi del 23%). Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di ditte, col sistema previsto dall'art. 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e con la modalità stabilita dai successivi articoli 4 della medesima legge, ammettendo esclusivamente offerte al ribasso senza prefissare alcun limite a tale ribasso. Le ditte interessate potranno inviare domanda di partecipazione in carta bolata allegando la fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. a questo Comune, Settore S/5 - Procedure Contrattuali e Patrimoniali - Ufficio Appalti - C/o A. Plo 91 - 41012 Carpi (Mo) entro la data del 6 agosto 1990. Si precisa che la richiesta d'invito non è vincolante per l'amministrazione comunale. L'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori richiede la seguente categoria 2, per un importo adeguato alle opere da appaltare.

Carpi, 5 luglio 1990 L'ASS. DELEGATO Mauro Benincasa



# «Caro Pci, cerca di non perdere tempo...» Parlano Mancino, Fabbri e Del Pennino



Attenzione e cautela di giudizio. Ma anche opinioni spassionate e riaffermazioni di punti di vista. Sono i tratti che accomunano le risposte di tre uomini politici ad una domanda non semplice: cosa ne pensate del dibattito in corso nel Pci dopo la sessione del Comitato centrale? L'Unità ha sollecitato i pareri di Nicola Mancino (Dc), Fabio Fabbri (Psi) e Antonio Del Pennino (Pri).

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Un sondaggio, soltanto un piccolo sondaggio intorno ai lavori del Comitato centrale del Pci. Una ristretta raccolta di opinioni fra dirigenti politici che con i comunisti hanno rapporti quotidiani nel luogo privilegiato del confronto tra le forze politiche: il Parlamento. Ed ecco, allora, tre commenti, tre opinioni a caldo dei presidenti dei gruppi della Dc (Nicola Mancino) e del Psi (Fabio Fabbri) a palazzo Madama e del gruppo repubblicano di Montecitorio, Antonio Del Pennino.

La costituente di Achille

può avere, appunto, più di un significato».

Fabio Fabbri («nato rispetto per un travaglio così tormentato», dice subito) mette l'accento sulle «resistenze, le contraddizioni, le esasperazioni» che si ritrovano «anche nel dibattito del Comitato centrale». Fabbri fa un passo indietro di qualche anno, all'esperienza socialista fino al Midas per dire che «le mutazioni possono riuscire se sono rapide e decisive».

Proprio al «processo di riforma del Pci» si riferisce Antonio Del Pennino. Ma dal dibattito del Comitato centrale non riceva buoni auspici. Intravede, il dirigente repubblicano, la «casa comune» temibile - e

canico, il prevalere di «preoccupazioni» tese ad «evitare radicalizzazioni del conflitto». Così, Del Pennino, si spiega il commento di Massimo D'Alema all'intervento di Pietro Ingrao. Ma queste preoccupazioni - soggiunge - «non si traducono in un contributo e in un'accelerazione del processo di riforma del Pci».

Come finirà, come potrà

concludersi questo dibattito all'interno del Pci? Un incontro tra le posizioni ora diverse? La rottura? Mancino e Fabbri sono cauti. L'impressione del capogruppo democristiano (anzi «una prima impressione», sottolinea) escluderebbe l'esistenza di due schieramenti che hanno già deciso di camminare in direzioni opposte. Il cammino si è fatto impervio proprio mentre occorre una velocità diversa e giunge il tempo di assumere decisioni più coraggiose e di compiere scelte convincenti».

Dal canto suo, Fabbri si fa

soccorrere ancora dall'esperienza socialista e questa volta pensa al dopo Midas: ma per ora - precisa - «non si comprende se ci sarà un'alleanza fra la cosiddetta destra e la cosiddetta sinistra o se si sta tentando di far nascere, tra mille difficoltà, un centro che stenta a prendere forma». Per ora - da socialista

- Fabbri lamenta l'assenza di «un caposaldo» per la costruzione di una moderna sinistra di governo: «La necessità di un dialogo costruttivo con il partito socialista, considerato come interlocutore e alleato indispensabile ed essenziale per la realizzazione del progetto rivolto a dare più spazio nel nostro sistema politico alle forze di progresso».

Ci sarebbe anzi - a parere di Fabbri - «una propensione ad esorcizzare questo argomento». Ma il capogruppo socialista ha alle viste l'approdo: «Prima o poi - conclude dopo aver comunque rivelato «segni di attenzione e di rispetto per il Psi» - con la proposta dell'unità socialista bisognerà fare i conti».

AGENDA 1991

scrivono

BONAZZOLA  
 RICCARDO BERTONCELLI  
 RENZO BUTAZZI  
 ENZO COSTA  
 ANDREA ALOI  
 GOFFredo FOR  
 VINCENZO VIGO  
 LELLA COSTA  
 PIERGIORGIO PATERLINI  
 PAIRIZIO ROVERSI  
 GUALTERIO STRANO  
 comm. CARLO SALAMI

disegnano

ALTAN  
 ELLE KAPPA  
 VAURO  
 VINCINO  
 PERINI  
 ZICHE & MINOGGIO  
 DISEGNI  
 LUNARI  
 PAT CARRA  
 PANEBARCO  
 ALBERT  
 SCALIA

progetto e realizzazione grafico di Andrea Aloi - Piergiorgio Paterlini - Claudio Ziroli  
 introduzione di Michele Serra

IN VENDITA PRESSO LE FESTE DE L'UNITÀ  
 E DA SETTEMBRE NELLE LIBRERIE E CARTOLERIE

michele di fiore editore

## Foa designato direttore con 128 sì, 72 no e 10 astenuti

Il Comitato centrale comunista ha deciso di proporre al Consiglio d'amministrazione dell'Unità, convocato per domani, la nomina di Renzo Foa a direttore del giornale del Pci. La proposta, votata per scrutinio segreto (128 sì, 72 no, 10 astenuti), maturata ier sera a conclusione di un dibattito che ha segnato una sostanziale divisione tra maggioranza e minoranze. La motivazione della designazione è stata formulata da Occhetto.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La proposta che sia Renzo Foa a succedere a Massimo D'Alema nella responsabilità di dirigere l'Unità viene fatta dallo stesso segretario del Pci appena approvato l'ordine del giorno che fissava tempi e scadenze precongressuali. Occhetto prima esprime un «dovuto riconoscimento e un ringraziamento» per i risultati che il giornale ha raggiunto sotto la sua direzione, cioè pure ha espresso - ricorda - «in diverse occasioni osservazioni e critiche». Ma non bisogna equivocare: «Potranno esserci, e ci saranno, anche in futuro molte di divergenza, e potranno anche essere pubblici. Ma non saranno, come non

sono stati in passato, in contraddizione con quella solidarietà piena che ho detto essere necessaria». E chiosa, più in generale, che «anche questa è una verifica per tutti di quella nuova civiltà della politica che intendiamo affermare». Sulla proposta si apre un dibattito in cui tutti i dissidenti dalla proposta (che Occhetto ha formulato a nome della direzione) avvertono che non sono in campo riserve di carattere personale o professionale su Foa. È proprio la premessa di Lucio Libertini che definisce l'arco della sua attività un «intero intreccio tra impegno professionale e impegno politico». Occhetto aggiunge che «da cominciare che egli abbia le qualità per sostenere questo peso non esime nessuno di noi dal dovere di fargli sentire una piena solidarietà». E lo dice lui che pure ha espresso - ricorda - «in diverse occasioni osservazioni e critiche». Ma non bisogna equivocare: «Potranno esserci, e ci saranno, anche in futuro molte di divergenza, e potranno anche essere pubblici. Ma non saranno, come non

## Editoria

### Di Bella nel gruppo Monti

BOLOGNA. Che sta succedendo alla Poligrafica Editoriale (controlla Resto del Carlino, Nazione, Piccolo, Tempo più, Telegrafo di Livorno, Corriere di Pordenone, l'agenzia giornalistica Polipress e diverse altre riviste) società quotata in Borsa la cui maggioranza da anni appartiene al Cavaliere Attilio Monti? Secondo un'interpellanza presentata da alcuni deputati (primo firmatario Bellocchio del Pci) nelle settimane scorse vi sarebbero stati alcuni passaggi di pacchetti azionari allo scopo di ottenere la facile acquisizione del Tempo di Roma. Senonché negli anni passati la Poligrafica è entrata a tutto tondo nelle trame della P2, se è vero che nel '79 (come è scritto agli atti della commissione parlamentare) si verificò una trattativa tra Licio Gelli e Giorgio Zicari (iscritto alla loggia e rappresentante dei Monti) per l'acquisto delle quote azionarie dell'ex petroliere ravennate, appartenenti al pacchetto di maggioranza di Nazione, Carlino e Officine Grafiche: trattativa che coinvolse successivamente un altro iscritto alla P2, Francesco Conti ed infine il gruppo editoriale Rizzoli attraverso Bruno Tassan Din.

Nell'interpellanza si chiede se i recenti passaggi di quote siano avvenuti nel rispetto delle norme compreso l'articolo 5 della legge 982/82 (scoglimento della P2) che attribuisce al ministro poteri fino alla confisca dei beni. Intanto voci ben informate danno per quasi certo l'arrivo come direttore editoriale del gruppo di Franco Di Bella (ex direttore del Carlino e ex del Corriere della Sera) il cui nome compare negli elenchi della P2 e di uno staff anch'esso legato agli ambienti della P2.

Prima tappa di questo viaggio il Belgio. I milioni di dollari

I giudici romani andranno negli Usa poi in Svizzera e a Bruxelles. Le indagini sulle rivelazioni fatte al Tg1 dall'ex agente Brenneke

Andreotti risponderà il 2 agosto davanti alla commissione Stragi sui misteri internazionali che coinvolgono la Repubblica

Le reazioni alla lettera inviata da Cossiga ad Andreotti sulla Rai

## Polemiche in casa Dc sul Tg1

NINNI ANDRIOLI

ROMA. Tra i democristiani si scatena la polemica. Le critiche potrebbero spingere qualcuno a scrivere quello che vuole, dimenticando il senso di responsabilità. Per Marco Boato, del gruppo federalista europeo: «L'organo di controllo della Rai non è l'esecutivo ma il Parlamento e il capo dello Stato che avrebbe fatto meglio ad inviare il suo messaggio ai presidenti della Camera e del Senato». E Patrizia Arnaboldi di Democrazia proletaria sostiene che la partita che si gioca è tutta interna alla Dc e che si cerca di utilizzare l'occasione per regolamenti di conti alla Rai sia pure per la testata della Rai si sarebbe messa «nelle condizioni di diventare strumento per diffondere veleni». Oggi Paolo Cabras prende posizione in difesa del direttore del Tg1. A Nuccio Fava, il vicepresidente della commissione parlamentare antimafia, esprime solidarietà «in nome della dignità della professione» e della voglia di verità. Cabras fa riferimento alle protestazioni di cui Licio Gelli ha potuto godere già emerse tracce di rapporti «strani» tra americani, trafficanti di armi e terroristi mediorientali. Una conferma di quanto ha dichiarato l'ex agente Cossiga.

Intanto

Umberto Ortolani

ha

annunciato di aver querelato i responsabili dell'inchiesta giornalistica del Tg1. E il presidente del Consiglio Andreotti, rispondendo sul «caso Cia-P2», sulla strage di Bologna e sui rapporti tra estorsione e servizi segreti dell'Est, in commissione Stragi il 2 agosto prossimo.



Una foto d'archivio dell'ex agente della Cia, Richard Brenneke, la cui intervista sul terrorismo e sull'uccisione di Olaf Palme ha provocato l'intervento di Cossiga

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Ufficialmente erano società di import-export. Secondo l'ex agente della Cia, Richard Brenneke, rappresentavano, invece, la copertura per il finanziamento illecito della P2 internazionale. Da questa pista sono iniziate le indagini dei magistrati romani sull'intervista televisiva rilasciata da Brenneke al Tg1. Rivelazioni clamorose che l'ex 007 ha documentato. Tant'è che il giornalista che lo ha rintracciato ha fornito ai giudici un dossier pieno di nomi, indirizzi, numeri di conto corrente.

Per ora i giudici Francesco Monastero ed Elisabetta Cesqui (che stanno concludendo l'istruttoria sull'associazione sovversiva denominata P2) hanno deciso di chiedere una rogatoria internazionale in Belgio, in Svizzera e negli Stati Uniti. Insomma ritengono interessanti le dichiarazioni di Ibrahim Razin e di Brenneke, al punto di volare all'estero per interrogarli e per acquisire documentazione bancaria e sostanziale.

Prima tappa di questo viaggio il Belgio. I milioni di dollari

zi segreti americani, agenti illeciti, uomini legati al gruppo di Abu Nidal. Figurarsi che livelli di copertura avranno operazioni come l'assassinio di Olof Palme e una eventuale operazione di finanziamento, da parte della Cia, di una P2 internazionale, usata in Europa come «multinazionale del crimine».

Non è, comunque, la prima volta che i magistrati italiani si trovano a fare i conti con le agenzie governative americane per inchieste «delicate».

Così come, nelle ultime inchieste giudiziarie, le connessioni davvero insospettabili tra servizi

dici Mario Almerighi e Francesco De Leo sul traffico internazionale di armi e droga e sul riciclaggio, i due giudici scoprono un'associazione internazionale che operava tra il Libano e l'Italia, con basi sparse anche in Spagna, in Belgio e una «casa madre» nel Massachusetts, negli Usa. Tutto il movimento di soldi, armi e droga, avveniva sotto l'occhio degli agenti della Dea che operavano tramite import-export e il cui lineare telefonico (per esempio) era pagato dall'ambasciata americana. E in quell'occasione la rogatoria

internazionale fu un fallimento. I magistrati incrimirono in una serie di depistaggi e silenzi di Stato, non appena chiesero notizie di conti bancari sui quali passavano milioni di dollari. I passaggi avvenivano tra la Chemical bank e l'Arab bank. Ed emersero strani rapporti tra uomini della Dea e agenti dei servizi siriani: collegamenti che si sono ripetuti durante le indagini sul traffico di bombe Cluster con l'Iraq. Gli uomini del governo di Bagdad trafficavano materiale bellico in Italia, girando su macchine di personale del-

l'ambasciata Usa. Insomma, dalle inchieste italiane, sarebbero già emerse tracce di rapporti «strani» tra americani, trafficanti di armi e terroristi mediorientali. Una conferma di quanto ha dichiarato l'ex agente Brenneke.

Intanto

Umberto Ortolani

ha

annunciato di aver querelato i responsabili dell'inchiesta giornalistica del Tg1. E il presidente del Consiglio Andreotti, rispondendo sul «caso Cia-P2», sulla strage di Bologna e sui rapporti tra estorsione e servizi segreti dell'Est, in commissione Stragi il 2 agosto prossimo.

Intervista a Giuseppe Giulietti, segretario del sindacato giornalisti Rai. Difende l'autonomia delle redazioni e la professionalità

## «Non siamo funzionari statali»

Il consiglio di amministrazione deve ribadire senza ambiguità che i giornalisti Rai non sono funzionari statali, che l'autonomia delle redazioni e dei redattori non si tocca. Giuseppe Giulietti, leader dei giornalisti di viale Mazzini, difende l'operato del Tg1 e avverte: «Non vorrei che con tanti piduisti vispi e attivi intorno a noi a pagare fossero soltanto Nuccio Fava ed Ennio Remondino».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Sono d'accordo con Nuccio Fava, il nostro lavoro trova confini invincibili nelle norme contrattuali, nelle leggi. E poiché la libertà di informare e il diritto ad essere informati sono valori costituzionali primari, è assolutamente impensabile che essi possano subire restrizioni, limitazioni improvvise. Ha fatto bene il Tg1 a sollevare la questione della eventuale sopravvivenza della loggia P2. Ne sono ancora più convinto come giornalista Rai e perché lavorando nel mondo dell'informazione ho la netta sensazione che proprio in que-

quele l'azienda ha opposto una sua «carta dei privilegi, privilegi che dovremo pagare praticando la filosofia della non vendita, non parola».

A questa filosofia il direttore Gianni Pasquarelli ha ispirato la direttiva inviata ai responsabili di radio e telegiornali sulla falsariga della missiva che il presidente della Repubblica ha indirizzato ad Andreotti.

«Lo so che può sembrare paradossale» - dice Giulietti, «ma lo penso che con il suo intervento Cossiga abbia fatto risaltare ancora di più la funzione sociale e civile dell'informazione, il valore del lavoro svolto dai colleghi del Tg1: sulla tragedia di Ustica, come sulle trame che rimandano al P2. Il loro impegno è stato prezioso per abbattere i muri del silenzio. Per questo trovo inquietante e abominevole il processo sommari che stanno già celebrando, le sentenze già comminate a carico del Tg1, del suo direttore, dei suoi giornalisti. E mi chiedo per quale ra-

zione si occulti a parte della lettera di Cossiga che invita a indagare sulla fondatezza delle denunce contenute in quella inchiesta. Se tutta l'energia che si sta spendendo per criminalizzare i giornalisti del Tg1 fosse spesa per venire a capo di qualche mistero italiano...».

Ma se il giornalista sbaglia?

«Se il giornalista sbaglia si sono tutti gli strumenti, le norme, le leggi, le gerarchie per sanare l'errore, che sia stato commesso con dolo o in buona fede. Ma non vedo che cosa c'entra tutto ciò con intenti di estrema delicatezza. Lo vorrei capire: il giornalista Rai è «dimessato», è «istituzionale», è qualcosa d'altro ancora? E chi stabilisce il «non oltre» per il giornalista Rai? Chi stabilisce se, come, quando, in che misura e sino a che punto questo giornalista possa occuparsi di P2, se si incorre involontariamente in

strage di Bologna, Ustica, traffico di armi. Mi faccio autorizzare dal mio direttore, dal presidente della commissione di vigilanza o da Andreotti? Vorrei che si sapesse: le redazioni Rai stanno morendo per eccesso di istituzionalizzazione e controlli impropri, per i tentativi che tuttora si esercitano in tal senso. Per questa malattia l'unica risposta possibile nella definizione di un profilo di autonomia fortissima per le redazioni e i direttori. Altrimenti mettere la sordina».

Ma se il giornalista sbaglia?

«Se il giornalista sbaglia si sono tutti gli strumenti, le norme, le leggi, le gerarchie per sanare l'errore, che sia stato commesso con dolo o in buona fede. Ma non vedo che cosa c'entra tutto ciò con intenti di estrema delicatezza. Lo vorrei capire: il giornalista Rai è «dimessato», è «istituzionale», è qualcosa d'altro ancora? E chi stabilisce il «non oltre» per il giornalista Rai? Chi stabilisce se, come, quando, in che misura e sino a che punto questo giornalista possa occuparsi di P2, se si incorre involontariamente in

strage di Bologna, Ustica, traffico di armi. Mi faccio autorizzare dal mio direttore, dal presidente della commissione di vigilanza o da Andreotti? Vorrei che si sapesse: le redazioni Rai stanno morendo per eccesso di istituzionalizzazione e controlli impropri, per i tentativi che tuttora si esercitano in tal senso. Per questa malattia l'unica risposta possibile nella definizione di un profilo di autonomia fortissima per le redazioni e i direttori. Altrimenti mettere la sordina».

Cerimonia breve, a porte chiuse e in anticipo, per salutare i trenta consiglieri uscenti del Consiglio superiore. Il presidente della Repubblica ha apprezzato il lavoro svolto e ha preso atto delle divergenze con sincerità

## Cari giudici, addio senza rimpianti

Cerimonia fredda e in tono minore quella voluta da Francesco Cossiga per salutare i consiglieri uscenti del Csm. Il Presidente ha ricordato i motivi di divergenza con una parte consistente dei componenti del Consiglio e ha ribadito le sue convinzioni. La «sincerità» del Presidente è stata apprezzata da diversi rappresentanti dei giudici e dai laici. Domani al Quirinale l'investitura dei «nuovi».

CARLA CHELO

ROMA. A porte chiuse, senza i nuovi componenti, percorso dall'inizio alla fine da una impalpabile freddezza. Così il presidente della Repubblica ha voluto la cerimonia d'addio ai consiglieri uscenti del Csm. Dopo quattro anni di presidenza «a distanza», «schiaffini e polemiche con l'organo che tutela l'autonomia della magistratura, Cossiga ha deciso di rinnovare il cerimoniale del passaggio di consegne. I venti rappresentanti dei giudici e i dieci «laici» non sa-

ri, ma per evitare troppa pubblicità ha lasciato fuori dalla porta i giornalisti (ufficialmente perché la sala non avrebbe retto il peso) che si sono assiepati in anticamera creando non poche difficoltà ai camerieri incaricati di servire tazzine e prosciutto.

Forse è stato un modo garantito per ribadire la distanza che ormai separa, come mai in passato, Francesco Cossiga dal Consiglio superiore della magistratura. E nonostante il carattere volutamente informale della cerimonia, neppure per i saluti al «vecchio» Csm Cossiga ha rinunciato a evidenziare nel suo discorso gli argomenti che l'hanno contrapposti al governo dei giudici: «Le relazioni tra il Capo dello Stato e il Consiglio superiore della magistratura sono state anche l'effetto delle tensioni provocate dalla crisi istituzionale, culturale, politica e sociale vissuta dal Paese, dalle grandi trasformazioni in atto, della crisi epocale delle ideologie. Poiché a tutto ciò fa da cornice l'appassionata domanda di giustizia che proviene dalla società civile, cui fanno riscontro gravi carenze legislative ed organizzative e non risolti conflitti sul piano proprio, che è quello politico, queste tensioni si sono venute a scaricare sull'ordine giudi-

ziario e di rimbalzo sullo stesso Consiglio superiore, in un clima talvolta di grave incertezza giuridica. Secondo il Presidente, polemiche e contrasti non saranno stati inutili «se altri sapranno operare, ognuno nell'ambito delle sue competenze, alla rimozione delle cause di esso». Cossiga a questo proposito indica anche qualche soluzione ricordando che si adopererà per «garantire all'operare del Consiglio superiore dei giudici la piena esercitazione dei suoi poteri, che si conquista ogni giorno sul campo e ogni giorno va difeso».

Più diretta la polemica con quei componenti del Consiglio che hanno criticato la presa di distanza di Cossiga ritenendo una «delegittimazione» della magistratura. Accusa che Cossiga respinge con «serenità ma con assoluta fermezza». «Il riconoscimento ai valori e ai principi della Costituzione e al rispetto delle competenze non può

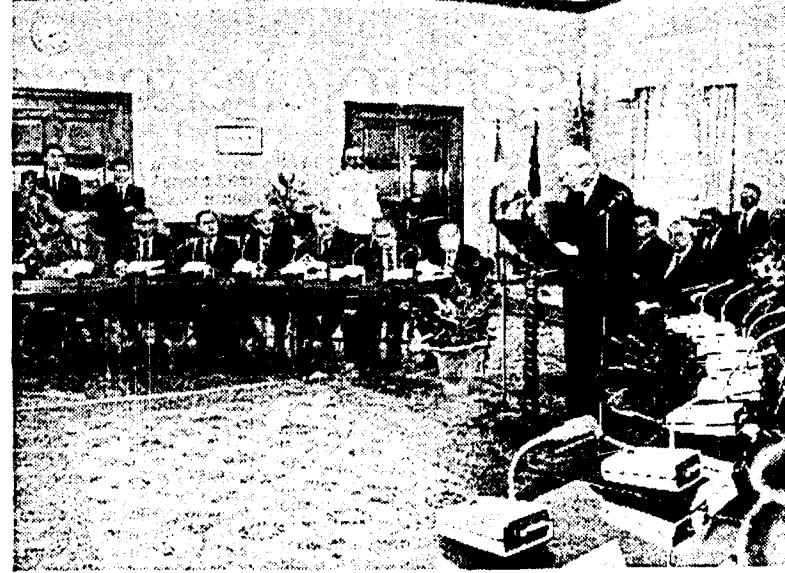
comportare delegittimazione per alcuno. Al contrario è proprio allontanandosi da questi valori e principi profondi - che sono alla base della nostra società - che si perde credibilità». Cossiga fa capire che la «legittimazione», questo consiglio, l'ha perduta per suo conto, quando dice: «La credibilità dell'azione svolta dalle istituzioni non è un bene che fa parte del patrimonio indisponibile di ciascuna di esse, è un valore che si conquista ogni giorno sul campo e ogni giorno va difeso».

E nello «specialissimo e affatto ringraziamento a Cesare Mirabelli, gentiluomo, uomo dotto, prudente e saggio, che a suo titolo o per mia delega ha svolto funzioni di Presidente effettivo di questo Consiglio» c'è chi ha letto un'anticipazione della riforma che il presidente intende fare.

Di sei cartelle, esattamente come il discorso di Francesco Cossiga, anche la risposta di Cesare Mirabelli, che schivava-

do accuratamente gli spunti polemici, ha invece brevemente ricordato la grande mole di lavoro svolto dal Consiglio. Mirabelli ha ricordato l'incremento di produttività nei vari settori che è aumentato dal 30 al 400%.

«Il Presidente - ha commentato Massimo Bruttini - ha ripetuto le ragioni di divergenza tra lui e la gran parte del Consiglio in ordine ai confini e a tutte le competenze ed iniziative che si sono venute sviluppando nella prassi e negli ultimi dieci anni. Su queste questioni rimane aperto un dibattito nella cultura giuridica italiana e resta l'esigenza di interventi legislativi che valorizzino la funzione di governo, di tutela dell'indipendenza dei magistrati, propria di questo organo».



Il Presidente della Repubblica durante la cerimonia di comitato del VII Consiglio Superiore della Magistratura

## Casertano Arrestato consigliere comunale

**CASERTA.** Un consigliere comunale di Villa di Brianza (Caserta), Giovanni Toscano di 31 anni, eletto nella lista civica «colombia», è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di concorso in concussione, violenza e abuso di potere d'ufficio. Toscano aveva cercato di ottenere da un dipendente dell'ufficio tecnico comunale, Nicola Magliulo di 50 anni, la stesura di una delibera per lavori di pavimentazione stradale da affidare alla ditta di Tella di Brianza con la quale il consigliere aveva contratto un debito per alcuni milioni di lire. Toscano, per convincere il dipendente riluttante, si è presentato nell'ufficio del Magliulo assieme a due assessori, il vice sindaco Giovanni Battista e Ferdinando Quarto, entrambi eletti nella civica «colombia». Dopo un nuovo diniego, toscano - secondo quanto è stato accertato - è passato alle vie di fatto, picchiando Magliulo, che a questo punto ha denunciato l'accaduto ai carabinieri. Toscano è ugualmente riuscito ad approntare la delibera con l'appoggio dei due assessori.

## La donna per strappare il ragazzo alla schiavitù dell'eroina lo aveva accompagnato ad acquistare del metadone

## La polizia di Genova li ha colti in flagrante con 10 milligrammi in più dei 50 consentiti Un paradosso della nuova legge

### Aumenta la paga del soldato



Aumenta la paga del soldato: la famosa «decade». Il compenso spettante ai graduati e militari di truppa in servizio di leva è stato infatti adeguato sulla base del tasso programmato di inflazione: il soldato semplice guadagna d'altro ieri, giorno della pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del decreto interministeriale del ministero della Difesa e del ministero del Tesoro, 4.680 lire al giorno; un caporale o aviere scelto avrà invece 5.148 lire mentre un caporalmaggiore riceverà 5.616 lire. L'adeguamento costerà 8 miliardi e 433 milioni per il 1990 e 16 miliardi e 700 milioni per i successivi anni.

### Serena Cruz Il tutore ricorre per foto su settimanale

che inibisce all'editrice Rizzoli di ledere il diritto alla riservatezza dell'immagine» della piccola. L'iniziativa del tutore, il presidente della Usl di Savigliano (Cuneo), Sergio Cravero, è stata presa in seguito alla pubblicazione sul numero 25 del settimanale. «Oggi di un servizio fotografico, in cui Serena è ritratta al mare insieme con i genitori e le due sorelle, il pretore di Chiari (Torino), Giorgio Gianetti, il 4 gennaio scorso emise un'ordinanza di divieto di pubblicare fotografie attuali di Serena (non quelle «storiche» del periodo precedente, in cui abitava a Racconigi con il Giubergia).

### A Palermo blitz contro l'assenteismo

Per stroncare il fenomeno dell'assenteismo negli uffici pubblici la Pretura circondariale ha disposto una serie di blitz che sono stati condotti all'assessore regionale degli enti locali e all'Ente acquadotti siciliani da agenti

della polizia di Stato, carabinieri e guardie di finanza. Un'altra operazione è stata condotta all'ufficio provinciale del Tesoro ma qui è risultato assente ingiustificato soltanto un impiegato. Ben diversi i risultati del blitz all'assessore degli enti locali dove dei 300 impiegati in organico erano presenti soltanto 100. All'Ente acquadotti siciliani, che ha sede nello stesso edificio che ospita la Pretura, gli assenti erano 80 su 240 dipendenti. Invati agli assenti gli avvisi di garanzia nei quali verrà prefissato il reato di truffa.

### Cassazione Giudice incollato per «offese» a De Benedetti

La Corte di Cassazione ha giudicato «contrario ai doveri d'ufficio» il comportamento di un magistrato che aveva espresso, nella motivazione di una sentenza, apprezzamenti negativi di tipo personale nei confronti dell'ingegnere processuale giustificata il «tono aspettato, derisorio» usato verso De Benedetti dal giudice istruttore lorinese Pier Giorgio Goso. Il fatto risale al 1986, quando Goso conclude un'inchiesta su un episodio di appropriazione indebita all'interno della Fiat veicoli industriali: nella sentenza redatta al termine dell'istruttoria, il giudice manifestò tra l'altro l'opinione che illecito fosse avvenuto «sotto la compiacente egida del famigerato De Benedetti», all'epoca amministratore delegato della casa automobilistica, ma completamente estraneo alla vicenda giudiziaria.

### Firenze Nuovo processo per «clinica degli aborti»

A 15 anni dall'apertura dell'inchiesta, il 1º ottobre prossimo si svolgerà a Firenze un nuovo processo di primo grado per la «clinica degli aborti», la villa privata fiorentina diretta dal ginecologo Giorgio Conciari e gestita dal Cisa (Centro informazione sterilizzazione e aborto) di Adele Faccio, e dal Partito radicale, la cui scoperta (9 gennaio 1975) e le conseguenti polemiche e prese di posizione delle forze politiche e sociali portarono in seguito al referendum e all'introduzione dell'aborto legale in Italia. Fra gli imputati, 42 in tutto, figurano esponenti radicali, Adele Faccio, Gianfranco Spadaccia, Marco Pannella e Emma Bonino, accusati, insieme a Conciari, di aver promosso e organizzato un'associazione per delinquere al fine di «commettere più delitti di aborto su donne consenzienti». Il nuovo processo è l'ultimo di una serie scaturita dall'inchiesta sulla «clinica degli aborti», aperta dall'allora sostituto procuratore della Repubblica Carlo Casini, divenuto poi parlamentare ed esponente del «Movimento per la vita».

GIUSEPPE VITTORI

### NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad iniziare della seduta antimeridiana di oggi (Espresso)

# Droga, in manette madre e figlio

**Madre e figlio arrestati insieme per avere acquistato tre flaconcini di metadone: è accaduto l'altra sera a Genova ed è un fatto paradossale dell'applicazione della nuova legge sulla droga. La donna aveva accompagnato il figlio alla ricerca del surrogato per essere certa che non utilizzasse il denaro per l'ennesimo «buco». La polizia li ha colti in flagrante con 10 milligrammi in più dei 50 consentiti.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHIENZI

**GENOVA.** Anna T. è una donna di mezza età. Abita a Genova e insieme al marito gestisce un piccolo bar in quel Marassi, il quartiere della Val Bisagno che ospita il carcere e il nuovo flaminante stadio di calcio. È incensurata, e la Questura sì al figlio ieri sera la conosceva solo per il rilascio di qualche documento. L'altro ieri sera invece in Questura c'è finita in stato d'arresto, con i ferri ai polsi, ed ha rischiato di

tornare in nottata sì a Marassi, ma per imboccare i cancelli della casa circondariale e passare, dopo cinquant'anni di vita irreversibile, la sua prima notte in galera. Perché Anna T. era stata arrestata insieme al figlio Roberto, poco più che ventenne, per detenzione di sostanze stupefacenti: lei e il ragazzo erano stati colti in flagrante dalle svolte giudiziari del caso. In tal modo ad Anna T. è stata risparmiata l'esperienza traumatica del carcere;

le è rimasto addosso «solo» il dramma di quel figlio che «fa e che lei non riesce a trascinare fuori dal tunnel». Ne parla pacatamente, con grande dignità, il bel viso segnato dal tempo e dall'abitudine all'ansia. «Lo so - dice - forse bisognerebbe fargli terra bruciata intorno, tagliargli i rilievi, lo consigliano anche all'associazione di famiglie di tossicodipendenti che frequento. Ma è il mio unico figlio. Il cervello cerca di arrivare a un pensiero razionale, ma poi penso: e se abbandonato a sé stesso si fa e ci resta, a me non resta più niente. Si, è stata una volta in comunità, ma è scappato. Non studia, non lavora; e ogni tanto allunga le mani nella cassa del bar. Adesso avevamo deciso di andare tutti in montagna, per un po' di vacanza: non dice così la nuova legge? Io in carcere e mio figlio salvo? ci metterei la firma. Ma mi hanno spiegato che il posto in comunità è un'utopia. E lo ades-

so sono confusa e stanca. Ma non per l'arresto, no. Sono stati un po' bruschi solo nei primi momenti, poi devono aver capito tutto e si comportavano come se volessero chiedermi scusa. Sono stanca di vivere così, sono stanca, quando cerco una soluzione per mio figlio, di trovare tutte le porte chiuse». L'arresto era avvenuto nel centro storico, piazza Dante, a due passi da una zona del centro storico dove il mercato degli stupefacenti è fiorentissimo. Anna T. era rimasta ad aspettare mentre Roberto si avventurava nell'interno dei vicoli, poi il ragazzo era tornato con tre flaconcini e li aveva consegnati alla madre, quindi era ripartito alla ricerca di altri fornitori; ma a metà della strada si era fatto avanti la polizia e ai polsi di Anna, con i suoi tre flaconcini di assurda speranza in mano, erano scattate le manette.

Per stroncare il fenomeno dell'assenteismo negli uffici pubblici la Pretura circondariale ha disposto una serie di blitz che sono stati condotti all'assessore regionale degli enti locali e all'Ente acquadotti siciliani da agenti

**Sarà inaugurato ufficialmente domani il campo dei volontari organizzato dall'associazione «Nero e non solo». Resterà aperto fino al 24 agosto e potrà ospitare 300 persone. Mense, docce, assistenza sindacale e spettacoli**

## Un mese con gli extracomunitari a Villa Literno

**Si è aperto ieri sera alle 18 il villaggio di solidarietà organizzato dalla Fgci a Villa Literno, in provincia di Caserta, che per un mese darà ospitalità a trecento lavoratori extracomunitari. All'interno dell'area funziona una mensa, sono stati installati gli impianti igienici, una fila di docce. Domani è prevista l'inaugurazione ufficiale, mentre sabato in paese è in programma un concerto.**

DAL NOSTRO INVIAUTO

VITO FAENZA

**VILLA LITERNO (Caserta).** Si sono seduti di fronte al recinto del campo in attesa che i ragazzi della associazione «Nero e non solo», nata dalla Fgci, aprissero i battenti del villaggio. Gli extracomunitari hanno rinunciato a lavorare in campagna ieri mattina, la sistemazione in quel campo va molto di più di una giornata di lavoro. I ragazzi della Fgci, una settantina di volontari giunti da tutta Italia, stavano dando gli ultimi tocchetti alla struttura: soltanto un sole cocente hanno sistemato ultime assi della pedana sulla quale i comunisti fiorentini hanno alzato una tensostruzione. Lì sotto è collocata la mensa che da ieri sera distribuisce trecento pasti. Fermano anche attorno alle docce. Un artigiano di Recale qualche giorno fa è arrivato sul terreno preso in affitto dalla associazione e ha dato uno sguardo in giro: «siete dei pazzi», ha sbottato, quando gli è stato detto che tutto doveva essere pronto per ieri pomeriggio. Ciccio, come lo chiamano i ragazzi, da quattro giorni lavora dalla mattina alla sera ed ha

portato anche qualche operaio per avere un aiuto. Senza il suo intervento saremmo stati nei guai, ammettono i volontari. Il lavoro più improbo, spiega Francesca Chiavacci con delle piccole macchie di pittura bianca sul volto e sulle braccia, è stato quello di mettere perfettamente in fila le tende, i trentacinque WC chimici, le docce. Mancano ancora alcune strutture, come l'infiermeria, il telefono ed il fax, ma il grosso del lavoro è stato fatto. Accanto a quello che è l'ingresso del campo, continua Francesca, sarà sistemata anche una struttura nella quale Cgil, Cisl, Uil forniranno assistenza sindacale ai trecento ospiti del villaggio. A costituire la struttura del villaggio di solidarietà ha contribuito anche un gruppo di extracomunitari, che ha rinunciato a lavorare nel campo per dare una mano a «Non solo nero». Nel corso di questo mese, però, non sarà fornita soltanto assistenza agli extracomunitari. Sabato è già in programma nella piazza principale di Villa Literno, un concerto (il campo è alla periferia della cittadina) per coinvolgere



Jerry Massi, il giovane extracomunitario ucciso lo scorso anno

re tutta la popolazione, mentre nelle prossime settimane saranno programmate, sempre al centro del paese altre iniziative, tra cui manifestazioni folcloristiche dei vari paesi extracomunitari, «prodotti» dagli stessi ospiti del campo. Domani scorsa i volontari del campo hanno distribuito una «lettera aperta» ai cittadini di Villa Literno nella quale hanno spiegato le ragioni che li hanno spinti a programmare l'iniziativa. Il villaggio è la dimostrazione di come si possa superare l'emergenza attraverso la solidarietà, affermano i volontari. La «lettera» si conclude con l'affermazione che insieme sarà più facile superare le tensioni, l'intolleranza, il disprezzo. Le ore della mattina di ieri sono corse veloci, la tenso-

struttura è stata innalzata, sono stati dati gli ultimi ritocchi al campo, è stato stilato il regolamento del villaggio e si è discusso dei criteri di ammissione alla struttura. Solo trecento delle migliaia di lavoratori della zona, infatti, troveranno posto, «e una goccia in mezzo al mare», commenta Francesca, ma è pur sempre un inizio ed insieme ai ragazzi della Fgci pensa di sistematicamente qualche ombrellone, sedie, creare, cioè, una sorta di «giardino», dove potersi intrattenere, discutere con gli extracomunitari, imparare a conoscersi meglio. Ieri alle 18 finalmente si è aperto il villaggio. L'inaugurazione «ufficiale», però, avverrà domani, quando arriverà, tra gli altri, anche il segretario della Fgci Gianni Cuperlo.

Ancora critiche alla sentenza che ha «salvato» chi fornì la manodopera

## Tragedia di Ravenna, ricorre la Mecnavi Lama: «Tutti responsabili quei padroni»

**Tragedia di Ravenna. Ieri mattina i difensori di Enzo, Fabio Arienti ed Oscar Campana hanno presentato ricorso contro la sentenza pronunciata l'altro ieri dal tribunale ravennate che ha emesso nei loro confronti dure condanne. Continuano i commenti «dopo sentenza». Il Pci promuoverà un'iniziativa nazionale sulla sicurezza del lavoro. Intanto Luciano Lama dice che...**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROBERTA EMILIANI

d'inchiesta sorta sulla scia della tragedia del porto di Ravenna. Partendo proprio dai carabinieri Mecnavi, 21 «onorevoli» hanno effettuato quaranta sopralluoghi in altre aziende italiane. Un lavoro terminato il 31 dicembre e culminato in otto proposte di legge, di cui una propria alla luce dei 13 morti di Ravenna, sancisce un principio estremamente importante: l'istituzione dei delegati della sicurezza in fabbrica. «Io credo - aggiunge Luciano Lama - che l'iniziativa delle difese dei vari imputati nel corso dei

quattro mesi di processo, è stato appunto il fatto che quelle 13 vittime della «deregolazione e dei «lavori neri» hanno insegnato poco e nulla alla struttura dell'azienda. Solo i trentacinque imputati, incaricati di rispondere ai reati di rischio per la vita, hanno deciso di rivolgersi alla Corte d'appello. Fra questi i difensori del direttore tecnico dell'azienda, l'ingegner Antonio Sama, ma anche dei capocantieri Roberto Fanelli che ieri mattina si è presentato in tribunale con il suo avvocato dichiarandosi «fiduciario nel giudizio d'appello».

Ancora tanta amarezza invece nei commenti di partiti ed istituzioni nei confronti del verdetto pronunciato dai giudici ravennati. «Dobbiamo purtroppo

prendere atto di una sentenza debole nei confronti di un sistema distorto», dice il sindacalista Mauro Dragoni. «I giudici - aggiunge - si sono mossi in un quadro legislativo frammentario, incerto e spesso contraddittorio. Probabilmente questa ha messo in difficoltà e depovertito le migliori volontà che non dubitiamo ci siano state e ci siano. «Molte persone sono state dichiarate responsabili e condannate - si legge invece in una nota stampa della segreteria del Pci dell'Emilia Romagna -. Nessuna responsabilità è stata invece dichiarata rispetto al sistema dell'intermediazione, dei subappalti, dei rapporti di lavoro nero, nello strutturamento della manodopera». E mentre l'iter giudiziario della vicenda non è ancora concluso, il Pci decide di rilanciare il proprio impegno sui temi del lavoro, promuovendo un'iniziativa nazionale e coinvolgendo il «governo ombra» e gli eletti nelle istituzioni.

Un appello per l'estradizione di Silvia Baraldini, detenuta nel carcere americano di Marianna, è stato lanciato dalle parlamentari di vari gruppi. Ha manifestato il suo appoggio anche Nilde Jotti. Ma, nonostante gli accordi di Strasburgo, i tempi si allungano. Nel settimanale «Avvenimenti» ha raccolto in due mesi 50 mila firme di solidarietà. «Ho il cancro, voglio curarmi in Italia, e vivere vicino a mia madre».

CRISTIANA TORTI

**ROMA.** Il volto in primo piano riempie tutto lo schermo: spiccano gli occhi azzurrissimi. È l'ultima intervista di Silvia Baraldini, rilasciata a Lucio Manisco del Tg3 dal carcere statunitense di Marianna. «Sto bene - dice - e qui possiamo camminare, prendiamo il sole; ma le celli sono molto piccole, non ci sono giornali, manca la biblioteca. E' un carcere isolato, chiuso: in tre mesi ho ricevuto appena due visite. Esterne le preoccupazioni per la salute. «La direzione - dice - fa passare moltissimo tempo tra una stratigrafia e l'altra; per

stare vicine».

E invece i tempi si allungano. Il comitato che la difende rilancia, con l'appoggio di parlamentari di tutte le forze politiche: alla conferenza stampa erano presenti le comuniste Masini, Montecchi e Barbieri, i socialisti Cellini, Franza Crepaz, il dc Righi, Mariella Graglia della Sinistra indipendente e la federalista europea Bonino. A sollevare di nuovo il caso è stato il settimanale «Avvenimenti», che a fine maggio ha lanciato una campagna di raccolta firme. «In 2 mesi, siamo a 50 mila - dice il direttore Claudio Frassati, e mostra uno scatolone di cartoline - tante quante ne occorrono per una legge di iniziativa popolare. Vogliamo portare a Bush». «Metteremo insieme una delegazione di parlamentari» - annuncia Nadia Masini. «Dall'88 - continua Emma Bonino - assistiamo alle dichiarazioni di ministri e presidenti del consiglio (tra gli altri De Michelis e De Mita), l'estradizione sembra la colpa di Silva deciderà la magistratura».





**Lituania**  
Landsbergis chiede aiuto a Mazowiecki

**■ Varsavia.** Il presidente lituano Landsbergis ha invitato ieri la Polonia a seguire una politica più indipendente da Mosca e ad aiutare più concretamente la Lituania nel suo contenzioso con l'Urss. In un'intervista al quotidiano «*Wiecie Warszawy*» Landsbergis afferma che la Polonia potrebbe essere di grande importanza per la Lituania oggi, essendo l'unico stato con cui ha una frontiera terrestre, più difficile da bloccare di quella marittima. Nei colloqui con il premier lituano Kazimierz Pruszkiewicz il 21 giugno scorso, il premier Mazowiecki si ricordava di essere stato indisponibile a rompere il blocco economico sovietico per aiutare la Lituania sino a quando questa non avesse raggiunto un accordo con Mosca. «La Polonia - dice Landsbergis - potrebbe giocare un ruolo se la sua politica potesse essere più indipendente. Ma naturalmente non è possibile». Landsbergis aggiunge che la Lituania è «pronta in qualsiasi momento» dopo la riapertura del posto di frontiera di Ogródzki, ad aprire un altro a Szczecin, che «la parte polacca condizione ciò ad un accordo fra Varsavia e Mosca». «Sarebbe importante per noi continuare che la Polonia riesce a Mosca di volere un confine aperto con la Lituania. Certoamente capisco che non è facile: avete conquistato l'indipendenza ed avete qualcosa da perdere.»

La spaccatura con il premier sulla questione delle elezioni La coalizione di governo in Rdt ha resistito solo tre mesi

Ora la mossa decisiva spetta ai socialdemocratici: se rompono anche loro, il premier perderà la maggioranza alla Camera

## I liberali lasciano de Maizière

La crisi politica in Germania est è ufficialmente aperta: i liberali sono usciti ieri sera dal governo di coalizione diretto da Lothar de Maizière. Ora se anche la Spd ora seguirà la scelta del partito liberale, il premier perderà la maggioranza e sarà costretto a dimettersi. La controversia tra de Maizière e i suoi alleati nasce, come è noto, dai tempi e dai modi delle elezioni e dell'unificazione.

**■ BERLINO.** È la crisi, dunque, i liberali hanno deciso di lasciare la coalizione di governo. Nel dare la notizia, il leader parlamentare liberale Rainer Ortleb ha attribuito la responsabilità di questa crisi al primo ministro Lothar de Maizière. Ortleb lo ha accusato di non volere scendere a compromessi di sorta sulla questione delle elezioni e della unificazione che è estremamente delicata perché per diversi partiti della Rdt è addirittura una questione di vita o di morte: si voterebbe secondo la normativa che prevede lo sbarramento del cinque per cento, mentre a est il quorum non sarebbe necessario. Con questo sistema i partiti minori della Germania democratica, ex Pds, Incluso, avrebbero qualche possibilità in più di entrare in Parlamento e lo schieramento cristiano democratico guidato dal cancelliere tedesco occidentale Helmut Kohl, schieramento di

di Berlino est vorrebbe infatti, come gli ex comunisti e i rappresentanti di altri gruppi politici, che il primo Parlamento della Germania unita fosse eletto, il 2 dicembre, in base a leggi distinte per le due repubbliche tedesche. Se l'adesione della Rdt alla Germania occidentale fosse formalizzata dopo la consultazione, a ovvero si voterebbe secondo la normativa che prevede lo sbarramento del cinque per cento, mentre a est il quorum non sarebbe necessario. Con questo sistema i partiti minori della Germania democratica, ex Pds, Incluso, avrebbero qualche possibilità in più di entrare in Parlamento e lo schieramento cristiano democratico guidato dal cancelliere tedesco occidentale Helmut Kohl, schieramento di



Il capo dei liberali della Rdt

ci fanno parte molte piccole formazioni conservatrici, potrebbe più facilmente avere la meglio su quello socialdemocratico di Oskar Lafontaine. Proprio per questo i socialdemocratici, sia nella Rdt che nella Rg, si sono opposti alla commissione mista delle due Germanie.

Proprio a causa di queste

implicazioni, i liberali avevano già minacciato sabato di lasciare la coalizione, ma erano poi parsi soddisfatti dalla scelta di rimandare la decisione sull'argomento ad una commissione mista delle due Germanie.

Ora, se anche la Spd dell'est dovesse uscire dalla coa-

lizione di governo, il primo ministro perdesse la maggioranza in Parlamento e, a quel punto, potrebbe cercare di formare un nuovo esecutivo o tentare di governare da posizioni di minoranza. Ma questo finirebbe per rallentare il processo di unificazione, che allo stato attuale delle co-

se (alleanza di sette partiti intorno a de Maizière) può essere facilmente portato avanti in quanto la coalizione ha una maggioranza di due terzi alla Volkskammer. In seguito all'uscita di liberali e socialdemocratici dal governo, de Maizière verrebbe infatti a controllare soltanto 198 seggi su 400.

Ma ancora c'è incertezza sull'orizzonte finale della Spd dell'est. Alcuni alti esponenti socialdemocratici si sono schierati con Lothar de Maizière. Il vicepresidente del Parlamento, Reinhard Hoepner, per esempio ha detto ieri mattina che le posizioni espresse dal premier sono perfettamente legittime. E in serata il presidente della Spd di Berlino est, Wolfgang Thierse ha dichiarato che il suo partito «non seguirà immediatamente» i liberali ma esaminerà le prospettive di un eventuale compromesso con de Maizière.

La crisi sorta nella repubblica federale democratica ha già rallentato ovviamente il passo dei negoziati con la Rg e ha creato qualche problema anche al dibattito politico di Bonn.



Il giudice Souter con Bush

**Corte suprema Usa**  
Giudice-sfinge sull'aborto  
Un conservatore al posto del vecchio liberal

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**SIEGMUND GINZBERG**

**■ NEW YORK.** «Solo lui e Dio sanno come la pensi sull'aborto», dice di lui uno di quelli che dovrebbero consolare meglio, il procuratore Richard Upton, ex presidente della Associazione forense del New Hampshire, dove David Souter ha rifiutato di grossa somma la sua carica. «Ma c'è una sola opinione, peraltro indiretta, in un caso che ha a che fare con l'aborto. Si trattava di decidere in seconda istanza sulla causa intentata da una donna del New Hampshire al medico che non l'aveva avvertita del rischio di malformazioni al bambino che aveva in grembo dopo avere diagnosticato il morbo. Souter non ha mai parlato di questo affare con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

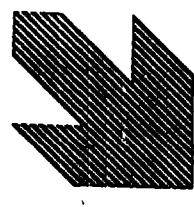
Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

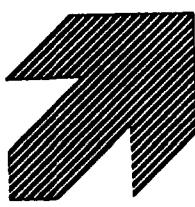
Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a succedere come membro della Corte suprema. Il massimo organismo giudiziario del Paese.

Souter non ha mai parlato di aborto nemmeno con i suoi più intimi amici», dice Thomas Rath, che era stato prima di lui procuratore degli Usa nel New Hampshire. La scelta di Souter «disinnesta un grosso problema per Bush perché è riuscito a fare il grosso della sua carica. È sempre più evidente che Bush ha scelto il giovansimo e quasi sconosciuto Souter come suo candidato a

Borsa  
-1,39%  
Indice  
Mib 1061  
(+6,1 dal  
2-1-1990)



Lira  
Guadagna  
su quasi  
tutto  
il fronte  
dello Sme



Dollaro  
Prosegue  
la caduta  
(1.189,65 lire)  
Stabile  
il marco



## ECONOMIA & LAVORO

Ricerca della Banca d'Italia sul sistema finanziario nel Mezzogiorno. Diminuisce la distanza col Centro-Nord ma restano differenze strutturali. Forti le insolvenze

Il vice direttore Fazio: «Va migliorata la struttura creditizia già esistente». Un nuovo istituto non garantisce un'alta affluenza di capitali di rischio

# Mediobanca del Sud? Un'illusione

La Mediobanca del Sud proposta dal ministro Francozani e dal presidente dell'Iri Nobili è un'inutile sovrapposizione a strutture già esistenti. Non solo: fa balenare l'illusione che la creazione di un nuovo istituto risolva i problemi del mercato dei finanziamenti nel Sud. Questo il giudizio della Banca d'Italia che ieri ha presentato la sua ricerca sul sistema bancario nel Mezzogiorno.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Anche se il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Antonio Fazio, si è affrettato a raffreddare il tono della critica, non poteva essere più esplicito il siluro da parte dell'Istituto di Via Nazionale alla discussa ipotesi di realizzare una merchant bank pubblica in grado di svolgere nel Sud un ruolo propulsivo, attraverso la partecipazione con proprio capitale di rischi in imprese. Di Mediobanca — ma non solo — si è discusso in occasione della presentazione di una ricerca svolta dalla Banca d'Italia sul sistema finanziario del Mezzogiorno. Il lavoro, realizzato dal Servizio Studi della Banca con la collaborazione di un nutrito e qualificato gruppo di studiosi dei problemi meridionali, affronta in modo approfondito i diversi temi del dibattito sulle politiche di sviluppo, sia sul versante dell'assetto del sistema finanziario e

no risultati di bilancio relativamente peggiori, e maggiore è anche l'insolvenza, con un rapporto tra sofferenze e impegni doppio rispetto al Nord del paese.

Anche dal punto di vista del grado di concentrazione la situazione è migliorata, ma nel Sud sussiste un forte distacco tra poche grandi banche e moltissime piccole; mancano dunque quelle di media grandezza, che sono poi le più dinamiche. «Questo dato anomalo — spiega Giampaolo Galli, coordinatore dello studio — può spiegare in parte i divari di efficienza, che restano ampi nonostante il gap sia stato ridotto negli ultimi dieci anni».

Anche in materia di tassi d'interesse il divario tra Nord e Sud non si è colmato: se ormai i tassi passivi (quelli che remunerano i depositi della clientela) si sono allineati, per quelli attivi il differenziale è di circa due punti percentuali. Secondo l'indagine, solo una piccola quota di questo differenziale è legato a fattori di rischiosità ambientale, mentre il resto è sostanzialmente frutto del potere di mercato anomalo di cui traggono le banche meridionali, che approfittano dell'impossibilità pratica di approvvigionarsi di credito nel Nord d'Italia. Queste nicchie di privilegio, si sottolinea, dovrebbero scomparire se continuerà l'arrivo nel Sud di altri istituti di

credito, e se proseguirà il tendenziale processo di riorganizzazione del sistema basato sulla legge Amato. Ma a parte il quadro analitico, ricco di informazioni e di spunti per la discussione, quasi inevitabilmente al centro dell'attenzione, si pone la questione della Mediobanca. Serve davvero? A Via Nazionale mettono le mani avanti: non esiste ancora una bozza «ufficiale», e dunque di una merchant bank pubblica per il Mezzogiorno non si può parlare in termini operativi, come ha dichiarato Fazio. «Se nuovi istituti — puntualizza il vice direttore generale di Banca d'Italia — migliori o sostituiscono istituti che operano in un certo modo ben vengano, altrimenti si può benissimo pensare al miglioramento di quello che c'è già. Non c'è necessità di maggiori capitali; bisogna piuttosto utilizzare meglio gli ingenti flussi già disponibili».

Molto più deciso e inequivocabile, però, il tono adoperato da Giampaolo Galli e Marco Onado in un saggio della ricerca di Bankitalia: nuovi istituti operanti nell'ambito del credito non possono risolvere gli attuali problemi di finanziamento a medio e lungo termine, «così come è illusorio pensare che la carenza di capitale di rischio possa essere superata sovrappponendo all'attuale struttura nuovi intermediari,

avendo l'obiettivo di agevolare la formazione di nuove imprese e la valorizzazione delle energie imprenditoriali». Molto meglio, allora, utilizzare in modo più efficace le strutture già esistenti, che «potrebbero dare un contributo rilevante, anche senza impegnare direttamente capitali, qualora si proponessero di mobilitizzare il risparmio locale disponibile a investire in capitali di rischio e di facilitare gli scambi di pacchetti azionari di minoranza e di controllo».

E per Francozani, un'ultra-

scottata: la teoria finanziaria e la storia economica, conclude lo studio, insegnano che l'efficienza del sistema finanziario e per l'economia nel suo complesso.

Benzina: nuovo aumento di 20 lire? Un litro costerà 1505 lire



La benzina aumenterà di nuovo? Dopo lo scatto di 60 lire deciso nei giorni scorsi dal Governo, in base alle rilevazioni sui prezzi medi europei, si sono create le condizioni per un aumento di 20 lire il litro alla pompa. Allo stesso modo dovrebbe crescere di 12 lire il litro il prezzo del gasolio auto, di 19 quello del gasolio per riscaldamento e di 11 lire il chilogrammo l'olio combustibile liquido. Se non saranno adottati correttivi già nei prossimi giorni la «super» potrebbe passare a 1505 lire il litro. Il Governo si trova di fronte ad un bivio: potrebbe assorbire gli aumenti a scapito del gettito fiscale (ed in questo modo può vanificarebbe per un terzo l'effetto della manovra dei giorni scorsi), come potrebbe invece lasciare correre e avvalere gli aumenti. Intanto questa mattina a Ginevra si apre in un clima molto teso il vertice dei 12 ministri dell'Opac.

200 mila donne vittime del capolavoro. Iniziative Cgil

Il capolavoro: una piaga che in Italia interessa almeno 200 mila lavoratrici. A questo fenomeno è dedicata una «lettera aperta» che il segretario nazionale della Flai-Cgil (agro-industria), Adriano Buffardi, ha inviato all'on.

Tina Anselmi, presidente della Commissione pari opportunità. Nella lettera si segnala proprio come più di 200 mila lavoratrici del settore agricolo sono coinvolte da questo deprecabile fenomeno — senza che questo scatta il Governo dalla sua inerzia. Nella sua lettera la Buffardi chiede in causa anche il Ministro del lavoro Carlo Donat Cattin, accusato di non essersi confrontato con il sindacato su questi temi che gli erano stati sottoposti. La Flai-Cgil ha anche annunciato d'aver fatto stampare migliaia di cartoline che saranno inviate, firmate dalle lavoratrici, al Ministero del Lavoro.

Ferrovie: confermato lo sciopero dei Cobas

Il Coordinamento nazionale dei Cobas del personale viaggiante delle Ferrovie ha confermato ieri lo sciopero indetto dalle 5 di domani alle 5 del 27 luglio. I servizi verranno comunque garantiti «unilaterale» — si legge in una nota dei Cobas — «mancando il confronto con la controparte, dalle 5 alle 8 e dalle 17 alle 20 del 26, per un totale di 6 ore, pari al 25% della durata dello sciopero». Nel loro comunicato i Cobas criticano «l'atteggiamento irresponsabile delle Fs che rifiutando il confronto genera di fatto un'istigazione allo sciopero in agitazione anche i quadri dell'ente che minacciano a loro volta 48 ore di sciopero».

Ambiente: entro settembre nuovo piano Fiat-Ministero

Un anno fa Fiat e Ministero dell'Ambiente siglavano una lettera d'intenti per «ridurre l'impatto ambientale» del settore auto. Ieri il Ministro Giorgio Ruffolo ed una delegazione della casa torinese guidata dal responsabile delle relazioni esterne Cesare Annibaldi sono incontrati per fare il punto sull'attuazione dell'intesa. Si è così parlato di emissioni, di motoristica, di marmite catalitiche, di soluzioni innovative e di progetti pilota. Ruffolo, al termine dell'incontro, ha annunciato per settembre «un piano articolato, esteso ed impegnativo per risolvere i problemi ambientalistici dell'industria dell'auto. Speriamo — ha poi aggiunto — di non essere i soli interlocutori della Fiat».

Contratti: commenti positivi di Craxi

Bettino Craxi, intervenendo ieri ai lavori della segreteria socialista, ha ribadito soddisfazione per i risultati che si sono registrati in queste settimane in materia di contratti, con l'intesa siglata dai Sindacati e dalla Confindustria, con la mediazione del Governo, e poi con il rinnovo del contratto dei chimici. «La ripresa del dialogo tra le forze sociali — ha affermato il segretario socialista — è stato un segnale molto positivo che dovrebbe ora informare stabilmente il confronto per gli altri contratti, a partire da quelli dei metalmeccanici». Craxi sollecita anche nuove relazioni sindacali, un rapido rinnovo degli altri contratti di lavoro, interventi a sostegno dei portatori di handicap, per il recupero dei tossicodipendenti e l'ampliamento dei diritti nel lavoro delle donne.

Libertà sindacale per gli agenti di custodia

Piena libertà sindacale per il corpo degli agenti di custodia. La decisione è stata assunta ieri in Commissione alla Camera nel corso della discussione sulla proposta di legge per la riforma di questo corpo. Alfonso Granati, segretario nazionale della Cgil, responsabile del pubblico impiego, parla di «importante risultato politico». «Infatti — aggiunge — la Commissione ha deciso a maggioranza di andare oltre i limiti della legge che ha portato alla smilitarizzazione del Corpo di Polizia. Ora — ha aggiunto — il Governo non deve azzardarsi a modificare questo risultato».

FRANCO BRIZZO

## I quattrini arrivano Ma si spendono male

Dall'analisi di Bankitalia, la conferma: i flussi dei trasferimenti pubblici verso il Meridione fino ad ora sono stati impiegati in modo inefficiente. E quel che è peggio, l'incentivazione alle attività produttive ha ricadute distorsive: vengono privilegiate tecniche ad alta intensità di capitale ai danni di quelle che impiegano lavoro. E le gabbie salariali non sono una soluzione praticabile per recuperare competitività.

■ ROMA. Il riferimento del Governatore Ciampi nel presentare il volume di Bankitalia va al contributo di Donato Micheli alla definizione degli strumenti e degli istituti dell'intervento straordinario. Se è vero che le politiche per lo sviluppo non rientrano nelle competenze della Banca centrale, è però più che mai decisivo il contributo della struttu-

ra finanziaria alla crescita del Mezzogiorno e alla riduzione degli squilibri territoriali. Variabili finanziarie e variabili reali non sono altro che due facce della stessa medaglia. E un po' questo è il punto di vista con cui nello studio sul sistema finanziario nel Mezzogiorno vengono affrontati i temi delle politiche meridionaliste. Secondo Giampaolo Galli e Marco Onado sono le risorse della

In primo luogo, la conferma di un dato: la spesa pubblica complessiva è distribuita in proporzione alla popolazione (34,1% della spesa, contro un 36,6% della popolazione) anche se la capacità contributiva è evidentemente diversa. In altri termini, l'impegno dello Stato in termini di flussi finanziari c'è, come dimostra il semplice confronto tra le «bilance commerciali» di Centro-Nord e Sud: la bilancia del meridione chiude da sempre in passivo, con un «rossore» che è andato via via crescente fino a superare i 50 mila miliardi nel 1988, ed è l'attivo registrato dal resto del paese a portare i conti del commercio italiano quasi in pareggio. Secondo Giampaolo Galli e Marco Onado sono le risorse della

finanza pubblica a sostenere i flussi rilevanti impegnati per gli investimenti in infrastrutture; varà la pena di interrogarsi sul divario tra le spese per infrastrutture e la dotazione effettiva di infrastrutture, che non riguardano la quantità, ma la qualità e l'efficienza dell'investimento». È questo il caso degli incentivi alle attività produttive, che hanno effetti «secondari» probabilmente dirompenti addirittura sulla stessa preferenza delle tecniche produttive. Gli incentivi nel Sud hanno in realtà una ricaduta negativa sull'occupazione, favorendo soprattutto il ricorso a tecniche «capital intensive», e con effetti esageratamente distorsivi: il sostegno è così massiccio da generare risultati malsani, creando inefficienze e forse scoraggiando

quello del resto del paese, anziché al 55 per cento. Come scrive il Governatore Ciampi nella sua Considerazione del 1989: «i problemi non riguardano la quantità, ma la qualità e l'efficienza dell'investimento». È questo il caso degli incentivi alle attività produttive, che hanno effetti «secondari» probabilmente dirompenti addirittura sulla stessa preferenza delle tecniche produttive. Gli incentivi nel Sud hanno in realtà una ricaduta negativa sull'occupazione, favorendo soprattutto il ricorso a tecniche «capital intensive», e con effetti esageratamente distorsivi: il sostegno è così massiccio da generare risultati malsani, creando inefficienze e forse scoraggiando

Direttive Cee  
Per l'Italia  
troppe  
infrazioni

Recuperati 1500 miliardi, pochi i controlli effettuati  
**Evasione, anche dai dati dell'Iva  
arrivano brutte notizie per il fisco**

■ BRUXELLES. Primi, almeno per i prossimi sei mesi, alla Cee, ma ultimi nell'applicare le direttive comunitarie. L'Italia, che in questo semestre esercita la presidenza di turno alla Comunità, tra i dodici paesi, ha accumulato il maggior numero di ricorsi della Commissione europea alla Corte di giustizia. I ricorsi contro il nostro paese derivano essenzialmente da ritardi nell'integrazione delle norme comunitarie nella legislazione italiana. Nell'89 le inadempienze, rilevate dalla commissione esecutiva di Bruxelles che ha elaborato il settimo rapporto sull'applicazione del diritto comunitario, sono state 35 su un totale di 96. Segue il Belgio con 14 denunce e la Grecia con 10. Per la Danimarca una sola inadempienza.

■ ROMA. Prosegue da parte del ministero delle Finanze l'opera di pubblicazione delle analisi statistiche sul comportamento dei contribuenti, un lavoro che ha mobilitato gli esperti dell'Anagrafe tributaria messi sotto pressione dal ministro Formica, che in questo campo intende svelare le procedure di elaborazione e diffusione dei dati. La settimana scorsa era stata la volta dell'Irpef, e ne uscì lo spaccato di un fisco impegnato soprattutto a tarassare i lavoratori dipen-

di. Ora è la volta delle dichiarazioni Iva. Le cifre rese note dal ministero delle Finanze sono tutte relative allo scorso anno (ovviamente il «periodo d'imposta» preso in considerazione è il 1988). Fatti questa premessa, andiamo a vedere cosa emerge dall'analisi dei «comportamenti» di quanti hanno pagato, o evaso, l'Iva. Gli accertamenti, innanzitutto. Sono stati quasi novantamila, e hanno interessato circa 66 mila contribuenti (su un totale complessivo di cinque milioni). La differenza deriva dal fatto che un contribuente può essere sottoposto ad accertamenti per più anni.

Ancora una volta, come nel caso delle dichiarazioni Irpef, viene confermato il basso numero dei controlli effettuati: appena l'1,23%, o se preferite l'1 su 81. Una base ancora troppo ristretta di dichiarazioni passate al setaccio, dalla quale comunque è emerso un maggiore volume di affari calcolato in 11.361 miliardi di lire, pari ad un aumento del 2,7% rispetto a quanto dichiarato. Ed è proprio in base al volume di affari che si calcola l'imposta sul valore aggiunto. La «maggiore imposta accertata» (in pratica: la quota evasa) ammonta complessivamente a 1.525 miliardi di lire che il fisco ha potuto recuperare, con una me-

dia di 17 milioni ad accertamento. Questo per quanto riguarda i numeri globali. Scavando un po' nel mare di tabelle fornite dal ministero, e cioè disaggregando i dati per categorie di contribuenti, si scopre che i maggiori «ospiti» di evadere l'imposta sul valore aggiunto sono agenti immobiliari e professionisti. I primi hanno dichiarato un volume di affari di 441 miliardi, cifra molto al di sotto di quella effettivamente accertata (734 miliardi). Anche i professionisti si sono tenuti molto al di sotto della loro effettive possibilità, al momento di presentare la denuncia dell'Iva, visto che la mole dei loro affari è risultata in realtà superiore del 31,4% rispetto a quella dichiarata al fisco. C'è evidentemente la consapevolezza di rischiare poco o nulla sul fronte degli accertamenti. E

a ragione, visto che per loro il rapporto controlli-dichiarazioni è di 1 a 240. Sono anche più tranquilli possono dormire i grossisti: per loro la quota è di 1 a 164. Note dolenti per il fisco anche per quanto riguarda i rimborzi. Nel 1989 il loro importo ha superato i 13 mila miliardi, 4200 miliardi in più rispetto a quanto restituito nel 1985 (termine preso a paragone dagli esperti) ai contribuenti che hanno pagato più Iva di quanto ne abbiano incassata. □



Rino Formica

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1990

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1990.

Pregliamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di ritardato pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comuniciamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o — con le commissioni d'uso — presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

### IMPORTANTE

La bolletta telefonica, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

**SIP**

Società Italiana per l'Esercizio  
delle Telecomunicazioni p.a.



**Contratto metalmeccanici**  
Decise 4 ore di sciopero  
La trattativa tra le parti  
rimandata a settembre

**GIOVANNI LACCABO**

**MILANO.** La vertenza metalmeccanica è rinviata a dopo le ferie. Il primo incontro con gli industriali privati, dopo la fragile ripresa del negoziato, è fissato al 7 settembre. Passate le vacanze riporteranno anche le trattative con Confapi e Intersind (ma coi padroni pubblici ha luogo questa mattina l'ultimo incontro preferito). Aggiornando il calendario gli esecutivi unitari di Fim-Fiom-Uilm, riuniti ieri mattina, non hanno però congelato le lotte. Hanno invece confermato il blocco degli straordinari e dichiarato quattro ore di sciopero da attuare in modo anticoloato sul territorio entro il 10 settembre.

Una decisione approvata congiuntamente e scaturita dall'esame delle vertenze. Un bilancio nell'insieme negativo. I giudizi è affidato ad un documento approvato dagli esecutivi. Il confronto con Federmeccanica «ha evidenziato la volontà di proseguire in una tattica dilatoria che solo formalmente, almeno per ora, accetta i contenuti dell'accordo interconfederale del 6 luglio». Non a caso già sulle prime questioni che riguardano i diritti di informazione e le pari opportunità - spiegano Fim-Fiom-Uilm - le proposte di Federmeccanica non hanno i requisiti necessari per sviluppare un proficuo confronto. Mentre Federmeccanica e Confindustria continuano la fognata campagna contro i contenuti della piattaforma rivendicativa, in particolare su salario e orario.

Negoziato con Intersind: dopo una prima fase contrassegnata da toni e contenuti diversi dall'oltranzismo di Federmeccanica, anche l'Intersind non è stata capace di affrontare una fase stringente del confronto, «manifestando una caduta di autonomia contrattuale». Quanto al negoziato con Confapi «è ancora agli inizi, nonostante le dichiarazioni».

**Il dollaro è sceso a 1185 mentre Greenspan conferma la rinuncia degli americani alla stretta monetaria**

**La lira in rialzo sul marco e la sterlina al centro di polemiche sullo Sme Scoppia la bilancia valutaria**

**Inps**  
Fabbisogno a 50 mila miliardi

**Agricoltura**  
Mercato Cee insidiato degli Usa

## Ottomila miliardi di capitali arrivati dall'estero in giugno

Il dollaro si è deprezzato ulteriormente a 1185 lire mentre il ribasso delle borse si è praticamente arrestato con perdite di assestamento un po' su tutti i mercati, da New York a Francoforte. Lira in rialzo anche sul marco tedesco, sotto le 732 lire, e sulla sterlina inglese. La forza della lira è riflessa nella bilancia valutaria di giugno in forte attivo per l'arrivo di capitali.

**RENZO STEFANELLI**

**ROMA.** Borse convalescenti, sotto speciale vigilanza da sbandamenti incontrollabili mentre il dollaro prosegue sulla via del ridimensionamento. Le dichiarazioni del presidente della Riserva Federale ai parlamentari statunitensi hanno chiarito abbastanza il ruolo della svalutazione del dollaro nel tentativo di evitare una recessione che peggiorerebbe tutti i problemi. La lotta all'inflazione, fino ad azzera, viene messa fra gli obiettivi a medio termine: fra cinque anni si vedrà. Era ora che si trovasse un nuovo equilibrio fra la priorità della banca centrale. Greenspan ritiene che il rallentamento nella espansione del credito sconsiglierebbe dire che la competizione per attirare capitali non conta nulla per paesi come l'Italia e la Spagna. Invece conta moltissimo. Le imprese italiane si indebitano in valute estere perché costano meno aggiungendo almeno in parte la stretta monetaria interna. Si ha una selezione, con i piccoli imprenditori dipendenti dal credito interno sfruttati tramite gli alti tassi d'interesse e le imprese grandi o comunque capaci di operare in valute esonere dalla stretta. I piccoli imprenditori potrebbero accedere ai

finanziamenti meno cari tramite istituti di credito speciali che si approvvigionano all'estero ma si sono lontani dall'avere modificato fino a questo punto il monopolio bancario a spese del «contraente debole».

La bilancia dei pagamenti registra l'arrivo in Italia di un fiume di valute. Oltre ottomila miliardi anche in giugno che fanno scomparire il disavanzo effettivo di duemila miliardi lasciando un saldo positivo di 6.171 miliardi. Le riserve alla Banca d'Italia salgono sopra i centomila miliardi.

Ma si tenga presente che nel primo semestre sono entrati 40 mila miliardi di capitali e che 27 mila miliardi sono presi esteri. Vale a dire che a fronte delle riserve si ingigantisce un debito estero che potrebbe tornare ad essere, in un futuro non lontano, elemento di instabilità. Di qui anche la tenacia con cui viene negata la possibilità di una riduzione dei tassi d'interesse che apre la strada anche ad una maggiore competitività internazionale.

Naturalmente ognuno fa i conti a suo modo. Certamente un dollaro meno caro fa costare meno il petrolio (anche se il prezzo sale) e ne scarica gli effetti sulla bilancia dei pagamenti. Ed un marco debole contiene l'effetto dei prezzi per le ingenti importazioni italiane dalla zona marco. Tutto questo per essere sano dovrebbe corrispondere ad una forte capacità di agire sul piano degli investimenti, della capacità produttiva, della produttività degli impianti. Per ora la politica monetaria si contenta di stabilire dei parametri che dovrebbero rendere pressante



Agenti di Wall Street scrutano preoccupati i video

l'esigenza di vere e proprie riforme economiche.

Nell'attendismo reale in cui stagna l'azione pubblica e delle grandi organizzazioni private si annidano pericoli seri. Il disavanzo semestrale delle partite correnti con l'estero è aumentato da 14 mila a 19 mila miliardi. Ad esempio, l'apporto valutario del turismo non è più in grado di annullare gli effetti dei disavanzi nella bilancia di altri servizi e delle merci. La possibilità di un disavanzo annuale vicino a 40 mila miliardi di lire acquista sempre più fondamento. Ma come

per gli Stati Uniti, questo tipo di accumulo del disavanzo - e relativo aumento del debito estero - non sembra preoccupare in modo diretto. I movimenti dei capitali consentono la governabilità, i contribuenti pagheranno il conto.

Quindi, risposta negativa alla proposta di riallineamento del cambio della lira con le altre valute del Sistema Monetario Europeo. Decisione di andare fino alla conferenza monetaria europea di fine anno con tutte le opzioni aperte. Sarà un semestre duro quello che ci sta davanti.

**BRUXELLES.** Ministri Cee uniti nella difesa della politica agricola europea nell'ambito delle trattative di Ginevra per il rinnovo del Gatt, l'accordo sul commercio mondiale. È questa, del resto, una delle priorità della Presidenza italiana di turno del Consiglio dei Ministri dell'Europa verde di cui si è discusso ieri a Bruxelles, nel primo vertice dei 12 presieduto da Calogero Mannino. «Nei negoziati di Ginevra - ha affermato Mannino - ci troviamo di fronte a una situazione paradossale: tutte le parti chiedono di entrare nel mercato Cee dei prodotti agricoli, senza dare nulla in cambio». Il rincaro, indiretto, è ovviamente agli Stati Uniti.

«Alcune parti» ha poi aggiunto il ministro italiano, nella trattativa Gatt cercano di «far saltare la politica agricola comunitaria. Per questo ha invitato i dodici a rimanere «uniti e coerenti». «La nostra unione e la nostra coerenza - ha detto - saranno la «spada» dei negoziatori della Cee a Ginevra». L'imprenditoria rurale italiana, intanto, è in fermento: secondo il vice-presidente della Confindustria, Massimo Bellotti, l'applicazione degli stabilizzatori di mercato da parte della Cee ha tolto agli agricoltori della Comunità 10.000 miliardi di lire. La cosa, secondo Bellotti «non può passare sotto silenzio» e anzi «deve essere parte integrante del negoziato Gatt». Sulle insidie della liberalizzazione dei mercati agricoli sono d'accordo anche il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lobianco e quello dell'Unione Agricoltori, Sante Ricci, che mette in guardia dalla possibilità di «consegnare il mercato agricolo agli americani».

Il ministro al Commercio estero, Renato Ruggiero, davanti alla Commissione agricoltura della Camera ha affermato: «I problemi restano intatti ed il vero negoziato comincerà in autunno. Sarà una trattativa da soprattutto per l'estero dell'intero Uruguay round».



Editori Riuniti

**Björn Kurtén**  
**LA DANZA DELLA TIGRE**

Al confine fra scienza e narrativa, un appassionante romanzo dell'era glaciale.

«I Grandi» Lire 28.000



**Björn Kurtén**  
**ZANNASOLA**

Il secondo romanzo dell'era glaciale. «Una meravigliosa combinazione di scienza scrupolosamente precisa, congetture ingegnose, scrittura avvincente e una storia maledestamente buona».

(Stephen Jay Gould)

«I Grandi» Lire 28.000

**Marina Cvetaeva**  
**IL DIAVOLO**

La Russia mistica di prima del diluvio nei ricordi della scrittrice che Pasternak definì «diabolicamente grande».

«I Grandi» Lire 26.000

**Cesare Brandi**  
**VIAGGIO NELLA GRECIA ANTICA**

Creta, l'Acropoli, Delfi, Micene, Olimpia: nei luoghi della classicità il grande storico dell'arte ci guida a ritrovare i labirinti associativi che sono la nostra storia.

«I Grandi» Lire 26.000



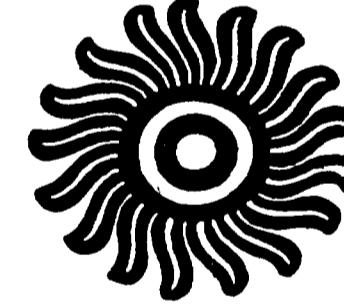
**Marcello Cini**  
**TRENTATRE VARIAZIONI SU UN TEMA**

Soggetti dentro e fuori la scienza Uno dei maggiori fisici italiani parla con tutti della sua e di altre scienze.

«I Piccoli» Lire 16.000

## Rinascita

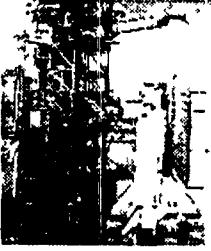
*estate*



**Nel prossimo numero**

- **ITINERARI**  
*Leningrado, una grandiosa fragilità*  
*Berlino, punto di fuga*
- **INTERVISTA**  
*Laura De Lauro Poletti, sull'amore fraterno*
- **SCIENZA**  
*A nascondino tra le alghe*
- **RACCONTO**  
*Pepe Carvalho tra i vecchietti - 2a parte*  
*di Manuel Vázquez Montalbán*
- **FUMETTO**  
*Una storia di Vincino*

Nasa:  
rinvio ancora  
il lancio  
di Atlas 1...



Nuovi problemi tecnici hanno costretto la Nasa a rinviare ancora una volta di almeno 24 ore il lancio del missile commerciale "Atlas 1", la cui missione prevede la messa in orbita del satellite scientifico Cree. Secondo il programma iniziale il missile sarebbe dovuto partire venerdì scorso ma una perdita di elio liquido ha costretto i tecnici della Nasa a rinviare il lancio a ieri l'altro quando la partita è stata ancora sospesa a causa del cattivo tempo. Il Cree è un satellite del valore di oltre 189 milioni di dollari, è stato realizzato dalla Nasa e dal Dipartimento della difesa per studiare il campo magnetico che circonda la Terra attraverso l'emissione nello spazio di grandi nubi di bario, litio, stronzio e calcio che daranno vita ad aurora boreali di grande spettacolarità, e per studiare l'effetto delle radiazioni nello spazio sugli apparati elettronici. La riuscita del lancio viene considerata di cruciale importanza sia per la "General dynamics", costruttrice del missile, che intende contrastare il dominio del programma spaziale europeo Ariane nel campo dei missili commerciali, sia dalla Nasa, che, negli ultimi tempi, è stata al centro delle critiche dell'opinione pubblica per i problemi tecnici che da mesi costringono a terra le navette "shuttle" e che impediscono il corretto funzionamento del telescopio spaziale Hubble.

...mentre  
il francese  
Ariane è stato  
lanciato

zata in seguito al fallimento dell'ultima missione nel febbraio scorso a causa di un brandello di tessuto dimenticato in una turbopompa. La missione di ieri notte, destinata a portare in orbita il satellite francese di televisione diretta Tdf2 o il tedesco Dts Kops mucus, costituisce un test particolarmente importante, alla luce dell'incidente che ha interrotto la lunga serie di lanci riusciti, e in un contesto internazionale in cui alla concorrenza degli americani si affiancano, sempre più agguerrite, quella cinese e sovietica. Anche il Giappone si prepara a gelarsi nella mischia con il proprio vettore "H2" che dovrebbe vedere la luce nel 1993. La missione volo di Ariane è chiamata dunque a confermare l'affidabilità del vettore europeo e a confortare la fiducia degli operatori che, nonostante il fallimento dell'ultimo lancio, hanno continuato a sottoscrivere nuovi contratti.

Urss:  
«passeggiata»  
In vista  
per i cosmonauti  
della Soyuz

per il loro rientro sulla Terra, previsto per il 9 agosto i due cosmonauti saranno costretti ad uscire nuovamente nello spazio giovedì prossimo per completare le riparazioni della loro nave spaziale "Soyuz 7m-9". Martedì scorso sono riusciti a riparare solo parzialmente i danni subiti da "Soyuz" nella fase iniziale del volo. E' stata una "passeggiata spaziale" di durata record nella quale è stato sfiorato il dramma: le riparazioni si sono rivelate più difficili del previsto, e Soloviov e Balandin sono stati costretti a rimanere per quasi sette ore all'esterno della piattaforma orbitale rischiando di rimanere senza più ossigeno nello spazio. Le tute dei cosmonauti sono concepite per "attività extraveicolari" non superiori a sei ore. Rientrati nel modulo "Kvant-2", attraverso il quale i cosmonauti passano per uscire all'esterno, non sono riusciti a chiudere completamente il portello del modulo. L'agenzia Tass ha reso noto che "secondo i risultati dei controlli medici, Soloviov e Balandin sono in buone condizioni di salute e si sentono bene". Conformemente al piano di volo, i due cosmonauti hanno trascorso la maggior parte della giornata odierna nella preparazione delle tute che indosseranno nella loro uscita dello spazio e di tutto il materiale relativo. Essi dovranno "compiere alcune operazioni di smontaggio sulla superficie esterna della Mir e chiudere il portello esterno del Kvant-2". L'agenzia non fornisce particolari sulle "operazioni di smontaggio". La "passeggiata" del 17 luglio, non prevista dal piano di volo, si è resa necessaria perché alcuni dei pannelli di protezione termica della superficie esterna della "Salyut" si erano sollevati impedendo il funzionamento di appalti a raggi infrarossi necessari per le operazioni di ritorno sulla terra.

La vitamina A  
inibisce  
lo sviluppo  
del cancro?

I biologi del "Tanabe" avrebbero iniettato vitamina A in cellule cancerose che poi avrebbero impiantate in topi in vari tempi. A venti giorni dal secondo trapianto non si vedono ancora segni di prolifrazione cancerosa. I ricercatori tuttavia non risultati incoraggianti e si dicono fiduciosi sulle possibili applicazioni cliniche della scoperta. Che comunque richiederà tempi molto lunghi di verifica.

PIETRO GRECO

Un esperimento nel Caucaso

Neutrini mancanti: prova della teoria del Big Bang?

Un rivelatore molto sensibile, costruito insieme da scienziati sovietici ed americani, posto molto in profondità in una miniera del Caucaso dopo un anno di attività non ha trovato traccia di quelle particelle solari fantasma previste dalla teoria ma mai «viste» da alcuno. L'esperimento del Caucaso sembra togliere ogni reso dubbio: quelle particelle, non ci sono. Ma alcuni scienziati invece di essere seccati si mostrano entusiasti del mancato ritrovamento. Il motivo è presto detto: i neutrini a bassa energia mancanti, questo il nome delle particelle che non sono presenti in numero giusto all'appello, potrebbero essere la prima evidenza sperimentale della GUT, la «Grande teoria unificata». In natura sostengono i fisici teorici esistono quattro forze sperimentali. Con la scoperta dei bosoni intermedi Z e W, fatta da Carlo Rubbia nel 1983, è stato dimostrato che due di queste, l'elettromagnetismo e l'interazione debolente, sono in realtà l'espressione di un'unica forza: quella elet-

trodebole. Così come prevede il «Modello Standard». La GUT è una teoria ancora più generale che prevede che anche l'interazione forte, quella che tiene uniti protoni e neutroni nei nuclei degli atomi, ad elevati livelli di energia è unificata con la forza elettrodebole. Finora però non è stata trovata alcuna evidenza sperimentale che provi la validità di questa teoria. Se davvero dal Sole giungono meno neutrini ad alta e a bassa energia di quanto previsto, ha sostenuo John Bahcall uno dei massimi esperti in materia allora questo potrebbe essere il segnale che all'interno del Sole si verificano le condizioni previste dalla GUT. L'interazione forte è «unificata» con l'interazione elettrodebole. L'affermazione di Bahcall è «autorevole». Ma come sostiene Nicholas S. Mavros dei Brookhaven Laboratories, i risultati del Caucaso possono essere giusti. Ma quando tu non vedi qualcosa le ragioni possono essere molto semplici: anzi, sono mai state la prova di una teoria.

Il progetto delfini è comun-

Propagandato già in un catalogo del 1920 il «cappuccio inglese», il «nuovo» contraccettivo per donne che verrà lanciato l'anno prossimo in Gran Bretagna

# Preservativo delle nonne

Il preservativo per donne che verrà lanciato in Inghilterra l'anno prossimo come novità assoluta esiste in realtà da settant'anni. Le nostre nonne potevano ordinare per posta il «cappuccio bianco», prodotto dalla compagnia francese Blanchard. Ma l'informazione sui metodi contraccettivi comincia nel 1850. Allora, come oggi, tre erano i requisiti fondamentali: sicurezza, efficacia e convenienza.

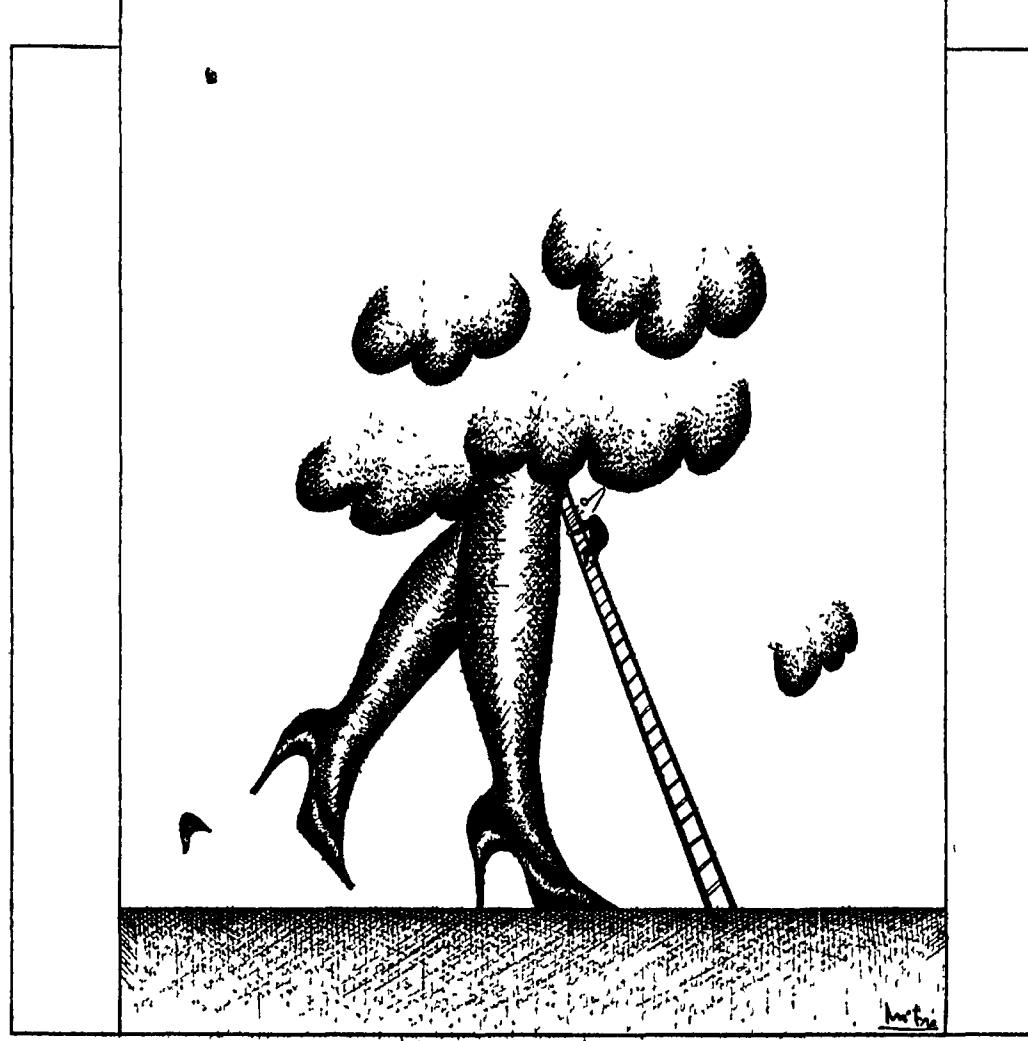
MONICA RICCI-SARGENTINI

■ Un nuovo tipo di contraccettivo per donne e uomini viene pubblicizzato in un catalogo inglese per acquisti postali. Si tratta di un congegno in gomma che se arrotolato può essere usato da una donna mentre srotolato funziona per gli uomini. Lo stile pubblicitario assicura la completa affidabilità per un lungo periodo di tempo.

Interessante ma è inutile indossarsi quel catalogo era in circolazione nel 1920 e sarebbe difficile trovarlo oggi! Non è uno scherzo il preservativo per donne che verrà lanciato il prossimo anno in Inghilterra come una novità assoluta, veniva già usato dalle nostre nonne e bisnonne. Infatti l'inglese "Family Planning Association" ne celebra in questi giorni il sessantesimo compleanno. Al tempo il più famoso produttore di contraccettivi era la compagnia francese Blanchard che produceva il preservativo double face «cappuccio Bianco» circa settant'anni fa. E' l'ultima rivoluzionaria novità recitata lo stile pubblicitario: ed è usata da centinaia di mogli. Composta di gomma di alta qualità, è stata pensata per venire incontro alle richieste delle donne che non vogliono usare il pessario e i cui mariti non si curano di indossare la guaina di Meltus. La sottile guaina di gomma viene inserita nella vagina lasciando fuori l'anello rigido che impedisce al congegno di spostarsi. Quest'articolo è una nostra invenzione ed è di sicura riuscita. Blanchard poteva anche reclamare il brevetto del «cappuccio Bianco». Ma i suoi concorrenti di altre industrie sotto il nome di «La guaina per signore» o «cappuccio inglese».

La prima informazione sulla contraccettione risale al 1850 quando si prescriveva sterco di coccodrillo trasformato in una pasta e inserito in vagina. Le donne egiziane usavano il miele come spermidina e in Giappone prima dell'armo della gomma i preservativi erano fatti di cuoio guscio di tartaruga o di cormo.

Comunque il preservativo per donna, al contrario della controparte maschile o di altri aggeggi per signore, come il diaframma o la spugna non deve aver avuto un grande successo. Come mai? I disegni nei



Disegno di Miltz D'Vashall

## Negli Usa l'anno boom sarà il '91

■ NEW YORK Il profilattico femminile, presentato come la novità della novità, sarà presto in commercio. Almeno due ditte di prodotti farmaceutici la Pharmacal di Jackson nel Wisconsin e la Personal Product di Hayward in California fanno a gara su chi sarà la prima a ottenere l'autorizzazione alla vendita al pubblico da parte della Federal Drugs Administration. L'anno di questa rivoluzione nella profilassi sessuale sarà probabilmente il 1991.

Il marchingegno che «stanno perfezionando e studiano è identico in apparenza ad un profilattico maschile» solo assai più voluminoso. Si mette in posizione come un diaframma. I test riguardano soprattutto l'efficacia come contraccettivo, partendo dal presupposto che se funziona come contraccettivo funziona anche contro l'Aids e le malattie veneree. Ma i suoi sostenitori lo presentano anche con argo-

menti che sanno di liberazione femminile, come ripresa della situazione in mano da parte delle donne, rispetto ad una realtà precedente che le vedeva «dipendenti» dal partner maschile. «Ci sono tante donne che sono interessate a qualcosa che possono usare da sole per proteggersi dalle malattie trasmesse sessualmente, ma quel che più le attrae è che finalmente riassumono pieno controllo della situazione anziché affidarsi all'uomo», diceva la dottoressa Rita Wanser che coordina le ricerche sul condom femminile presso la Research Testing Laboratories di Hackensack, nel New Jersey.

Il preservativo tradizionale maschile, dopo un precipitoso declino dell'uso contraccettivo negli anni '60, con il diffondersi altri mezzi più pratici come la pillola o lo Iud, era tornato alla ribalta negli anni dell'Aids. Viene normalmente pubblicizzato anche durante i normali programmi tv.

viene consigliato in tutti modi immaginabili: viene addirittura distribuito gratuitamente nelle scuole, nei consolenti, nei centri per l'assistenza ai poveri, se ne parla nelle locandine pubblicate sugli autobus e in metro. È persino stato occasione di un momento di autocommissione per il perduto orgoglio nazionale quando si è scoperto che i giapponesi lo producono meglio delle ditte americane. Il limite contro cui è diretto gran parte di questa campagna pubblicitaria è il fatto che deve per forza essere il maschio ad indossarlo. «Capita che la donna che chiede all'uomo di usarlo si senta rispondere dal suo partner: "Allora non ti lidi di me? Hai paura che sia malato? Che sia omosessuale?"». Questo stato può essere facilmente alterato usando un preservativo che tenga l'uomo solo al controllo. Se il preservativo è molto spesso, l'uomo ci metterà più tempo a compiere il atto.

È difficile prevedere se la moderna versione del profilattico per donna sarà un successo, probabilmente gli uomini che odiano il preservativo incoraggeranno le loro compagne ad usarlo. Forse le donne moderne potranno imparare qualcosa dai consigli contenuti in "Birthcontrol and what it means" scritto da Annie Phelps nel 1930. Rivolgendosi alle donne che non avevano mai avuto un orgasmo ad indossarlo, «capita che la donna che chiede all'uomo di usarlo si senta rispondere dal suo partner: "Allora non ti lidi di me? Hai paura che sia malato? Che sia omosessuale?"». Questo stato può essere facilmente alterato usando un preservativo che tenga l'uomo solo al controllo. Se il preservativo è molto spesso, l'uomo ci metterà più tempo a compiere il atto.

Per soddisfare la richiesta degli ambientalisti, ma anche perché le reclute erano troppo buone per fare i soldati

## Finita la naja, delfini licenziati dalla marina Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK La Marina degli Stati Uniti ha deciso di condannare i delfini perché erano troppo umani. In uno degli esperimenti top secret cui venivano addestrati i mammiferi simili al noto divo tv Flipper gli venivano legati al muso arpioni e altri armi al 007 con cui avrebbero dovuto attaccare ed uccidere eventuali sommozzatori nemici.

Ma gli esperimenti invece sono falliti.

«Anziché venirci addosso con le loro armi si allontanavano o ci mettevano il muso sulla spalla in modo affettuoso. Erano le peggiori reclute possibili quanto ad obbedire agli ordinamenti», spiega il signor Richard Trout un addestratore civile che tra il 1985 e il 1986 ha curato per conto della Usa Navy il programma per trasformare i delfini in assassini. Insomma i Flipper si sono rivelati pessimi soldati tendevano a giocherellare affettuosamente col nemico anziché ucciderlo. Il progetto delfini è comun-



la vita militare.

Si sa che delfini erano stati usati per la prima volta durante la guerra del Vietnam per proteggere le navi e i sottomarini della base statunitense di Cam Ranh.

Ed erano tornati ad usarli un paio di anni fa nel pieno della crisi nel Golfo persico per far-

la guardia alle unità di scorta alle petroliere e ad una piattaforma galleggiante per gli elicotteri.

Questa volta però si è scaldata la protesta dei paladini dei diritti degli animali quando è venuto fuori dai racconti dei «donatori» civili assunti dalla Navy, che i delfini catturati per questo scopo venivano sotto-

posti a maltrattamenti e torture tipo quelle inflitte ai marines per trasformarli in «macchine belliche» e che diversi dei mammiferi erano rimasti feriti o erano morti nel corso delle esercitazioni.

Siamo la sola nazione sulla faccia di questo pianeta ad addestrare i delfini come sistemi bellici avanzati. È vero che storicamente si sono spesso usati animali addomesticati in guerra ma nessun paese sinora aveva mai pensato ad usare degli animali selvatici, aveva dichiarato indignato Richard O'Barry, l'allenatore del delfino Flipper della commedia televisiva che viene trasmessa in questi giorni sugli schermi italiani.

Resta da vedere se la Navy ha rinunciato all'idea più per scrollarsi di dosso la pressione

degli amici degli animali perché i Flipper si sono rivelati troppo umani. Un'indagine completa lo scorso anno dalla Marine Mammal Commission un istituto dei diritti degli animali

avrebbe confermato che i mammiferi venivano addestrati con metodi «umani». E aveva riferito di una serie di decessi molto umani.

Uno dei delfini impiegati nelle operazioni belliche nel poco rassicurante scenario del Golfo persico era morto di malattia un secondo era rimasto impigliato in una rete e un terzo aveva smesso di mangiare ed era morto dopo un'operazione per una malattia intestinale.

Sempre durante la «naja» un altro delfino era morto lo scorso anno nelle acque ghiacciate dello Stato di Washington. Il veterano che aveva compiuto un'autopsia aveva attribuito il decesso ad un arresto cardiaco dovuto alla bassa temperatura dell'acqua.

Secondo quanto ha riferito ieri il «New York Times», la marina è stata citata in tribunale da 15 diverse organizzazioni private che operano per la tutela dei diritti degli animali.



paese. Emerge perciò in modo più imperioso quanto conti cui che sarà e farà nella fase costituente questo partito comunista. È stato citato qui l'articolo di Valtimo, uno dei sostenitori dichiarati della svolta di novembre. Io voglio sottolineare un punto dell'argomentazione di Valtimo quando egli scrive: «bisogna che molti tratti del vecchio partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatici». Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata» non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere di una democrazia organizzata di massa. Questa è la risorsa, pratica ed ideale, che non è stata rinnovata ed invece è stata messa in sofferenza. Questo è il fatto «oggettivo» da affrontare. Certo per mettere in campo questa soggettività politico-sociale forse in certi passaggi storici, possono essere necessarie, ardimente, disconfinate ed innovative. Quali però? Quelle che sono state dichiarate hanno prodotto invece una caduta grave di immaginazione progettuale e di tensione collettiva. Molti, molti fatti, li ritorno a noi parano in questo senso. Vogliamo vedere, veramente, fra noi perché? Visto che oggi anche interlocutori esterni ci dicono che un Pci disaggregato ed impoverito impallidisce come polo di attrazione? In una situazione così grave, al segretario del partito bastano davvero questo Comitato centrale e due giorni di dibattito per sapere come intervenire, col partito e nel partito, su un impasse che non solo dura ma che si è aggravata?

Si costituiscono i tempi ed i modi per un confronto reale, efficace, nella conferenza programmatica e la quella della forma-partito, partendo dalla premessa che così come non si può chiedere alla maggioranza di rinunciare alle ipotesi per cui si è battuta e con cui ha vinto il congresso, non si può chiedere alla minoranza di rinunciare ai poteri di riconduzione del Pci. C'è uno spazio nel confronto ed è che così intendiamo nel concreto, gli uni e gli altri, circa l'innovazione alta da compiere. E' di fatto gli uni e gli altri, mettendo ciascuno alla prova se stessa e cercando di imparare dagli altri. Nemmeno mi piace il termine «prova». Di cosa la ricerca della proposta, e la sua costituzione.

Il segretario del partito ha parlato di una «caso comune», in cui abbia posto tra le diverse tendenze, anche una nuova tendenza comunista democratica, che è in campo nel partito e nel paese. Apprezzo la presa d'atto che vi è in questa dichiarazione. Ma io vedo in grave rischio la forza che dovrebbe essere elemento necessario, insostituibile della «caso comune». Mi auguro di sbagliarmi. Se non mi sbaglio, questo è il punto politico da affrontare, per il quale non bastano nemmeno dichiarazioni ragionevoli, ma sono necessarie iniziative politiche nel paese e nel partito. Si è parlato parecchio, in queste settimane, dello spirito di Ancaccia, con personalizzazioni non utili. Ancaccia fu uno sforzo collettivo, e per questo ebbe valore. Ora l'impasse si è fatta più grave, chi può ci pensi, perché i tempi sono diventati per tutti strettissimi. E in gioco la sorte di quella che è stata ed è la più grande forza di opposizione in questo paese, per 40 anni. Rinnovarla, trasformarla, rifondarla ed è il termine rifondazione, francamente, a me sembra il più alto, rifare dalle fondamenta (è più che rinascita). Ma esporla al rischio di una dissoluzione o di una disgregazione, questo — mi sembra — nessun Dio ci ha autorizzato a farlo.

## FIORENZA BASSOLI

Concordo con la necessità espressa dalla relazione del compagno Occhetto — ha esordito Fiorenza Bassoli — di far uscire il partito da una discussione chiusa all'interno, che accusa lo scontro anziché favorire il confronto. Dobbiamo uscire dall'equivoco, presente in una parte del partito, che la crisi attuale sia dovuta all'apertura della fase costituente. La crisi viene da molto più lontano, dalle difficoltà nelle fronte ai profondi cambiamenti economici e sociali del paese e dagli avvenimenti del '89 che hanno messo in luce, senza più alcuna mediazione ideologica, storica e di blocco, la crisi dei regimi comunisti. Con questo nessuno vuole negare che ci siano difficoltà nell'avvio della fase costituente, ma molte di queste difficoltà nascono dal nostro travaglio interno, che risulta troppo paralizzante per suscitare appieno nuove speranze e far intravedere nuove modalità di uscita dalla crisi, che è anche dei partiti e della politica.

Forse ci siamo cullati eccessivamente nella convinzione che dagli estremi venisse la forza per un cambiamento decisivo. Il corretto può essere quello di impegnare il partito nelle scadenze indicate dalla relazione, coinvolgendo tutte le nostre sezioni territoriali e di fabbrica nella convocazione delle conferenze programmatiche sulla forma-partito.

Definirci a priori una forza antagonista, a prescindere dall'analisi dei problemi e del ruolo che vogliamo assumere, per la costituzione dell'alternativa, mi sembra un altro modo per impedire la discussione al di là della realtà del paese.

Il rapporto col Psi è un altro dei punti a cui spesso approva una polemica, che a mio parere nasce soprattutto dall'insufficienza di un confronto articolato sulla piattaforma politica di questo partito. Non credo quindi che costruire l'alternativa partendo da questo rapporto, significhi perdere la nostra autonomia, significhi semmai costituirla sulla base di un rapporto di pari dignità. Non credo che in questa situazione in cui alleghiamo un clima che si è voluto paragonare a quello del Pci spagnolo, possano servire appelli all'unità del partito. Partendo dai problemi aperti nel paese e in campo internazionale, il processo per la costituzione della nuova forza politica deve realizzarsi in tempi certi e con regole chiare. Sono d'accordo con la relazione, quando si riconferma la scelta a sinistra per la formazione delle nuove giunte, non mi pare sia superfluo questo richiamo, poiché le numerose giunte Dc-Pci ci pongono di fronte ad un fatto politico su cui riportare. Paradossalmente il nostro ridimensionamento elettorale deve portarci ad un ruolo che avevamo a suo tempo condannato: quello di agi della bilancia nella formazione dei governi locali. Si è perso il valore generale negativo che può avere il fatto che la Dc torni al governo degli enti locali pur avendo subito pesanti perdite elettorali e di quale nesso può avere questa scissione sull'immagine di una forza come la nostra, che si batte per l'alternativa.

## AUGUSTO BARBERA

L'esperienza compiuta nella promozione dei referendum elettorali — ha rilevato Augusto Barbera — mostra quanto sia di certo risposto misurare gli effetti, il successo o l'insuccesso della nostra proposta politica contando il numero di club, comitati, personalità che via via

partecipano alla costituente. Tra i più importanti risultati della proposta di dar vita a un processo costituente annovero, infatti, la spinta che ha mosso tante organizzazioni della società civile (Acli, la Fuci, pezzi dell'azione cattolica e del volontariato, pezzi importanti del movimento femminista e ambientalista) a promuovere un'iniziativa volta alla riforma del sistema politico. Abbiamo altrettante risorse sociali cui si richiamava Ingrao nel suo intervento ma purtroppo non tutte le risorse del Psi essendo la tavola prevalse qua e là le preoccupazioni di schieramento interno. E mi chiedo se tutto ciò sarebbe stato possibile senza il clima creato dalla nostra svolta di novembre.

La vicenda del referendum offre la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del partito (comunista) rimanesero in piedi la sua forza elettorale, la struttura organizzata capace di mobilitare la gente, ma anche tanti simpatizzanti. Mi sembra evidente che quando Valtimo parla di una «struttura organizzata», non pensa ad una burocrazia ma ad una spinta politico-ideale capace di suscitare attività iniziativa e quindi anche il permanere del

## RENATO ALBERTINI

Non è più ragionevolmente contestabile - ha detto Renato Albertini, della federazione di Parma - il fatto che la proposta di Occhetto e la conseguente decisione del 19° Congresso hanno determinato e stanno determinando risultati opposti a quelli che erano stati prospettati. Infatti l'aggregazione di forze esterne, cardine del progetto, ben lungi dal conquistare movimenti o aree organizzate si è indotta ad alcune individualità già, in gran parte, in rapporto con il Pci. Sul piano elettorale e la svolta ha pesantemente contribuito alla sconfitta più grave della Liberazione ad oggi. Lo stato del partito venuto a determinare presenta un quadro drammatico. Il rischio è quello di una crisi irreversibile. Partendo da ciò le minoranze hanno chiesto e chiedono un profondo mutamento di rotta. La relazione di Occhetto che si è dispersa in una complessiva grave carenza politico-culturale non ha, tuttavia, potuto soltrarsi dall'espansione una evidente preoccupazione sulla situazione. Ha anche parlato Occhetto di errori compiuti dalla maggioranza ma non ha specificato gli errori e gli interventi necessari per rimuoverli, così resta solo una cortina fumogena.

Prendiamo atto, tuttavia, di un'affermazione positiva: quella relativa alla pari dignità per tutte le posizioni che oggi si confrontano anche per quella della riconfondazione comunista. È certamente un passo avanti che contrasta le posizioni di quelli che avrebbero voluto restringere il confronto, nella fase costitutiva, ai contenuti programmatici ed organizzativi della nuova formazione politica e non anche al diritto di rappresentanza. Ma la consapevolezza che non c'è identificazione tra crescita economica, incremento del reddito personale e qualità del vivere degli individui, può crescere. La condizione è che la politica entri in campo come risorsa, progetto capace di intervenire per trasformare. Ecco una forza politica così non c'è e noi possiamo avere l'ambizione di creare. Le esperienze, tante e differenti, delle donne comuniste testimoniano che è possibile. Per questo dobbiamo uscire da questo Comitato centrale con un iterario certo per i prossimi mesi. Occhetto dice che l'antagonismo da bipolarizzante diventa trasversale. Anche lo credo bisogna capire come antagonismo si continua con solidarietà senza frontiere con l'indipendenza, la non violenza, il progetto della diversità delle posizioni politiche. Ma anche e soprattutto nella comune gestione del partito in questa fase di confronto aspro per fornire un riferimento di fiducia e di credibilità a tutti i militanti. Ciò per esempio potrebbe tradursi nella comprensione delle tre componenti in tutti gli organi esecutivi nazionali e locali e in un rinnovato, immediato, sistema di regole per il comune, partitano, accesso a tutte le nostre fonti di informazione ed alla gestione delle risorse del partito. In questo modo il confronto, di per sé difficilissimo, verrebbe sgravato da quelle arroganze e correlate frustrazioni. È un terreno arduo per tutto il partito perché significa uscire da una logica che considera le donne una questione sociale e da un rapporto con la politica delle donne segnato dalla strumentalità che sono concuse importanti anche dei disegni sempre più frequenti di molti com-

Tutto ciò niente deve sottrarre alla crudezza del confronto in corso. Per quanto mi riguarda esso significa intreccio ineludibile fra programma e identità. Il programma trova riscontro e dislocazione reale solo se organicamente correlato ad un insieme di idealità e di principi fondamentali. È da qui che per me scateniamo l'esigenza della presenza anche per il futuro di una formazione comunista autonoma rinnovata e riconfonduta che espriama una vasta area sociale e culturale che verrebbe ad essere più di un punto di riferimento concreto se il progetto della «cosa» che significa mutazione generica, innumica all'obiettivo di trasformazione della società in senso anticapitalistico, dislocazione in altro campo, andrà ad avverarsi.

## UGO MAZZA

Mi chiedo - ha detto Ugo Mazza - se non siamo di fronte a una «gestione di maggioranza» della fase costitutiva. Se invece non si vuole questo bisogna che in questo Cc se ne ventichi l'andamento. Si assumono le opportune correzioni per rideterminare le condizioni di un confronto reale. Bisogna evitare un lento scivolamento verso un accomodamento burocratico. Bisogna insomma, oggi, discutere di valori, di idee, forza, di programma e di paradosse, ma ogni volta che si avvicina tale scadenza c'è una reazione negativa. Poco dopo Ariccia sono scattati meccanismi difensivi tesi a sviolare la conferenza programmatica e a un timore della maggioranza per la sua unità. Invece bisogna definire forme e modi di questo dibattito, ed entrare nel merito di rilanciare l'opposizione politica e sociale nel paese, muoversi sui temi del disarmo e della pace. Condiviso, in proposito, l'impegno nostro per la riduzione delle spese militari e per evitare, anche con un atto unilaterale l'installazione degli F-16. Resto convinto che l'iniziativa sulle questioni internazionali, a partire dal ruolo delle Nato sia l'occasione più incisiva per avviare una riflessione nuova sull'Est. Autonomia dei popoli, democrazia totale, equità sociale, pari opportunità sono questioni che richiedono una nuova sinistra europea unita nelle diversità, capaci di far leva su un ampio insediamento sociale, oltre i confini della Seconda guerra mondiale. Dentro questo orizzonte si può leggere anche la sfida posta a noi dalla Confindustria, la sfida delle compatibilità imposte da chi detiene il controllo del mercato e vuole realizzare un dominio totale. E allora la questione non è quella della solidarietà con i lavoratori in lotta, cosa sacrosanta ma priva di discriminanti politiche. La questione è di come tutto il Pci non solo i lavoratori comunisti, definisce la sua linea e il suo atteggiamento nella società e nelle istituzioni, su quali scelte discriminanti definisce la sua iniziativa nei prossimi mesi, sulla Finanziaria, sull'intreccio inverso tra spesa pubblica ed evasione fiscale, che determina il consenso alla Dc e al pentapartito.

E ancora nulla della constatazione che il alfabeto capitalistico non è l'alfabeto delle società possibili? È ancora possibile dire che l'orizzonte può spaziare oltre? Se, come credo, è esatta l'affermazione della Spd che la riforma del capitalismo non è sufficiente ma che è necessario un nuovo ordinamento economico e sociale, quali ipotesi e quali forze sociali e culturali chiamiamo in campo per costruire questo nuovo ordinamento economico e sociale? Queste sono alcune delle questioni su cui dobbiamo chiamare a discutere nella conferenza programmatica tutti i comunisti e i non iscritti. Per farlo è necessario decidere oggi le forme e i tempi del suo svolgimento per far sì che il partito, a partire dalle sezioni, sia pienamente coinvolto nella discussione e nelle decisioni sul programma fondamentale.

## MARIA ANGELA GRAINER

Condiviso lo sforzo di Occhetto - ha detto Maria Angela Gritta Grainer - di tracciare un terreno che ci scia dal dibattito di Bologna. C'è, anche per questo attesa nel partito per questo Comitato centrale. Lo dimostra anche la lettera delle donne che hanno partecipato al corso di Frattocchie, un segnale preciso. Una attesa che esprime la volontà che le tensioni tra le differenze siano trasformate in energia per evitare

di essere travolti dagli avvenimenti o di annegare in una discussione generica, elusiva, interna che non parla a nessuno.

Rifondazione è una parola forte. Ma suggerisce un ritorno ad un ordine originario sconvolto e di processi non più governabili da quella forza. Preferisco pensare la trasformazione nel senso di passaggio ad una *forma* collegata con qualche cosa che ci sta di fronte e verso la quale si tratta di *progettare*. Una discussione sulla rifondazione, del resto, l'abbiamo già fatta nel 1981 ma i fatti testimoniano che da soli non ci facciamo a cambiare alcunché. Da qui la conferma di una nuova formazione politica i cui tratti vanno delineati in una ricerca ed una ricollocazione nostre e di quanti sono interessati alla costituzione di una grande forza di sinistra che conti in Italia e nel mondo. È questo il modo migliore e più incisivo per valorizzare la nostra storia e identità. Da vita ad un partito coerente con il carattere di massa della costituzione, capace di superare il dramma storico della divisione della sinistra. Questo è possibile se le differenze tra noi non si cristallizzano, se la considerazione che non siamo in una fase espansiva della sinistra non rimane solo constatazione ma ci fa ascoltare e interpretare le sollecitazioni della società.

E' vero sembra rincarzato ogni tentativo di pensare grande. Ma la consapevolezza che non c'è identificazione tra crescita economica, incremento del reddito personale e qualità del vivere degli individui, può crescere. La condizione è che la politica entri in campo come risorsa, progetto capace di intervenire per trasformare. Ecco una forza politica così non c'è e noi possiamo avere l'ambizione di creare.

Le esperienze, tante e differenti, delle donne comuniste testimoniano che è possibile. Per questo dobbiamo uscire da questo Comitato centrale con un iterario certo per i prossimi mesi. Occhetto dice che l'antagonismo da bipolarizzante diventa trasversale. Anche lo credo bisogna capire come antagonismo si continua con solidarietà senza frontiere con l'indipendenza, la non violenza, il progetto della diversità delle posizioni politiche. Ma anche e soprattutto nella comune gestione del partito in questa fase di confronto aspro per fornire un riferimento di fiducia e di credibilità a tutti i militanti.

Autonomia è il principio ispiratore della carica delle donne. Autonomia e libertà non sono separabili su questo è utile una discussione tra donne ed anche tra donne e uomini, una ricerca ed un confronto, un conflitto (se serve), se vogliamo fare dell'autonomia un elemento costitutivo e non parallelo rispetto all'insieme del partito. L'autonomia è un terreno difficile, il vincolo consiste nel non rinunciare alla autorevolenza e forza della nostra sovietività collettiva. È un terreno arduo per tutto il partito perché significa uscire da una logica che considera le donne una questione sociale e da un rapporto con la politica delle donne segnato dalla strumentalità che sono concuse importanti anche dei disegni sempre più frequenti di molti com-

Tutto ciò niente deve sottrarre alla crudezza del confronto in corso. Per quanto mi riguarda esso significa intreccio ineludibile fra programma e identità. Il programma trova riscontro e dislocazione reale solo se organicamente correlato ad un insieme di idealità e di principi fondamentali. È da qui che per me scateniamo l'esigenza della presenza anche per il futuro di una formazione comunista autonoma rinnovata e riconfonduta che espriama una vasta area sociale e culturale che verrebbe ad essere più di un punto di riferimento concreto se il progetto della «cosa» che significa mutazione generica, innumica all'obiettivo di trasformazione della società in senso anticapitalistico, dislocazione in altro campo, andrà ad avverarsi.

## VINCENZO VITA

Proprio in queste settimane, in queste ore, si sta passando - nell'informazione - un difficile cruento. La Camera dei deputati sta volando un progetto di legge inadeguato e insufficiente, tardivo, che Pci e Sinistra indipendente stanno cercando di modificare nei punti essenziali. E in gioco uno dei tratti costitutivi della democrazia e fa specie tra l'altro, che un partito della sinistra italiana - il Psi - si sia collocato sul fronte della conservazione dell'ordine esistente con tenacia e durezza. Comunque vada a finire, però, si deve sottolineare la contraddizione che ha attraversato i partiti della maggioranza fino a dividere la Dc, frutto di un'iniziativa nostra, degli operatori del settore, del mondo del cinema italiano sceso in campo quasi al completo, delle emittenti non legate alla centralizzazione.

Non è in corso, infatti, solo una battaglia per una legge. L'abbiamo visto nella mobilitazione che s'è creata sulla questione degli spot pubblicitari. Stiamo cercando di contribuire alla costituzione di un nuovo movimento nell'informazione che, va detto con chiarezza per evitare ogni caduta nella retorica, non può avere i tratti esteriori dei movimenti di massa a cui ha abituato il nostro immaginario tradizionale. Stiamo in una zona di «frontiera», nella quale *movemento* è un tessuto di relazioni, di autonomie, di aggregazioni che varcano i limiti del proprio specifico, allargano, qualificano il rapporto tra politica e informazione. Intervento tanto nelle forme della produzione quanto in quelle del consumo. È un impegno continuo e duro che - come hanno detto il gruppo dei giornalisti di Fiesole e le stesse forze sindacali - implica la crescita di un terzo soggetto - lo Stato e mercato, composto di soggettività collettive e organizzate.

Dobbiamo combattere un'idea di informazione bloccata e chiusa, distorta e ineguale, batitulata di un'ipotesi plebiscitaria del consenso, compiacente e semplificata. Dobbiamo ostacolare la formazione di un gruppo di potere trasversale, centrato oggi sulla difesa del trust privato della Fininvest, ma assai ramificato e intreccio a quella concezione. Così come è essenziale cogliere la portata dei poteri palessi e occulti che riducono pesantemente l'autonomia dell'informazione e dei suoi lavoratori. Non sfuggirà certo l'uso strumentale che si sta facendo dello stesso intervento del presidente della Repubblica su alcuni servizi del Tg1: strumentalizzazioni che ci preoccupano perché toccano uno dei punti critici della situazione, il servizio pubblico radiotelevisivo. Tutto ciò non è influente sul futuro del partito, la nuova formazione politica decisa dall'ultimo congresso deve ancora connolarsi dal punto di vista del programma e del blocco sociale di riferimento. La battaglia sul diritto all'informazione è uno dei banchi di prova della futura identità.

## GIUSEPPE CHIARANTE

Io voglio partire - ha detto Giuseppe Chiarante - da un punto sul quale sono d'accordo con la relazione di Occhetto: il punto al quale mi riferisco riguarda l'auspicio che possa determinarsi - già a partire da questo comitato centrale - una maggiore capacità di ascolto reciproco, di reciproca comprensione delle rispettive ragioni, fra maggioranza e minoranza, e che si possa così avviare un abbassamento dell'asprezza polemica che in molti casi è stata raggiunta. Mi pare chiaro che alla base di questo auspicio c'è, prima di tutto, la preoccupazione per lo stato grave del partito, per la paralisi dell'iniziativa politica, per la caduta della nostra presenza organizzata. Non c'è infatti bisogno di richiamare l'articolo ormai citatissimo di Gianni Vattimo per rendersi conto che il pericolo che ci sta di fronte è che la trasformazione avviata con la svolta di novembre si risolva in dissoluzione, e che al posto della vecchia struttura organizzativa, capace di mobilitare la gente e non solo gli iscritti si crei un vuoto che non può essere nemmeno da una congerie di correnti, gruppi, movimenti lo sono convinto che il momento in cui cercare di cambiare qualcosa nel

rapporto interno di partito è questo Comitato centrale. Dopo può già trovarsi su un piano inclinato al termine del quale c'è la rottura, e c'è la separazione. Ad accentuare l'asprezza delle polemiche interne negli ultimi tempi ha molto contribuito a me pare la posizione di quei compagni che hanno cercato di sostenere che oggi, nel dibattito che è in corso nel partito, non ci sarebbe spazio per una *proposta di rifondazione comunista* ciò perché una simile ipotesi sarebbe già stata scartata dai delibera del Congresso di Bologna. Nella sua relazione il segretario del partito ha opportunamente messo da parte tale affermazione e ha invece sottolineato la piena dignità delle posizioni che ci troviamo impegnati in e senza difficoltà a sposare a spese delle nostre forze su questa nuova frontiera. Parecchie difficoltà erano scontate. Meno scontato, a mio parere, era un procedere non sempre lineare e determinato ciò che ha accompagnato il disegno originario poiché come anche il compagno Chiarante ha sostenuto non si sono aggregati movimenti forze sociali, questo processo va chiuso e ci si deve concentrare sulla rifondazione del partito.

Io ritengo che la scelta del 19° Congresso rimanga valida e si presenti oggi come una necessità ancora più impellente. Ma siamo qui tutti ad interrogarci sul perché questa scelta sia stata scartata dai delibera del Congresso di Bologna. Nella sua relazione il segretario del partito ha opportunamente messo da parte tale affermazione e ha invece sottolineato la piena dignità delle posizioni che ci troviamo impegnati in e senza difficoltà a sposare a spese delle nostre forze su questa nuova frontiera. Parecchie difficoltà erano scontate. Meno scontato, a mio parere, era un procedere non sempre lineare e determinato ciò che ha accompagnato il disegno originario poiché come anche il compagno Chiarante ha sostenuto non si sono aggregati movimenti forze sociali, questo processo va chiuso e ci si deve concentrare sulla rifondazione del partito.

Il primo punto di analisi riguarda l'evoluzione della situazione politica dal novembre ad oggi. Al riguardo nella relazione si dice, generalmente, che la svolta avrebbe già inciso pesantemente sulla crisi del sistema politico italiano, ma poi i dati che si riportano delineano un quadro generale di peggioramento della situazione politica e di indebolimento e maggiore isolamento del nostro partito. In realtà, l'evoluzione della situazione mette in evidenza, a mio avviso - che fu una sbagliata analisi di fase quella che venne posta alla base della proposta di novembre, in sostanza un'analisi secondo la quale erano mature le condizioni per lo sblocco della situazione politica, e poteva dunque bastare la segnare una mossa da parte nostra per mettere tutto in movimento. I dati ci dicono, invece, che per far maturare le condizioni di uno sblocco occorre una prolungata, più inclusiva battaglia di opposizione, con forti radici nella realtà sociale del paese. Invece la disputa sul cambiamento del nome non ha certamente dato più vigore al nostro ruolo di opposizione.

Il secondo punto di analisi che mi pare gravemente carente è quello che riguarda la verifica della fase costitutiva. Non uso di parlare di «ritardo» in sostanza un'analisi secondo la quale erano mature le condizioni per lo sblocco della situazione politica, e poteva dunque bastare la segnare una mossa da parte nostra per mettere tutto in movimento, i dati ci dicono, invece, che per far maturare le condizioni di uno sblocco occorre una prolungata, più inclusiva battaglia di opposizione, con forti radici nella realtà sociale del paese. Invece la disputa sul cambiamento del nome non ha certamente dato più vigore al nostro ruolo di opposizione.

Un'ultima considerazione sulle nostre vicende interne. Giudico utile e necessario ogni sforzo tendente a superare le nostre lacerazioni e divisioni e ad evitare rotture traumatiche. Si deve operare per portare tutta intera la nostra forza all'interno del processo costitutivo, pur se in posizioni distinte. Un altro aspetto si dovrebbe valutare: cosa si deve fare di quei compagni della maggioranza e della minoranza, che si sono schierati con convinzione rispetto alla scelta politica di fondo, ma che non fanno parte di un gruppo o sottogruppo, non partecipano a riunioni correnti e non sottoscrivono appelli e non alleanzano lo stucchevole balletto quotidiano della disputa polemica pubblica? Dobbiamo forse indicare la strada di un silenzioso abbandono o quella di dar vita a nuove aggregazioni come unica possibilità di far sentire la propria voce e testimoniare una presenza attiva? Non credo che, ad ogni livello, possiamo permetterci di mortificare e di fare a meno di energie e approni preziosi ed utili per il difficile cammino che siano chiamati a percorre.

La prima è che tanto più assurda sarebbe, escludere dal dibattito congressuale (come qualcuno ha sostenuto) una proposta di rifondazione comunista, che a qualcuno è sembrato ingenuo e intempestivo. Ma è un fatto che il processo che oggi ci vede impegnati non corrisponde all'immagine, che in un certo momento era stata prospettata, di un incontro con un arco abbastanza vasto di forze, gruppi, movimenti di sinistra. È stato detto anche da molti esponenti della maggioranza che in realtà nelle iniziative per la Costitutiva sono oggi impegnati come protagonisti soprattutto i comunisti, e insieme ai comunisti qualche singola personalità più o meno interessante e una parte (ma solo una parte, perché anche qui la svolta ha prodotto divisione e rottura) della tradizionale sinistra indipendente. Ciò significa che la problemistica della Costitutiva viene sostanzialmente identificata con i due partiti di Ariccia, avendone però una risposta che presto è diventata solo manovra tattica - per l'elaborazione di una nuova cultura politica, per l'innovazione programmatica, per la costruzione di un partito che abbia solide radici sociali, ma che al tempo stesso sia un partito d'idee, e non un semplice «partito raccolta di opinioni e interessi», come quello che è stato prospettato nella prima bozza presentata alla Commissione del comitato centrale. Infine la terza conseguenza è che su questa scarsità delle forze che hanno mostrato interesse per la proposta della Costitutiva bisognerà pure riflettere, nella fase congressuale, sia per capire quanto ciò sia dovuto a insufficienze e a errori della piattaforma di partito, sia per porre le premesse per rilanciare con più vigore e con maggiore serietà una proposta di riforma costituzionale che prevede di riformare la costituzionalità della costituzionalità, e non solo di un solo stato di necessità e di fallimento poiché appare chiaro che l'ultimo colpo al regime dell'Europa centrale ed orientale è venuto anche dall'iniziativa della nuova leadership sovietica.

Il senso di questa scelta mi pare assai significativo. Essa sorge dalla consapevolezza che il bipartito è l'ostacolo principale alla risoluzione dei problemi più drammatici dell'epoca attuale e che quindi anche se si volesse mantenere l'Urss è stremata dal ventennio brevissimo e che intraprendere questa via vorrebbe dire mantenere le basi del militarismo che impedisce la formazione di risorse necessarie per affrontare le sfide della cooperazione internazionale. In questo quadro la scelta di accelerare la dissoluzione dei regimi dell'Est assume il significato di un'azione strategica di enorme valore: coinvolgere anche l'altra parte nella soluzione di problemi che il superamento dei blocchi e la riforma del socialismo reale pone non solo all'Urss ma ai protagonisti della politica mondiale secondo il senso più profondo dei principi dell'internazionalità. Il progetto di riforma costituzionale è un più modesto «rinnovamento» che sarebbe stato del tutto inadeguato. La discussione sulla svolta e la costitutiva ha però concretamente il problema della costituzione di un nuovo partito che si sia di tutti noi, nel quale tutti possano riconoscere la casa comune. A questo proposito nella relazione era contenuta una grande apertura.

Gli apprezzamenti per questa apertura, veri o fatti di più parti, sono stati per me un autentico sollevo. In questa materia più che in qualsiasi altra, è assolutamente necessario intendersi e guadagnare ad un accordo. Nella relazione il problema era posto in due punti: l'affermazione del principio della pari dignità e di quello della convivenza delle componenti politiche e culturali diverse. È una novità rilevissima sulla quale concordano. Occorre però sottolineare anche tutti gli elementi comuni, di identità politica, che esistono e non possono essere meno forti di quelli che cementano tutte le forze di sinistra in Europa. Se invece ci lasciamo prendere dall'animosità scherziamo col fuoco, con conseguenze che sarebbero terribilmente sproporzionate alle cause. Dobbiamo essere aperti all'idea di un nuovo partito di riforma costituzionale, e si enfatizza la radicalità di questa proposta. Francamente non mi sembra ancora difficile, ma voglio ricordare che al congresso la parola d'ordine che partiva sufficien- temente era un più modesto «rinnovamento» che sarebbe stato del tutto inadeguato. La discussione sulla svolta e la costitutiva ha però concretamente il problema della costituzione di un nuovo partito che si sia di tutti noi, nel quale tutti possano riconoscere la casa comune. A questo proposito nella relazione era contenuta una grande apertura.

Gli apprezzamenti per questa apertura, veri o

## ERSILIA SALVATO

«Per contribuire - dice Ersilia Salvato - alla ricerca del nuovo inizio necessario, secondo l'invito del segretario voglio soffermarmi su alcuni dati. 1) La gravità dello stato del partito. 2) La nostra afaia, più in generale una capacità di iniziativa politica e culturale. 3) Lo scarto pesante tra la nostra analisi - che la relazione, mi sembra, non aiuta affatto a colmare - e la realtà»

Una realtà in cui l'omano - o sono in campo - molteplici soggetti, i quali non trovano o non possono trovare «sponde». Perché non è una sponda l'obiettivo della democratizzazione integrale o il ragionamento sulla qualità totale e le nuove regole dell'impresa senza l'elaborazione e l'organizzazione (ha ragione Tronti) di una nuova idea di democrazia, senza un arricchimento della elaborazione culturale e teorica di una sinistra di classe, senza una pratica e una iniziativa antagonista?

Dati su cui avviene la necessità di una riflessione, di una operazione-vento. Ritorno quindi, sullo stato del partito. Ruschi di dissoluzione, di separazioni silenziose, di smarritimento delle ragioni di militanza sono la realtà quotidiana con cui ci confrontiamo (o dovremmo confrontarci).

È pur vero, che la svolta ha inciso in un certo modo in difficile.

è, su un partito in bilico tra vecchio (modo d'essere, organizzazione, ruolo e funzione, apparato culturale e tecnico datato e inadeguato) e nuovo (la radicalità e scelte che lo attraversano, come la assunzione delle differenze sessuali). Ma è bene dirsi, anche quanto di uso la svolta ha approvato, quanto grandi i rischi di frattura in una realtà colpita della sua identità e ragione stessa di esistenza.

Un partito, infatti, vive del suo insediamento sociale, del messaggio che riesce a far giungere, vive di idee-forza, che sono tali quando aggrediscono concretamente contraddizioni e incidono su soggetti e bisogni. Scelgono soggetti e bisogni idee-forza, dico, non generiche e vuote affermazioni, non radicalismi parola, ma fatti e progetti di cambiamento.

Nel corso di questi mesi, si è insisito e si insiste (mi è sembrato questo il senso di vari interventi), tra volontà di cancellare una identità comunista, fumose affermazioni di diritti di cittadinanza, silenzi e inadeguatezze di iniziative

sulla necessità - certo vera e urgente - di «sbloccare» la democrazia.

Ebbene, proprio i fatti di questi mesi dicono con chiarezza che nessun «sblocco della democrazia» diventa concreto e aggregante, se le nostre analisi, le nostre proposte, le nostre iniziative politiche sono scisse dalla materialità dei poteri effettivi, scisse cioè dalla questione del dominio capitalistico sulla natura, la società, la cultura, la vita degli uomini e delle donne - e la realtà»

È proprio qui, a mio avviso lo scarto serio di analisi sulla realtà che vedo nella relazione perché, come si combatte, ad esempio, questa tendenza alla mondializzazione dell'economia: queste imprese-istituzioni che controllano interi settori della vita? E come si costruiscono risposte alle offensive neoliberaliste, alla cultura dell'individualismo, alla negazione della rappresentanza generale?

Domande, queste, a cui non sono state date risposte convincenti. Né mi sembra sufficiente l'affermazione, secondo la quale «esse non è la governabilità. Tanto più, strategie referendarie o riforme elettorali (i cui meriti peraltro non condiviso) sembrano efficaci a indurre quelle separazioni tra agenda sociale e agenda istituzionale che tutti dicono di voler colmare».

Risposte che non possono venire, né possono incaricarsi a sinistra, se una elaborazione culturale, teorica e politica vanifica o appanna quel dato di originalità e autonomia in cui si era radicata. E perciò solo con una profonda rifondazione - a partire appunto dalle fondamenta - che si deve costruire la nostra proposta critica al sistema capitalistico, alle moderne alienazioni, allo sfumato, alle profonde diseguaglianze.

Questo significa anche per noi - l'area dei comunisti democratici - una slixa e una ricerca, l'elaborazione di una piattaforma ideale e programmatica sull'attualità, e il senso, i contenuti della rifondazione comunista. È in questo modo, e con queste idee, che vogliamo stare nel processo.

Non credo si possa parlare di «discreto avvio del lavoro» non solo perché facili e superficiali illusioni sul blocco della democrazia sono state spazzate via, ma perché questo processo riguarda soprattutto noi, i comunisti.

Il nostro obiettivo è la rifondazione comunista (identità, contenuti, nome). E per questo vogliamo batterci in questi mesi e nei congressi. Sarà possibile alla fine costruire una casa comune? Personalmente non lo so, non mi convince un'idea del pluralismo che mette insieme scelte antitetiche. So che più culture

possono ammazzarsi a vicenda, ma se c'è un senso comune Sento che gli esiti di questo processo sono del tutto aperiti e per tutti. E che essi dipendono dalla responsabilità di ognuno e di tutti.

## ARTURO SQUASSINA

Occitello nella relazione ha affermato che con questa riunione del Cc dobbiamo parlare al partito e al paese. È un'affermazione importante, ha sostenuto Arturo Squassina, della Federazione di Brescia - ma ad essa il segretario non ha aggiunto fatti concreti. Ha dimenticato, ad esempio, l'evento politico più importante di questa fase, lo sciopero dei metalmeccanici del 27 giugno rispetto al quale il Pci non ha saputo marcare una sua significativa presenza. Dobbiamo abbandonare le frasi roboanti, entrare nel merito delle questioni poste dai nuovi protagonisti delle lotte, capire i caratteri di questa nuova classe operaia formata in gran parte da giovani cresciuti nel clima culturale del liberalismo e del rancismo. Nelle fabbriche sta crescendo un patrimonio umano che va orientato, rappresentato, allineato c'è il rischio vero che si possa disperdere.

Questo obbliga il Pci a «mordere» sui temi del centro dello scontro sociale e politico. È del tutto invocare il conflitto se poi nella realtà concreta non si è in grado di intervenire, di sviluppare iniziativa politica. Ecco il nostro problema, alle parole non facciamo seguire i fatti.

Quotidianamente si analizzano i processi di democratizzazione all'Est senza comprendere che c'è una questione di democrazia anche nel nostro paese, a cominciare dal peso e dal ruolo che viene negato ai lavoratori. Con la classe operaia, con i sindacati, è necessario aprire una riflessione comune e sviluppare un'iniziativa politica forte. Dobbiamo aggredire alcuni temi di fondo, come la riforma fiscale, la questione salariale la democrazia, la contrattazione articolata. Che senso ha dire «radichiamoci» se poi non entriamo nel merito delle questioni, se non ci poniamo l'obiettivo di trasformare questo modello capitalistico? Se non individuiamo con precisione quegli strati sociali con i quali essi sono protagonisti della trasformazione. Su tutto questo pesa lo stato del partito. Bisogna riconoscere che il Pci vive da anni in grave crisi, una crisi che la svolta del 12 novembre ha però appesantito ed aggravato

Abbiamo oggi un partito disorientato, perduto, i iscritti, diminuiscono le teste dell'Unità. Verso l'estremo non esitiamo alcun tipo di chiarezza e non basta ora affermare come il segretario generale fa nella votazione, che abbiamo fatto degli errori gli sbagli vanno analizzati e rettificati.

Ritengo molto importante le prossime scadenze e auspico che non si faccia della convenzione programmatica e dell'assise sul partito di fior da matere all'occhiello ma dei veri momenti di dibattito e di confronto verso anche e soprattutto nelle realtà locali. Prendo atto che Occitello ha riconosciuto un cambiamento a tutte le componenti e in ciò vedo un cambiamento di linea positivo. Ora è necessario non stare a guardare troppo al nostro interno a settembre si saprà la questione delle lotte operaie, si tornerà a parlare di Finanziaria. A questi appuntamenti sarà bene armarsi preparati

compiuta non ha corrisposto un impegno reale del Pci, né della maggioranza - e dove la sconfitta pesa su noi tutti, ipotecando gravemente sia ulteriori referendari, sia il peso che avrà la priorità ambientale nelle nostre scelte politiche - la nostra stessa identità.

Quella vicenda ci ha ricordato, inoltre, come ce lo ricorda la vicenda del '39 nella Cgil, che quando lo scontro è politico programmatico non necessariamente gli schieramenti rimangono immobili e immutati. È su questo, sullo spostamento dei rapporti di forza e delle forme di aggregazione politica e sociali necessarie a questo spostamento, che dovrebbe in primo luogo misurarsi il rapporto con gli estremi non sulla ricerca, più o meno strumentale di quanti sono disposti ad entrare nella costituenti. Ciò vale tanto più sull'interazione internazionale, rispetto alla quale la relazione pur con alcune ambiguità ha fatto affermazioni importanti - sugli F16, la Nato, i rapporti nord-sud - che da troppo tempo però attendono di essere tradotte in iniziative di lotta. La marcia Perugia-Assisi, a ottobre, può essere un banco di prova per tutti. Ciò che faremo, i conflitti che sapremo suscitare su questo come su altri terreni, inciderà profondamente sulla nostra identità, e sulle prospettive future della sinistra italiana e europea.

## CHIARA INGRAO

In questo dibattito - ha detto Chiara Ingrao - sento che più avanti l'impegno è lo scontro fra stati maggiori, più vengono schiacciate le differenze e la dialettica reale e tutti ci troviamo ad essere meno liberi. Questo dovrebbe essere motivo di riflessione per tutti anche se non tutti ne portano stesse responsabilità. È la teorizzazione del crollo di ogni speranza e possibilità di darsi comunisti, ad esempio, che ha portato a ricomparire fra loro versioni anche molto diverse di che cos'è l'identità comunista, dalle più tradizionaliste alla ricerca espressa dalle donne, o nell'intreccio con la riflessione «ecopacifista». Tutti percorsi di ricerca che hanno bisogno di essere nuovamente liberali in quanto tale nella loro complessità e diversità, non semplicemente tollerati nella costituenti o costretti in un blocco indiferenziato di «riducibili». Vorrei poter stare in un partito che fa di queste diversità una ricchezza, senza ingigantire e che invece sia capace di dividersi e scontrarsi con ben più nettezza, anche nel voto, e in schieramenti contrapposti, sul terreno delle scelte politico-programmatiche. Ciò avviene quando si tratta di scelte vincolanti, di qualsiasi rispondenza fra parole, documenti e azioni che il vecchio partito non ha mai avuto, e che finora non vedo emergere dalla svolta. Ne è un chiaro esempio la vicenda dei referendum ambientalisti dove da una scelta pure

Apprezzo i contenuti e i toni della relazione che ci richiama tutt'ad un comportamento individuale e collettivo più responsabile superando quell'avvertimento perverso che oltre a sconsigliare gli estremi ha paralizzato l'iniziativa del partito. La costituenti il percorso che abbiamo intrapreso ha aperto aspettative ponendoci innanzitutto responsabilità programmatiche. In questo senso vorrei richiamarmi a quella parte della relazione che ha posto con forza il tema dei contratti e quello della impresa come centro di potere sociale oltre che economico. Dalla mia esperienza di lavoro ho acquisito la convinzione che non è solo necessario avere un forte soggetto collettivo dentro le imprese per controllare e contrattare i progetti in atto, ma è necessario collegarsi con i processi più generali della società. Cominciamo quindi a stabilire cosa è la centralità del lavoro ed il ruolo che deve svolgere la nuova formazione politica nel mondo del lavoro. Non è sufficiente affatto

fermare l'autonomia del sindacato dai partiti, dobbiamo svolgere anche noi il nostro ruolo autonomo a partire dal lavoro per trasformare la società. In un mondo del lavoro estremamente articolato (pubblico, privato, autonomo, cooperativo) possiamo ritenere indifferenziamente alle sue articolazioni? Quale proposta mettiamo in campo per sanare la paradossale situazione fiscale del nostro paese? Il partito nuovo della sinistra che si ispira al lavoro deve creare occasioni di battaglia politica e culturale (come abbiamo fatto per i diritti) per cambiare la società. Partendo dal lavoro arriviamo agli individui che lavorano ed alle forze alleate che vi si sono affermate e che tendono a riprodursi nonostante i cambiamenti tecnologici dei processi produttivi in atto in questi anni. Ma umanizzare il lavoro e liberarla è cosa diversa dall'idea «romantica» della qualità totale che ponendo un problema vero vuole controllare il dominio degli individui nel luogo di lavoro, rafforzando l'impresa come valore assoluto il passaggio da un modello produttivo quantitativo ad uno qualitativo è tema non solo della competitività internazionale, ma anche della nuove aspettative di una società che passa dalla domanda di quantità di beni e servizi a quella di qualità degli stessi. Può essere questa una occasione per la sinistra per sanare situazioni di ingiustizia e disuguaglianza nell'interesse dei più deboli. Insomma prima di affermare il fallimento della costituenti mettiamoci in campo, confrontiamoci i progetti e le idee, apriamoci avendo l'umiltà di scoprire che le certezze ideologiche non stanno di un millesimo metà la realtà e i rapporti sociali.

Per uno spiacevole errore tipografico, le «normadi» evocate nel suo intervento da Roberto Vitali si sono trasformate - nel resoconto apparso ieri su queste pagine - in «normadi». Retifichiamo per il rispetto dovuto a Vitali, alla filosofia e al popolo Rom.

I resoconti sono curati da Maria Rosa Calderoni, Gianni Cipriani, Onida Donati, Bruno Enrietti, Giorgio Frasca Polara (coord.), Fabio Lupino, Susanna Ripamonti, Stefano Righi Riva, Aldo Varano, Vincenzo Vassile.

# Le conclusioni del segretario

Care compagnie e compagni,

voglio innanzitutto dire che ho colto, in questa nostra discussione, un clima diverso, lo sforzo di sviluppare un confronto vero, di far prevalere la ricerca sulla polemica. Sono emerse, insomma, posizioni vere. Differenze reali, contraddizioni. Si sono manifestate anche posizioni dettate da atteggiamenti pregiudiziali che sono il frutto della logica in cui siamo entrati. Tutavia non mi stancherò mai di distinguere tra posizioni protestistiche e differenze vere. E mi auguro che sempre più le seconde prevalgano sulle prime e che prevalgano anche i punti di accordo reale. Non credo, affrontando il merito delle questioni, che si possa imputare alla maggioranza - come hanno fatto alcuni compagni, tra cui Morelli - di seguire una deriva moderata. Aggiungo che non è interesse di nessuno fermare Ersilia Salvato in modo fermo tale addebito.

Non accetto che si possano indurre i militanti, l'opinione pubblica a credere che possa essere da noi abbandonato quello spazio politico, di sinistra e alternativo, che è così necessario occupare oggi nella e per la società italiana. Indurre tale convinzione alimenta i rischi di scollamento, di dispersione e suscita apprensione motivata in un partito quale è il nostro, un partito di combattenti che vogliono battersi per cambiare la realtà. Non mi pare che l'analisi svolta nella relazione sulla situazione internazionale possa legittimare affermazioni come quelle prima ricordate. Non mi pare che parlare di nuovo sistema di sicurezza e paneuropeo e di scioglimento di entrambi i blocchi creatisi nel dopoguerra significhi esprimere posizioni moderate. Non mi sembra voglia dir questo affermare che l'Occidente è dominato da contraddizioni profonde e che occorre ricondannare l'antagonismo sociale e di classe all'interno di una rinnovata visione della trasformazione della società e del pluralismo.

Anche io, come Ingrao, non considero con tranquillità l'ipotesi, chi è concreta, di una nuova egemonia tedesca in Europa. Questo era il senso dell'affermazione secondo cui dà avvio al rischio di un processo di unità europeo - eccessivamente accentuato che molti potebbero considerare congiunturevoli degli scenari europei - ppongo grandi problemi alla sinistra - proprio questo ho voluto sottolineare nella relazione - e arione anche la strada al rischio di una Germania moderata, democristiana. Perciò militiamo a favore di una vittoria delle sinistre in Germania. Ed è proprio considerando i rischi di una egemonia moderata che ho parlato di una lotta politica delle sinistre in Europa, per i diritti sociali e per la democrazia che - ho sottolineato - si annuncia di lunga data. Nessun ottimismo dunque, ma lo sforzo di guardare avanti, di guardare agli spazi che si possono aprire alla sinistra. Spazi nuovi. Per una sinistra nuova. Lo stesso Brandt, di recente, si è posto la domanda: come si potrà caratterizzare la sinistra dell'Est? E ha affermato con nettezza che non ha funzionato l'idea di esportare colà il modello Spd. Anche lì e dovunque si debbono scoprire forme nuove e originali di una esperienza della sinistra.

Da tutto quanto ho affermato nella relazione risulta dunque tutt'altro che una leitura apologetica dei cambiamenti in corso. Semmai allarmata. In specie per quel che riguarda lo stato e le tendenze dei rapporti Nord-Sud. Nello stesso tempo mi stupisce che non si sia colto appieno uno dei punti più significativi della relazione. Mi riferisco alla tesi secondo cui la fine del bipolarismo porta a uno scongelamento, non a una ri-riduzione dei conflitti. Non bisogna cioè sottovalutare il peso negativo che il blocco imperialista brezneviano ha avuto sulla possibilità di espressione di forze di energia della sinistra. La fine del blocco imperialista brezneviano - ho detto - scongelava tutti i rapporti sociali, ad Est come ad Ovest, mette in campo nuove

contraddizioni e conflittualità inedite che investono anche l'Occidente.

E questo vuol dire che la sinistra, che noi, non dobbiamo essere nostalgici di quel vecchio conflitto tra i blocchi che ha congelato e disperato tante energie trasformatrici, ma dobbiamo essere pronti a cogliere, e a suscitarle, le nuove forme di conflittualità che si manifestano nella situazione che si è venuta a creare. È questo il compito, è questo l'appuntamento che ci attende. È su questo terreno che dobbiamo articolare la nostra politica. Una forza di sinistra si misura infatti dalla sua capacità di cogliere i conflitti nuovi, e di definire, a partire da essi, una progettualità forte. Ripeto dunque che la mia non è una valutazione ottimistica. Vedo nascere e possibili. Perciò ci sono nuove chances per la sinistra.

In questo proposito non sono d'accordo con Minopoli quando dice che non c'erano proposte nella mia relazione, sulla politica internazionale. Cosa come mi pare superficiale è la sua affermazione circa una carenza di approfondimento nell'analisi. Questa critica di mancato approfondimento è diventata una abitudine facile e spesso un po' cauta. Sono peraltro sempre pronto a giovarmi dei contributi di reali apprendimenti. Vorrei far notare a Minopoli che se la nostra attenzione alle vicende internazionali fosse stata debole, non avremmo probabilmente posto la questione che abbiamo posto il 12 novembre.

Ingrao, che nel suo intervento ha giustamente voluto mettere in rilievo l'importanza cruciale della questione dell'informazione, che ha denunciato le tendenze all'affermazione di trust privati in questo campo, e il fatto che ci si cerca di decidere in questi giorni sull'emittente televisiva non già a colpi di maggioranza ma mettendo la mordaccia alla maggioranza stessa, ebbene vorrei dire a Ingrao che alla battaglia sulla informazione come battaglia di libertà da tempo dedichiamo una massima attenzione, che siamo costretti a confronto sull'emittente televisiva con grande meticolosità, persino con testardaggine. Semmai sarebbe da domandarsi come su un terreno come questo, dominato da grandi forze, con grandi poteri di condizionamento siamo riusciti a condurre una battaglia che ha scompagnato molti piani, che è nascosta a scuotere il governo, che ha suscitato un'ampia mobilitazione di settori della cultura, dell'intelletualità italiana e straniera, che ha visto scene in campo non solo il ceto politico ma gli operatori del settore con lo sciopero nazionale dei giornalisti.

Si poteva fare di più? Certo. Va accolto ad esempio favorevolmente l'appello a lavorare perché scendano in campo gli utenti, i cittadini. Sapendo che si tratta di una battaglia difficile e dura. Che sensibilizzazioni di segno opposto sono state messe in atto, e prevedibilmente lo saranno ancora, da parte di chi degli strumenti di informazione dispone. Non dobbiamo tuttavia demordere. Dobbiamo sviluppare questa grande battaglia di libertà e di democrazia. Perciò chiamo tutto il partito a un impegno unitario sulla proposta di Ingrao di dar vita a comitati di difesa e di scambiare le scelte originali di una esperienza della sinistra.

Da tutto quanto ho affermato nella relazione risulta dunque tutt'altro che una leitura apologetica dei cambiamenti in corso. Semmai allarmata. In specie per quel che riguarda lo stato e le tendenze dei rapporti Nord-Sud. Nello stesso tempo mi stupisce che non si sia colto appieno uno dei punti più significativi della relazione. Mi riferisco alla tesi secondo cui la fine del bipolarismo porta a uno scongelamento, non a una ri-riduzione dei conflitti. Non bisogna cioè sottovalutare il peso negativo che il blocco imperialista brezneviano ha avuto sulla possibilità di espressione di forze di energia della sinistra. La fine del blocco imperialista brezneviano - ho detto - scongelava tutti i rapporti sociali, ad Est come ad Ovest, mette in campo nuove

contraddizioni e conflittualità, e sono costretto ad affrontare tutti i temi sul tappeto, soprattutto, tomo a dire, quelli su cui già già chiara è la nostra posizione.

Su un argomento, peraltro, vorrei tornare a mia volta lamentearmi per una scarsa attenzione. Un argomento di notevole portata politica e anche etica. Ho usato parole dure sul terrorismo e sui rapporti tra terrorismo e P2, sul fatto che tanti oscuri episodi di terrore sono un affare di Stato e di Stati, che l'impunità di cui gli autori hanno goduto è proporzionale alla loro forza e agli appoggi di cui hanno goduto e godono. Sono parole, sono eventi su cui dobbiamo riflettere, perché sono eventi su cui dobbiamo riflettere, perché sono eventi su cui dobbiamo riflettere, perché sono eventi su cui dobbiamo rif

Presentato a Roma «Fantastico 90», la nuova edizione dello show del sabato sera di Raiuno e quella del grande ritorno di Pippo Baudo

A Bayreuth per il settantanovesimo Festival wagneriano un «Olandese volante» sotto la direzione di Giuseppe Sinopoli

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Marx e Lenin letti alla rovescia

**Croce e la borghesia liberale hanno interpretato sempre in chiave antidemocratica. La celebrazione prosegue...**

DOMENICO LOSURDO

**Nel giugno del 1918 mentre infusa in Europa il massacro del primo conflitto mondiale, Benedetto Croce procede ad una dura reazione contro i «moralisti politici» che pretenderebbero di incappare col loro giudizio morali l'autonomia attività e vitalità degli Stati che sul piano internazionale si esprime anche con la guerra. Ma chi sono costoro che, sfidando un buon senso e un realismo vecchi quanto il mondo, vorrebbero «trattare la politica come morale» e condannare la guerra «in nome della moralità? Sono Lenin e i bolscevichi. In effetti, l'anno dopo, a Croce che attribuisce allo Stato il diritto di sacrificare milioni di individui sull'alloro della sua volontà di potenza, Togliatti rimprovera di staccare in tal modo lo Stato «dalla coscienza, ovvero dalle volontà morali degli individui». Ma nonostante la primavera del 1918 Giovanni Gentile è costretto a polemizzare con una rivista conservatrice (*Voca del tempo*) che formulava un *au-tu* che al filosofo pare troppo rude e che si può così sintetizzare o *Realpolitik* o leninismo? Anni fa sembrano separarci da questo dibattito, tanto che i due termini di un'antitesi allora vissuta come inconciliabile sembrano oggi costituire un'unità indissolubile che coniuga al tempo stesso un giudizio di condanna pesante come una pietra tombale.**

**Eppure, le accuse di «amoralismo» di quel lontano dibattito risultano facilmente comprensibili se appena si riflette sul fatto che, nella sua lotta contro la guerra Lenin finisce in qualche modo con l'ispirarsi all'appello lanciato a suo**

tempo dalla «Prima internazionale» che, nel 1864, chiamava la classe operaia a battersi per far sì che «le semplici leggi della morale e del diritto, le quali dovrebbero regolare i rapporti tra i privati si realizzino come leggi supreme nei rapporti tra le nazioni, e anche nella concreta attività di ogni singolo Stato. E in effetti, la lotta contro la guerra si inserisce nell'ambito di un programma di carattere più generale mirante alla distruzione di quella sorta di zona franca rispetto alla morale e al controllo democratico che è la ragione di Stato.

**Certo, questo obiettivo sembra essere stato ridicolizzato dalla storia, e non solo da quella del «socialismo reale». Continuano ad essere più che mai impenetrabili gli *arcaici impeni* col loro seguito di battelli sul proscenio internazionale di servizi segreti più o meno deviati di trame e stragi destinate, a quanto pare, a**

rimanere oscure e impunite in nome dell'involontarietà del segreto di Stato.

**Alla luce di quanto si è detto non stupisce che Marx e Lenin (e il secondo ancor più del primo) si siano sforzati di pensare la democrazia anche nel rapporto tra le nazioni. È difficile allora intenerne priva di qualsiasi attualità la loro lezione. A chi avrebbe dovuto richiamarsi il Nicaragua sandinista vittima di una guerra non dichiarata ad opera del suo potente vicino? Non certo a Benedetto Croce che fino all'ultimo, contro ogni «amoralismo», ha continuato ad insegnare che, «al pari della vita degli animali, quella degli Stati si svolge come prepotenza e violenza dei più grossi verso i più piccoli». E neppure a Tocqueville, la cui grandezza non va qui negata, e che però, lungi dal voler applicare la democrazia alle relazioni internazionali, è stato il cantore del colonialismo francese ed eu-**

**ropeo, fino al punto di celebrare la guerra dell'oppo come uno di quei «grandi avvenimenti» che vedevano la «razza europea» sottomettere «successivamente al suo impero o alla sua influenza tutte le altre razze». Oppure, per fare un altro esempio, difficilmente i neri sudafricani potrebbero richiamarsi oggi, nella lotta per l'emancipazione, alla tradizione liberale, se si pensa che persino uno dei suoi esponenti più avanzati, John Stuart Mill, non ha esitato a teorizzare che «il disposto» è una forma legittima di governo quando si ha a che fare con «barbari» non è questo oggi l'argomento di cui si servono i razzisti bianchi?**

**A conclusioni non diverse si giunge infine se pensiamo ai problemi del Terzo mondo che vive in mezzo a noi. In base a quale argomento Benjamin Constant giustificava il monopolio dei diritti politici ad opera dei proprietari? Assumendo fra l'altro i lavoratori stranieri, il teorico liberale non poteva certo prevedere che la sua metafora sarebbe divenuta realtà oggi, nei paesi più sviluppati dell'Europa, i lavori più penosi sono per lo più svolti da immigrati privi di diritti politici e che spesso non vedono adeguatamente garantiti neppure i loro diritti civili.**

**E ancora una volta la storia della democrazia, e delle sue lotte, finisce «col rinviare a Marx e Lenin. Come spiegare diversamente il fatto che nel paese classico della tradizione liberale, nell'Inghilterra, non solo di suffragio universale in senso pieno, ma anche di suffragio «universale» maschile si può cominciare a parlare solo dopo la rivoluzione d'Octobre? Apriamo la *Storia dell'Inghilterra contemporanea* di A. J. P. Taylor. Il sistema elettorale britannico raggiunge una teoria democratica solo nell'aprile 1928.**

**Quello che si è detto non deve farci dimenticare che la stessa vicenda storica del «socialismo reale» non si può comprendere senza le gravi debolezze teoriche presenti in Marx e Lenin, i quali assieme alla ragion di Stato impermeabile alle ragioni degli uomini e quindi all'autentica morale, hanno voluto che si estinguesse anche lo Stato in quanto tale. Ma proprio l'attesa della**

**Il re del musical Lloyd Webber accusato di plagio**



**Il più prolifico e famoso compositore di musical Andrew Lloyd Webber, autore di grandi successi come *Jesus Christ Superstar* (nella foto Ted Neely nel film omonimo di Norman Jewison), è stato accusato di plagio. Ad accusarlo di aver copiato è Ray Repp, di New York, compositore ed autore di una canzone, regolarmente registrata nel 1978, dal titolo *Till you Repp*, secondo il quale il fortunatissimo tema principale di *Il fantasma dell'Opera* ricorda nota per nota la sua canzone, ha presentato una causa per plagio al tribunale di Chicago, proprio dove si sta rappresentando in questi giorni l'opera di Webber. Il compositore inglese non ha fatto ancora commenti.**

**È morto di cancro, all'età di 83 anni, a Burbank in California, l'attore Eddie Quillan. Figlio d'arte, in gioventù fu un grande caratterista nei ruoli di giovane fragile e innamorato, da vecchio fu il malfattore di innumerevoli**

**serie televisive, molte delle quali armate anche in Italia. Veterano pioniere fra gli attori di Hollywood, dopo aver lavorato fin da giovanissimo con la compagnia dei genitori, si dedicò al cinema già nei primi film muto di Mack Sennett. Il sonoro non bloccò la sua ascesa, che, se non lo portò mai ai ruoli di protagonista, neppure si mal arrestò. Quillan recitò in almeno centocinquanta film.**

**Ray Charles inizia la sua tournée italiana**

**Attesa a Chianciano per il concerto di Ray Charles, che si tiene stasera (ore 21) nella cornice del Teatro Fucoli. Inizia con questa prima tappa toscana la tournée italiana del grande cantante, uno dei più della storia della musica contemporanea considerato fra i musicisti più rappresentativi degli ultimi quarant'anni. Oltre che cantante, Ray Charles non vedente fin da bambino, è anche pianista di grande sensibilità.**

**Nuovo direttore al Centro sperimentale di cinematografia**

**Quarantasette anni, romano, laureato in legge e scienze politiche, giornalista. Il nuovo direttore del Centro sperimentale di cinematografia, Angelo Libertini, è succeduto ad Alberto Estralla. La cerimonia d'inaugurazione si è svolta ieri a Roma, nella sede della storica scuola di cinema. Libertini è anche direttore della «Rivista del cinema» e vicepresidente dell'Ente dello spettacolo, nonché direttore del Centro cattolico teatrale e dell'Ente rassegne cinematografiche. Fa parte inoltre delle associazioni di categoria dei critici televisivi (Aicret) e di quelli teatrali (Ant).**

**Fellini racconta il suo libro con Manara**

**Viaggio a Tulum è il titolo del libro a fumetti (edito da Rizzoli - Milano libri) nato dalla collaborazione di Federico Fellini, Mino Manara e Vincenzo Mollica. «In realtà - racconta Fellini - si trattava del soggetto illustrato di un film che fu pubblicato a puntate, nel 1986, sul *Corriere della Sera*. Era una vicenda confusa ed incerta, continua il regista, nel quale raccontavano un mio viaggio in Messico. Era partito per incontrare Carlos Castaneda, i cui libri mi avevano incuriosito. Immaginavo un film tratto dai suoi racconti. Tomato a Roma lo scrissi, mi pareva suggestivo, come un thriller metafisico. Decisi così di pubblicarlo intanto sotto forma di fumetto. Manara lo illustrava. Le prime tavole che mi sottopose mi decisero ad adattarlo come racconto a fumetti».**

**De Chiara e Cordelli premiati ex aequo a Fondi**

**Ghigo De Chiara con *Uomo di mare* e Franco Cordelli con *Pessimi custodi* si sono aggiudicati ex aequo la 16ª edizione del Premio Fondi. La Pastora per un'opera teatrale inedita, dividendosi la somma di dieci milioni, Fondi. Il secondo premio, di due milioni, è andato a *Il luogotenente del diavolo* di Giorgio Manacorda. La cerimonia si è svolta nello spazio teatrale dove il 22 luglio ha avuto inizio la 10ª edizione del Festival del Teatro italiano.**

**ELEONORA MARTELLI**

**I nemici sono turisti e aerei «Le piramidi si sbriciolano»**

**IL CAIRO È dai tempi di Indiana Jones che è stato lanciato il grido di allarme sulla possibilità di spropulsione delle piramidi. Vecchi leggende raccontano di sventurati archeologi che per aver profanato i santiuari egiziani sono miseramente finiti tra le più atroci malattie. Ma che fare dei tunisi che inevitabilmente danneggiano tombe e templi con le punte dei bastoni che utilizzano per le loro scalate? E dei tre milioni di visitatori della tomba di Tulankhamen che ogni giorno con il loro caldo respiro causano la morte di funghi sugli affreschi dipinti all'interno della tomba medesima? E per finire le grandi statue che custodiscono questi irreperibili capolavori dell'arte egizia rischiano di diventare polvere a causa della aria inquinata che spirava**

**dai Cairo e che proviene dagli scambi della costruzione degli aerei. Avverte il Prof. Peter Dorman, dell'Università di Chicago: «In Egitto si trovano un terzo dei monumenti dell'antichità, una eredità preziosa che rischia di svanire sotto i nostri occhi. I vecchi vandali erano tombaroli. I nuovi sono le concupiscentie dei burocrati alleate alle monete forti».**

**Gli archeologi sottolineano che la tomba della regina Nefertiti, la favorita di Ramses II, ha lo stesso valore culturale della Cappella Sistina, ma l'Egitto non ha a disposizione i fondi necessari alla salvaguardia di tutti i suoi tesori».**

**Zahi Hawass, direttore generale di un progetto finanziato dalla Banca Mondiale, denuncia di non riuscire a spendere i 5 milioni di dollari stanziati**



**«Da riabilitare anche l'autore del Capitale?»**

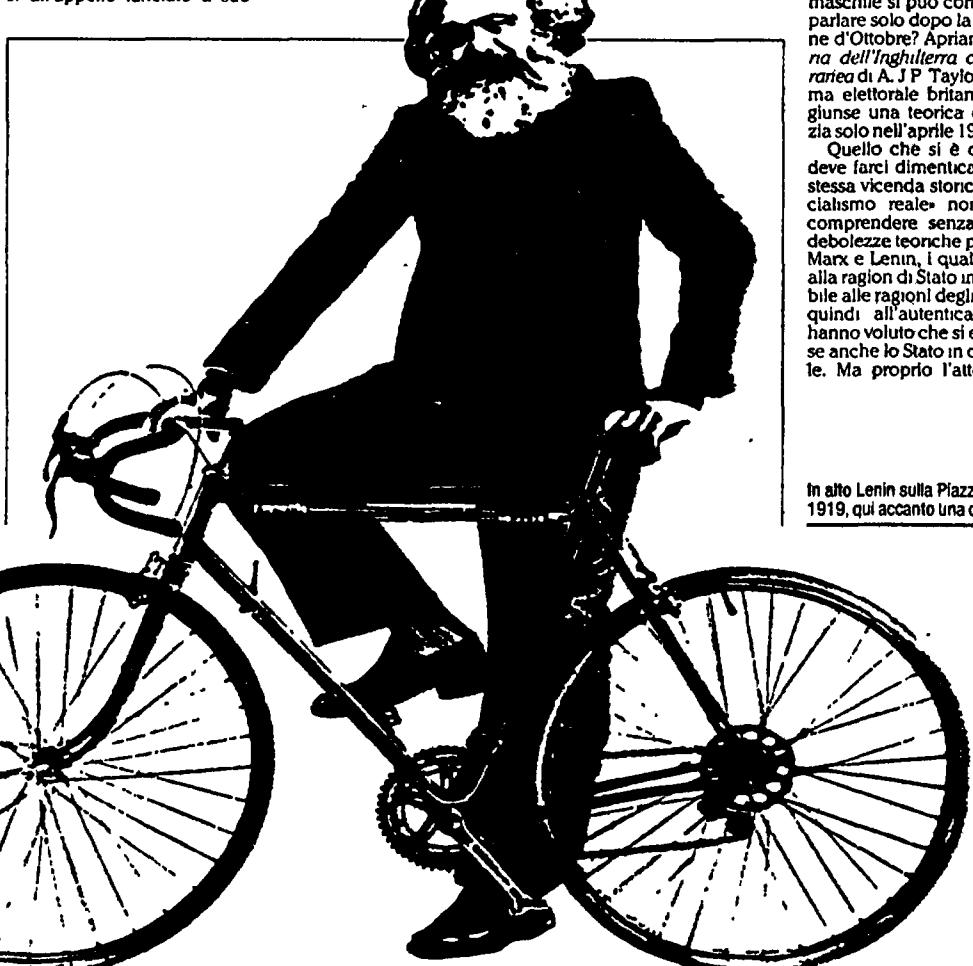
ALBERTO BURGIO

**Riabilitare Carlo Marx? L'interrogativo campeggiava nella prima pagina di *Mercato*, il supplemento culturale della *Repubblica* in edicola sabato scorso. «Riabilitare» verbo curioso che evoca una concezione forense della storia, di norma attribuita polemicamente, all'Unione Sovietica. *Riabilitare*, sono, per antonio masia, le vittime delle purge staliniane. Ma che c'entra Marx?**

**D'altronde non è l'unico elemento curioso dell'iniziativa di Mercuro. Che anzi ci presenta, nelle due pagine interamente dedicate all'autore del *Capitale*, una serie di divertenti e strutturali paradossi. Comincia Lucio Colletti, intervistato quale «nostro maggiore studioso del filosofo», a regalarci qualche sorpresa. Non tanto perché definisce Marx «il più grande pensatore sociale dell'Ottocento» o per i confronti che si diverte a stabilire, a suo favore con Sombart e Weber con due beniamini del *revival* neoliberale degli anni Ottanta come il giovane Mill e Tocqueville. Che ogni analisi sul mondo capitalistico abbia Marx una fonte essenziale che la nozione stessa di capitalismo con cui la teoria lavora da un secolo a questa parte denni dalla riflessione marxiana sulla storia e l'economia non è cosa che sia mai stata senz'ambiguità negata.**

**E nemmeno meraviglia leggero che Marx esca «come pugnato» dal crollo di molti regni dell'Est, se è vero che proprio questo giudizio serve a imprimerci su questi ultimi un definitivo e indelebile marchio d'infamia. Su alcuni punti decisamente Colletti infatti non ha mutato parere. Che l'idea della proprietà collettiva dei mezzi di produzione vada «senz'altro respinta», e che Hegel con la sua dialettica - con quell'idea fallace di contraddizione reale - abbia indotto Marx in errore, queste, per la prima volta espresse nell'*Intervista politico-filosofica* (1974), non gli**

**to di una scarsa conoscenza del testo marxiano. Ma è su un'altra battuta dell'intervista che inevitabilmente cade l'attenzione su quell'osservazione, un po' provocatoria e un po' divertita, che riguarda meno che il giovane Lenin - un'autore che indubbiamente Colletti conosce molto bene, e al quale dedicò in anni lontani ampi studi - e la sua cultura economico-politica. «Dato che è crollato tutto il contesto politico, di queste co-**



**In alto Lenin sulla Piazza Rossa in una foto scattata il Primo maggio del 1919, qui accanto una celebre illustrazione di Karl Marx**

**se mi pare che oggi si possa parlare liberamente» così il rivoluzionario che - colpevole di avere «forzato» i tempi del processo storico - è stato strappato «come fosse un nichilista nietzscheano» è lui, si, *realista* quando meno ce lo si sarebbe aspettato. «Il leninismo oggi è visto come la bandiera degli ignoranti, di quelli che perdonano la pazienza». Ma questa valutazione sprezzante fa torto alla realtà storica, a una personalità che - osserva Colletti - nei confronti di Bernstein mostrò certo maggior sensibilità teorica di molti altri classici del marxismo, dalla Luxemburg a Plechanov, allo stesso Kautsky.**

**Certo, Colletti parla del Le-**

**nin giovane degli anni precedenti all'attacco sferzato proprio contro Bernstein con *Marxismo e revisionismo*. E, naturalmente, tra acqua al proprio mulino salvando un Lenin attento e disponibile alla socialdemocrazia per ri-**

**gettare con tanto maggior forza l'opera del rivoluzionario bolscevico. Ma la provocazione resiste, e si direbbe avere colpito nel segno. A Colletti replica Biagio De Giovanni, come lui filosofo deputato europeo e membro della Direzione del Pci. Per ricordare innanzitutto il rapporto problematico da sempre avuto dal partito comunista con la tradizione marxista-leninista. Ma per chiarire al tempo stesso che - senza dogmatismi ormai anacronistici - si è sempre riconosciuto in Marx uno dei massimi «profeti cruci della democrazia moderna». Mai insomma si è proceduto a una sua liquidazione che possa oggi giustificare una «riabilitazione». Ancora più in là si spinge Giuseppe Vacca direttore del Gramsci, studioso di Gramsci e Togliatti, profondo conoscitore della tradizione teorica marxista.**

**«Chi pensa di poter vivere con sufficiente consapevolezza il proprio tempo facendo a**

**meno di Marx è un cattivo» dichiara «Marx è il più importante classico moderno insieme a Kant, Hegel, Adam Smith senza i quali non si hanno strumenti sufficienti per confrontarsi con la realtà contemporanea». Risposte dure che segnalano il valore politico di dispute solo apparentemente limitate al terreno culturale. Risposte che contrabbiscono, ad ogni modo, a far chiazzetta. Perché porre l'accento soprattutto sul significativo provocatorio (e nei confronti del Pci addirittura di disdegno) di una «riabilitazione» di Marx e Lenin compiuta da chi da quindici anni a questa parte non perde occasione per segnalarne invece gli errori e le responsabilità storiche, vedendosi in tale azione demolitoria puntualmente seguita da gran parte della sinistra ex-comunista. Provocazioni di Marx e Lenin compiuta da chi per aver profanato i santiuari egiziani sono miseramente finiti tra le più atroci malattie. Ma che fare dei tunisi che inevitabilmente danneggiano tombe e templi con le punte dei bastoni che utilizzano per le loro scalate? E dei tre milioni di visitatori della tomba di Tulankhamen che ogni giorno con il loro caldo respiro causano la morte di funghi sugli affreschi dipinti all'interno della tomba medesima? E per finire le grandi statue che custodiscono questi irreperibili capolavori dell'arte egizia rischiano di diventare polvere a causa della aria inquinata che spirava**

## Il ritorno di Pippo Baudo e dello show del sabato sera



Qui sopra il logo di «Fantastico 90». Accanto, da sinistra a destra, Marisa Laurito, Jovanotti, Giorgio Faletti e Pippo Baudo

# Fantastica Canzonissima

Toh, chi si rivede! Torna *Fantastico*, ma sembra *Canzonissima*. E' il numero 11, ma azzerà tutto e riporta da 90. *Fantastico 90* (così si chiama il «nuovo» show del sabato sera di Raiuno) scalda i muscoli in attesa del via, il 6 ottobre prossimo, e si presenta alla stampa. Torna la gara tra cantanti, torna Marisa Launio, arrivano Giorgio Faletti e Jovanotti. Ma soprattutto, torna lui: Pippo Baudo

RENATO PALLAVICINI

■ ROMA. Sarà un programma nazionale e popolare. Quattro anni fa, per questa frazione, Pippo Baudo per il postino alla Rai oggi, tornato alla casa madre dopo la non esaltante parentesi berlusconiana, si può permettere di scherzare sopra. Ma non è poi così lontano dal vero. Perché questo *Fantastico 90*, che Raiuno gli ha nuovamente affidato, nazionale e popolare lo sarà per davvero. Nazionale, promuovendo la musica leggera italiana (come l'anno scorso aveva fatto con il cinema), popolare, puntando sui giovani, su un cast di stelle rivelato (Baudo a parte, Marisa Launio, Giorgio Faletti e Jovanotti) sull'immancabile abbigliamento alla lotteria che distribuisce militari di lire e accapiglia milioni di spettatori.

Partenza, sabato 6 ottobre ore 20.30, naturalmente su Raiuno. E così avanti per quattordici puntate verso il gran finale dell'Epifania. Quattordici spettacoli che nelle intenzioni, saranno uno diverso dall'altro, «popolari» anche nei costi

E le canzonette? Rigorosa-

■ I dirigenti di Viale Mazzini l'avevano giurato «Basta con *Fantastico*», il coro, quasi unanimi, dei commenti sentivano «Il varietà televisivo è morto». E certo il mezzo tono dell'edizione del decennale, quella con Ranieri-Oxa-Martines, quella del dopo Celentano e Montesano, la terza dell'era B (dopo Baudo), aveva messo come si dice, il cancro da novanta su una formula di show televisivo che da tempo mostrava la corda. E invece ora, proprio un cabalistico «90», fa da sigla alla resurrezione del tradizionale spettacolo del sabato sera di Raiuno il primo di una nuova era baudiana. Per quanto si è capito dalla conferenza stampa di presentazione di ieri (di cui riferiamo qui accanto) non ci si possono aspettare novità cla-

menti italiane, come i cantanti. Oltre ai giovani ci saranno infatti anche dodici big (Luca Barbarossa, Edoardo Bennato, Loredana Berté, Fabio Concato, Toto Cutugno, Fausto Leali, Amedeo Minghi, Pooh, Eros Ramazzotti, Ron, Enrico Ruggeri, Ornella Vanoni) che un po' faranno da padroni e madrine, ciascuno cedendo in prestito due dei loro successi da fare interpretare ai giovani esordienti, e un po' promuovendo se stessi, presentando la loro nuova produzione. Una promozione da fare sotto Natale per sollevare le sorti del-

## Un occhio al bilancio e uno a Sanremo

morose che segnano l'inizio non proprio di una nuova «era», perlomeno di un nuovo modo di fare varietà in tv. Piuttosto sembra si battano strade più o meno vecchie, forse non del tutto esaurite, magari rivide e correte per questi anni Novanta.

Tra le strade più recenti quella di *Gran Premio* il programma di Pippo Baudo che aveva per protagonisti giovani esordienti nel mondo dello spettacolo ed il cui buon successo deve avere influito non

poco nella definizione della struttura di *Fantastico 90* (anche in questo caso i giovani faranno la parte del leone). Tra le più vecchie, forse non può non andare a *Canzonissima* il ritorno della gara tra cantanti e canzoni ne è un richiamo più che esplicito. Le stesse scelte di scenografia (ma aspettiamo di vederla per averne conferma), con il Delle Vittole trasformato in una grande scalinata con piattaforme per far esibire gli artisti, fa pensare a certi allestimenti di vec-

chi *Studio 1* e di *Teatro 10*. Raiuno insomma, costretta anche da difficoltà finanziarie, punta sul sicuro, mettendo a frutto la propria esperienza e quella di Pippo Baudo e punta su un varietà d'«autore» con una fisionomia ben riconoscibile. Ma sembra esserci anche qualcosa di più. Il ritorno della gara canora (promozione discografica a parte) servirà da trampolino di lancio per l'altra grande «creatura» di Raiuno, il Festival di Sanremo. E male che vada, se alla prossima scadenza della convenzione tra tv di Stato e Comune di Sanremo per l'esclusiva sul Festival, mamma Rai dovesse cedere ad uno scalpitante Berlusconi ad «*Controsanremo*» di Raiuno sarebbe già pronto. □ Re P



□ NOVITÀ  
Euronews una tv europea

■ Prima dell'apertura delle frontiere l'Europa avrà un suo canale tv. Si chiamerà *Euronews* e trasmetterà in tutti i paesi membri della Comunità europea programmi e notizie relativi al «vecchio continente». La novità è frutto di una joint venture fra le televisioni pubbliche e private di cinque paesi comunitari e inizierà a trasmettere via satellite entro il 1991. A dare l'annuncio è stato ien Gerardo Monibelli, direttore dell'ufficio di Roma della Comunità europea, che ha sottolineato l'esigenza di informare di più i cittadini circa l'attività dell'organismo e soprattutto di mettere in campo una serie di azioni capaci di rivolgersi ai sentimenti e alle emozioni del popolo d'Europa.

□ ELETTRONICA  
Nike d'oro alla sigla di Raisat

■ L'Italia paese di eroi navigatori poeti e ora anche di esperti manipolatori di immagini elettroniche. E infatti italiana la vittoria del festival internazionale *Ars Electronica* in corso in questi giorni in Austria. Ad aggiudicarsi la *Nike d'oro* il film *Footprint* firmato dal pittore Mario Sasso, conosciutissimo in ambito televisivo per le sue sigle dei tg e i componimenti musicali Nicola Sani. Ma prima dell'assegnazione del premio che avverrà l'undici settembre prossimo a Linz, *Footprint* è già famoso. Infatti ha aperto le trasmissioni italiane via satellite a diffusione diretta di Raisat, iniziate il venti gennaio scorso. La guida internazionale ha decretato il successo del film italiano «per l'eccellente utilizzazione delle tecnologie elettroniche e in particolare di quelle digitali, per la progettazione delle immagini e della musica da cui scaturisce un impressionante risultato artistico».



## SCEGLI IL TUO FILM

0.00 CONCERTO. L. Van Beethoven
0.30 SANTA BARBARA. Telefilm
10.15 LA DOMENICA DELLA BUONA GEN-TE. Film con Sophie Loren
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05 ALL'OMBRA DEL VESUVIO
12.30 ZUPPA E NOCCOLINE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 CIAO FORTUNA. Di Annalisa Butti
14.15 IL CIGNO NERO. Film con Tyron Power regia di Henry King
15.40 BIG ESTATE. Per ragazzi
15.40 TAO-TAO. Cartoni Animati
16.55 ANNA KARENINA. Sceneggiato con Lea Massari, regia di Sandro Bochi (2^ puntata)
17.55 OGGLIO PARLAMENTO
18.00 SCATTE GOODWILL GAMES
18.45 SANTA BARBARA. Telefilm
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.40 IL DOPPIO GIOCO A DEVIL'S RID-GE. Film con Alex Mc Arthur regia di R. Compton
22.30 L'ARTE DI CARTIER
22.40 TELEGIORNALE
22.50 MERCOLEDÌ SPORT
4.15 T01 NOTTE. Oggi al Parlamento
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI
0.55 NOTTE ROCK SPECIAL. Bob Marley

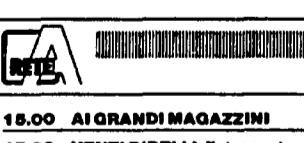
0.00 LASSIE. Telefilm
0.50 BARBAPAPA. Cartoni Animati
10.10 OCCHIO SUL MONDO
11.05 MONOPOLL. Telefilm
11.55 CAPITOL. Telegiornale
13.00 TG2 - TG2 ECONOMIA
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela
14.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm
15.15 GHIBLI. I piaceri della vita
16.30 MR. BELVEDERE. Telefilm
16.45 PARIGI È SEMPRE PARIGI. Film con Aldo Fabrizi. Regia di Luciano Emmer
16.55 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 SPORTSERA
19.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Te- lofilm con Karl Malden
19.45 TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.30 IL CUGINO AMERICANO. Film con Arnoldo Foà regia di G. Battista
22.05 IL NUOVO CANTAGIRO. (fa parte)
23.00 TG2 STASERA
23.10 IL NUOVO CANTAGIRO. (2a parte)
0.15 TG2 NOTTE - METEO 2 - TG2 ORO-SCOPO
0.30 SCATTE GOODWILL GAMES
1.30 PENTATHLON

12.20 BULLDOG DRUMMOND IN AFRICA. Film
13.20 UN MITO DEL NOSTRO SECOLO. Glenn Gould
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
14.10 LA VITA SULLA TERRA
15.00 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste
15.50 VIAGGIO IN ITALIA
16.45 LA DOMINATRICE. Film con Barbara Stanwyck Regia di G. Stevens
18.15 L'ESTATE DI MAGAZIERE. N. 3
18.45 TG3 DERBY
19.00 TELEGIORNALE
19.30 TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 BAMBINI. Il mondo di oggi visto dagli adulti di domani. Regia di S. Valanzana
20.30 I PROFESSIONALS. Telefilm
21.15 L'UOMO CHE UCCISE SE STESO. Film con Roger Moore (1^ tempo)
22.10 TG3 SERA
22.10 L'UOMO CHE UCCISE SE STESO. (2^ tempo)
23.20 TG3 NOTTE



«Finché c'è guerra c'è speranza» (Rete 4, ore 20.30)

13.45 CALCIO
15.30 TENNIS. Australian open 90
20.30 BASKET
22.30 TELEGIORNALE
22.45 BEACH VOLLEY
0.15 CALCIO



14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA
16.30 LA TERRA DEI GIGANTI
17.40 SUPER 7. Varietà
19.40 IL SEGRETO DI JOLANDA. Telenovela
20.30 STORIA DI KARATE PUGNI E FAGIOLI. Film con Dean Reed. Regia Tonino Ricci
23.15 IL ROMPIBALLE. Film



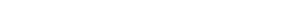
13.00 CARTONI ANIMATI
15.00 ROSA SELVAGGIA. Telenovela
18.30 4 DONNE IN CARRIERA
20.30 I DUE GLADIATORI. Film
22.30 LA FORESTA PIETRIFICA- TA. Film con Bette Davis. Regia di Arch M. Mayo



17.30 IRYAN. Telefilm
18.30 M.A.S.H. Telefilm
19.30 INFORMAZIONE LOCALE
19.30 MALU MULHER
20.30 UNITI NELLA VENDETTA. Film



20.30 TELEDOMANI
------------------



22.30 CIO CIO MÀ
Regia di G. D'Amato, con Barbara Stanwyck, Melvyn Douglas, Preston Foster. Usa (1935) 87 minuti
Altro film d'avventura ambientato nel circo di Buffalo Bill. Un lui e una lei sono abili tiratori con il arco Dappiù. I due si innamorano con i loro compagni, ma quando le colpisce una mano rendendola invalida, si sposano e insinua nel rapporto tra i due. L'elenco continua.
RAI
16.45 LA DOMINATRICE



16.45 IL CIONO NERO
<tbl\_info



Dopo tanta attesa e tante polemiche, questa sera a Roma suonano Jagger e soci. Hanno venduto 18mila biglietti e il secondo concerto di Torino è saltato  
Ma restano sempre il più grande gruppo rock del mondo

## Gli Stones, finalmente

Da Brian Jones, stella degli inizi, a Gianni Rivera, deputato-censore che non li vuole in Italia. Passando per Altamont, droghe, galere, redenzione finale e blues, tanto blues sporco e crudele. Venderanno meno biglietti del previsto, i Rolling Stones, ma rimangono la rock'n'roll band per eccellenza, quasi un sinonimo di quella musica che ha cantato la disperazione. E ora vuole diventare adulta.

ROBERTO GIALLO

■ ROMA. Il primo amore non si scorda mai. È una regola, quasi un obbligo morale. E allora eccoci qui, ancora a parlare del gruppo per eccellenza, gli Stones di Mick Jagger e Keith Richards, e - a dispetto della fallimentare estate rock - a parlarne bene. Radiografare un gruppo con venticinque anni di storia alle spalle non è semplice. Soprattutto non è semplice farlo sen-

za ricordare quel che in questo quarto di secolo i loro sberelli hanno rappresentato. Alternativa diabolica al tranquillo beat dei Beatles quando Brian Jones, poi morto per droga, enfatizzava la dissipazione del gruppo, estremizzazione del comportamento divistico e, soprattutto, ripescaggio dei suoni che i padri neri del rock e del blues avevano prodotto. Disgrazie (l'accostamento sul

palco di un fan ad Altamont, California, nel '69), arresti (sempre per droga), vite davvero sperimental. Sul terreno strettamente musicale, comunque, comanda il blues, sporco e invigorito ad uso e consumo di una società sempre più veloce e più violenta. Il motore è Keith Richards, chitarrista fulminante, oltreché inventore di quei riffs geniali, frasi chitaristiche che aprono le canzoni, che fanno da tormentone fino alla fine: semplicissime coltellate elettriche che guidano il tutto. L'altra chitarra, Ron Wood, che se ne sta immobile, inchiodato sul palco, si incarica degli assoli, mentre la ritmica spetta a Charlie Watts, batterista di sette anni di storia, e a Bill Wyman. Mick Jagger, cantante e front-man, ha sulle spalle il peso maggiore della trasgressione: a lui è toccato dipingere

negli anni in faccia diabolica degli Stones, lui canta a calice di un'enorme pene di gomma, lui intona visibilmente l'Inno dello scontento giovanile: *I can't get no satisfaction* non riesce più imponente: quello dello Steel Wheels Tour, già recitato in America, confusione di ruote dentate e appurati da incubo industriale.

Così diabolico c'è poco o nulla nel loro tour attuale: la provocazione e lo sberello si mischiano alla festa e l'importante non è tanto «épater le bourgeois» (più bourgeois di loro...) ma divertire. Così: fuochi artificiali, vampe di fuoco, bamboloni gonfiabili alti diciassette metri, cani ringhiosi, sempre di gomma, che sot-

tolineano il logo di questo *Urban Jungle Tour*. Si vedrà a Roma, oggi e domani, l'allestimento europeo. Mentre a Torino (28 e 29 luglio) il carrozzone sarà ancora più imponente: quello dello Steel Wheels Tour, già recitato in America, confusione di ruote dentate e appurati da incubo industriale.

La scommessa vera, ora, è quella di far diventare adulto il rock'n'roll, merce sempre più destinata agli adolescenti. «Solo noi possiamo farcela», dice in proposito Keith Richards, e chissà che non abbia ragione, perché dopo esser stati cattivi, drogati, maledetti e miliardari, gli Stones hanno raggiunto e superato di tempo il confine che divide i buoni gruppi dai «classici». Ecco perché lo scarso successo italiano non mette in pericolo la loro fama: in ogni altra parte del mondo hanno fatto affari d'oro, polverizzando ogni record. Qui: vacanze imminenti, promotori che pagano cifre spaventose e che si fanno la guerra non consentono il tutto esaurito. Ma prenderesela con gli Stones sarebbe errore grave: il dentro, nella loro musica, c'è tutto il processo di crescita del rock'n'roll: dall'adolescenza dissipata alla maturità gaudente, dalle «cover» di Chuck Berry e Muddy Waters alle canzoni scritte in proprio, ognuna riletta e risuonata da decine di gruppi, a testimoniare che con i classici bisogna sempre far i conti. Se tutto andrà come nelle altre date europee, o americane, o giapponesi, non si potrà che trascorrere davanti a Keith e Mick, fratellini litigiosi del rock, zitelle isteriche intente ad azzuffarsi e a vivacizzare il jet set internazionale. Prezzi che si pagano alla popolarità: dateggi in mano una chitarra e la musica cambia di colpo, Ladies and gentlemen, the Rolling Stones. Basta la parola.

**Certaldo.** «Teatro da quattro soldi», una mostra sul teatro popolare, a Mercantini '90, una rassegna che ospita gli albergatori del teatro, contadini, banchieri, mangiafuoco, funamboli, trascollerini e chi più ne ha metta. Infine, eventi speciali: *Piccioni '90*, testo di Chretien de Troyes, elaborato da Carlo Romiti, al giardino di Palazzo Pretorio (ore 22); e *Follie del the* dal poema di Eliot *La terra desolata*, regia di Antonia Bernardini, giardino di palazzo De' Peverelli.

**Muggia.** Al *Festival internazionale Teatro ragazzi*: questa sera alle 21.30 la compagnia dell'Archivio di Genova presenta *L'incerto palcoscenico*, varietà protodemocrazia. Per i piccoli, come al solito, numerosi appuntamenti tra le 10.30 e le 18.30.

**Venezia.** Risate in laguna con una rassegna di comici che prosegue fino a ferragosto. Questa sera al Caffè Teatro Trepponti alle 21.30 la compagnia Alfred Jarry presenta lo spettacolo *Cabaret Caffè*. Ingresso libero.

**Caianisetta.** Il comico napoletano Peppe Lanzetta con *Lenny* ha voluto rendere il suo omaggio a Lenny Bruce, il grande attore statunitense dalla comicità disperata e bruciante. *A Overdose di risate*.

**Montalcino.** In questi giorni per Montalcino Teatro '90 sono in corso anche alcuni laboratori, uno, quello a cura di Stefano De Matteis indaga sulla progressiva perdita di forza generatrice di modelli di comportamento. *Tradizione senza tradizioni*, oltre ai seminari prevede ogni sera da oggi fino a sabato quattro spettacoli. Oggi è la volta di Bruno Leone con *Guaratele*.

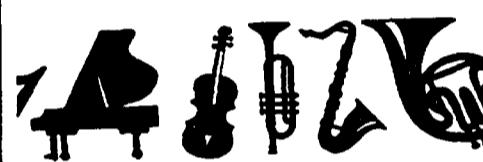
**Festival di Castiglioncello.** Sulla piazzetta del Museo a Rosignano marittimo questa sera spettacolo di *Danza a quattro* di Daniela Capacci, domani e dopodomani: *Parco Butterfly* di Julia Anzilotti.

**Trento.** Al castello di Bellotti rivivranno due personaggi che ne abitarono le sale nel XV secolo, Cristoforo Reiferre Orsola. Secondo la leggenda il castellano teneva segregata la moglie, ma giunsero i castellani di suo padre a liberarla. Lo spettacolo inizia alle 21.30, ingresso gratuito.

**Bologna.** Continua a Bologna il programma di letture sul Medioevo (periodo che questa estate ha molto successo). Gran finale fuori programma sabato al Galoppatoio di Villa Borghese. Prevedente al Teatro Argentina e a Villa Medici.

**Guardia Sanframondi.** Fino al 28 luglio in provincia di Benevento si tiene una rassegna per approfondire la conoscenza delle tradizioni popolari dal titolo *incontri cinematografici internazionali con le tradizioni popolari*.

**Agrigento.** Feste di Perselona all'antiteatro della Valle dei Templi. Stasera e domani *Ciclope* di Euripide con Tuccio Musumeci e Pippo Paltavina, regia di Orazio Tomasi.



## I «pensieri rotolanti» di Mick e Keith

ALBA SOLARO

■ Pilloli di Rolling Stones-pensiero, sparse in ventotto anni di carriera.

**Mamme amore.**

Sinceramente pensavo che Mick sarebbe diventato un po' politico. Anche quando andava a scuola, era un leader. Credo che i suoi studi alla London School of Economics gli stiano tornando utili, ora che sta facendo tutti questi soldi. Egli sa come badare ai propri interessi, ma non è che sia avaro. A Milano mi ha regalato un grazioso orologio. (La signora Eva Jagger a proposito del figlio).

«Mia madre viene dalla classe operaia, mio padre dalla borghesia, nel senso che ha avuto una buona educazione.

Ed io non sono né l'una né l'altra cosa» (Mick Jagger).

**So you wanna be a rock'n'roll star?**

«A casa avevo l'abitudine di mettermi in posa davanti allo specchio, ero pieno di speranza. L'unica cosa che mi mancava era un po' di grana per comprarmi una chitarra. Sapevo già come muovermi, ma per la chitarra ho dovuto aspettare» (Keith Richards).

«Suonavo con un gruppo di Penge quando vidi l'annuncio degli Stones che cercavano un bassista. Mi presentai e suonammo un paio di pezzi insieme. Io non gli piacevo, ma non dimentichiamo che ha tirato fuori il paese da un momento difficilissimo. Meglio lei

amplificatori. Così mi presero» (Bill Wyman, 1964).

«I Rolling Stones sono nati per motivi idealistici. Eravamo come dei missionari, dei gesuiti, volevamo diffondere la musica di Muddy Waters, Bo Diddley, Jimmy Reed» (Keith Richards).

«Non mi considero un musicista perché non considero nessuno di noi un musicista, se riuscite a capirlo. Sono un lavoratore. Punto e basta» (l'imperbabile Charlie Watts).

**La classe operaia va in Paradiso.**

«Mrs. Thatcher ha fatto un sacco di buone cose per l'Inghilterra. Criticava è facile, ma non dimentichiamo che ha tirato fuori il paese da un momento difficilissimo. Meglio lei

di tutti gli incapaci che l'hanno preceduta» (Mick Jagger intervistato da *Sette*).

«Personalmente non ho nessuna paura del comunismo, e specialmente del comunismo all'italiana. Bill Graham mi ha detto che sono buoni amministratori, che sanno gestire con professionalità lo show bussiness. E poi, anche loro mangiano molli spaghetti, no? Quindi non possono essere cattivi» (Mick Jagger intervistato da *L'Espresso*, 1982).

**Il diavolo, probabilmente.**

«Nessuno sembra aver capito che il diavolo delle canzoni *Mister D. e Sympathy for the Devil* non era altro che una fantasciòna baudelairiana, e non un messaggio cifrato per qualche setta di occultiisti» (Mick Jagger, *an illustrated record* di Roy Cam).

«Gli Stones sono troppo anarchici per essere una minaccia» (Kenneth Anger, a proposito del film *Invocation of my Demon Brother*, musicato dagli Stones).

**Uno splendido futuro.**

«Siamo energici, brillanti, ottimisti, lungimiranti e moderni. Se possibile, post-moderni» (Mick Jagger sugli Stones negli anni Ottanta).

«Non voglio essere un cantante di rock'n'roll per tutta la mia vita. Non voglio finire come Elvis Presley, cantare a Las Vegas per tutte quelle vecchie signore che arrivano con le loro borsette sotto il braccio» (Mick Jagger, *an illustrated record* di Roy Cam).

**Parma.** All'arena estiva del Teatro al Parco arriva stasera alle 21.30 la *music on blue notes* del pianista francese Michel Petrucciani, con Andy Mc Kee al basso, Victor Jones alla batteria e Adam Holzman al sintetizzatore.

**Milano.** «La notte dei popoli», è tutta al femminile: con il sound di Bahia di Rosa Emilia, le canzoni berbere di Achille Houria, accompagnata da Said Nissia al flauto, e Naima che canta i «ghazals», antichi poemi indiani alla basica di Lorenzo alle 21.30, ingresso gratuito.

**Ravenna Jazz.** *Parallel Realities* all'arena del Pavilione di Lugo alle 21: ancora una volta il quartetto Jack De Johnette, Herbie Hancock, Pat Metheny e Dave Holland.

**Cesena.** Prosegue la rassegna di canti e musiche delle comunità eretiche all'abbazia del Monte. Questa sera alle 21.30 l'Ensemble Tumata, un gruppo di ricerca sulla musica tradizionale turca dell'università di Istanbul.

**Folkfest '90.** Il Folkfest, nato in Friuli 12 anni fa, è una manifestazione itinerante con conferenze, proiezioni, e due concerti conclusivi sabato e domenica a Spilimbergo. Informazioni allo 0427/2274.

**Fleasole.** Musica questa sera alle 21.30 alla 43esima Estate fiesolana. Nel chiostro della Badia Fiesolana, il Quartetto Ysaye con la partecipazione di Piero Farulli eseguirà musiche di Mozart e Weber.

**Cagliari.** Da stasera «Capiglioni e blues» alla ex vetreria di Pini si potranno ascoltare bluesmen italiani e stranieri, dopo i concerti uno spazio per le improvvisazioni.

**Cetona.** Questa sera la Coral David de Sousa di Figueira da Foz.

(a cura di Cristiana Paternò)

Ospiti internazionali per il festival piemontese: dall'America il Living, dall'Inghilterra il regista Peter Greenaway con il suo «Dante»

## Chieri, il teatro dei mille mondi

Buon bilancio per Chieri 1990, un festival teatrale che l'anno prossimo si occuperà, oltre che del teatro europeo, anche degli «europei d'America», ovvero dei sudamericani. Protagonisti dell'edizione di quest'anno sono stati comunque gli statunitensi del Living Theatre, con ben due spettacoli, *Tablets I and II*. Visto anche l'ormai famoso video di Peter Greenaway ispirato alla *Commedia* di Dante.

MARIA GRAZIA GREGORI

■ CHIERI. L'anno prossimo il festival di Chieri punterà la sua lente di ingrandimento sul teatro europeo. Ma prenderà anche in esame - l'ha dichiarato provocatoriamente il direttore artistico del Festival Edoardo Fadini nel corso di un convegno dedicato ai molti problemi del teatro europeo - gli «europei d'America»: cioè il teatro sudamericano. Chieri dunque ha tutta l'intenzione di continuare nella sua provocatoria funzione di proporre, all'interno di un contenitore unitario, i diversi linguaggi e i diversi stili attraverso i quali prende vita uno spettacolo.

violette), regia di Hanon Reznikov da un testo di Armand Schwerner, racconta la difficile indagine di uno studioso alla scoperta del mondo lontano e oscuro racchiuso in alcune tavolette scritte in sumero. Certo quella del Living sono tavolette un po' speciali capaci di animarsi grazie a un forte lavoro di gruppo, incursioni fra gli spettatori, uso espressivo e travisaggio di personaggi avvenendo a vista.

Festival come proposta di linguaggi diversi. Ecco allora, accanto all'esplosione verbale aggressiva e forse un po' eccessiva dei russi del Gorkij di Volgograd che hanno presentato *Il suicidio* di Nikolaj Erdman, testo proibito in Urss prima della perestrojka, il corpo elevato a protagonista assoluto dal Folkwang Tanz Studio di Essen. Lo spettacolo è *Ennui*, le coreografie di Rafaello Giordano: pura essenzialità di movimenti nella scena spoglia, nascita di vita, di immagini, di visioni dalla candida sabbia che ricopre il pal-

coscenico. Ieraticità che si trasforma, via via, in movimento violento e spezzato dei corpi, nell'affermazione di una volontà ad essere nelle cose.

Dopo il corpo e la parola il video. Sono le immagini firmate da un maestro come Peter Greenaway, prodotte da Channel Four (che si avvale di attori inglesei notissimi fra cui Sir John Gielgud nel ruolo di Virgilio) per mettere in scena i primi otto canzoni dell'*Inferno*. Il risultato è un video nel quale la contemporaneità si fa largo con violenza dentro l'iconografia tradizionale con immagini di guerriglia urbana, di catastrofi naturali. L'inferno dei nostri giorni fa dunque da sfondo agli intriganti piani visivi quasi barocchi che rappresentano i tormenti dei dannati. Un'opera di divulgazione intelligente che parte dalla considerazione che nell'epoca dell'immagine trionfante, anche l'interno può stare vicino a casa nostra.



«Buyo Kabuki» al festival di Chieri

«Processo a Gesù» alla Versiliana Sepe & Fabbri 15 anni dopo

■ ROMA. Dopo quindici anni, il testo teatrale di Diego Fabbri *Processo a Gesù* tornerà sui palcoscenici italiani, in un nuovo allestimento firmato dal regista Giancarlo Sepe. Lo spettacolo verrà rappresentato a Marina di Pietrasanta, dal 3 al 7 agosto, al festival «La Versiliana», dove Sepe ritorna dopo due anni (nell'88) vi mise in scena *Il piacere*, da D'Annunzio. Lo ha annunciato ieri a Roma il regista, il presidente del festival Manrico Nicolai e il direttore artistico Franco Martini. L'occasione di questa ripresa è anche il decennale della morte di Diego Fabbri, avvenuta nell'agosto del '80.

*Processo a Gesù* fu messo in scena per la prima volta al Piccolo di Milano nel 1954, con la regia di Orazio Costa: la scenografia sarà di Alberto Bertacca. Nell'occasione Sepe ha annunciato altre tre regie per la prossima stagione. *Le bugie con le gambe corte* di Edoardo De Filippo con la coppia Tieri-Lojodice, *Salomè* di Oscar Wilde con Beppe e Concetta Barra e un collage isbeniano attorno a *Casa di bambola*.



Un momento del «Quintetto blu» di Enzo Cosimi

La 43<sup>a</sup> edizione della rassegna

## A Fiesole danza l'Italia

Incantevole platea per l'estate, il Teatro Romano di Fiesole accoglie in questi giorni una nutrita rassegna di danza italiana. Proposte eterogenee, debutti, nuove creazioni di coreografi noti e meno noti si avvicendano sino a notte inoltrata raccogliendo un pubblico composto soprattutto di amatori. Il festival, giunto alla 43esima edizione, propone anche una rassegna di videodanza europea

MARINELLA GUATTERINI

**FIESOLE** Nessun'altra stagione come l'estate offre ai coreografi italiani l'occasione di allestire nuove danze e di mostrare spettacoli che altrimenti non avrebbero piazze nei normali circuiti teatrali. Da Fiesole sono passati Enzo Cosimi e Chiara Raggiani. Il primo è un coreografo speciale. Come pochi altri ha infatti segnato il cammino d'emancipazione della cosiddetta «nuova danza» italiana, da uno studio di dipendenza dal teatro di ricerca a una totale autonomia creativa. Invece Chiara Raggiani è per ora soprattutto un eccellente solista che promette di sapersi districare anche in creazioni per gruppo.

Trent'anni, di cui almeno venti passati a ricercare un vocabolario di danza originale, Cosimi afferma di essere apprezzato proprio nello spettacolo fiesolano, intitolato *Quintetto blu*, a una nuova fase del suo lavoro. È stato un creatore di danze accaldate e provocatorie, fatte anche per danzatori non professionisti. Adesso, però, sembra puntare sul rigore e sul virtuosismo dei ballerini di cui dispone nella sua compagnia Occhese. In *Quintetto blu* essi si presentano con i corpi avvinghiati in calzamaglie color pelle. Ogni imperfezione del movimento sulla scena, composta solo da un pannello rosso fuoco (di Daniela Dal Cin), sarebbe fatale alla resa di una coreografia che punta sul sincronismo dei passi, sulla composizione e scomposizione di insiemi anche meccanici, come nella danza degli anni Sessanta e in particolare in certe lontane coreografie di Alwin Nikolais, il più grande «drammatista» della danza moderna americana.

Cosimi mette in scena un nato al tempo stesso tribale ed elegante sino al manierismo. Ha epurato la sua danza da

ogni eccesso di espressione.

## Al Rossini Opera Festival Merritt lascia, arriva Bruce Ford

**PESARO.** Chris Merritt sostituito. Il celebre tenore americano non prenderà più parte, nell'ambito del Rossini Opera Festival, al *Ricciardo e Zoraide* in programma il 3 agosto, dove avrebbe interpretato il ruolo di Agorante. Al posto di Merritt ci sarà Bruce Ford, anche lui americano e già al lavoro da alcuni giorni. Il motivo della sostituzione, secondo un comunicato del festival, sarebbe nel fatto che Merritt, giunto a Pesaro in grave ritardo di preparazione a causa di precedenti indisposizioni, non si sente «in grado di contribuire nella pienezza dei propri mezzi fisici alla preparazione dell'opera» e ha ritenuto preferibile rinunciare.

Con la regia di Dieter Dorn e la bacchetta di Sinopoli «Olandese volante» inaugura oggi il festival di Bayreuth

In programma, con «Parsifal» e «L'anello del Nibelungo» un «Lohengrin» diretto dal nipote del compositore

## Wagner si fa in quattro

Si apre oggi, per concludersi il 28 agosto, il Festival Wagneriano di Bayreuth. Si comincia con un nuovo allestimento dell'*Olandese volante*. Seguiranno *Lohengrin*, *Parsifal* e il ciclo completo dell'*Anello del Nibelungo*, già visti nelle precedenti edizioni. Per l'inaugurazione sarà sul podio Giuseppe Sinopoli, che dopo i successi del *Tannhäuser* anni scorsi è di casa al festival; la regia è di Dieter Dorn.

PAOLO PETTAZZI

**BAYREUTH.** Un nuovo allestimento dell'*Olandese volante* diretto da Giuseppe Sinopoli, con la regia di Dieter Dorn e le scene di Jürgen Rose, inaugura il Festival wagneriano di Bayreuth, che prosegue poi con *Lohengrin*, con il ciclo completo dell'*Anello del Nibelungo* e *Parsifal*: come di consueto l'apertura è riservata alla proposta nuova, mentre gli altri spettacoli in programma riprendono allestimenti delle edizioni precedenti. Il

*Lohengrin*, diretto da Peter Schneider con la regia di Werner Herzog, era andato in scena per la prima volta nel 1987, *L'anello del Nibelungo*, con Daniel Barenboim sul podio e la regia di Harry Kupfer, è in scena dal 1988, mentre era stato presentato l'anno scorso il *Parsifal* diretto da James Levine, con la contestatissima regia di Wolfgang Wagner, direttore del festival. Questi spettacoli si replicano fino al 28 agosto e almeno in

parte torneranno sicuramente in cartellone nei prossimi anni, senza che per questo si riducano le frenetiche richieste di biglietti, che a Bayreuth rimangono sempre enormemente superiori ai posti disponibili, forse più che in qualsiasi altro festival europeo. Tanto che la biglietteria si è dovuta organizzare con il computer per programmare una certa rotazione, garantendo almeno una volta ogni quattro anni alcuni biglietti agli appassionati che ritrovano costantemente la richiesta.

La singolarità del festival creato da Wagner nel 1876 e a lui esclusivamente dedicato continua ad esercitare una fortissima attrazione, anche se Bayreuth da molto tempo non è più l'unica sede in cui si possa ascoltare la musica wagneriana. Uniche sono rimaste le particolari condizioni acustiche del teatro (in cui Wagner

volle l'orchestra collocata completamente sotto il palcoscenico ad altezze diverse, con gli archi nel settore più alto e gli ottoni in quello più basso) e unico è anche il singolare rituale che si conserva dai tempi di Wagner: inizio alle ore 16, con un'ora di intervallo fra un atto e l'altro (in cui è obbligatorio lasciare la sala e sono consigliate passeggiate tra i boschi della sacra collina). E Bayreuth resta l'unico luogo dove si possa compiere una così prolungata e intensa immersione totale nella musica wagneriana: nel repertorio del festival sono ammessi solo i dieci lavori che Wagner compose a partire dall'*Olandese volante*, e viene mantenuto l'astracismo che il compositore diede alle sue prime tre opere.

Con un repertorio istituzionalmente così limitato i rischi di sclerosi sono assai seri, e di ciò sembra essere ben consa-

pevole Wolfgang Wagner, nipote del compositore, che guida il festival dalla prematura morte nel 1966 del fratello maggiore Wieland. Aprendo spregiudicatamente le porte a direttori talvolta anche giovanissimi e a registi disposti ad innovare, Wolfgang Wagner si sfiora costantemente di fare di Bayreuth un grande laboratorio wagneriano. Il suo maggior successo recente è stato senza dubbio *L'anello del Nibelungo*, affidato per il 1976 a Boulez e Chereau e ormai mitico (anche se inizialmente contestato dalla poesia di Pat Metheny, idolo delle folle rock-jazz). Ma anche in ciò sta il fascino di questa performance, che ieri sera doveva avere la sua «prima» emiliano-romagnola ad Albinea, piccolo centro presso Reggio Emilia che, grazie all'impresario degli amministratori locali, sta diventando un punto di riferimento per gli appassionati del buon jazz: ma un nubifragio ha mandato tutto all'aria.

Con Hancock, Metheny, Geri Allen  
**A Ravenna  
jazz «stellare»**

**LUGO (Ravenna).** In linea con il blasone acquisito in 17 anni di programmazione consecutiva, si apre questa sera il festival Ravenna Jazz con un concerto «stellare». Herbie Hancock, Pat Metheny, Jack De Johnette e Dave Holland, ovvero quattro tra i più importanti maestri del jazz moderno, saliranno sul palco dell'arena del Pavilione di Lugo per presentare il progetto «Parallel realities», titolo anche dell'omonimo album realizzato dalla Mca e da poco in distribuzione. Un concerto straordinario, che mette insieme personalità jazzistiche e creative molto forti, ed allo stesso tempo «diverse». Hancock, ad esempio, è sostanzialmente lontano dalle concezioni jazzistiche di Holland, che a sua volta è estremamente distante dalla poesia di Pat Metheny, idolo delle folle rock-jazz. Ma anche in ciò sta il fascino di questa performance, che ieri sera doveva avere la sua «prima» emiliano-romagnola ad Albinea, piccolo centro presso Reggio Emilia che, grazie all'impresario degli amministratori locali, sta diventando un punto di riferimento per gli appassionati del buon jazz: ma un nubifragio ha mandato tutto all'aria.

Ma torniamo alla nobile rassegna romagnola. Ravenna Jazz, dopo l'esordio di oggi a Lugo, torna venerdì 27 nell'abitacolo (e contesa da molte manifestazioni) sede ravennate della Rocca Brancaleone. Nella seconda serata sarà di scena il trio composto dalla pianista Geri Allen, da Charlie Haden al basso e Paul Motian alla batteria. Da tenere d'occhio la 33enne pianista americana, etnomusicologa e già partner di Miles Davis, Wayne Shorter e Steve Coleman. Dopo la Allen, sempre venerdì, suonerà il gruppo di Michel Petrucciani, giovane pianista francese tra i più validi in campo internazionale, e che il pubblico di Ravenna ha imparato ad apprezzare in numerose esibizioni nella zona. Domenica 29, chiuderanno il festival altri due gruppi: la Keporchestra e la Michael Brecker Band. La prima formazione è composta da 18 elementi, tutti musicisti italiani, tra cui i fratelli veneziani Pietro e Marcello Tonolo, Michael Brecker, 41enne sassofonista di Philadelphia, è giustamente considerato come uno dei fondamentali capostipiti della «fusion», ed ha al suo attivo più di 400 incisioni.

## Kadett S.W. Club. Distaccate tutto di molte lunghezze.

Per scoprire cosa c'è dietro il successo di Kadett Station Wagon basta guardare avanti. Non c'è nessuno. Siete usciti dal "gruppo", e il nuovo propulsore 1.4 accompagna ogni vostro desiderio. Potete arrampicarvi sulle salite più ardite e continuare a percorrere più di 1000 chilometri con solo 50 litri di carburante a 90 km/h. Potete soffermarvi sul paesaggio e poi passare da 0 a 100 in 14 secondi lasciandovi tutto alle spalle.

**D A L L I R E**  
**14.664.000\***  
**I V A I N C L U S A**

Nessuno vi insegue, tranquilli, con la vostra Kadett Station Wagon Club avete la situazione sotto controllo: retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, struttura portapacchi integrata. Ma per andare così lontano è necessaria una buona partenza: recatevi da un Concessionario Opel, siete sulla buona strada. Kadett Station Wagon 1.2, 1.4, 1.8i, 1.7D, 1.5TD.

### FINANZIAMENTO TASSO ZERO TRENTA MESI SENZA INTERESSI

RISERVATO A VERSIONI DIESEL E TURBODIESEL INTERCOOLER

## ESEMPIO

PREZZO	16.220.000*
QUOTA CONTANTI	5.680.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	10.540.000
RATA MENSILE x 30	351.300

\* IVA INCLUSA

Nessuno vi insegue, tranquilli, con la vostra Kadett Station Wagon Club avete la situazione sotto controllo: retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, struttura portapacchi integrata. Ma per andare così lontano è necessaria una buona partenza: recatevi da un Concessionario Opel, siete sulla buona strada. Kadett Station Wagon 1.2, 1.4, 1.8i, 1.7D, 1.5TD.

## FINANZIAMENTO TASSO ZERO

## TRENTA MESI SENZA INTERESSI

RISERVATO A VERSIONI DIESEL E TURBODIESEL INTERCOOLER

## ESEMPIO

PREZZO	16.220.000*
QUOTA CONTANTI	5.680.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	10.540.000
RATA MENSILE x 30	351.300

\* IVA INCLUSA

Nessuno vi insegue, tranquilli, con la vostra Kadett Station Wagon Club avete la situazione sotto controllo: retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, struttura portapacchi integrata. Ma per andare così lontano è necessaria una buona partenza: recatevi da un Concessionario Opel, siete sulla buona strada. Kadett Station Wagon 1.2, 1.4, 1.8i, 1.7D, 1.5TD.

## FINANZIAMENTO TASSO ZERO

## TRENTA MESI SENZA INTERESSI

RISERVATO A VERSIONI DIESEL E TURBODIESEL INTERCOOLER

## ESEMPIO

PREZZO	16.220.000*
QUOTA CONTANTI	5.680.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	10.540.000
RATA MENSILE x 30	351.300

\* IVA INCLUSA

Nessuno vi insegue, tranquilli, con la vostra Kadett Station Wagon Club avete la situazione sotto controllo: retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, struttura portapacchi integrata. Ma per andare così lontano è necessaria una buona partenza: recatevi da un Concessionario Opel, siete sulla buona strada. Kadett Station Wagon 1.2, 1.4, 1.8i, 1.7D, 1.5TD.

## FINANZIAMENTO TASSO ZERO

## TRENTA MESI SENZA INTERESSI

RISERVATO A VERSIONI DIESEL E TURBODIESEL INTERCOOLER

## ESEMPIO

PREZZO	16.220.000*
QUOTA CONTANTI	5.680.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	10.540.000
RATA MENSILE x 30	351.300

\* IVA INCLUSA

Nessuno vi insegue, tranquilli, con la vostra Kadett Station Wagon Club avete la situazione sotto controllo: retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, struttura portapacchi integrata. Ma per andare così lontano è necessaria una buona partenza: recatevi da un Concessionario Opel, siete sulla buona strada. Kadett Station Wagon 1.2, 1.4, 1.8i, 1.7D, 1.5TD.

## FINANZIAMENTO TASSO ZERO

## TRENTA MESI SENZA INTERESSI

RISERVATO A VERSIONI DIESEL E TURBODIESEL INTERCOOLER

## ESEMPIO

PREZZO	16.220.000*
QUOTA CONTANTI	5.680.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	10.540.000
RATA MENSILE x 30	351.300

\* IVA INCLUSA

Nessuno vi insegue, tranquilli, con la vostra Kadett Station Wagon Club avete la situazione sotto controllo: retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, struttura portapacchi integrata. Ma per andare così lontano è necessaria una buona partenza: recatevi da un Concessionario Opel, siete sulla buona strada. Kadett Station Wagon 1.2, 1.4, 1.8i, 1.7D, 1.5TD.

## FINANZIAMENTO TASSO ZERO

## TRENTA MESI SENZA INTERESSI

RISERVATO A VERSIONI DIESEL E TURBODIESEL INTERCOOLER

## ESEMPIO

PREZZO	16.220.000*
QUOTA CONTANTI	5.680.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	10.540.000
RATA MENSILE x 30	351.300

\* IVA INCLUSA

Nessuno vi insegue, tranquilli, con la vostra Kadett Station Wagon Club avete la situazione sotto controllo: retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, struttura portapacchi integrata. Ma per andare così lontano è necessaria una buona partenza: recatevi da un Concessionario Opel, siete sulla buona strada. Kadett Station Wagon 1.2, 1.4, 1.8i, 1.7D, 1.5TD.

## FINANZIAMENTO TASSO ZERO

## TRENTA MESI SENZA INTERESSI

RISERVATO A VERSIONI DIESEL E TURBODIESEL INTERCOOLER

## ESEMPIO

PREZZO	16.220.000*
QUOTA CONTANTI	5.680.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	10.540.000
RATA MENSILE x 30	351.300

\* IVA INCLUSA

Nessuno vi insegue, tranquilli, con la vostra Kadett Station Wagon Club avete la situazione sotto controllo: retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, struttura portapacchi integrata. Ma per andare così lontano è necessaria una buona partenza: recatevi da un Concessionario Opel, siete sulla buona strada. Kad

Y10

viale mazzini 5  
via triomfale 7996  
viale xx aprile 19  
via tuscolana 160  
eur piazza caduti  
della montagna 30

Ieri minima 17°  
massima 34°  
Oggi il sole sorge alle 5.57  
e tramonta alle 20.35

rosati LANCIA

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



Aspra seduta del Consiglio  
Pci, verdi, antiproibizionisti  
hanno criticato duramente  
la delibera sull'assistenza

«Si regala un miliardo  
a una coop senza requisiti»  
Carraro dovrà fare il garante  
Azzaro sempre più isolato

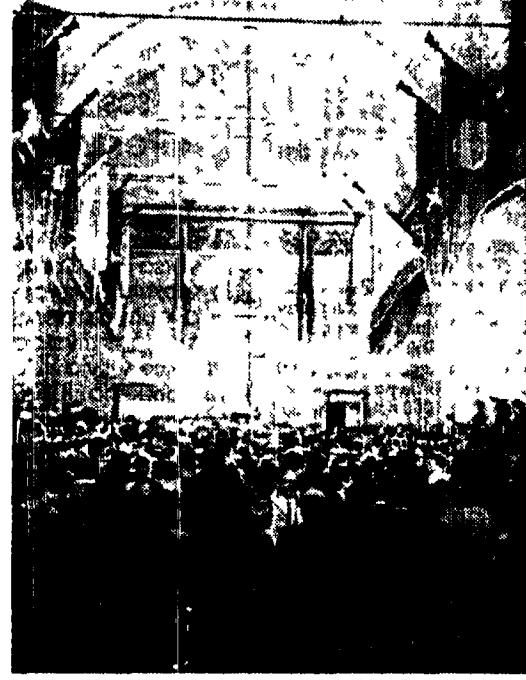


## La «bufera Aids» sul Campidoglio

«Una vendetta  
rimuovere  
l'addetto  
ai nomadi»

«C'è un attacco di Azzaro  
all'VIII ripartizione, nel mirino  
adesso è Massimo Converso  
dell'Opera Nomadi». Augusto  
Battaglia consigliere comunale  
ha denunciato così, durante  
la consigliere comunale di ieri,  
l'ultima iniziativa dell'assessore  
ai servizi sociali che ha tolto  
a Massimo Converso il comando  
presso l'ufficio nomadi  
del VIII. Anche su questo terreno  
Battaglia ha chiamato in causa  
il sindaco: «Azzaro sta  
calpestando tutti i diritti dei  
nomadi e il sindaco, che è a capo  
dell'VIII, deve assumersene le  
responsabilità». Carraro ha re-  
plicato che le ordinanze non  
sono di competenza del consi-  
gliere comunale.

Il distaccio di Converso, ope-  
ratore della biblioteca comunale  
di Spinaceto, era nato ai  
tempi della giunta Signorile  
quando era assessore ai servizi  
sociali Gabriele Monti. «Un  
distaccio utilissimo» - commenta  
Battaglia - perché l'ufficio  
Nomadi veniva dotato di una per-  
sona molto competente, senza  
la quale non avrebbe mosso  
un passo». Adesso la logica di  
quel provvedimento viene to-  
talmente ribaltata. Il distaccio  
viene revocato per ragioni di  
incompatibilità tra il ruolo di  
funzionario del Comune preso-  
so l'ufficio nomadi e il ruolo di  
volontario presso l'Opera nomadi  
volontario presso l'Opera nomadi  
e un gesto contro il volon-  
tariato un atto ostile contro  
un lavoratore onesto», aggiunge  
Battaglia. Anche Lordano De  
Petris consigliere verde, ha  
sottolineato la gravità del prov-  
vedimento, emesso contemporaneamente all'ordinanza  
di sgombero di un campo nomadi  
in VIII circoscrizione. Non è il  
primo gesto di Azzaro  
contro il primo dirigente Sa-  
bato - denuncia Battaglia - e  
ha revocato l'incarico a Bischetti  
della comunità di recupero per  
tossicodipendenti "Città della  
Pieve". Continua a lavorare,  
ma può essere sospeso da un  
momento all'altro».



La «bufera» sulla delibera per l'assistenza ai malati di Aids che dà un miliardo a una coop vicina a Comuni-  
one e liberazione e senza i necessari requisiti per il servizio, ha scosso ieri mattina il consiglio comunale. Le opposizioni si sono scagliate contro l'assessore Azzaro, isolato anche dai suoi colleghi di giunta. Ora tocca al sindaco Carraro decidere se revocare la delibera. Nicolini: «Qui comanda Sbardella».

### DELIA VACCARELLO

■ Consiglio infuocato sul  
l'Aids. Pci, Verdi e antiproibizionisti  
attaccano Azzaro. Il Pci ha  
dato un giudizio negativo sulla  
delibera per l'assistenza ai malati di  
Aids. Il Psi si dissoci, una parte  
della Dc prende le distanze.  
Azzaro è isolato ma ormai  
spetta al primo cittadino ri-  
spondere dell'operato del suo  
assessore. Il verdetto si avrà  
nella prossima giunta di venerdì.  
Durante il consiglio comunale di ieri, dominato dal  
dibattito sulla delibera che affida, per l'assistenza domiciliare  
ai malati di Aids, 500 milioni  
alla Caritas e un miliardo alla  
cooperativa Osa, legata al Movimento  
popolare, vicino a Cl, il  
Pci ha attaccato duramente  
l'operato di Azzaro, chiamando  
in causa le responsabilità  
del sindaco. «Lei si sta facendo  
a pezzi», ha ribattezzato Azzaro.

complice di un'operazione di  
interesse politico» ha detto Augusto  
Battaglia, consigliere comunale  
al termine di un inter-  
vento che ha svelato coincidenze e procedure sconcrete a  
monte del provvedimento.  
«Azzaro sta pagando un cam-  
biale - ha aggiunto - un miliardo  
di denaro pubblico ad una  
cooperativa che ha solo il merito  
di essere il suo serbatoio di  
voti e non ha esperienza in  
materna».

La delibera è stata contestata  
con veemenza anche dai  
verdi Amendola e De Petris e  
da Cerina, antiproibizionista. Il  
capogruppo socialista Marino  
si è dissociato mentre il repub-  
blicano Collura ha espresso un  
giudizio negativo, invitando  
Azzaro a rivedere il provvedi-  
mento. Anche una parte della  
delibera è stata contestata  
dai sindaci di Sbardella e  
di S. Eusebio, che hanno  
chiarito un faturato falso in

Gabriele Mori infatti dichiara  
«Ci devono essere collegamenti  
tra tutte le circoscrizioni e i  
poli ospedalieri». La delibera  
invece taglia fuori Spallanzani, Umberto e San Giovanni, e af-  
fida un miliardo alla Osa senza  
aver fatto neanche un regolare  
bando. «Per gestire questa ope-  
razione l'assessore Azzaro  
denunciò i comunisti - com-  
mette un falso in atti pubblici».  
E il sindaco? Alla richiesta  
di revocare la delibera, avanzata  
dall'opposizione, ha risposto impegnandosi per  
un'integrazione «che tenga  
conto del dibattito su questo  
tema». Ha elencato i requisiti  
per stabilire se le associazioni  
hanno le carte in regola, ma  
nella necessità di fare un  
bando pubblico non ha speso una  
parola.

Gli attacchi del Pci sono stati  
esplicativi. Fin troppo chiari i col-  
legamenti tra la Osa e il Mo-  
vimento popolare, braccio so-  
cialista di Cl, rivelati da Maria  
Coscia e Augusto Battaglia. Il pre-  
sidente della Osa è fratello dell'ex  
presidente della Irs, una  
delle 4 ditte delle mense colle-  
gate ad Mp. La Osa ha aderito  
all'italcoser un consorzio che  
riunisce 12 coop a Cl, che  
partecipa ad un appalto  
per le mense scolastiche di  
Cagliari. «Lei si trova ad un  
bivio - dice Battaglia - o man-  
tenere questo sistema di potere  
o renderne prigioniero». E  
Nicolini infurito il sindaco ha  
una precisa responsabilità  
a farla da padrone in aula non  
sia il sindaco ma Vittorio Sbar-  
della. Il riferimento è chiaro.  
«Anche il sindaco sta pagando  
una cambiale» - afferma Nicolini  
- ma dinanzi alle responsabilità  
non può fare come Ponzio  
Pilato». L'atmosfera è ro-  
vente. Anche la proposta Car-  
itas viene criticata. «Deve ritra-  
re il progetto - dice Ileano  
Francesconi pci - è sbalordito e  
non tiene conto dei presidi  
ospedalieri. Se la Caritas non  
si nira, affermano i comunisti,  
accetta di fatto l'operato

di Azzaro. Gli attacchi dei Pci sono stati esplicativi. Fin troppo chiari i col-  
legamenti tra la Osa e il Mo-  
vimento popolare, braccio so-  
cialista di Cl, rivelati da Maria  
Coscia e Augusto Battaglia. Il pre-  
sidente della Osa è fratello dell'ex  
presidente della Irs, una  
delle 4 ditte delle mense colle-  
gate ad Mp. La Osa ha aderito  
all'italcoser un consorzio che  
riunisce 12 coop a Cl, che  
partecipa ad un appalto  
per le mense scolastiche di  
Cagliari. «Lei si trova ad un  
bivio - dice Battaglia - o man-  
tenere questo sistema di potere  
o renderne prigioniero». E  
Nicolini infurito il sindaco ha  
una precisa responsabilità  
a farla da padrone in aula non  
sia il sindaco ma Vittorio Sbar-  
della. Il riferimento è chiaro.  
«Anche il sindaco sta pagando  
una cambiale» - afferma Nicolini  
- ma dinanzi alle responsabilità  
non può fare come Ponzio  
Pilato». L'atmosfera è ro-  
vente. Anche la proposta Car-  
itas viene criticata. «Deve ritra-  
re il progetto - dice Ileano  
Francesconi pci - è sbalordito e  
non tiene conto dei presidi  
ospedalieri. Se la Caritas non  
si nira, affermano i comunisti,  
accetta di fatto l'operato

Brutale omicidio a Trastevere. La vittima lavorava come meccanico in una ditta farmaceutica

## Ucciso dopo una notte insieme all'amico

Un capo operaio dell'industria farmaceutica Serono è stato trovato morto ieri nel suo appartamento in via della Luce, a Trastevere. Completely nudo, raverso in terra, gambe e braccia legate dietro la schiena con un filo elettrico. Un capo stretto attorno al collo. L'altro al letto. «Incaprizzato» secondo il rituale mafioso. Per la polizia l'omicidio è stato il tragico epilogo di un incontro tra omosessuali.

### ANDREA GAIARDONI

■ L'hanno trovato raverso in terra nudo, nel suo appartamento nel cuore di Trastevere. Gambe e braccia legate dietro la schiena con un filo elettrico, un capo stretto attorno al collo, l'altro al letto. «Incaprizzato» secondo il rituale mafioso. Ma non è di mafia l'omicidio scoperto nel primo pomeriggio di ieri in via della Luce, al civico 41. Dalle testimonianze raccolte sembra che la vittima, Giancarlo Abbate, 46 anni, in-

Trastevere centinaia di persone festeggiavano la Festa de Noi

La segnalazione è arrivata in questura nel primo pomeriggio di ieri. In mattinata i colleghi di Giancarlo Abbate al secondo giorno di assenza ingiustificata, si erano rivolti alla so-  
rella, Augusta, per avere notizie.

Ed è stata la donna con un amico tappazziero che ha la bottega in via della Luce a salire le tre rampe di scale del palazzo, dove l'uomo abitava da solo. Una spallata e la porta chiusa ma senza mandante ha ceduto. La luce dell'ingresso è un abat jour acceso: le imposte chiuse l'appartamento in disordine i cassetti aperti. Il cadavere era in terra il pavimento sporco di sangue, a due metri dal letto. Indossava solo i calzini. All'ottavo piano, alla bocca una sciarpa rossa. Sangue anche sulle lenzuola sgualcite e su un bottiglione

vuoto, trovato nella stanza E  
sul sangue, alcune impronte  
nude di piedi nudi. Appartenenti  
ad una sola persona, come  
hanno poi confermato gli  
esperti della scientifica. Nel  
portafoglio della vittima è stato  
trovato soltanto la patente.

Le indagini sono state affidate  
al dirigente della sezione  
della polizia stradale della  
squadra mobile. Il vicequestore Vito Vespa. Ma  
più che su riscontri oggettivi è  
stata ipotesi che è possibile im-  
bastare una probabile dinamica  
dei fatti. Prima certezza: la  
vittima conosceva l'assassino.  
Sulla porta d'ingresso non sono  
stati rincontrati segni di effrazione. E la infiammata sull'ultima  
rampa delle scale per bloccare l'accesso all'appartamento,  
è stata trovata aperta. Ma  
sia il motivo dell'omicidio che  
si addensano i dubbi. Non  
regge l'ipotesi della rapina.  
Perché allora quelle  
impronte di piedi nudi sul  
sangue accanto al corpo dell'uomo?  
E perché legare un capo  
al filo elettrico al montante

del letto? Sembra evidente  
che l'omicidio abbia voluto  
assistere all'agonia di Giancarlo Abbate prima di ri-  
mettersi le scarpe e fuggire tra  
le banchine allificate della Festa  
de Noi.

Un uomo riservato meticoloso  
gentile. È il profilo di Giancarlo Abbate che emerge dalle  
testimonianze raccolte dalla  
squadra mobile. Viveva del suo  
stipendio solo in quel  
l'appartamento in affitto a Tras-  
tevere. Da 21 anni lavorava al  
lo stabilimento Serono sulla  
via Casilina, come specialista  
meccanico. Aveva il compito  
di riparare le macchine nel  
reparto confezioni. Appassionato  
di calcio, allenava la squadra  
aziendale. «Ma il problema  
è che i suoi colleghi associano  
a lui il pericolo. Nessuno sapeva  
delle sue amicizie particolari.  
Nessuno sapeva che era perito  
in serata dalla polizia.

Un capannone usato per il  
nichilaggio di auto e moto  
rubate è stato scoperto ieri  
dagli uomini della polizia. Sono state  
recuperate sei vetture cui  
era già stata cambiata la  
targa. Inoltre il capanno  
sono stati trovati dei mezzi rubati  
e poi rimessi in circolazione.  
Michele Bambucini, 21 anni pregiudicato per  
piccoli reati, è stato sorpreso mentre smontava il moto-  
re ad una delle auto sequestrate ed è stato arrestato. I  
carabinieri stanno cercando un complice. Il giro d'affari  
è di centinaia di milioni.

Sono sbucate dalla terra  
all'improvviso. Nove bombe  
sono state trovate ieri mattina da un  
contadino di Velletri che stava arando il suo campo. Cesare Frezza, 70 anni,  
ha avvertito i carabinieri. Nelle  
seconda guerra mondiale nella contrada Colle Ottone vicino a Velletri. Dato l'allarme con i carabinieri  
sono arrivati anche gli artificieri. Le bombe sono state  
disinnescate e portate via.

CLAUDIA ARLETTI

## Cesare inventò la fascia blu

■ Commercianti inviati e  
automobilisti pentiti di fronte  
all'inesorabile paletta rossa  
sollevata al varco. Scagli la prima  
pietra chi non si è mai imbattuto  
nella fascia blu sbagliando orari e  
malendendo i mezzi di trasporto.  
«Mezzi di trasporto e traffico» della Ro-

ma antica (Edizioni Quasar), di Giuseppina Pisani Sartori. Per scoprire, magari, che 2000 anni fa c'erano i paraggi di scambio, che il centro era tutto per i pedoni o che la velocità oraria di un carro era come quella di un bus dell'Atac. O che c'era già chi odiava il traffico ad orari alterni.

o alle cerimonie religiose su un  
carro da concedere con il  
contagocce. E nel 215 a C. si  
vietava esplicitamente alle matrone i  
matroni i usi di vettura entro le  
mura in occasione dei sacrifici e  
per i cam che trasportavano  
immobili o materiali da  
costruzione.

Insomma fascia blu. Non

era la prima volta che si vietava  
la circolazione per le vie della  
città con mezzi di trasporto.  
Nel 396 a C. si considerava un  
privilegio presentarsi ai giochi

co visto che un carro di buona  
fattura valeva lo stesso prezzo.  
Ma almeno si andava ad una  
velocità 7 chilometri e mezzo all'ora, quasi quanto un  
autobus dell'Atac (che però  
ha un motore Fiat e per di più  
una ruota).

Tanto viaggiare per vedere  
nuovi paesi ancora non s'usa  
e per andare a conquistare  
il mondo non c'era poi tutta  
questa fatica. Cesare che correva  
come un matto faceva anche  
150 chilometri al giorno. Ma se poteva se la prendeva  
comoda e si portava appresso anche i pavimenti in  
mosaico da utilizzare alla bisogna. Pompei invece si faceva  
precedere da una mandria di asini per non trovarsi sprovvisti  
di latte da bagno. Ma per turismo erano pochi davvero a  
viaggiare. L'imperatore Adriano  
però fu un'eccezione viaggiò  
per 14 anni. E quella zotica  
di sua moglie Sabina lasciò persino la sua firma ricordo sul  
Colosso di Tebe.



Scoperto Atac  
Per un giorno  
senza bus

A PAGINA 25



Malagrotta  
«No alla valle  
dei rifiuti»

A PAGINA 26

l'Unità  
Mercoledì  
25 luglio 1990

23



Bilancio dell'Unione industriale sull'economia del Lazio  
Crescita, ma senza impennate in città e in tutta la regione

Stabile il mercato interno  
In ascesa le telecomunicazioni e il settore della carta  
Ma l'esportazione non decolla

Le lavoratrici ed i lavoratori dell'Amministrazione provinciale come contributo alla fase costituente di una nuova formazione politica della sinistra hanno dato vita al C p C

### DEMOCRAZIA E TRASPARENZA NELL'ENTE PUBBLICO

#### PROVINCIA DI ROMA

I partecipanti, donne e uomini iscritti e non iscritti al Pci, partendo dalla comune esperienza di lavoro all'interno dell'Amministrazione provinciale di Roma, si pongono l'obiettivo di promuovere incontri e dibattiti su finalità, programmi e forme della politica anche nel contesto della novità rappresentata dalla nuova legge sulle Autonomie locali.

A fondamento la necessità di ricostruire un rapporto corretto tra i lavoratori, i cittadini, gli amministratori uscendo dalla logica della politica di «Palazzo» e finalizzando l'impegno dell'Ente pubblico alle reali esigenze sociali.

Il prossimo incontro per approfondire questi temi si terrà

**GIOVEDÌ 26 LUGLIO, ORE 17.30**  
**Via del Seminario, 102 (sede Cripes)**  
con la partecipazione di Carlo PALERMO

Tutte le lavoratrici ed i lavoratori della Provincia di Roma sono vivamente invitati a partecipare

# Produzione a passi da lumaca

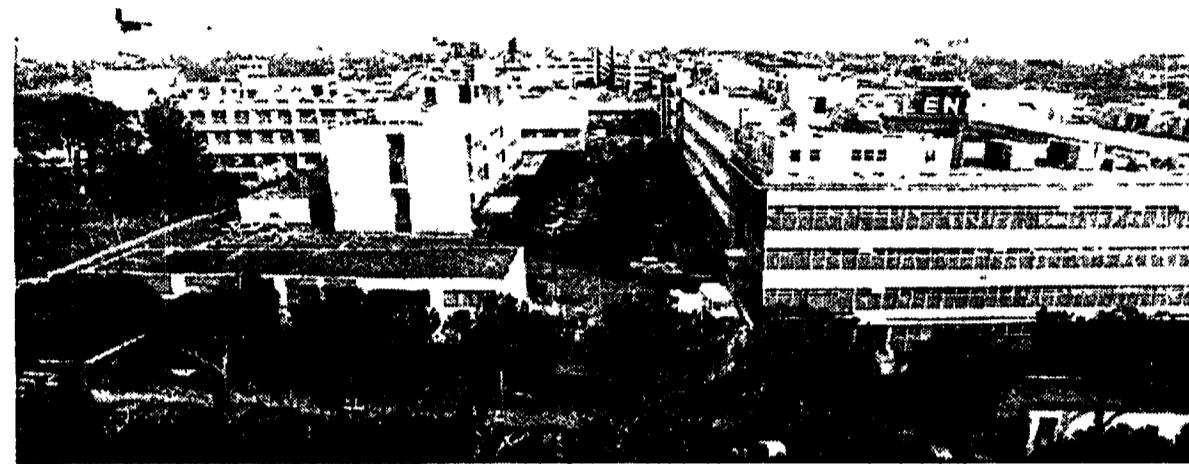
Gli imprenditori accusano: «Infrastrutture carenti»

Un'economia in lenta crescita, penalizzata dai ritardi della pubblica amministrazione nelle infrastrutture e nei servizi. È stato pubblicato ieri il rapporto della Federindustria (l'associazione degli industriali del Lazio) sullo stato dell'economia regionale negli ultimi tre mesi. La provincia più in salute è quella di Rieti, la più stabile quella di Viterbo. In crisi l'edilizia legata alle opere pubbliche.

GIAMPAOLO TUCCI

Cresce, ma lentamente. Nessun salto nelle esportazioni, il mercato interno tiene, i settori più floridi sembrano quelli della produzione cartacea e delle telecomunicazioni. Un'industria in salute, quella del Lazio, secondo la Federindustria, ma senza che si possano intonare peanii di trionfo o evocare passati boom. E le responsabilità di un esplorazione possibile eppure mancata sono soprattutto imputabili, dice l'organizzazione degli industriali del Lazio, all'alto costo del lavoro e alla carenza di infrastrutture (proprio nelle zone a più alta concentrazione industriale e dove stanno cessando gli interventi straordinari per il Mezzogiorno). Insomma, la pubblica amministrazione non fa quanto dovrebbe, e le imprese ne risentono. In termini di oneri sociali, trasporti, servizi, penali burocratici, non ultimo di mancato ritorno economico negli appalti legati alle opere pubbliche. L'immagine di un bicchierone vuoto e mezzo pieno viene fuori dal rapporto sulla situazione economica laziale, curato dall'ufficio studi della Federindustria. Ecco, per province, i dati dell'indagine congiunturale (lo stato dell'economia in un periodo dato) sul secondo trimestre di quest'anno.

Roma. In complesso, i progressi delle industrie capitoline non egualano quelli registrati nelle altre province. La situazione viene definita «di calma produttiva». In pratica, sono stabili produzione, fatturato, livello occupazionale e tensioni



sindacali. I settori industriali più in salute sono quattro: grafico-editoriale, carta-cartoedra, terziario -innovativo (programmi per computer e altro) e servizi alle imprese (Industria di assistenza, consulenza economica e all'immagine, ecc.). Un capitolo a parte merita il settore edile. Negli ultimi mesi sembra aver avuto una rivisitazione, grazie soprattutto alle opere pubbliche, realizzate per i mondiali di calcio. In temposse asfalto, invece sono proprio le due industrie tradizionali «leader» dell'area romana, moda-abbigliamento e alimentare.

Frosinone. Buone nuove, ma con misura vengono soprattutto dai mercati esteri, che hanno ripreso a «tirare» in termini numerici. La percentuale del fatturato estero su quello complessivo è aumentata dal 18 al 20% in ripresa, comunque, è anche la domanda interna.

È aumentata inoltre l'occupazione, diminuito quindi il ricorso alla Cassa integrazione. La risposta «slogistica» sul fronte sindacale è stata una netta recrudescenza delle tensioni (in gergo «vertenzialità»).

Le difficoltà maggiori sono state registrate in tre comparti produttivi: edilizia residenziale, opere pubbliche (appalti) e detergenza. A sostenerle, soprattutto le imprese della zona di Ferentino.

Latina. Lievevissimi gli aumenti nella produzione e nel fatturato. Il segnale della leggera ripresa è dato dalla diminuzione delle scorte destinate alla pro-

duzione (matene prime e semilavorati) e alla vendita (prodotti finiti). Il fatturato delle esportazioni è aumentato dal 13 al 15% su quello complessivo. Il settore più penalizzato è stato quello edile, mentre appare in ripresa l'industria chimico-farmaceutica (ma la tendenza positiva è nazionale più che locale). A subire danni maggiori della carenza di infrastrutture e di servizi, è soprattutto la zona sud della provincia, dove si stanno anche aggravando le difficoltà per il reperimento di siti destinati al smaltimento dei rifiuti industriali.

Rieti. Gli indici sono tutti positivi. È aumentata la produzione, sono in aumento fatturato e utilizzo degli impianti. E' un'economia, quella restante, ancora essenzialmente orientata all'interno, trainata dalla domanda proveniente dal mercato nazionale. I servizi esportazioni si mantengono invece stabili. In lieve ripresa, sono le opere connesse all'edilizia residenziale, debole è al-

## Cinema, informatica e chimica le punte di diamante della capitale

Il Lazio è per produzione la seconda regione d'Italia. Nella sua ascesa economica, ha fatto da traino la provincia di Roma, che raggiunge i due terzi del fatturato regionale. Un'economia florida, in piena espansione. Ecco gli ultimi dati, resi noti dall'Unione industriale della capitale. Il settore Cinema e spettacolo conta, nella provincia di Roma, 910 aziende, per un fatturato di 6.000 miliardi l'anno. Le persone impiegate sono 12.011. Un numero di addetti pari al 19,2% produce un fatturato del 40% di quella nazionale. Il settore Elettronica (escluso il settore software, che produce programmi per computer, e quelli delle telecomunicazioni, spettacolo e televisione) dà lavoro a 15.093 persone, che producono un fatturato di 2.228 miliardi (5,7% del totale nazionale). Il 50,9% delle aziende è di livello industriale. Il settore Chimica-farmaceutica è costituito da 300 imprese, seg-

mentate in 401 unità produttive locali. In esse sono impiegati 15.800 addetti e il fatturato complessivo è valutabile intorno ai 3.200. Negli anni ottanta, la produzione è aumentata complessivamente del 9,1%. Negli ultimi due anni, sono nate molte nuove imprese. Il settore Alimentare conta circa 1.750 imprese, segmentate in 1.900 unità produttive. Sono 12.500 le persone impiegate. Il fatturato è di oltre 3.000 miliardi l'anno. Si tratta di un'industria in forte crescita, soprattutto per l'aumento dei consumi (la provincia di Roma incide per il 6,5% del consumo nazionale di prodotti alimentari). Altro settore in espansione è quello delle Telecomunicazioni (servizi, imprese informatiche e aziende di consulenza). Gli addetti sono più di 25.000, per un reddito globale di oltre 4.000 miliardi. Le previsioni di crescita per l'occupazione sono nella misura del 65,8%. Infine, il settore Tessile-Moda-Abbigliamento. Circa 4.000 aziende, soltanto il 7% di dimensione industriale (le altre sono aziende artigiane), che occupano ben il 74% degli addetti (13.769).

Due anni fa, l'Unione degli industriali ha costituito al proprio interno una sezione merceologica, destinata agli operatori del Terziario avanzato. Servizi pubblicitari e di immagine, consulenza di direzione ed organizzazione aziendale. Dall'81 all'87, il settore ha quasi radoppiato il numero dei suoi addetti.

Giovedì 26 luglio, ore 17.30  
presso la sezione Testaccio (via Nicola Zabaglia)

ASSEMBLEA DEL COORDINAMENTO ROMANO DEI COMPAGNI CHE HANNO SOSTENUTO LA 3<sup>a</sup> MOZIONE

«Per una democrazia socialista in Europa»

- Oggi  
1) Dopo il Comitato centrale, verso il XX Congresso del Pci  
2) Costituzione del Centro romano di cultura marxista e di iniziativa comunista  
Introduce Olivio MANCINI  
Presiede Dino FIORIELLO

#### PROVINCIA DI ROMA

Avviso ai sensi dell'art. 20 Legge 55/1990

Objetto: Lavori di costruzione di un Istituto Tecnico Commerciale in Roma, IV Circoscrizione, località Casalboccione. Sistema di aggiudicazione appalto-concorso. Impresa vincitrice I M A C srl di Roma

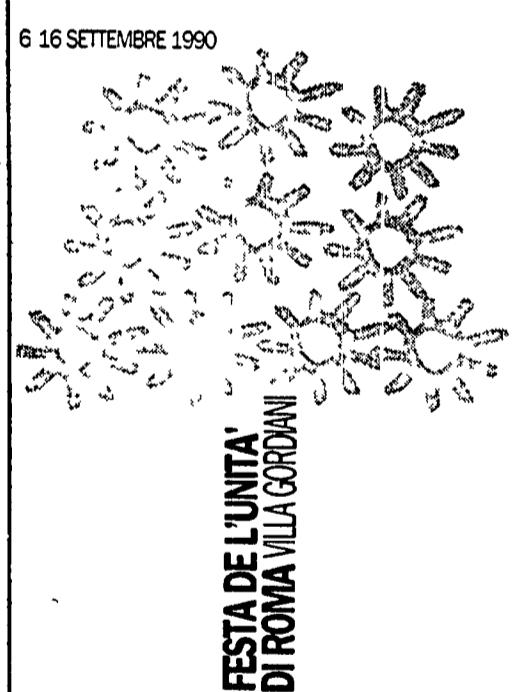
#### Elenco imprese invitate:

- Alessandrini Peppino di Monteporzio Catone (Rm) 2) ALMesi di Roma, 3) Ammannati Marcello di Roma 4) Amore Antonio di Roma 5) Amore Fabrizio di Roma 6) Andreotti Ing Costruzioni di Milano 7) Architetti Quinto di Latina 8) Aurelia 70 di Roma, 9) Banche Et Tables d.l. Aquila 10) Bianchi Franco di Roma, 11) Cabec Costruzioni di Roma 12) Carriero e Baldi Ing di Napoli 13) Castelli Impresa di Roma, 14) C C di Roma 15) C E I R di Roma 16) CEMETAL di Roma, 17) Centra Proges Lavori di Roma 18) C E P di Roma, 19) Chiacchiarelli Angelo di Roma 20) Cicchetti Massimo di Roma 21) Cineri Monaco Costruzioni Generali di Roma 22) CMF Sud di Guasticce (L) 23) CO GE I di Roma, 24) CO GE I Italia di Roma 25) Coopar di Catania, 26) Comit di Catania 27) Condil di Salerno 28) Consorzio Cooperativo Costruzioni di Bologna 29) Consorzio Emiliano Romagnolo fra le Cooperative di Produzione e Lavoro di Bologna, 30) Cooperativa Edile Interculturale Cinque Monti di Civitavecchia 31) Cooperativa Edile di Bologna 32) Cooperativa Muratori e Cementisti - CMC - di Ravenna, 33) Cooperativa Muratori Serratori e Affini di Montecatini Terme 34) Cosbeto di Roma 35) COS NA di Tremestieri Etnico (Ct) 36) Costantini di Roma 37) Costruzioni Edili Blesso di Roma 38) Costruzioni Valtiber del Geom. Egidio Pisciaroli di Roma 39) C R C di Roma 40) D Andrea Dario Impresa di Roma, 41) Dell'Aquila Angelo di Roma, 42) De Simone Benito di Roma, 43) Di COS di Roma 44) Di Mario Livio di Roma, 45) D'Ortenzi Virginio di Roma 46) Edilcoop di Crevalcore (Bo) 47) Edilformica Cooperativa di Villanova di Castenaso (Bo) 48) Edigamma di Rieti 49) Edi Ing di Roma 50) Edilirsi Costruzioni di L'Aquila 51) Edimonari di Rho (Mi) 52) Ediplan di Roma 53) Edilistem di Roma, 54) Edinco di Napoli 55) E GE CO di Frosinone, 56) Eredi Vincenzo Bologna di Gabriele Bo'ogni & C di Montefiascone 57) Fabren Costruzioni di Roma 58) Federici F Ing di Roma, 59) Ferracimento di Roma, 60) Fiermonte Ingco di Roma, 61) Fioroni Costruzioni di Perugia, 62) Flavia di Roma 63) Fondidile di Napoli 64) G & G di Stefano di Roma, 65) GE IT di Roma, 66) Generali Appalti di Roma, 67) Gran Sasso di Roma 68) ICEGE di Roma 69) I C E S A di Roma, 70) Ico Appalti di Roma 71) I C O R di Novara 72) I C S di Roma 73) I G A di Roma 74) I M A C di Roma, 75) I M A C di Roma, 76) Immobiliare La Meridiana di Roma 77) Immobiliare Valle di Roma 78) Impresi di Agriento 79) Impresi di Roma 80) Impresi di Tremestieri Etnico (Ct), 81) Italscavi di Campobasso 82) Iter-Cooperativa Ravennate di Ravenna 83) Lattanzi di Roma 84) Laurenzano Carmine di Roma 85) La VE CO di Grignano di Aversa (Ce) 86) Lodigiani di Milano 87) MA CO P di Roma 88) Maggioranli Mario di Roma 89) Manari di Verona 90) Marchi A M 80 di Roma, 91) MA SA di Roma, 92) Master Road di Roma 93) M G Appalti di Formia (L), 94) Montani Fratelli Costruzioni Edili Stradali di Roma 95) Nati Ferruccio di Roma 96) Navarra Quinto di Roma 97) Nostini di Roma, 98) Olmar di Roma 99) Ondaclear Enrico di Roma, 100) Orsini di Ascoli Piceno 101) Pasqualucci Enrico di Roma, 102) Pomarici Ing Giulio & C di Napoli 103) Presotto Impresa di Pordenone 104) Provera e Carrassi di Roma 105) RE MA di Roma 106) Remini di Roma 107) ROMA C di Roma 108) Rubetia di Roma 109) Rubio Geom Michele di Foggia 110) Saem Edilizia di Roma 111) Saicos di Roma 112) Salvit Impresa di Cassago Brianza (Como) 113) Sarapatti di Roma 114) SCI di Roma 115) S E C O L di Edolo (Bs), 116) SE GE DA di Roma 117) S I C E A di Roma, 118) S I E di Roma 119) S I GE CO di Corcagnano (Parma) 120) S I M CAL di Roma 121) SO CO STRA MO di Roma, 122) SOGEAD di Roma 123) SO L E S di Roma 124) S P E C I di Roma 125) STE CHI di Roma 126) Sugitalia di Napoli, 127) Immobiliare CA ROM di Roma 128) Tecnicos Ternica Costruttiva di Roma 129) Tos di Spigna Ing ri di Busto Arsizio (Varese) 130) Troiani Guido di Roma 131) Verticchio Veneto di Roma 132) Vittorini Giuseppe di Roma, 133) Zanzi Giuseppe & Figli di Roma. Hanno partecipato alla gara le imprese di cui ai punti 46, 74, 99, 108

L'ASSESSORE ALL'AP 1

IL PRESIDENTE

(Ing. Oliviero Milana)



**A LOURDES**  
con PREITE  
Cosenza  
dal 1965 Autolinea internazionale  
COSENZA-NAPOLI-ROMA-GENOVA-LOURDES  
(o ritorno con escursioni in varie cit.)

**6 GIORNI:** L. 450.000  
13/18-4 18/23-5/13-6 22/27-6 6/11-7 20/25-7  
3/8-8, 17/22-8 31/8-9/7; 7/12-9 14/19-9 21/26-9  
29/9-4/10 5/10-10

**9 GIORNI:** Via Andrea Mantegna L. 650.000  
2/3/07-13/21-8 27/8/4-9/7/25-8  
10 GIORNI: Via Never Parigi L. 800.000  
6/17-7 9/18-8

La quota comprende: viaggio in pullman gran lusso pensione completa in ottimi hotel camere doppi con servizi privati assicurazioni. Per gruppi compatti, possibilità di variazione di programma e di durata con partenza da qualsiasi località italiana.

Prenotazioni ed informazioni:  
PREITE viale Roma, 40 - COSENZA - Tel. (0964) 28836-24946  
Organizzazione tecnica La Maison Du Pelerin-Lourdes

## PROVINCIA DI RIETI

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio preventivo 1990 ed al conto consuntivo 1988 (1)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

DENOMINAZIONE	ENTRATE		SPESA		
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
Avanzo amministrazione	350.000	—	O savanzo amministrazione	36.008.535	30.685.481
Tributare	1.137.600	1.041.300	Correnti	—	—
Controlli e trasferimenti	35.952.497	26.988.341	Rimborsa quote di capitale per mutui in ammortamento	1.815.123	1.257.480
di cui dazi dello Stato	2.712.000	2.531.200	—	—	—
di cui dalle Regioni	6.277.809	1.180.015	—	—	—
Extraatributare	382.641	582.626	—	—	—
(di cui per preventi servizi pubblici)	185.600	33.140	—	—	—
Totale entrate	37.823.728	28.610.467	Totale spese di parte corrente	37.828.755	31.943.981
Altenazione di beni e trasferimenti	1.323.018	51.016	Spese di investimento	14.275.749	3.337.050
(di cui dallo Stato)	1.050.000	—	—	—	—</td

## Viabilità

### Roma-Est Segnaletica modificata

■ Ad oriente della città qualcosa si muove. Da oggi, su alcune strade nei quartieri di Torrenova, la Borgesiana, Tor Bella Monaca, sono state modificate segnalazioni e diverse direzioni di percorrenza. In più, in prossimità di scuole o di pubblici esercizi, verranno collocati diversi cartelli di viabilità ordinaria che consentiranno al traffico locale di fluire più comodamente. Per il momento è solo una decisione presa «a tavolino» che nei prossimi giorni sarà resa operativa dagli uffici tecnici del Comune. Su via Robetta, una piccola arteria che si immette sul grande nodo viario di via del Torraccio, è stata modificata la segnaletica sia verticale che orizzontale. Prossimamente ci sarà uno «stop» sia su questa strada che in via Bernardi. In corrispondenza degli incroci con via di Tor Vergata, sulle numerose «traversie» che dalla strada principale si dipanano verso la campagna (le strade non sono neanche riportate sullo stradario di Roma) occorrerà «fare la precedenza» alle auto in transito su questa arteria. Le vie «dotate» della nuova segnaletica sono: via Emanuele Rivoti, via Niccolò Romeo, via Giovanni Maria Carelli, via Angelo Bianchi, via Lucia Furio, via Evaristo Garoni, via Giacomo Filippi Pisoni, via Giovanni Battista Pininfarina, via Cesare Peroni, via Francesco Buitoni, via Giovanni Battista Milani, via Vincenzo Lancia, via Angelo Salmoiraghi, via Felice Bisleri, via Giovanni Battista Pirelli. Insomma, tutto il quartier generale del fior fiore dell'industria cui queste strade sono state intitolate. Al lungo elenco occorre aggiungere anche via Casilina vecchia.

Diversi percorsi sono stati «aggiornati» con segnalazioni indicanti «prudenza bambini». Si tratta di via delle Alzavole, all'altezza della circonvallazione Orientale, in via di Torrenova, e in via Vitaliano Ponti, sulla Casilina, poco distante da via Palmiro Togliatti. Su tutte e tre le strade, la segnaletica verticale sarà posta a 50 metri dai tre edifici scolastici che sorgono nei quartieri nei due sensi di marcia. Su via Squinzano, una traversa di via Torrenova, ancora un cambiamento: nei prossimi giorni sarà istituito il divieto di fermata sul lato sinistro nel tratto compreso tra via Canovino e via Maglie. Stesso provvedimento su quest'ultima strada: su entrambi i lati per un tratto lungo 30 metri da via Squinzano sarà vietato fermarsi o parcheggiare le auto. In via Borgesiana e in via Rocca Cencio, all'estrema periferia orientale di Roma, sarà segnalata, con appositi cartelli, una «strattoria». Per la prima, l'indicazione sarà collocata a 30 metri dal ponticello che divide via Borgesiana, sulla seconda a 30 metri da altri due ponticelli: uno all'altezza di via Repubblica e l'altro in prossimità dello stabilimento della Nettetza Urbana. Infine, l'ultima disciplina per il traffico locale, riguarda via S. Maria di Loreto, via Massa e via Perano. Nei prossimi giorni, non appena saranno ultimati i lavori dell'ufficio tecnico che provvederà ad istituire il «divieto di sosta», non si potrà più parcheggiare sul lato destro delle tre strade.

## Borgate

### «Sindaco, qui si vive senza luce»

■ Senz'acqua, senza luce, senza fogne. Per sollecitare l'intervento del Campidoglio nelle borgate, i rappresentanti di «Roma-Intorno» ieri mattina hanno incontrato il sindaco. Nella sala del Carmocchio, erano presenti anche il capogruppo Dc Luciano Di Pietrantonio e i consiglieri comunali Puntilli e Piero Rossetti. La delegazione di «Roma-Intorno» ha ribadito la necessità di utilizzare i soldi destinate alle borgate, stanziati nel bilancio 1990. Restano ancora non spesi, fra l'altro, i fondi già stanziati per il 1989. Carro, in risposta, ha fissato un altro incontro per il 22 settembre: nel frattempo - è stato promesso - gli assessori Gerace, Antinori e Redavid elaboreranno «programmi» per interventi di urgenza.



Anche oggi il rischio di lunghe attese per lo sciopero

Agitazione indetta dai sindacati contro la scelta dell'azienda di far selezionare 60 neoassunti da una impresa privata

Un «black-out» dei trasporti era in programma per i Mondiali «Scongiurato quel pericolo la municipalizzata fa l'arrogante»

## Un giorno senza tram né bus

### Scioperano per 24 ore tutti i dipendenti dell'Atac

Autobus e tram fermi fino alla mezzanotte di oggi. I dipendenti dell'Atac si asterranno dal lavoro per tutta la giornata per uno sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil. Funzioneranno invece regolarmente la metropolitana e i bus extraurbani dell'Acotra. Alla base dell'agitazione l'assunzione, con un contratto di formazione lavoro, di 60 diplomati selezionati (invece che dall'azienda) da una società privata.

ADRIANA TERZO

■ Sciopero di mezza estate con la città a piedi per un giorno. Dalle 24 di ieri sera fino alla mezzanotte di oggi autobus e tram resteranno fermi per uno sciopero dei dipendenti Atac indetto dalla Cgil-Cisl-Uil. Funzioneranno invece regolarmente la metropolitana, i bus extraurbani e tutti i mezzi di trasporto pubblico gestiti dall'Acotra. Dura prova per la capitale, ancora piena di romani che non hanno deciso

dove trascorrere le ferie e di ceninaria di turisti in arrivo. Il rischio di un «tutto dovuto ad un probabile congestoamento del traffico, a causa del numero di cittadini che si serviranno dell'auto privata per raggiungere il centro, non sarà fantascientifico, anzi. L'agitazione, proclamata dai sindacati una quindicina di giorni fa, riguarda tutti i lavoratori dell'azienda che con la protesta intendono contestare l'assunzione di 60

impiegati cui l'Atac ha deciso di rivolgersi tramite una selezione affidata ad una società privata. Una motivazione che ha spinto anche il Campidoglio, proprio a poche ore dall'inizio dello sciopero, a prendere le distanze dall'azienda. «Se l'Atac ha effettuato assunzioni con procedure diverse da quelle stabiliti dalle norme e dai contratti - si legge in una nota - si è assunta una grave responsabilità per cui l'amministrazione comunale non mancherà di ribadire il proprio parere contrario, per quanto di sua competenza, nell'esercizio del potere di controllo».

Roma a piedi o quasi dunque, proprio nell'imminenza dell'esodo di ferragosto ma con gli uffici e i posti di lavoro ancora abbondantemente frequentati. C'erano voluti i Mondiali due mesi fa, il 3 luglio scorso, a far riunire al tavolo

delle trattative sindacati e vertici aziendali per far revocare una protesta che avrebbe bloccato la città con i turisti in piena festa e gli altri in arrivo per il post-campionato. Ieri invece, i dirigenti dell'azienda hanno preferito tacere. «L'ultimo incontro per cercare di risolvere la questione - hanno spiegato alla Cgil - è stato il 19 scorso. Ma da allora, nonostante ci aspettassimo di essere convocati, così come è avvenuto per l'Acotra che poi ha sospeso l'agitazione, non abbiamo sentito più nessuno».

Alla base della protesta una vicenda che si trascina ormai da un anno e che l'azienda a quanto pare si ostina a non voler risolvere. Un anno fa, in accordo con i sindacati, era stata decisa l'assunzione con contratto di formazione lavoro, di 104 diplomati e 25 laureati. Segui un concorso con relativo

bando pubblico, ma dopo la prova scritta e il colloquio, avvenuti poco tempo fa, risultavano idonei per l'assunzione solo 94 diplomati e 12 laureati. L'Atac, allora, pensò di rivolgersi ad una società privata specializzata in selezione del personale, la «Pa Consulting Group» per la chiamata diretta del personale che avrebbe dovuto completare l'organico richiesto. Nel giro di pochissimi giorni erano già state selezionate e reperite le 23 persone necessarie. «Una procedura senza precedenti - dice il sindacato - tantopiu' che cinque dei laureati prescelti erano risultati non idonei in una preselezione effettuata qualche tempo prima dalla stessa azienda. Per questa ragione abbiamo chiesto, il primo luglio scorso, un incontro con la commissione amministratrice, altrimenti il 3 sarebbe stato sciopero». In quella occasione, l'Atac si impegnò a revocare la delibera e a discutere in futuro, sulle eventuali altre assunzioni. «Ma non è stato così. Proprio qualche giorno dopo - afferma la Cgil - mentre si discuteva ancora al tavolo delle trattative, abbiamo saputo che la stessa commissione aveva dato mandato al direttore dell'azienda, Giuseppe Calatano, di avviare una seconda selezione. Questa volta per 60 diplomati da inserire nell'organico come impiegati. Mentre la legge prevede che qualunque assunzione, di formazione lavoro o per chiamata diretta, sia concordata con i sindacati. La delibera di affidamento per la selezione ha firmata da tutti i consiglieri di amministrazione (tre Psi, due Dc, uno del Pri e uno del Pli) meno che dai due comunisti.

## Magliana

### Accoltella l'inquilino moroso

■ Ha preso a coltellate il tipografo che non voleva pagare l'affitto del locale di sua proprietà riducendolo in fin di vita. Aldo Passalacqua, proprietario di una tipografia in via Pieve Fosciana 116, alla magliana, ieri mattina alle 10.30 si è recato dal suo inquilino deciso a farsi pagare gli arretrati dell'affitto. Ma Giulio Morelli, 41 anni, titolare della tipografia, non ha voluto sentire ragioni, il canone per lui era troppo alto. Come già era accaduto altre volte tra i due è esplosa una violenta lite, e all'improvviso Passalacqua ha fatto scattare la lama di un coltello a serramanico che teneva nascosto in una fascia. Il tipografo ha cercato di difendersi, di bloccare il braccio di Morelli, ma una prima coltellata gli ha spaccato il polso. Non ha avuto il tempo di reagire che subito un altro colpo lo ha colpito in profondità al torace. L'uomo è caduto sul pavimento privo di sensi proprio un'istante prima che la polizia, chiamata dai vicini che avevano sentito le urla dei due, facesse irruzione nella tipografia. L'ispettore Merenda, del commissariato di San Paolo, ha bloccato Passalacqua che ancora in uno stato di esaltazione agitava la lama del coltello. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio.

Giulio Morelli è stato trasportato al San Camillo dove è ricoverato in prognosi riservata. Appena giunto al pronto soccorso i medici lo hanno dirottato in sala operatoria dove il tipografo è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. La lama del coltello gli ha spaccato l'emitorace destro lacerandolo in profondità, la prima stilettata con la quale Passalacqua ha cercato di colpire alla gola, lo ha preso invece soltanto di střicci sul mento.

Passalacqua, che abita in via dell'Impruneta alla Magliana, non molto distante dal negozio di sua proprietà, aveva cercato di ottenere il pagamento del canone anche rivolgendosi ad un avvocato, ma non era riuscito ad ottenerne nulla. Giulio Morelli non aveva mai dato importanza alle lettere dello studio legale con le quali si minacciava una causa, era convinto che il canone fosse esagerato e negli ultimi mesi non aveva più pagato l'affitto. Ieri mattina Passalacqua si è recato nella tipografia di sua proprietà deciso a spuntarla, i commercianti di via Pieve Fosciana hanno sentito le urla dei due, qualcuno di loro sbirciando dalla porta a vetri della tipografia si è reso conto che la lite stava degenerando ed ha telefonato al 113. La macchina del commissario di San Paolo è arrivata dopo pochi minuti, giusto in tempo per bloccare Aldo Passalacqua che è stato immediatamente trasportato a Regina Coeli.



Domenico Lanza dopo 20 giorni è ritornato a protestare sulla piazza del Quirinale

Protestano anche le famiglie di Centocelle minacciate di sfratto

## Sgomberato edificio a Trastevere

### Era occupato da senzatetto

«O pagate 700 milioni o ve ne andate». A Centocelle, 42 famiglie rischiano di finire in mezzo a una strada: la società, che ha di recente acquistato il palazzo di via delle Acacie, pretende che gli inquilini comprino la casa. E, mentre le famiglie protestavano in Campidoglio, a Trastevere la polizia sgomberava una ex Ipb, da tempo assegnata alla comunità di Sant'Egidio.

■ Protesta in Campidoglio degli inquilini di via delle Acacie 10, per denunciare il pericolo di strato imminente. Le quarantadue famiglie del quartiere Centocelle, infatti, malgrado l'impegno del sindaco Carraro a rimandare il «rincatto dell'acquisto forzato», imposto dalla Tradimmo, hanno acquistato l'intero stabile dal Vaticano, continuano a temere per

la loro sorte. In pratica, se la questione non verrà risolta, agli inquilini della stabile di Centocelle resteranno solo due strade: o acquistare gli appartamenti (di cui sono affittuari con un regolare contratto di equo canone), pagando settecento milioni, a stabilirsi; oppure andarsene.

Mentre le quarantadue famiglie protestavano in Comune, a Trastevere veniva sgomberata

il palazzetto di via Anicia, un ex Ipb non più utilizzato e che era stata assegnata alla comunità di Sant'Egidio per l'assistenza ai malati di Aids.

Il problema, per le famiglie di via delle Acacie, risale a due mesi fa, quando ad ogni inquilino da parte del Reverendissimo Capitolo di Santa Maria Maggiore è arrivata una raccomandazione nelle lettere, si comunicava alle famiglie che lo stabile era stato messo in vendita «per necessità finanziarie improrogabili». All'inizio, sembrava anche che tutto sarebbe filato liscio come l'olio: agli inquilini era stato assicurato che la nuova società proprietaria avrebbe mantenuto gli stessi rapporti contrattuali: niente aumenti del canone, niente sfratti, tutto come sempre, in-

somma. Invece, poco dopo, è arrivata la sorpresa. Dappresso la richiesta di aumento del canone: quindi la decisione a procedere alla vendita frazionata, con condizioni di acquisto per molti degli inquilini assolutamente proibitive.

E a Trastevere, in via Anicia, ieri mattina è stato sgomberato da polizia e carabinieri lo stabile già occupato tre mesi fa dal Sunia ed ora gestito dalla cooperativa «Vivere 2000»: la cooperativa è costituita da soci sfrattati e comunque senza casa, che ha come fine l'utilizzo del patrimonio pubblico del centro storico. Lo sgombero di via Anicia - informa l'Unione inquilini - è avvenuto dietro denuncia della comunità Sant'Egidio, che ha sede nel quartiere e che rivendica un'asse-



Lo stabile di via Anicia a Trastevere

Contro la megadiscarica di Malagrotta agguerrita manifestazione ieri in Campidoglio

Invece di 3700 tonnellate l'impianto ne accoglie 6000 Dal Lazio e da tutt'Italia l'immondizia viene a Roma

Ieri mattina i cittadini di Malagrotta hanno manifestato sulla piazza del Campidoglio; in basso, la discarica



## I dannati della «valle dei rifiuti»

Donne, bambini, anche il parroco di Massimina ieri è andato a manifestare nel Campidoglio contro il nuovo inceneritore e la discarica di rifiuti tossici a Malagrotta. «Non si può respirare per il tanfo», dicono gli abitanti e prendono «in ostaggio» l'assessore Bernardo per due ore. Alla fine Carraro, sollecitato da verdi e Pci, s'impegna: «Non saremo la pattumiera d'Italia».

RACHELE GONNELLI

■ Malagrotta, ponte Malmo, valle della Vipera. Sono i tetti nomi dei luoghi dove vanno a finire tutte le scorie di Roma, del Lazio ed altre ancora. Lo chiamano «il pollo fumi più grande d'Europa», ma è un posto dove abitano circa 50 mila persone tra Massimina, Ponte Galeria, l'Aurelia, La Pisana, fino ai confini con il quartiere Portuense. Nei dintorni della mostruosa collina di rifiuti soli di urbani ci sono la raffineria Agip di Pantano di Grano, le cave ancora in funzione, il vecchio inceneritore gestito dall'Anmu, una centrale dell'Enel, un bituminificio. E molte, molte case costruite abusivamente sui terreni comprati per due soldi, dove volano bassi gli aerei in decollo e in atterraggio su Fiumicino. Gli abitanti, abusi, no, non ce la fanno più: «Viviamo terrorizzati dai rischi di tumore, non si possono aprire le finestre per la puzza, le bestie muoiono in modo strano, sciami di moscerini invadono le nostre case», dicono. Ieri sono andati a protestare sotto il Campidoglio in più di cinquecento con il parroco in testa, le bambine, le nonne, i cartelli. Una volta riuscite a entrare circa duecento persone, hanno tenuto «in ostaggio» l'assessore all'ambiente Corrado Bernardo per circa due ore.



diventare la pattumiera d'Italia».

Nella sala rossa invasa dai cittadini di Ponte Galeria e Massimina, l'assessore Bernardo era a disagio. Prima ha ammesso che a Malagrotta vengono stoccate ogni giorno molto più delle 3700 tonnellate per cui la discarica è autorizzata. «Seimila tonnellate sono arrivate da Firenze, altre da Frosinone e Viterbo, ma non è colpa mia», ha detto. «Sono i prefetti e il ministro dell'ambiente a emettere in continuazione ordinanze d'emergenza». Poi ha rivendicato la costruzione delle nuove discariche, finanziate dal Fio. Infine ha ribattuto

scussione si è spostata in consiglio comunale. Attilio De Luca del gruppo verde e Teresa Andreoli del Pci hanno chiesto il rispetto del documento approvato all'unanimità per una valutazione d'impatto ambientale sull'intero bacino del polo fumi. E alla fine Carraro si è impegnato: «Non possiamo diventare la pattumiera d'Italia, andrà a parlare con il ministro Ruffolo e con il nuovo assessore regionale all'ambiente. Entro la prossima settimana dovremo concordare con i capigruppo una proposta per evitare questa situazione di concentrazioni nocive in un'unica area».

## Storia di soldi e cassonetti

■ La discarica di Malagrotta da tempo non smaltisce solo 1000 tonnellate al giorno di rifiuti solidi urbani come faceva fino a qualche anno fa. Solo la capitale ne produce più del doppio e la montagna di spazzatura cresce a vista d'occhio stratificando anche l'immondizia del resto del Lazio e di altre zone d'Italia. A gestirla, su vecchie cave in disuso, è la ditta privata «Colari», la stessa interessata all'appalto per la costruzione del nuovo stoccaggio di scorie tossiche e nocive. Dietro la Colari - secondo il comitato difesa ambiente di Massimina - ci sono ancora due imprenditori della prima generazione di «cofurbri»: i fratelli Giovani e Ceroni. L'avvocato Ceroni è lo stesso che doveva costruire la discarica di Frosinone, noto per le vicende dell'azienda municipalizzata «Sogefin», su cui la procura ha aperto più di un'inchiesta. Corrado Bernardo, nell'86 assessore agli affari generali, volle liquidare la Sogefin ai privati, nella fattispecie all'avvocato Ceroni, azionista di minoranza. Erano i tempi del sindaco Signorello e dalla municipalizzata «colavano» debiti. Oggi l'affare rende, anche perché la Colari si tiene stretta il mo-

nopolio regionale del trattamento di rifiuti. Secondo l'assessore all'ambiente Bernardo fa i prezzi migliori: 27 mila lire a tonnellata. «Non si può risparmiare sui costi come ha interessato un privato con l'obiettivo del massimo profitto», ribattono gli ambientalisti. E certo 5500 tonnellate da smaltire ogni giorno sono un bel gruzzolo. Ma oltre le 3200 tonnellate, la capienza massima consentita dalla Regione, chi garantisce sulla tenuta stagna dell'impianto? E in quanto tempo si esaurirà la discarica per la quale si prevedono ancora due anni di attività? Tre giorni sono partiti per il vaglio del ministero dell'ambiente i progetti per le nuove discariche dell'anno 2000. L'annuncio viene dalla bocca di Bernardo. Per lui il nuovo inceneritore dell'Acea non inquinava, è tecnologia pulita. Nel frattempo l'assessore al tecnologico Bernadino Antoni comunica - al consiglio comunale di ieri - che la gara d'appalto per i lavori è già stata bandita. Incredibile, le opposizioni - verdi e Pci - chiedono l'immediata sospensione dell'affidamento. Ma su questo il sindaco non ha voluto dare una risposta chiara.

Polemiche al San Camillo Il presidente della Usl accusa dopo la sospensione del primario D'Alessandro

«Avevamo chiesto al ministero di intervenire»

Ancora tensione all'ospedale San Camillo dopo lo scandalo che ha coinvolto il professor D'Alessandro. Secondo Paolo Cappelli, presidente della Usl, il ministero della Sanità era al corrente della situazione almeno da un anno. Resta inattivo il reparto trapianti di cuore già chiuso da alcuni mesi per ristrutturazione. Ieri pomeriggio, il professor Rubitta ha sostituito D'Alessandro.

ANNA TARQUINI

■ Il giorno dopo la sospensione del primario e dei suoi aiuti, il clima continua ad essere infuocato al San Camillo. Mentre resta inattivo il reparto di trapianti di cuore (già chiuso per ristrutturazione), ieri le polemiche hanno coinvolto anche il Ministero della Sanità accusato di essere al corrente da più di un anno della «mania del bisturi» imputata a Luigi D'Alessandro.

A dover rispondere a un fuoco di fila di domande è stato innanzitutto il responsabile del provvedimento formale d'accusa, il presidente della Usl Rm10 Paolo Cappelli, ma anche il direttore sanitario dell'ospedale San Camillo, Giovanni Accocella. Come e perché sia potuto accadere che D'Alessandro continuasse ad operare malgrado una sentenza della cassazione lo accusasse di imperizia e negligenza nell'esercizio della sua professione? Perché sono passati due anni prima di prendere un qualsiasi provvedimento, lasciando il reparto in un clima di sospetti fughe dei pazienti? Ieri è stato convocato dalla Usl il comitato di gestione perché spiegasse le motivazioni che hanno indotto il presidente ad ordinare la sospensione dall'incarico del professor D'Alessandro e dei suoi aiuti. Paolo Cappelli ha risposto, documenti alla mano, denunciando le responsabilità del ministero della Sanità, al quale aveva chiesto da tempo di intervenire. «Le accuse rivolte dal professor Capodichimo, in qualità di consigliere del comitato di gestione», ha detto - al primario D'Alessandro ci sono state presentate per la prima volta due anni fa, nell'88. Il comitato ha immediatamente inviato quel dossier alla procura della repubblica, dopodiché nell'ospedale è stata avviata un'indagine che ha effettivamente accertato l'alto tasso di mortalità dei pazienti del reparto di cardiochirurgia nel

**aliscafi**

**VENTO** ORARIO 1990

**ANZIO - PONZA**

**Dal 1° Giugno al 30 Giugno (giornaliere)**

da ANZIO 07.40	08.05*	11.30*	17.15
da PONZA 09.15	15.30*	18.30*	19.00

\* Escluso Martedì e Giovedì \* Solo Sabato e Domenica

**Dal 3 al 23 settembre (giornaliere)**

da ANZIO 07.40	08.05*	11.30*	16.30
da PONZA 09.15	15.00*	17.30*	18.10

\* Escluso martedì e giovedì \* Solo Sabato e Domenica

**ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA (Casamicciola) - NAPOLI**

**Dal 1° Giugno al 30 Settembre (Escluso Martedì e Giovedì)**

da ANZIO:	Partenza	Arrivo	da NAPOLI:	Partenza	Arrivo
08.05	09.15	15.30	16.15	17.10	19.40
09.30	10.10	16.30	17.10	18.05	19.40
10.25	11.05	17.25	17.30	18.30	19.40
11.15	11.55	18.30	19.40		

**Dal 3 al 23 Settembre: 100 posti per salpare alle 07.40 - 08.05 - 11.30 - 17.15 - 19.00 - 19.40**

**FORMIA - PONZA - VENTOTENE**

**Dal 1° Giugno al 2 Settembre**

da FORMIA:	Partenza	Arrivo	da PONZA:	Partenza	Arrivo
08.05	09.15	15.30	16.15	17.10	19.40
10.00	11.00	16.30	17.10	18.05	19.40

**Dal 3 al 23 Settembre: 100 posti per salpare alle 08.05 - 10.00 - 11.00 - 16.30 - 17.10 - 18.05 - 19.40**

**INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI**

**HELIOS**

Via Porto Inquinante 18 - 00042 ANZIO

**DITTA MAZZARELLA**

TV - ELETRODOMESTICI - HI-FI

v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

**NUOVO NEGOZIO**

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**TUTTE LE MIGLIORI MARCHE**

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

**ESPOSIZIONE**

**VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA**

Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

**48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO**

**I'UNITÀ VACANZE**

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.40.361

ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40.490.345

VENTOTENE: Bagni - 06. 0771/95195-0

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

**C&V**  
CENTRO DI ESTETICA MEDICA

È ARRIVATA L'ESTATE

Fai ancora in tempo a perdere due taglie con metodi tradizionali e naturali, seguito da personale qualificato, senza diete e in solo 4 sedute e per la tua sicurezza di restare in forma:

**LINFODRENAGGIO**  
**PRESSOTERAPIA**  
**ALGOTERAPIA**  
**FRIGOTERAPIA**  
**MANICURE-PEDICURE**  
**BAGNO TURCO**  
**MACCHINE GINNASTICA PASSIVA**  
**DEPILAZIONE**  
**MASSAGGIO STRETCHING**  
**VASCA IDROMASSAGGIO**  
**SUPPLEMENTAZIONE DIETETICA**  
**SHIATSU**

Via Boezio, 2/a Roma - Tel. 6892688

**Editori Riuniti**  
Aldo Tozetti

**La casa e non solo**  
Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi

**Scritta da un protagonista, la cronaca delle battaglie di ieri e di oggi per il diritto all'abitazione, per i servizi, per il territorio.**  
"Varia" Lire 30.000

**Autobiografia di un giornale**  
"Il Nuovo Corriere" di Firenze 1947-1956

**prefazione di Romano Bilenchi**  
**Una seconda esperienza culturale del dopoguerra. Da Bilenchi a Calvino e Pasolini, da Bobbio a Garin, un'antologia dei testi e degli interventi più significativi.**  
"Nuova Incontro di cultura" Lire 10.000

**E i russi scoprono l'America**  
Diari memoriai testimonianze

**a cura di Nicoletta Mancioli**  
**Due nazioni a confronto nell'età delle rivoluzioni tra '700 e '800.**  
"Altro" Lire 26.000

**Antonio Cassese**  
**I rapporti Nord/Sud**  
Testi e documenti di politica internazionale dal 1945 a oggi.

**"Libri di fave" Lire 10.000**

# Succede a ROMA

Una guida  
per scoprire la città di giorno  
e di notte

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	113	4756741
Carabinieri	112	47498
Questura centrale	4686	461312
Vigili del fuoco	115	5310066
Cri ambulanze	5100	5800340/5810078
Vigili urbani	67691	5280476
Soccorso stradale	116	6769838
Sangue	4956375-7575893	5544
Centro antivenenzi	3054343	33054036
(notte)	4957972	3306207
Guardia medica	4756741-2-3-4	3570-4994-3875-4984-8817
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda)	7584
Aids da lunedì a venerdì	884270	630901
Aids adolescenti	860661	7853449
Per cardiopatici	8320649	7594842
Telefono rosa	6791453	7591535
		7550856
		6541846
		Roma

I SERVIZI	Acotral	5921462
Acea: Acqua	575171	46954444
Acea: Reci, luce	575161	540510
Enel	3212000	460331
Gas pronto intervento	5107	3309
Nettezza urbana	5403333	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (Corso di Gerusalemme); via Porta Maggiore
Sip servizio guasti	182	Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Servizio borsa	6705	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Comune di Roma	67101	Parioli: piazza Ungheria
Provincia di Roma	67661	Prati: piazza Cola di Rienzo
Regione Lazio	54571	Trevi: via del Trionfo
Arci (baby sitter)	316449	
Pronto ai soccorsi (tossicodipendenza, aciclosina)	6284639	
Aids	860661	
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444	

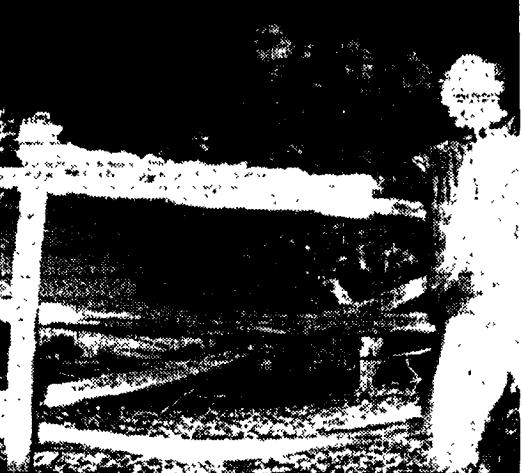
GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (Corso di Gerusalemme); via Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Trionfo

## In scena oggi a Villa Massimo il balletto capolavoro di Kurt Jooss Il tavolo della guerra



■ Ombre del passato a Villa Massimo: stasera e domani lo Staatsballett am Götterplatz di Monaco presenta *Il tavolo verde* di Kurt Jooss, piccolo gioiello coreografico e manifesto della danza espressionista tedesca. Composto nel 1932, questo balletto vinse subito il primo premio al Concorso Internazionale di Coreografia a Parigi, ma «conquistò rapidamente anche le antipatie dei nazisti, che videro nei contenuti pacifisti del lavoro una contestazione della loro politica. In realtà – come ebbe a dire lo stesso Jooss –, *Il tavolo verde* non mirava a una denuncia specifica, i «signori in nero» che attorno a un tavolo verde decidono le sorti dell'umanità sono personaggi simbolici e universali. «Non sapevo allora e ancora adesso non so chi siano i «signori in nero» – precisò il coreografo anni fa – ma credo che rappresentino tutti quei potenti che in una guerra ci possono guardare,

Una scena del «Tavolo verde» di Kurt Jooss; a sinistra, dalla coreografia «Jours étranges»; sotto, una foto di Lucio Bracco



## Il «bestiario» incantato di Dominique

■ ...Talento estroso quello di Dominique Bagouet. Leggere e minimali scivolano nello spazio: le sue coreografie come al solito di Puck. E come nel sogno-incidente di una notte di mezza estate a Villa Medici, si animano le figurette snelle delle sue creature danzanti.

Peccato, però, che un incidente improvviso a uno degli interpreti abbia mutato il programma originale. Al posto del composito *Saut de l'Ange*, la compagnia ha ripiegato su *Cours et moyens métages*, uno spettacolo misto di brani che riassumono la poetica e il repertorio di Bagouet, una sorta di «assaggiini», non sempre di sapore ricercato. Suggestivo è il duetto ricavato da *Deserts d'amour* dove s'intrecciano in silenzio Hélène Cathala e Catherine Legrand. Seguite solo dal chiacchierico sommerso della fontana, le danzatrici evocano piccoli incanti, immagini minute, subito fugate dall'affastellarsi di saltelli, battimenti, brevi girotondi. In «deserts d'amore» si muovono queste sparute gazzelle azzurre, cercando sentieri di grazia che possono assecondare slanci svettanti (Hélène) o giochi geografici (Catherine).

Più corale, anche se meno originale, la piccola suite da *Méublé Sommairement*, il se-

## Luci violente di Bracco

■ Colore. Le immagini ci si scontrano. Ne escono rarefatte e lontane dall'originaria fisognia reale. E' un cammino attraverso gli stati d'animo, le passioni e i giochi di Lucio Bracco, un giovane fotografo romano che espone alla vineria *San Michele aveva un gallo* (via San Francesco a ripa 73, fino al 10 settembre) il suo breve itinerario artistico in 17 foto.

I luoghi sono quelli della città, rivelati nei giochi di colore e negli effetti straniati di una luce carica e violenta. Si racconta di video, di interni casalinghi opprimenti, di guide

notturne a bordo di auto deformate, di spazi di cielo imprigionati tra i rami filiformi di alberi ireali. Queste immagini spiega Bracco - nascono da una ricerca sul colore affiancato a temi ricorrenti. L'idea è quella di cogliere il senso di alienazione cittadino, percepibile attraverso gesti quotidiani che per un attimo, nella frazione di secondo dello scatto fotografico, vengono illuminati e messi in evidenza. E la condanna allora, anche se ha il sapore del già visto, è quella contro la società massificata che costringe l'individuo ad un'evitabile e spesso incosciente

omologazione, contro la quale il fotografo lancia il suo «urlo surreale».

Le immagini fanno continuo appello ad un mondo altro, surreale, anche le visioni umane sono elaborate attraverso l'obiettivo in modo da sfuggire al senso comune. Sono volti iterici, alienati, che si distaccano dall'interza del corpo per proiettarli all'infinito nello spazio soffocante della stampa. Le foto rientrano tutte nell'arco temporale dell'inverno 89/90 e comprendono un paio d'immagini menzionate al concorso fotografico di Umbertide '90. □ Ga.G.

SANDRO MAURO

■ «Roma in negativo» è il titolo di un concorso fotografico indetto dall'Associazione degli abitanti per la tutela e la valorizzazione del centro storico di Roma. Chiunque voglia partecipare dovrà scattare foto che immortalino precise situazioni della nostra città riguardo al traffico, all'equipiamento fisico, atmosferico, acustico, ai monumenti rovinati da tale inquinamento, alle condizioni del Tevere, all'arredo e decoro urbano e ai flussi turistici. I concorrenti dovranno preparare tre foto (formato min. 24x30, max. 50x60), sistematene su cartoncino rigido e fornire dei dati personali degli autori (nome, indirizzo, professione, ecc.). I lavori dovranno essere presentati o spediti, insieme ad una quota di L. 30.000, entro il 10 ottobre, alla sede dell'Associazione in via Parigi, 11-00185.

■ «Perdere la esse»: questo lo scopo per cui centinaia di giovani e giovanissimi sono convenuti quest'anno, come negli anni passati, ad Ariccia per la dodicesima edizione della «gran festa degli sconosciuti» patrocinata dal comune della ridente cittadina laziale e organizzata dalla compagnia dello spettacolo «21» che ha i suoi consulenti esecutivi in Fermo Merk-Ricordi, al secolo Teddy Reno, e sua moglie Rita Pavone. La esse da perdere è quella con cui comincia la parola «sconosciuti», aggettivo che accomuna nei gran calderone dell'anonimato tutti coloro i quali non hanno, o

non ancora, avuto dalla vita fama e gloria. È così che una piccola folla di persone si è data, sì dà, e ancora si darà battaglia nella speranza di entrare nel mondo dorato dello spettacolo, sulle orme di Baglioni, Montesano, e della stessa Pavone, che hanno un bel giorno sostituito la esse con una maluscola, remunerativa «ci» proprio grazie alla comparizione su questa ribalta.

Le danze si sono aperte sabato sera con una festa dedicata a Walt Disney e al suo mondo, occasione per celebrare l'indelibile mito di Topolino e co., e trampolino di lancio per una nutrita pattuglia

di ragazzini variamente dotati di talento, che ballano, cantano (anche bene) e suonano spaziando dalla canzonetta di ispirazione sannemese al pianoforte classico. Il clima è quello genuino delle feste di piazza che nemmeno l'impegno di un pretenzioso sistema di televisori a circuito chiuso riesce a contrastare, ed è in piazza, neanche a dirlo, nella piazza in cui termina il maestoso ponte che immette al paese, che lo spettacolo ha luogo. Bozzacina e un tantino raffazzonata è anche la scansione dei tempi dello spettacolo, con Teddy Reno che, alternando professionalità e senso dell'umorismo, ha il suo da fare per

gestire qualche «buco», come un concorrente che tarda a salire sul palco o la misteriosa scomparsa di un premio.

La festa, è ovvio, non finisce qui; andrà invece avanti per l'estate scandita da una serie di appuntamenti che vanno da «Spectacular», carosello storico-musicale messo in scena da Rita Pavone e Rochy Roberts in programma per domenica prossima, al premio lirico internazionale «Giacomo Lauri Volpi», fino ai giorni di Eva, serata tutta al femminile, ed ai «giorni del rock», occasioni che vedranno qualche nome celebre affiancato alla speranza di pleieta dei giovani talenti.

L'apoteosi è fissata per il 2

settembre, giorno che, oltre a una non trascurabile sagra della porchetta, ha in programma il gran finale bacato dalla fortuna di una diretta tv destinata ad immortalare l'epilogo di una contesa che per la prima volta vedrà la partecipazione di giovani stranieri. Ariccia ospiterà infatti portoghesi, spagnoli, svizzeri, tedeschi e, puramente all'appuntamento con la storia, tedeschi dell'Est. Un'occasione non da poco per questo colorata festa degli sconosciuti, casareccia rievocazione della teoria del villaggio globale o, più semplicemente, simpatica conferma dell'assunto secondo cui tutto il mondo si rebbi paese.

L'apoteosi è fissata per il 2

27



### ■ APPUNTAMENTI

**Caso Tg1 e P2.** Questa sera alle ore 21, presso la Sala del Cenacolo (piazza Campo Marzio), dibattito organizzato dalla Lega Democratica Giornalisti e dal Gruppo di Fiesole sul caso Tg1 e P2. Intervengono i direttori dei telegiornali e dei radiogiornali.

**Pooh.** La Roma Due ha organizzato un concerto del gruppo pop per il 31 luglio allo stadio comunale di Ciampino. Questi sono i punti più importanti di preventita dei biglietti: Roma, Orbi (piazza Esquilino), Babilonia (via del Corso 185), Bar Cinecittà (piazza Cinecittà); Ciampino: Mancini, strumenti musicali; Ostia: Camomilla; Frascati: Mae Box Officiale; Palestina: Radio Onda Coda; Previdenza telefonica c/o Difesa: 401000000. Tel. 401000000.

**Scuola di ecografia.** L'Istituto radiologico Tiburtino informa che il servizio di ecografia funziona per tutto il mese di agosto. La sede è in viale Palmiro Togliatti n.1544, tel. 406.59.26-406.57.66-407.43.92.

**Analisi cliniche.** Il servizio «Analisi ericina», viale Palmiro Togliatti 1544 funziona per tutto il mese di agosto. Accostando al capolavoro di Jooss la splendida *Pavane del Moro* di José Limon, *Il tavolo verde* è il «manifesto della danza mitteleuropea, la *Pavane* può essere senz'altro considerata un caposaldo della danza americana. Non a caso, un ideale filo conduttore lega le ispirazioni di Limon alla corrente di rinnovamento coreografico proveniente dal cuore dell'Europa: José Limon si «convertì all'arte di Terciopolo, infatti, dopo aver assistito a una performance del grande ballerino tedesco Harald Kreuzberg, allievo di Mary Wigman. E con quest'ultima, a sua volta compagnia di studi di Kurt Jooss sotto Laban, si definisce la parola di spicchiamenti della grande danza del Novecento.

Alacciata alla trama scispiiana di *Orelio*, la Pavana ne ricava una trama delicata d'incontri a quattro, restringendo il campo d'azione ai protagonisti principali della tragedia, il Moro e Desdemona, e i due «ombre», l'Amico di Lui e l'Amica di Lei.

Completa il cartellone della serata una coreografia di Günther Pick, direttore del Balletto di Monaco, che con *Antiche danze* si riallaccia formalmente ai due capolavori, evitando l'uso «ottocentesco» di punte e tutu.

**Il gommista.** «Automobil» di via Goffredo Mameli n.24, reso aperto durante tutto il periodo estivo. Tel. 38.59.25.

**Il teatro.** «Città del Teatro», sede della polizia stradale, il tutto presso il viale Cardinal da Acquas (Castel Sant'Angelo). Molti gli ospiti: da Oscar Tortosa ad Enrico Di Neri, da Carmelo Giulini al Consiglio della XVII Circoscrizione, ad Augusto Giardino, Achille Togliani, Jean Praeli, Maria Geraldina e Carlo Alberto Cherbini. Al pianoforte Adriano Giusti e Stelvio Cipriani.

**Brenner laboratori.** Analisi cliniche, radiologia, ecografia, pediatria, angiologia Doppler, viale Marzio n.203. Aperto agosto ore 7-18 (preve chiusura dal 15 al 19 agosto). Tel. 88.91.395 e 88.72.669.

**Fundu.** L'antico e moderno. L'impianto comunale di via Pasini, Piezzalata (tel. 45.10.114) offre ogni sabato e domenica dalle ore 20 in poi musica, maxischermo, pizzeria e gelateria. Organizzazione Uisp.

### ■ FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare ai seguenti numeri: 1921 (Zona Centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (Zona Est), 1924 (Zona Eur), 1925 (Aurelio-Fiammioni).

**Farmacia notturna:** Appio, Via Appia Nuova 213, Aurelio, Via Cichetti, 12 Lattanzio, Via Gregorio VII, Esquilino, Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), Via Cavour 2, Eur, Viale Europa 76, Ludovisi, P. Barberini 49, Monti, Via Nazione 288, Ostia Lido, Via P. Rossa 42, Parco dei Bertolini 47, P. Arenula 73, Portuense, Via Portuense 422, Prenestino-Centocelle, Via delle Robine 81, Via Collatina 112, Prenestino-Labicano, Via L'Acqua 31, Prati, Via Cola di Rienzo 213, P. Risorgimento 44, Prati, via Capoletto 7, Quadraro-Cinecittà-Don Bosco, Via Tuscolana



# Succede a ROMA



**Alley**, via Velletri 13  
Aperto dalle 23 30 da martedì a domenica Ingresso  
martedì, mercoledì e giovedì lire 25.000 Venerdì sabato e domenica lire 30.000

**Gilda**, via Mario de' Fiori 97 Musica e servizio ristorante Martedì, mercoledì, giovedì e domenica Ingresso lire 25.000 Venerdì e sabato lire 30.000

**Atmosphere**, via Roma-gnosi 11/4 Piano bar e serata a tema Aperta 11.30/12.30 Ingresso dal martedì al giovedì lire 25.000 Sabato e domenica lire 30.000

**Magic fly**, via Bassanello 15 Aprile tutte le sere alle 10 L. 15.000

**La makumba**, via degli Olimpionici 19 Musica afro-latino-americana dal vivo Aperta da martedì a domenica Ingresso settimanale lire 10.000 Sabato lire 18.000

**Hysteria**, via Giovannelli 3 Notorius, via San Nicola da Tolentino

**Black Out**, via Saturnia 18 Uonna Lamiera, via Cassia 871

## DISCO BAR

**High five**, corso Vittorio 286 Dalle 8 alle 16 servizio bar e ristorante Dalle 16 alle 20 cocktail e musica La sera aperto fino alle 2 con spettacoli di cabaret e il venerdì house music Martedì chiuso

**Pantarei**, piazza della Rotonda (Pantheon) Serata di musica blues house e rock. Tavoli all'aperto Ora-no dalle 21 30 alle 23

**Check point charlie**, via della Vettina 20 Disco e new age

**Sporting club villa Pamphili**, via della Nocetta 107 Tel. 6258555 Immerso nel verde la piscina è aperta con orario continuato dalle 9 alle 20 tutti i giorni escluse le domeniche L'abbonamento mensile è di lire 200.000, quello quindicinale di lire 120.000

**New green hill club**, via della Balafotta 663 Tel. 8190828 Centro sportivo all'aria aperto Orario dalle 10 alle 18 Per la piscina l'ingresso giornaliero è di lire 15.000 abbonamento mensile lire 300.000 e quindicinale lire 200.000

**Le magnolie**, via Evodia 36 Tel. 5032426 Aperta dalle 9.30 alle 19 La piscina è circondata da un giardino e al bar ci si può ristorare con pani e bibite L'ingresso giornaliero lire 15.000 Sabato e domenica lire 16.000

**Kursaal**, lungotevere Lutizio Catullo (Ostia Lido) Tel. 5670171 Piscina scoperta in grande giornaliero lire 8.000 mensile 100.000 Orario continuato dalle 9 alle 19.30

**Nadir**, via Tomassini 3013340 Piscina nel verde aperta dalle 9 alle 17 Abbonamento mensile lire 135.000

**La Nocetta**, via Silvestri 16 Tel. 6258952 Centro sportivo all'aperto Abbonamento mensile lire 130.000 con i usi dei campi da tennis e palestre Orario 9/20 30 ferieni, 9/19 festivi

**La gola**, lungotevere Thaon di Revel 7/9 Tel. 393345 Piscina sicuramente diversa all'aperto sulle rive del Tevere, gestita dal Circolo lavon pubblici È aperta con orario continuato dalle 10 alle 18 L'ingresso giornaliero è di lire 14.000

**Poggio dei Pini** centro sportivo in via Anguillarese km 4.5 (Anguillarese) Tel. 995609-9995601 Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 20 ferieni L. 10.000, festivi L. 15.000

**Girone VI** vicolo Sibaldi 2 Specialità ravioli di pesce e coniglio tartufo Tavoli all'aperto

**Cucurucù**, via Caporali 14 Due passi da ponte Milvio i tavoli si affacciano sul Tevere, i piatti sono a base di aragosta e piselli, tutti i giovedì gnocchi C'è anche il servizio pizza ed è aperto (fino a tardi) 50 mila lire a persona

**Pommidoro**, piazza dei Sanniti 44 Nel cuore di San Lorenzo si gusta cucina romanesca 30 mila lire a persona

**Campioneschi**, piazza Farnese 50 Una buona carta dei vini in un ambiente elegante il prezzo è piuttosto elevato

**Vecchia Roma**, piazza Campielli Platti di qualità e menu fantasiosi 60 mila lire a persona

**Villa Paganini**, vicolo della Fontana 28 Immerso nel verde della villa dispone di una grande terrazza Cucina internazionale 60 mila lire

**Al toccò**, piazza Aurelio 7 Specialità toscane

**Una serata per Woody Shaw a Castel Sant'Angelo** Lo spazio di Tevere Jazz sotto le possenti mura del Castello si rivela quasi ideale per concerti di musica jazz, soprattutto adesso che il chiosso «Tevereplex» ha chiuso i battenti La «Woody Shaw Memorial Band» che decide di dedicare la serata di oggi al trombettista nero scomparso nel maggio dello scorso anno, è nata nel 1989 da una idea di Marco Omicini che ha lavorato, soprattutto per quanto riguarda gli arrangiamenti, in collaborazione con l'alto sassofonista Mauro Verone

**«Trompettista di grande pietanza e di rarefatta poesia**, Woody si è sempre posto nella robusta corrente del post-hard bop, indulgendo qualche volta ad un certo manierismo ma offrendo con chiara semplicità una rassimile ed emozionante libertà ritmica [ ] Sa Pa

**«Arena Esedra»** (via del Viminale) ha abbandonato invece la cinematografia e si è trasformata in una platea di prosa Da qualche giorno è in scena *Un matrimonio invenzione*

**Zingaro**, un insolito circo-teatro con cavalli protagonisti, è approdato al Galoppatoio di Villa Borghese La tribuna di Bartabas presenta spettacoli numeri eseguiti da cavalleri, acrobati, mangiatori di fuoco, cavalli, ballerine di flamenco e oche e tacchini Tutti si «muovono» sulle note di una orchestra

**La «Arena Esedra»** (via del Viminale) ha abbandonato invece la cinematografia e si è trasformata in una platea di prosa Da qualche giorno è in scena *Un matrimonio invenzione*

**no da San Giuliano** - lungotevere Marescallo Diaz, Ponte Milvio) Alle 23 le prime scene di *Highlander*, alle 23.30 si balla con il blues dei «Mad Dogs» e alle 0.30 si ritorna al grande schermo per assistere alla proiezione di *La casa 2*

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**Musica classica a Tagliacozzo**, cittadina ai confini del Lazio Il «Festival di mezza estate» si sposta oggi nell'armoniosa chiesa di San Francesco dove il «Quartetto Stadler» eseguirà un concerto Il gruppo, composto da quattro clarinetti, sarà impegnato in un repertorio che va da Bach a Mozart

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**«Arena Esedra»** (via del Viminale) ha abbandonato invece la cinematografia e si è trasformata in una platea di prosa Da qualche giorno è in scena *Un matrimonio invenzione*

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven, Brahms, Chopin Debussy e Bartók, non può perdere il recital della pianista Cinzia Coluzzi, in programma nella nostra città, presso il Centro culturale «Garbatella» (via Cafaro 10)

**chi desidera ascoltar-** compositi di Beethoven,

**Rally d'Argentina al via**

Parte oggi da Cordoba la sesta prova del mondiale. Un percorso massacrante di 2119 chilometri in 4 tappe. Solita lotta tra la casa torinese e quella giapponese. Ma per la Delta si tratta di una verifica importante

# Lancia contro Toyota Sfida nella Pampa

Parte oggi da Cordoba il rally d'Argentina, sesta prova iridata che si concluderà sempre nella stessa città sabato prossimo. Il leit motiv si ripete: Lancia contro Toyota, Italia contro Giappone con un occhio alla classifica finale e l'altro ai mercati dell'automobile. I tre piloti della Delta, abituati negli ultimi anni a vincere sempre, sono ora alla caccia di Sainz capofila del mondiale piloti.

DAL NOSTRO INVIAUTO

**MARCO MAZZANTI**

**Buenos Aires.** I fantasmi e l'isteria del campionato mondiale di calcio sono lontani. Gli argentini fanno i conti con i due giorni scandali da un'economia strangolata dall'inflazione a tre zeri e, nonostante gli appelli del presidente Menem («Argentina alzati e camminate»), continuano a rimanere in ginocchio. La vettura dorata del rally con le sue macchine esasperate dalla tecnologia sofisticata

è sbucata in un paese dove il prezzo della benzina è alle stelle: costa 400 australi al litro, quando la paga media di un operaio è di 30 mila australi. La moneta è carta straccia, un'ulteria il sogno di una vita, ma la Carrera mundial, sesta prova del campionato del mondo rally, coinvolge passione e entusiasmo.

Ieri sera a seguire il prologo (tremila e 70 metri) all'ippodromo della capitale c'erano

almeno 40 mila persone che hanno affrontato il freddo pungente pur di vedere con i propri occhi i morsicati sfidarsi sul mini circuito di erba. Un anticipo per piloti e motori prima di affrontare i massacranti 2119 chilometri della gara, suddivisi in 4 tappe.

La carovana si è messa in moto alle 22 per puntare, con un trasferimento di 720 chilometri, a nord ovest verso Cordoba, città da cui oggi avverrà la partenza vera e propria della

La casa di Torino si è presentata in forza con tutti e tre i top driver della scuderia, mentre la concorrenza ha risposto affidando le proprie schanze allo spagnolo, attuale capofila della classifica piloti e al duello locale Jorge Recalde autentica guida Indiana delle strade di montagna che conosce come le proprie tasche. Una squadra ufficiale al completo contro un pericoloso e ingombrante avversario che ha ingaggiato un prezioso «mercenario».

La Lancia arriva a questa prova con un po' di fiato. Il suo strapotato è messo in discussione e questi anni, al termine di due prestigiosi appuntamenti (in Africa nel Safari e in Grecia nell'Acropoli), ha dovuto inghiottire qualche boccone amaro.

In casa Fiat il campanello di allarme è già suonato, ma il bilancio non fa ancora acqua

nella stagione in corso la casa torinese ha messo a segno tre colpi (Montecarlo, Portogallo e Corsica) ma è chiaro che nel cervello di piloti, progettisti e tecnici comincia a lavorare il terrore del dubbio e della paura. Alte battute a vuoto significherebbero l'approssimarsi ineluttabile del tramonto per un'ultima gloria come la Delta, giunta

buon papà riserva al figlio più coccolato.

L'ingegnere Claudio Lombardi due ex macchina, nonché responsabile della Squadra Corse ostenta sicurezza senza sconfigurare, da buon piemontese riservato e quasi timido, in dichiarazioni sui rulli di tamburi e proclami: «Sarà duro, non lo nascondo, ma ci siamo preparati e alla fine di giugno abbiamo effettuato su queste strade una lunga serie di test. Non credo sia ancora giunto il momento per mandare in pensione la «mia» Delta. E lo dice con quell'affetto che un

sconvolgere mesi di preparativi e costringere a repentine variazioni sulla scelta delle gomme e il geometrico assetto delle vetture.

Dall'altra parte della barricata non sta tanto meglio l'avversario numero 1, lo spagnolo Sainz che ha dovuto affittare alla Herz una macchina per andare a provare il percorso. La sua Toyota Celica, infatti, era rimasta intrappolata nella burocrazia della dogana ed è tornata nelle sue mani solo all'ultimo minuto.

L'unica notizia di colore della vigilia mette in copertina

Carlito Menem figlio 22enne del presidente della Repubblica che sulla orna del padre basettone, vecchio «gentlemen driver» parla oggi a bordo di una Lancia nel gruppo N. Una Delta tutta italiana «affittata» dalla scuderia milanese Top Run al rampollo dell'uomo più potente d'Argentina.

In queste ore che hanno preceduto il «pronti via», il suo incubo non sono stati diagrammi, disegni o la perfetta messa a punto dei mezzi, ma la neve che è caduta copiosa nella regione settentrionale dell'Argentina. Una vanabile impazzita che potrebbe

Claudio Lombardi direttore sportivo della Lancia rally

## LO SPORT IN TV

**Raiuno.** 18 Seattle: Goodwill Games, 22 50 Mercoledì sport. **Pala-**  
**nuoto,** partita play off.  
**RaiDue.** 18 30 Sportsera, 20 15 Lo sport, 0 30 Seattle, Goodwill Games, 1 30 Lathi Pentathlon moderno. **Campionato del mondo.**  
**RaiTre.** 18 45 Derby  
**Rete 1.** 20 50 Catch, 0 50 Boxe di notte.  
**Tme.** 13 Sport News - Sport estate - Oggi, 23 15 Stasera sport.  
**Copadistria.** 13 45 Campionato inglese '89-'90: Aston Villa-Arsenal (replica), 15 30 Tennis Torneo Open d'Australia, 19 Golden Luke box, 20 30 Basket, campionato Nba finali, 22 45 Vela, 23 15 Pallavolo-Beach Volley, 24 15 Calcio, campionato argentino '89-'90 Boca Junior-Gimnasia (replica)



**Presentato Haessler il tedesco della Juventus**

È arrivato a Torino da campione del mondo. Si tratta di Thomas Haessler (nella foto) il giocatore del Colonia acquistato dalla Juventus per la prossima stagione calcistica. Ieri mattina nella sede del club bianconero c'è stata la presentazione ufficiale dell'ala destra della nazionale tedesca alla stampa. Presente il presidente della Juventus, l'avvocato Chiusano. Haessler ha subito precisato di non essere un goal-lead e di preferire i assist ai compagni. «Comunque - ha aggiunto - se c'è da tirare in porta non mi sono mai tirato indietro. Le mie migliori caratteristiche sono il dinamismo e la combattività in campo». Il nuovo straniero della «Signora» ha dichiarato di ammirare molto Schillaci e di essere stato felice di averlo visto segnare gol a raffica ai campionati del mondo.

## Quattro squadre rischiano l'esclusione dalla serie C/2

ai fini della loro iscrizione al prossimo campionato. La commissione ha elevato che alcuni club non risultino in regola con i requisiti richiesti. Si tratta di Brindisi, Livorno, Torino e Frosinone, oltre a La Palma che però ha già rinunciato a partecipare al torneo 90/91. Migliorata invece, secondo il Covisoc, la situazione della Pro Vercelli e della Ischia. Una decisione definitiva sul destino delle squadre con una pre-cana gestione economica verrà presa domani quando si riunisce il consiglio federale della Figg.

## Mondiali disabili Due agenti agli azzurri

Gli atleti italiani hanno conquistato altre due medaglie d'argento nella penultima giornata del campionato mondiale per disabili ad Assen (Olanda). Nell'atletica leggera la staffetta 4x100 non vedenti composta da Manganaro, Zanotti, Claudio e Carlo Costa, è giunta alle spalle della Germania Ovest con il considerabile tempo di 41"11. L'altro secondo posto l'ha ottenuto il nuotatore Luca Pancalli nella gara dei 50 farfalla dietro al francese Pinard.

## Pallanuoto, oggi la seconda finale Napoli-Savona per lo scudetto

Questa sera alle 20.30 la piscina Scandone di Napoli ospiterà il secondo atto della finale dei play-off del campionato di pallanuoto. Di fronte la Canottieri Napoli e la Ran Nantes Savona. I partenopei giocheranno forti del vantaggio conquistato con la vittoria nella prima partita giocata nella vasca della squadra ligure. Entrambe le formazioni dovranno rinunciare ad un titolare. Sciaceri e galloni sono stati squalificati dopo essere stati espulsi per reci-proche scorrettezze nella partita di Savona.

**MARCO VENTIMIGLIA**

**Goodwill Games.** Nell'attesa finale dei 100 metri Carl Lewis sconfitto dal suo «delfino». Cambio della guardia al vertice della velocità?

# Burrell, lo sprint del più forte

Carl Lewis è sconfitto, viva Leroy Burrell. La finale dei 100 metri dei Goodwill Games ha tenuto fede alle attese. Il «figlio del vento» è stato preceduto sul traguardo dal suo compagno di squadra del Santa Monica club, 10"05 il tempo del vincitore che ora cercherà di ribadire la sua supremazia nel meeting di Zurigo per installarsi definitivamente sul trono della velocità mondiale.

**Seattle.** Il suo disperato tufo sulla linea del traguardo non è servito a nulla. Carl Lewis si è visto sfilare davanti nella finale dei 100 metri del Goodwill Games. Per il «figlio del vento» c'è la consolazione di essere stato battuto da un uomo che indossava la sua stessa maglia, quella del Santa Monica club, ma non crediamo che la cosa lo abbia incurato più di tanto. Il fatto è che l'impresa compiuta da Leroy Burrell lunedì sera a Seattle potrebbe rappresentare un autentico cambio della guardia al vertice dello sprint mondiale. Quel che ha stupito non è stato il tempo realizzato da questo ventireenne di Filadelfia, un ottimo 10"05 che però rappresenta «solo» la sua terza prestazione stagionale. Al limite può stancarci anche la lezione che Burrell ha inflitto a Lewis, lo stesso Tom Tellez, allenatore di entrambi, aveva anticipato che in questo momento «King Carl» poteva essere vulnerabile. Quel che ha stupito, dicevamo, è stato il modo



in cui Burrell si è sbarrato del suo illustre compagno di squadra. Negli anni passati le rare sconfitte subite da Lewis nei 100 metri, sempre per mano dell'odiato Ben Johnson, erano maturette tutte allo stesso modo: partenza litigante dell'atleta dell'Alabama che poi innestava la quarta ai cinquanta metri senza però riuscire a recuperare tutto lo svantaggio. Ebbene, i Goodwill Games hanno proposto un copione a parti invertite. L'avvio di Carl è stato insolitamente festo e Burrell si è ritrovato subito nella scomoda parte dell'insolitivo Senonchê. Leroy non si è affatto disintuito nella rincorsa ed anzi a metà del rettilineo ha cominciato a recuperare. Ai settanta metri ha sorpassato Lewis andando a vincere con tre centesimi di vantaggio sul blasone rivale. Una prova autorevole che Burrell dovrà ora confermare nel classico meeting di Zurigo di metà agosto. Se precederà Lewis anche in terra svizzera questo sprinter nero dal fisico muscolato potrà

a buon diritto considerarsi il nuovo numero uno della velocità mondiale.

Nelle altre gare d'atletica disputate nell'Husky Stadium si è rivelato un nuovo talento nel salto in alto femminile. La ventenne sovietica Yelisina ha vinto l'oro con un volo a quota 2.02, miglior prestazione mondiale stagionale. La cubana Quirot ha aggiunto al primo posto nei 400 metri il successo

sulla doppia distanza con il tempo di 1'57"42. La piscina del nuoto ha regalato la consueta serie di risultati ad altissimo livello. Lo spagnolo Zuberoa ha vinto i 200 dorso in un eccezionale 1'59"50 scalzando il nostro Battistelli dalla vetta delle graduatorie iridate del '90. Di ottimo valore è stato il polacco Woldat si è imposto nei 400 stile libero. Fra le donne si è messa in luce ancora la statunitense Sanders, già capace di battere la Evans nei 400 misli. La diciassettenne californiana ha concesso il bis nei 200 misli, anche in questo caso a ritmo, 2'14"06, di miglior prestazione mondiale stagionale. Un'ulteriore annata proprio per Janet Evans che con il suo successo nei 500 stile libero ha collezionato la sua terza medaglia d'oro.

**Ciclismo.** La campionessa italiana decisissima a restare in sella

# Canins, i miei primi quarant'anni

La campionessa d'Italia Mana Canins, la «mammina» volante della Val Badia, dopo aver terminato il suo Giro d'Italia in seconda posizione alle spalle della 19enne transalpina Catherine Marsal, parla del movimento italiano, sempre più trascurato e privo di possibili eredi. «Alle mie spalle, almeno in Italia non vedo nessuno e nonostante i miei 41 anni

le ci troviamo a constatare, con assoluto rammarico, che le donne sono ancora segnalate attardate, con un distacco che sembra possa essere difficilmente colmabile».

Si ricordano di noi una volta

all'anno - dice con tutta franchezza Maria Canins, la 41enne mamma volante, che ha da poco concluso il Giro d'Italia donne al secondo posto - Quando ci sono i mondiali anche noi dobbiamo tornare, soprattutto se possiamo vincere qualche preziosa medaglia. La forte campionessa altoatesina, ex cuoca di un grande albergo di Moena, e in inverno istruttrice di sci ha da poco concluso il Giro d'Italia Donne, la corsa ideata dal Velo Club Donna Sport di Eugenio Bonomi. Tre anni fa si è aggiudicata la prima edizione della corsa «rosa-lucia» mentre quest'anno si è dovuta accontentare della seconda piazza con un distacco di 48" dall'astri-

na. Ma si aggiudicò il Giro d'Italia, la Chiappa ottenne, in un passato non molto lontano, piazzamenti lusinghieri sia al Giro che al Tour, ma nonostante questo sono restate solo delle promesse e a malincuore devo dire che non vedo nessuno. Nella classifica delle giovani, ad esempio, vinta dalla Marsal, la prima italiana, la Cappelletto, è giunta a 23 minuti.

Si è detto che Maria Canins

sta prossima ad appendere la bicicletta al proverbo chiodo. Cosa c'è di vero? «Questo è un ritornello che ogni anno salta fuori, forse c'è qualcuno che si è stufato di vedermi in sella ad una bicicletta - dice ridendo la campionessa d'Italia - Io per il momento ho solo un obiettivo: i mondiali. Voglio farli bene, così che il circuito iridato è molto selettivo e quindi ho la possibilità di salire nuovamente sul podio anche quest'anno. Perché mai dovrei quindi abbandonare il ciclismo? Mi diverto e sono ancora brava».

**PIER AUGUSTO STAGI**

**MILANO.** Prendono pochi soldi, fanno tanta fatica e poco notizia. Tra un trasferimento e l'altro pranzano in macchina con un menù a base di pane e formaggio. Non hanno grossi sponsor, non vengono tempestate dalle interviste, e le loro corse, quasi mai vengono vigate. Pochi le scritte per terra, nessun striscione d'incalzamento, qualche applauso, una carezza e nulla di più.

Le donne in bicicletta viaggiano ancora oggi ai margini



Claudio Lombardi direttore sportivo della Lancia rally

## TRE LIBRI PER L'ESTATE

**CON AVVENTIMENTI SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA**  
VIA FARINI, 62 00185 ROMA TEL. 4741638

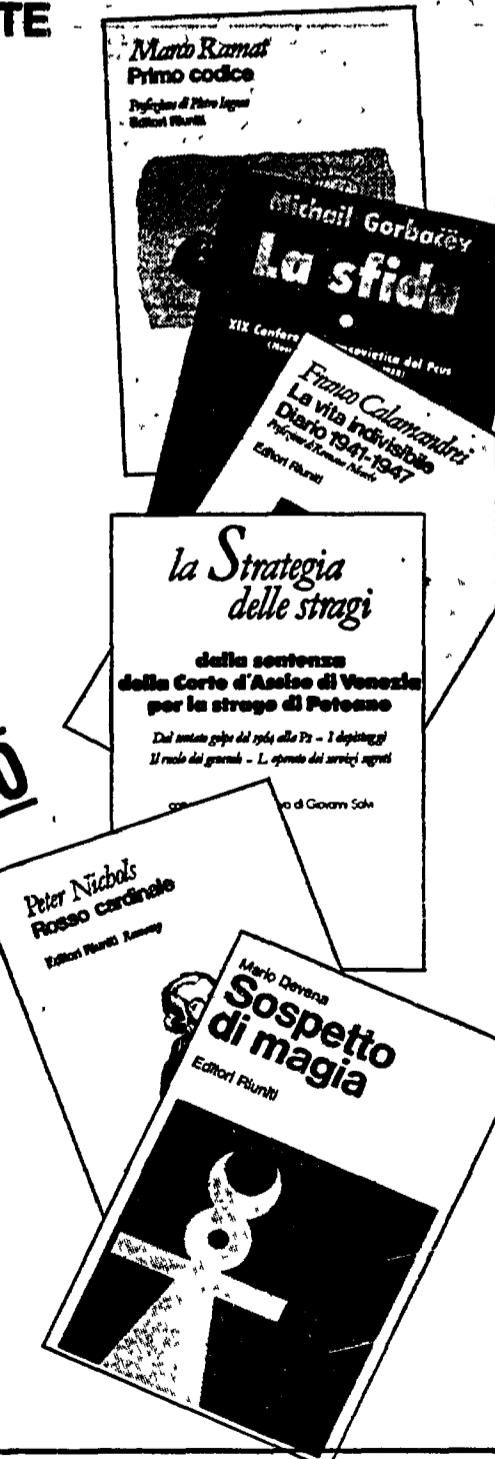
**GIOVEDÌ 26 LUGLIO**  
**GIOVEDÌ 2 AGOSTO**  
**GIOVEDÌ 9 AGOSTO**

**IN EDICOLA RICEVERETE CON «AVVENTIMENTI» UN LIBRO IN OMAGGIO**

**ROMANZI** ● **SAGGI**  
**TESTI SCIENTIFICI**  
**POLITICI E CULTURALI**

**DEGLI EDITORI RIUNITI**

**TRE APPUNTAMENTI IN EDICOLA**



**La nuova serie A in ritiro**

Come tutti i grandi campioni ha rischiato di finire imbalsamato. Invece è rimasto un signore di 35 anni che gioca ancora a pallone

«Il calcio è cambiato, non so se in meglio o in peggio. Per me valgono sempre le piccole regole di vita, non ho mai creduto alla perfezione»

# Conti dribbla la leggenda

Bruno Conti si sta allenando con la Roma a Madonna di Campiglio. È un giocatore di 35 anni che ha deciso di continuare a giocare in serie A. Conti è un grande calciatore che ha la capacità di parlare, decisamente, di tutto il calcio. Di sé stesso e del suo amico Maradona. Di Baggio e di Schillaci. Conti parla con la competenza e l'autorevolezza che solo certi campioni possiedono.

DAL NOSTRO INVIAUTO  
FABRIZIO RONCONE

**■ MADONNA DI CAMPIGLIO** Quando ha capito che stava diventando un mulo vivente, ha deciso di uscire dalla sua piccola leggenda e di restare un signore di 35 anni che gioca a pallone. La cosa complicata è per il resto del mondo continuare a trattare Bruno Conti come un calciatore qualunque. Lui prova a confondersi passeggiando per le strade di Madonna di Campiglio con i ragazzi della Primavera. E come uno di loro ammette di cercare un posto da titolare nella Roma di Bianchi. Non ha perso il vizio di essere gentile. Di sommare, davanti a un tifoso, sempre per prima. Sbaglia, nel suo voler essere calciatore qualunque, quando non resiste a qualche domanda e comincia a raccontare. Di quell'anno in cui vinse lo scudetto insieme a Falcao. Di quella volta, al Bernabeu, quando partì sulla destra con la palla al piede e diede a Schillaci che lo rincorreva di non perdere la Coppa del Mondo. Così non confondi più l'uomo qualunque con il fuoriclasse qualunque. Già bene. Si può uscire dalla propria leggenda, per il gusto di continuare a vivere normalmente. Ma è bello anche tornarci dentro. Una questione di umiltà e di dribbling. La gente lo vede e si tocca di gomito. Dieci anni fa, Baggio aveva il suo poster nella camera dei giochi.

Uno così, potrebbe permettersi molte cose. Se ne permette pochissime. In campo, quando ancora nasconde il pallone a molti colleghi. E fu-

to quando riesce a parlare, decisamente di tutto il calcio. «È molto cambiato, ma poi bisogna vedere se è proprio cambiato in peggio, come dicono molti. Sono diversi certi meccanismi, i rapporti tra società e calciatore, tra calciatore e procuratore, tra calciatore e pubblico. Qualcosa va meglio qualcosa peggio. Ma lo alla perfezione ci ho sempre creduto poco: lo dico che le piccole regole di vita, per uno che gioca a pallone restano sempre le stesse: dovranno darsi un miliardo l'anno o solo cento milioni. Devi essere sempre onesto e umile. Due parole: così sono un gran segreto. Ne parlo spesso ai ragazzi più giovani. La cosa più bella è che scopri che hanno voglia di starmi a sentire, mi sembra un buon segno».

In questo mondo del calcio che va tanto di fretta, ascoltare Bruno Conti è un buon modo per rallentare. «Anche se poi qualcuno tira il freno a mano per principio. Prendiamo il "caso Baggio". Tutti parlano di quel 25 miliardi, e poi sono davvero 25 e non 18 o addirittura 14, come dice qualcuno. È amico di Maradona, perché Maradona ha sempre avuto

l'affare più essere il Maradona degli anni novanta. E con lui la Juve può vincere tutto e rientrare dei soldi spesi».

Normale che Conti parli in questo modo. Nei suoi discorsi c'è sempre stata una differenza sostanziale tra il verbo giocatore e il verbo guadagnare. Infatti, ha giocato come pochi, guadagnando come tanti. È autorizzato a esprimere ogni giudizio tecnico che vuole. «L'affare nell'affare, poi, è l'intera che c'è tra Baggio e Schillaci. Si sono trovati subito in nazionale, questione di una notte. Lo so come vanno certe cose. Vengono da sole: un'occhiata, sali già dove andrà il tuo compagno. A me capitava con Pruzzo. Abbiamo fatto grandi cose. Baggio e Schillaci possono fare di straordinarie. Ma fredi deve solo stare attento ad assemblare bene la squadra, e non gli sarà facilissimo, almeno all'inizio, ma ci riuscirà. I giocatori di grande classe Hasserli poi è molto buono, e anche Di Canio, se matura, può diventare bravo davvero. Ora la Juve è alla pari di Milan, Inter e Napoli, che ha sempre Maradona».

Un giocatore si vede dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia, ha cantato, pensando a lui, Francesco De Gregori. Bello così. Chissà se a 35 anni Bruno Conti è ancora capace di mettere il cuore dentro le scarpe e di correre più veloce del vento. Ma magari è proprio come nella canzone: il ragazzino si farà, anche se ha le spalle strette, e quest'anno giocherà, con la maglia numero sette.

di, ci sono i Voeller, i Giannini, i Desideri, gli Aldair, i Carnevale. Per la prima volta, dai tempi della Roma dello scudetto, c'è una squadra che può competere, che può dire di esserci, nei campionati.

Continua a esserci anche lui. Con i capelli sempre neri, sempre un po' troppo lunghi sulle spalle. Con le sue gambe corte e muscolose. Con le sue guance lunghe e attraversate da qualche ruga. C'è, e sta in riga come tutti. Uno di tutti. E invece è un signore di 35 anni che si chiama Bruno Conti. Uno che s'è divertito a uscire dalla sua leggenda per restare ancora un poco con gli altri, in riga. Senza chiedere un posto, ma cercando di conquistarselo.

Un giocatore si vede dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia, ha cantato, pensando a lui, Francesco De Gregori. Bello così. Chissà se a 35 anni Bruno Conti è ancora capace di mettere il cuore dentro le scarpe e di correre più veloce del vento. Ma magari è proprio come nella canzone: il ragazzino si farà, anche se ha le spalle strette, e quest'anno giocherà, con la maglia numero sette.



Bruno Conti seduto ma solo per esigenze fotografiche. Ha 35 anni ma la pensione può attendere

La Lazio si è radunata ieri. Il presidente vuole la zona-Uefa ma l'ex tecnico juventino non si sbilancia. Oggi partenza per Macolin. Da risolvere il «caso Troglia» che blocca l'acquisto di Ruben Pereira

# E Zoff porta la classe in Svizzera

Un migliaio di tifosi ha salutato con entusiasmo la nuova Lazio 90-91 che si è radunata ieri al «Maestreli». La squadra di Zoff partì oggi per il ritiro svizzero di Macolin trascinando dietro alcune incognite, soprattutto quelle di Troglia e Icardi che dovrebbero essere ceduti. Presenti i neoacquisti Domini e Madonna, Riedle raggiungerà i compagni martedì in Svizzera.

## FRANCESCO ZUCCHINI

**■ ROMA.** Non è più tempo di giocatori-simbolo, anche la Lazio ha soprattutto. Di Canio prenderanno nota, nel pomeriggio di sole fra i canti qui si spera benauguranti di un migliaio di tifosi: si sprecano gli insulti per l'ex eroe celeste del Quarticciolo. Il suo gol alla Roma, quel dito alzato verso la Curva Sud, il mito per il piccolo fuoriclasse di periferia strappato a un quartiere tutto giallorosso, tutto si spiega e si fa travolgere dal tempo. I canti dei tifosi che furono suoi ora sono per Dino Zoff, un monumento sicuro cui possono docilmente approdare sogni di «lazialità» e di riscatto per dimenticare ma-

gari per sempre un passato più maleficio che glorioso. Arriverà la Coppa Uefa, ci inseriremo fra le grandi del calcio italiano, batteremo nel derby l'odiata Roma? Giannino Calieri non ha la faccia dei giorni migliori, ma fato quanto basta per spingere sulle spalle dei Super-Dino più famoso d'Italia assieme a Meneghin le prime responsabilità. «Ho parlato di Troglia, vice campione del mondo con l'Argentina, spiega che ha dovuto rinunciare a quasi tutte le vacanze per essere puntuale a Roma e comunque per seguire il suo futuro in diretta. «Io qui sto bene, con la Lazio ho un contratto che sarei felice (7, ndr) di rispettare, ma non dipende più da me i compagni di squadra

viste di tutti i colori, smorza gli ardori presidenziali con diplomazia. «Beh, si, raggiungerà la zona Uefa sarebbe bello, certo bisogna vedere. L'anno scorso è andata di lusso, otto posti per l'Europa, un record. Ma non va sempre così, anche se noi speriamo, naturalmente».

A Macolin, si parte, giocatori e ambizioni da stasera saranno in terra svizzera. Ma il «carico» non prevede solo buonumore perché ci sono i casi di Troglia e Icardi da risolvere, ed ambedue fanno parte per ora della spedizione. «Sono qui perché voglio fare una buona preparazione e poi finalmente anche un buon campionato, qualunque campionato sia». Pedro Troglia, vice campione del mondo con l'Argentina, spiega che ha dovuto rinunciare a quasi tutte le vacanze per essere puntuale a Roma e comunque per seguire il suo futuro in diretta. «Io qui sto bene, con la Lazio ho un contratto che sarei felice (7, ndr) di rispettare, ma non dipende più da me i compagni di squadra

## LA «ROSA»

**Portieri:** Fiori (69), Orsi (59).

**Difensori:** Gregucci (64), Sergio (66), Soldà (59), Bergoldi (64), Nardeschia (65), Lampugnani (69).

**Centrocampisti:** Pin (62), Domini (61), Icardi (63), Madonna (63), Sciosca (61), Troglia (65), Marchegiani (65).

**Attaccanti:** Riedle (66), Sosa (66), Bertoni (59).

**Allenatore:** Dino Zoff.

**Direttore sportivo:** Carlo Regalia

sono persone spettrali l'unico con cui litiga è Materazzi, l'allenatore dell'anno scorso. Allenatori si fa per dire, per me non lo è neppure, non mi ha mai capitato Icardi da parte sua credeva di essere inconfondibile, e forse la speranza di re-

stare c'è ancora, ma quando gli riferiscono le parole di Calieri («cardi non rientra più come Troglia nei nostri programmi») ci resta di stucco, e così sembra. «Non so, io vorrei restare alla Roma», ripete più volte automaticamente. Per lui si parla di una destinazione in una forte squadra di serie B, come per Troglia di una squadra spagnola, il Tenerife, Isola Canarie. Sia di fatto che il rebus-Troglia tiene per ora bloccata la trattativa (già conclusa) con la squadra uruguiana del Danubio per il mediano Ruben Pereira «Io non so bene, la squadra comunque è già questa che vede, certo potranno essere fatti ritocchi, borbotta Zoff che non vuole bocciare nessuno nel giorno della presentazione e men che mai così in diretta davanti alle telecamere. L'unica cosa che tiene a precisare «Non partiamo più della Juve, come se fosse qui a riaprire il passato. Con la Juve ho avuto un lungo rapporto di lavoro come giocatore e allenatore, un rapporto che si è chiuso. Ora penso solo alla Lazio, a come restituire il massimo entusiasmo dei tifosi attorno alla squadra. Dove possiamo arrivare? Per i primi cinque posti la vedo dura, con Juve, Milan, Inter, Napoli e Sampdoria. Ma dalla sesta posizione in poi sono anche affari nostri». Calieri si porta via il suo «monumento» sul più bello. Poi tene a dire un paio di cose. «Di Canio l'abbiamo dato alla Juve perché così ha voluto lui a tutti i costi». Chiuse il discorso. La trattativa per Carella, invece, è ancora aperta, al Ban abbiamo offerto un giocatore di nome e 4 miliardi, proposta rifiutata ma se ne riparerà. I «nuovi» si propongono in tutta semplicità da Madonna («L'affare più difficile, l'Atalanta proprio non voleva privarsene», spiega Regalia) a Domini, il nuovo regista che viene dal Cesena e spiega quali benefici si traggono «dal lavorare tranquilli, come in Romagna», fino a Lampugnani. Riedle arriva in Svizzera martedì. Sosa è giunto a Roma in nottata. In attesa di sviluppi, anche la Lazio è partita.

Conferenza stampa di Caliendo a Modena. «La Fiorentina continua ad affidarsi alla fortuna»

# Dunga resta ma è subito polemica

Carlos Dunga resta alla Fiorentina. Lo ha detto ieri a Modena lo stesso giocatore negli uffici del suo procuratore Caliendo, precisando che intende rispettare il contratto sottoscritto fino al prossimo 30 giugno. «La Juve non mi ha mai cercato», ha poi affermato. Quando il suo contratto scadrà potrebbe diventare proprietario del cartellino sborsando appena due miliardi e 250 milioni. Problemi per Lacatus.

## LUCA BOTTURA

**■ MODENA.** Carlos Dunga, accompagnato dall'ex asso viola Giancarlo Antonioni, raggiungerà questa mattina il ritiro del Castel del Piano dove si trova la Fiorentina, per iniziare la preparazione insieme ai compagni. Lo ha annunciato lo stesso centrocampista brasiliano ieri negli uffici della International Public Sport di Antonio Callendo, il suo procuratore insieme al quale ha gestito la dilatata con la dirigenza toscana nella quale pareva essersi inserita la Juventus.

Dunga è arrivato all'aeroporto di Milano della Malpensa ieri alle 14,30, insieme alla moglie e ai figli. Subito ha raggiunto Modena, dove con Caliendo ha discusso per un paio d'ore gli ultimi sviluppi della vi-

dagna più di me. Questo non vuol però significare che lo voglia continuare a rimettere. Subirà l'ingiustizia ancora per una stagione, poi sarà libero di scegliere il mio futuro». Attualmente il centrocampista intascerebbe 520 milioni all'anno, niente di più.

Anche se Dunga non lo ha detto, è facile immaginare lo scenario del 1° luglio '91 a paragone notevolmente ribassato: il giocatore potrà anche acquistare il proprio cartellino e farne l'uso che crede. Se poi pazientasse ancora una stagione, attendendo il 30 ottobre, potrebbe diventare «padrone di se stesso» con la «modifica» di 1 miliardo e 495 milioni anziché i 2 miliardi e 295 milioni attualmente necessari.

Alla domanda su quali siano i rapporti con i nuovi «padroni» della società giallata Dunga ha risposto freddamente: «Non mi sembra sia cambiato molto nel passaggio di consegne tra Cecchini Cori e Pontello. I miei rapporti con loro sono uguali, a quelli che intrattenevo con i loro predecessori, cioè scarsi. Anche nella costruzione della squadra non mi sono sembrati troppo diversi. Da quando io sono a Firenze non è mai stata allestita una formazione che

fosse deputata alla conquista dello scudetto o partisse con ambizioni fondate di coppa Uefa. Bisogna sempre affidarsi alla fortuna per finire in Europa, e anche quest'anno sarà così. Una squadra di medio livello, niente di più».

Néppure l'avvento in panchina del suo connazionale Lazaroni l'ha consolato. «Con lui sarà più facile andare d'accordo, ma il mio impegno sarebbe stato esattamente lo stesso anche con un altro allenatore. Sono professionista, non voglio che la mia querelle con la dirigenza si ripercuota su quanto duro in campo».

A Firenze il giudizio dei tifosi (caso Baggio insegna) ha sempre una certa importanza. «Non credo che mi daranno del traditore», ha detto a proposito Dunga, «in fin dei conti mi sono sempre comportato da professionista decidendo di onorare il contratto. E sia chiaro, quando lascerò Firenze non sarà per colpa mia».

Sembra dunque che la lunga telenovela sia giunta a conclusione. Ma gli esperti in materia sanno che certi seni possono riprendersi quando meno lo aspetti: se la Fiorentina (per intascare l'intero parametro) proponesse a Dunga una

rescissione consensuale del contratto, il trasferimento del giocatore in bianconero potrebbe andare in porto in extremis. «Sono stufo di sentire parlare del mio futuro», ha detto Dunga, «usando i "se" e i "ma", nonostante questo però la partita potrebbe non essere del tutto chiusa».

Acquistato uno straniero, la Fiorentina potrebbe comunque perderne un altro. Il ds viola Previdi ha infatti trascorso l'intera giornata di ieri nella valle alpina di un fax dalla Romania che gli confermasse l'arrivo di Lacatus. La Steaua non si è fatta viva e a questo punto non è da escludere un viaggio dello stesso Previdi nella terra di lievi sci per tentare di sbloccare una situazione che si è fatta di giorno in giorno più contorta.



Dunga ha avuto parole dure verso la nuova dirigenza della Fiorentina

**Arbitri Petrucci farà il commissario**

**■ ROMA.** Il presidente Matarrese si è guardato intorno per cercare di trovare l'uomo adatto a gestire la ristrutturazione del settore arbitrale, dopo l'andata in pensione del presidente dell'Aia Giulio Campanatini. Ma non lo ha trovato. Aveva in mente un personaggio esterno: il presidente della Federazione. Si era fatto il nome di Andrea Manzella ma alla fine ha pensato bene di nominare commissario il suo segretario generale Gianni Petrucci. La scelta verrà ufficializzata domani, al termine del consiglio federale. Spetterà dunque al braccio destro di Matarrese gestire l'opera di transizione in attesa che venga nominato il nuovo presidente. Il periodo di commissariamento durerà all'incirca sei mesi, il tempo per vedere se il candidato numero uno alla poltrona di capo degli arbitri, il noto Lombardo, già vice di Campanatini, è in grado di interpretare il ruolo. La questione arbitri è tutt'altro che risolta. Problemi esistono per quanto riguarda la nomina dei nuovi designati. Si fanno i nomi di Casarin, Gonella, Agnolin ma la composizione della nuova squadra dei dirigenti arbitrali appaga piuttosto i lavori. Il consiglio federale di domani si occupa, inoltre, delle nuove norme che dovrebbero regolare l'assegnazione delle 0-2 tavolino. Fermo restando il principio della responsabilità oggettiva della Federazione, punta a rendere meno meccanica l'attribuzione della vittoria a tavolino. Si vuole far scattare il provvedimento punitivo solo in certi particolari e documentati casi.

□ R.P.